ANNO LXXVII - N. 3 (728)
18-24 GENNAIO 1989
DERBYLAZIO
IN PARADISO, 10 ANNI DOPO...
GUERIN SPORTIVO
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITIC OLITICA SPORT
L. 2.500
TORNA IL REFERENDUM LO SPORTIVO DELL'ANNO 100 MAGNIFICI PREMI!
Respinge l'assalto di Maradona, vede svanire l'illusione Juve e attende con interesse Samp-Napoli
DOMENICA IN...TER

Parfums Bic.

Piccolissimi peccati sempre a portata di mano.

Quattro grandi profumi francesi.
Quattro piccolissimi peccati.

Bic Jour (rosso), femminile e fiorito.
Bic Nuit (blu), intenso e seducente.
Bic Homme (nero), deciso e maschile.
E infine Bic Sport (verde), fresco e personale, adatto ad ogni ora della giornata, sia per lui che per lei.
Quattro splendidi, autentici profumi con le caratteristiche note delle grandi essenze, che vi accompagneranno "intensamente" per tutto il giorno...o per tutta la notte...
E allora, perchè resistere?

Parfums BIC
le nouveau chic

MVC

DIALOGHI fra Direttore e Guerino

CI PENSI, DOTTORE...

GUERINO - Ancora una volta la montagna ha partorito il pareggino, caro direttore...
DIRETTORE - Alludi alla «montagna Napoli-Inter»?
GUERINO - Certo. Ma soprattutto alla paranoia cartacea con cui è stata vissuta e presentata nella più «lunga» settimana di vigilia che il calcio ricordi. Uno scontro al vertice val bene un inviato, ma, fatte le proporzioni, certi quotidiani sportivi come avrebbero introdotto allora una finale di Coppa del mondo? Con un volume formato «pagine gialle» spacciato per inserto speciale?
DIRETTORE - E meno male che c'è stato anche il caso-Milan...
GUERINO - «Meno male» in che senso?
DIRETTORE - Nel senso che se la settimana si fosse prestata solo a tentazioni monografiche i sei giorni di «presentazione» dell'Avvenimento non sarebbero più bastati. Alla faccia della sdrammatizzazione.
GUERINO - Lascia stare la «sdrammatizzazione» proprio tu, che hai partecipato ad un «Processo del Lunedì» al curaro nei confronti del Milan. Anzi, «Processo» per modo di dire: sembrava di essere tornati al tempo truce dell'Inquisizione. Con un solo colpevole e cento accusatori.
DIRETTORE - A me sembra che il Milan sia uscito tutt'altro che in affanno dalle (legittime) critiche che gli sono state mosse. Così come mi sembra che il misuratissimo intervento-ombrello di Berlusconi e la tenace scherma difensiva di Ramaccioni abbiano offerto esiti assolutamente accettabili e onesti. D'altra parte non più tardi di otto giorni fa, proprio in questa rubrica, avevo parlato di «possibili regressi tutti da provare e legati a contingenze dalle mille variabili»: schierandomi dunque, «a priori», fra i non colpevolisti.
GUERINO - E allora perché quelle tue domande, quelle tue insistenze, quelle tue maliziose rivelazioni (sulla visita di Maifredi ad Arcore, per esempio)?
DIRETTORE - Per ovvio amore di verità. Ammirare una persona — come io ammiro Berlusconi (che ritengo uno dei presidenti «fondamentali» della storia del nostro calcio contemporaneo) — non vuol dire essere complici o reticenti. Io credo che anche quello che — in termini civilissimi — è stato detto quella sera abbia contribuito alla trasparenza delle intenzioni e alla lealtà dei chiarimenti. Poi puntualmente avvenuti.
GUERINO - In tutto questo, però, non ho capito da che «parte» stai tu: da quella di Sacchi o da quella di Berlusconi?

DIRETTORE - Proprio quattro giorni dopo il «Processo» ho ricevuto una lettera del signor Gianni Aggugiaro di Padova di cui trascrivo la parte finale: «*... ma se i problemi del Milan sono — come tutti dicono — di condizione, non vedo perché si debba cambiare il gioco (o l'allenatore). Se Berlusconi ha scelto Sacchi e lo ha tenuto credendo in lui quando ancora non aveva dimostrato niente, come potrebbe scaricarlo ora, dopo che gli ha fatto vincere uno scudetto al primo tentativo e dopo che ha portato la squadra a fare cose che tutti avete esaltato? Io penso che ci vorrebbe un po' di riconoscenza: Sacchi ha fatto vedere col Milan un calcio che non avevo mai visto prima. E che, senza di lui, temo che non vedremmo più*».
GUERINO - La pensi così anche tu?
DIRETTORE - Io penso — anzi «so» — che Sacchi ha un carattere non esattamente accomodante. Penso anche che la sua intransigenza fusignan-khomeinista possa risultare a volte sgradevole, a volte addirittura provocatoria. Ma penso anche che senza queste doti al vetriolo (peraltro scoperte, sottolineate e valorizzate da quel grande talent-scout che resta Berlusconi) il Milan non avrebbe conquistato ciò che ha conquistato: né in termini di risultati, né in termini di consensi. Il presidente rossonero ha — da imprenditore — il diritto di dolersi per la mancanza di certi traguardi apparentemente «matematici» (così come ha il diritto di fidarsi di un intuito che a volte s'è pentito di aver represso): ma — da grande pianificatore — ha anche il dovere verso se stesso e verso il Milan di non agire irrazionalmente o, peggio, impulsivamente (a meno che non abbia in mente soluzioni tecniche talmente brillanti e inedite da scavalcare le nostre preoccupazioni e la nostra immaginazione).
GUERINO - D'altra parte Silvano Ramaccioni, a una tua precisa domanda, ha detto che l'affetto che Berlusconi nutre nei confronti di Sacchi è di «x» al quadrato superiore rispetto a quello dello scorso anno.
DIRETTORE - Al quadrato? Io credo che quel simpaticissimo filibustiere di Ramaccioni ci abbia preso tutti per... il cubo. Ma non è questo il punto: un presidente e un allenatore (ovvero un principale e un dipendente) possono benissimo non essere innamorati fra di loro. L'importante è che continuino a stimarsi. E stimare — anche nel calcio — significa non dover mai dire «mi dispiace».

La squadra di Trapattoni respinge l'assalto di Maradona & C, vede svanire a Firenze l'illusione juventina e attende con interesse la sfida nella palude di Marassi fra Sampdoria e Napoli. Un turno da incorniciare

di Adalberto Bortolotti

DOMENICA I

Per l'Inter è una domenica da mettere in cornice. Respinge l'assalto del Napoli, mantenendo la propria invulnerabiità e lasciando a tre punti l'avversario più pericoloso; vede svanire a Firenze la grande illusione bianconera; attende con compiaciuto interesse la sfida di domenica fra Sampdoria e Napoli, le due inseguitrici più vicine. Comunque andrà a finire nella palude di Marassi sarà grasso che cola. Il ferreo pragmatismo di Giovanni Trapattoni, cui la presenza iniziale di Ramón Diaz conferisce un alibi romantico, supera indenne il fuoco del San Paolo. Chi eleva lamenti per lo scarso rispetto, dimostrato dai nerazzurri, nei confronti dei valori spettacolari della partita, fa sterile professione di qualunquismo. L'Inter è una squadra costruita per il risultato, non per ninnoli e orpelli. Invano le chiederete vocazioni salottiere. La battaglia è il suo habitat naturale, in essa si esalta e si supera. A Napoli aveva

superlavoro massacrante. L'unica seria recriminazione napoletana è legata alla traversa che ha assorbito il gran tiro di De Napoli. Dove non erano riusciti i guizzi di Maradona o Careca, stava per arrivare la fiondata dalla lunga distanza del Rambo di casa. La buonasorte, che quasi sempre sceglie con lungimiranza, si è alleata alla capolista, che anche su di essa aveva fatto affidamento, nell'impostare una gara di pura rimessa. L'Inter ha così allungato in media inglese, mantenendo uno strepitoso rendimento difensivo: quattro gol incassati in tredici partite. Poiché i difensori sono esattamente gli stessi che la scorsa stagione venivano così frequentemente violati, sarà chiaro a tutti come ogni reparto dipenda, più che dai suoi stessi interpreti, dal rendimento degli altri settori. Nel caso in particolare, dal centrocampo che, passando dalle svenevolezze di

segue

Nella pagina accanto (fotoZucchi), il «duello principe»: Maradona contro Beppe Baresi. A sinistra, Diaz, mandato in campo a sorpresa da Trapattoni, con Corradini e De Napoli. Sotto, Baggio e Bruno in Fiorentina-Juve 2 a 1. In basso, Vialli-gol a Pescara

N...TER

a suo vantaggio due risultati su tre: impensabile che abdicasse a questa condizione di favore unicamente per compiacere gli esteti. D'altra parte il Napoli sapeva benissimo cosa l'attendeva. Un avversario che nessun espediente tattico sarebbe valso a stanare: occorreva o stroncarlo sul ritmo, o folgorarlo con l'abbagliante invenzione di un solista. Non c'è riuscito. Zenga è stato bravo e attento, come si conviene al miglior portiere del nostro calcio, ma non ha avuto un

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 **Gianluca VIALLI** (3)
Sampdoria

Un altro gol decisivo, il settimo stagionale, il modo migliore per prepararsi alla sfida con i cannonieri del Napoli. E tutta una serie di concrete iniziative sottorete. Non è mai troppo tardi.

2 **Stefano BORGONOVO** (2)
Fiorentina

In una stagione di gol annullati sul campo e sterilmente riabilitati in moviola, ecco una prodezza reale e decisiva, che inginocchia la Signora giusto al fin della licenza. Un guizzo storico.

3 **Paolo DI CANIO**
Lazio

Vent'anni da poco alle spalle, una grande versatilità tattica, mezzapunta di movimento tipicamente moderno, con il tocco e l'eleganza del campione. Se si guasta nel crescere, è un delitto...

4 **Ruud GULLIT** (2)
Milan

Bentornato al nostro tulipano nero, che pareva ormai essersi perduto nei meandri di una crisi a molte facce. Con lui alle redini, è subito un altro Milan. Un messaggio incoraggiante per l'Europa.

SUL PODIO

5 **Walter ZENGA** (4)
Inter

Il Napoli è ben soffocato dalla ragnatela del Trap, ma quando trova il varco, ecco pronto il protierone ad abbassare la saracinesca. È uno Zenga meno esibizionista e più concreto, perfetto.

6 **Lorenzo MARRONARO**
Bologna

La sua è la sola doppietta di giornata e vale a riportare in gruppo il Bologna, dopo tante ambasce. È anche una pronta rivincita personale su una pioggia di critiche non del tutto meritate.

7 **Carlos DUNGA**
Fiorentina

Questo brasiliano è un tipo scomodo, difficile da gestire, ma sul campo la sua personalità e il suo senso tattico costituiscono un riferimento indispensabile. La Fiorentina se ne sta accorgendo.

8 **Rui BARROS**
Juventus

Nel giorno in cui Madama perde la sua imbattibilità esterna, il piccolo portoghese regala un altro dei suoi guizzi imperiosi, che gli frutta (di testa!) il quinto gol personale. Bravo lo stesso.

9 **Sebastiano ROSSI**
Cesena

Sta vivendo il suo momento magico. Una settimana dopo aver fermato gli olandesi del Pallone d'oro, eccolo far prodigi a Verona, con una serie di interventi che gettano lo sconforto in campo avverso.

10 **Paulino EVAIR** (4)
Atalanta

Un altro gol-partita per il brasiliano di Mondonico, la cui concretezza in area rappresenta l'ideale terminale per il brillante gioco della squadra. Il miracolo-Atalanta si spiega anche così.

DIETRO LA LAVAGNA

Claudio SALA
All. Torino

L'ex poeta del gol si è buttato nell'incarico con un entusiamo e uno slancio ammirevoli, ma i risultati — ahimé — sono assai modesti, almeno sinora. Dalla cacciata di Radice, due punti in quattro partite, giocate tutte a Torino. Deve ancora arrivare la prima vittoria, la classifica è scesa sotto il livello di guardia, le polemiche (vedi Edu) continuano. Valeva la pena?

Arcangelo PEZZELLA
Arbitro

Il positivo giudizio del presidente viola Righetti, ex arbitro, ha un lieve sospetto di parte. In realtà, la direzione di Fiorentina-Juve non rientra nelle migliori interpretazioni di quest'arbitro campano che si fa chiaramente fuorviare da quel birichino di Di Chiara, simulatore pervicace. Il rigore è una graziosa invenzione, un fallo di Hysen su Barros un capolavoro alla rovescia.

Nils LIEDHOLM (2)
Roma

Le sottili astuzie del Barone ormai sfuggono all'umana comprensione. Dopo aver scelto il modulo a una punta, rilancia Renato (in condizioni fisicamente impresentabili) proprio nell'acre clima del derby, così regalando un uomo alla Lazio, che ringrazia e porta a casa (la vittoria). Intanto procede la sistematica demolizione di Rizzitelli e di undici miliardi. Contento Viola...

IL PUNTO

segue

Scifo al rude filtro di Matthäus e Berti, è diventato per la difesa uno scudo stellare. Esauriti gli scontri diretti, da qui alla fine del girone l'Inter dovrà vedersela con Lazio, Atalanta, Torino e Fiorentina. Ha possibilità di incrementare ancora il vantaggio, tenuto conto che il Napoli ha fra i suoi prossimi clienti la Sampdoria, risalita al terzo posto grazie al puntualissimo gol di Luca Vialli.

La Sampdoria guizza fra i suoi immancabili alti e bassi, ma ha già visitato Inter, Milan e Juventus, che nel girone di ritorno dovranno far tappa a Genova. Dice quel saggio ragazzo di Dossena che, nelle condizioni di capienza e di fondo di Marassi, il fattore-campo è pura finzione. Però Boskov non si arrende e state attenti alle intuizioni di quell'autentico animale da calcio che è il professor Vujadin. Vialli incanta di meno e segna di più, quasi a voler stroncare sul nascere le fittizie polemiche sul suo impiego tattico. Gol pesanti e decisivi, che denotano una graduale appropriazione del ruolo di leader. Lo scorso anno proprio la partita interna con Napoli, a lungo dominata e perduta per una micidiale combinazione Maradona-Bistazzoni (gran tiro dell'argentino nell'oscurità incipiente; grossa dormita del portierone, oggi sostituito dal giovane e scattante Pagliuca), segnò la fine del sogno doriano. Da quel trauma la squadra non si riprese più e abbandonò precipitosamente l'area scudetto. Quest'anno, la Samp mostra più nerbo e promette un contraddittorio feroce. Scontro diretto anche fra le due squadre che dividono, a quota diciassette, il quarto posto. La Juventus è caduta sventatamente a Firenze, immolando all'ultimo minuto la sua imbattibilità esterna. Duramente scontata l'assenza di Altobelli, l'unico giocatore bianconero a non avere in organico un sostituto attendibile. Ma il vantaggio propiziato dal furetto Rui Barros poteva essere più attentamente gestito, al di là del generoso rigore che Pezzella ha allungato ai viola. I quali, poi, dopo aver finto di adegiarsi su un pareggio apparentemente buono per tutti, han-

segue a pagina 9

BOLOGNA DI NUOVO OK NEL MARRONARO DAY

13. GIORNATA

Atalanta-Ascoli	1-0	**Milan**-Como	4-0
Bologna-Lecce	2-1	Napoli-Inter	0-0
Fiorentina-Juventus	2-1	Pescara-**Sampdoria**	0-1
Lazio-Roma	1-0	Torino-Pisa	0-0
		Verona-Cesena	0-0

LA CLASSIFICA: Inter p. 23; Napoli p. 20; Sampdoria p. 18; Juventus e Atalanta p. 17; Roma p. 15; Milan e Fiorentina p. 14; Lazio p. 12; Pescara, Como, Verona e Cesena p. 10; Bologna, Lecce, Torino e Pisa p. 9; Ascoli p. 8.

I MARCATORI. 10 reti: Careca (Napoli); **9 reti:** Baggio (Fiorentina, 4); **8 reti:** Serena (Inter, 1); **7 reti:** Vialli (Sampdoria, 2); **6 reti:** Carnevale e Maradona (1) (Napoli), Virdis (Milan, 3); **5 reti:** Barros (Juventus), Borgonovo (Fiorentina), Van Basten (Milan, 1); **4 reti:** Evair (Atalanta), Pasculli (Lecce, 2), Poli (Bologna), Laudrup e Altobelli (Juventus), Muller (Torino); **3 reti:** Incocciati (Pisa), Galderisi (2), Bortolazzi (2) e Caniggia (Verona), Rizzolo (Lazio), Dossena (Sampdoria), De Agostini (Juventus, 2), Gasperini (3) e Edmar (1) (Pescara), Berti e Diaz (Inter), Simone (Como), Marronaro (Bologna); **2 reti:** Pagano, Berlinghieri e Tita (Pescara), Alessio (Bologna), Gregucci e Sosa (Lazio), Brehme e Matthäus (Inter), Bonacina (Atalanta), Rizzitelli, Völler, Policano, Massaro, Nela e Giannini (1) (Roma), Fuser (Torino), Mancini e Victor (Sampdoria), Giunta (Como), Zavarov, Galia e Cabrini (2) (Juventus), Agostini e Domini (Cesena), Giovannelli (2), Cvetkovic e Giordano (Ascoli), Pellegrini (Fiorentina), Baroni (Lecce), Gullit (Milan); **1 rete:** Dell'Oglio, Benetti (Ascoli), Pasciullo, Prytz, De Patre, Fortunato, Stromberg e Garlini (Atalanta), Buso (Juventus), Ancelotti, Donadoni, Rijkaard (Milan), Aselli, Cuttone, Holmqvist (Cesena), Tempestilli e Desideri (Roma), Lorenzo, Demol (1), Bonetti (Bologna), Giacchetta, Renica (1), Francini, Alemao e Crippa (Napoli), Bonomi (1), Cerezo, Pradella e Vierchowod (Sampdoria), Skoro, Edu, Cravero (1), Zago e Bresciani (Torino), Miggiano, Benedetti e Vincze (Lecce), Mandorlini e Matteoli (Inter), Bernazzani, Brandani, Faccenda, Been e Boccafresca (Pisa), Junior (Pescara), Pin, Dezotti (1) e Di Canio (Lazio), Colantuono, Albiero, Corneliusson e Invernizzi (Como), Cucchi, Salvatori e Battistini (Fiorentina).

Autoreti: Baresi (Milan), Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio), Battistini e Pin (Fiorentina), Demol (Bologna), Soldà (Verona), Righetti (Lecce) e Junior (Pescara), Maccoppi e Invernizzi (Como).

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 3 (728) 18-24 gennaio 1989

SOMMARIO

Zavarov: il primo bilancio pag. 28

La nuova stella Geovani pag. 82

Il Portogallo ha detto stop pag. 100

SUL PROSSIMO NUMERO

Le regine del Sudamerica: undici pagine sulle squadre neocampioni di Colombia, Ecuador, Paraguay e Uruguay

CUORE DI CANIO

Non vinceva la stracittadina dal 18 marzo del '79. A restituirle il successo è stata una prodezza del suo giovane interno

L'urlo di gioia degli incrollabili tifosi della curva Nord ha atteso la bellezza di dieci anni e un gol di Di Canio prima di poter riesplodere. Un lungo, lunghissimo decennio sviluppatosi attraverso sofferenze indicibili: dopo la conquista dello scudetto 1973-74, l'epoca dei Chinaglia e dei Wilson, dei Pulici e dei Re Cecconi, la sorte si accanì ferocemente contro i biancazzurri. Nel giro di pochi anni se ne andarono Tommaso Maestrelli, l'artefice di quella formazione irripetibile; Luciano Re Cecconi, l'incarnazione dello spirito gagliardo e goliardo dell'undici campione; il povero Vincenzo Paparelli, uomo della strada, vittima ignara della follia omicida di un attimo. Tre figure diverse, tre uomini divenuti simbolo, ognuno a suo modo. E poi ancora lo scandalo scommesse, che investì Giordano e Manfredonia, i giovani della generazione successiva a quella dello scudetto. Prima della tempesta primaverile del 1980, il 18 marzo dell'anno precedente, la Lazio si aggiudicò il suo ultimo derby. La stracittadina era stata catalogata, in fase di presentazione, come il «derby dei poveri»: le due squadre versavano in condizioni di classifica non certo esaltanti. A una Lazio in sesta piazza, e dunque fuori dalle secche della zona pericolosa, faceva da contraltare una Rometta quasi disperata, al cui timone sedeva l'ormai consunto Ferruccio Valcareggi. I giallorossi tentarono il tutto per tutto, riuscendo a passare dopo un quarto d'ora abbondante grazie a un'autorete malaugurata di Ciccio Cordova (ironia della sorte: gol dell'ex, ma nella porta sbagliata). Ristabilì la parità un bolide dal limite dopo quattordici minuti della ripresa, a firma

A sinistra, sopra (fotoPaolo Cassella), il gol di Di Canio. A lato, l'interno laziale, 20 anni, migliore in campo

10 ANNI FA VINSE COSÌ

Roma, 18 marzo 1979

Roma-Lazio 1-2

Roma: Conti P.; Maggiora, Rocca; Boni, Peccenini, Spinosi; De Nadai, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Ugolotti.
Allenatore: Valcareggi.

Lazio: Cacciatori; Tassotti, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Cantarutti, Viola, Giordano, Nicoli, D'Amico.
Allenatore: Lovati.
Arbitro: Menicucci (Firenze).
Marcatori: Cordova (aut.) al 17', Viola al 58', Nicoli all'88'.
Sostituzioni: Scarnecchia per Ugolotti all'83', Ammoniaci per D'Amico all'89'.

A sin., Busani firma il primo successo laziale nel derby: siamo nel '38-'39. Sotto, Nicoli e Giordano, e Cordova-De Sisti

Fernando Viola. Ma quando ormai il pubblico stava abbandonando le gradinate dell'Olimpico, ecco giungere inaspettato il guizzo finale di Aldo Nicoli, lesto a raccogliere una deviazione sbilenca di Peccenini su tiro di D'Amico. Fu l'ultimo capitolo tinto di biancazzurro in una storia iniziata cinquant'anni prima, con l'avvento del girone unico: un romanzo che si aprì con la notizia che nientemeno che Benito Mussolini in persona aveva staccato la tessera di socio laziale. Il primo derby fu infelice per i colori biancazzurri: un golletto del fiumano Volk decise la sfida giocata sul campo della Rondinella, nel giorno in cui Fulvio Bernardini rinunciò a scendere in campo contro la sua ex società. Via via negli anni, i duelli si accesero di una rivalità che non trova uguali nelle analoghe sfide di Torino, Milano o Genova: i più anziani ricordano ancora i carabinieri a cavallo intervenuti per sedare la rissa scatenatasi al termine del derby in casa laziale del 1931. Una battaglia senza esclusione di colpi al termine della quale i bollettini medici snocciolorano una sequenza di feriti degna di Caporetto. Ferraris IV, Bernardini, Amadei, Piola, fino a Tozzi, Selmosson, Losi, De Sisti, Pruzzo, Giordano: protagonisti di un appuntamento che da troppo tempo mancava dagli schermi della Serie A, e di cui il calcio italiano non può fare assolutamente a meno.

a. l.

LE CIFRE DEL DERBY

ANNO	ROMA-LAZIO	LAZIO-ROMA
1929-30	0-1	3-1
1930-31	2-2	1-1
1931-32	1-4	2-0
1932-33	2-1	3-1
1933-34	3-3	5-0
1934-35	0-0	1-1
1935-36	0-1	1-0
1936-37	0-1	3-1
1937-38	1-1	2-1
1938-39	1-3	0-2
1939-40	1-0	1-0
1940-41	2-0	1-1
1941-42	1-1	2-1
1942-43	3-1	1-0
1945-46	1-2	0-1
1946-47	0-0	3-0
1947-48	0-1	0-2
1948-49	0-0	1-1
1949-50	3-1	0-0
1950-51	2-1	0-1
1952-53	1-0	0-2
1953-54	1-2	1-1
1954-55	1-1	1-3
1955-56	1-0	0-0
1956-57	0-3	2-2
1957-58	2-1	3-0
1958-59	1-3	3-0
1959-60	0-1	3-0
1960-61	0-4	1-2
1963-64	1-1	0-0
1964-65	0-0	0-0
1965-66	0-0	0-1
1966-67	0-1	0-0
1969-70	1-1	2-1
1970-71	1-1	2-2
1972-73	2-0	0-1
1973-74	2-1	1-2
1974-75	0-1	1-0
1975-76	1-1	0-0
1976-77	1-0	1-0
1977-78	1-1	0-0
1978-79	0-0	1-2
1979-80	1-2	1-1
1983-84	0-2	2-2
1984-85	1-1	0-0
1988-89	1-0	

IN CASA LAZIO

Giocate	46
Vittorie Lazio	13
Pareggi	17
Vittorie Roma	16
Reti Lazio	43
Reti Roma	52

IN CASA ROMA

Giocate	45
Vittorie Roma	17
Pareggi	17
Vittorie Lazio	11
Reti Roma	55
Reti Lazio	37

TOTALI

Giocate	91
Vittorie Roma	33
Pareggi	34
Vittorie Lazio	24
Reti Roma	107
Reti Lazio	80

IL PUNTO

segue da pagina 7

no arrembato nell'ultimo quarto d'ora, trovando sul prediletto binario Baggio-Borgonovo la soluzione vincente. Ora la Juve dovrà vedersela con questa implacabile Atalanta, venuta a capo anche dell'Ascoli col puntualissimo gol di Evair. Mondonico non ringrazierà mai abbastanza Lobanovski per il «niet» al trasferimento di Belanov. Meglio, senza confronti, questo brasiliano di esemplare concretezza in zona-gol. Con Sampdoria-Napoli e Juventus-Atalanta, domenica prossima il campionato si ridisegnerà un attendibile assetto alle spalle dell'Inter.

Derby a sorpresa a Roma, con la malconcia Lazio capace di trovare lo spunto risolutivo, malgrado le gravi menomazioni d'organico. Materazzi, deb apprensivo, mette nel sacco Liedholm, che gioca senza frutto la carta Renato. Misteriosissimo il destino di questo brasiliano, apparso sulle nostre scene con l'impeto del fuoriclasse e poi via via declinato nel più anonimo grigiore. Völler coglie un legno, non dà invece scampo la botta elegante di Di Canio, un ragazzo di grandi qualità. La Lazio, con questa accelerazione, fa giusto in tempo a issarsi al di sopra della gigantesca ammucchiata che raduna, nello spazio di due punti, ben nove squadre (la metà esatta del lotto) tutte duramente invischiate nella lotta per la sopravvivenza. La domenica sorride al Bologna, che ritrova nella nebbia il suo mini-bomber Marronaro e che è il solo delle nove a far bottino pieno. Altri dolori per Verona e Torino, costretti allo zero a zero interno da avversari diretti. In pratica il campionato si è già scisso in due tronconi, una A/1 che assegna scudetto e posti Uefa e una A/2 che mette in palio rischiosissimi buoni salvezza. Del primo settore ha ripreso legittimamente possesso il Milan, guidato da un provvidenziale radar nel nebbione di San Siro, sino a cogliere un rotondo quattro a zero sul Como. Ma se è così immediatamente provvidenziale, Berlusconi dovrebbe intervenire più spesso.

Adalberto Bortolotti

Lo sportivo

Si è appena conclusa un'eccezionale annata agonistica. Ora tocca a voi, lettori del Guerino: con la quattordicesima edizione dello **Sportivo dell'anno** avete ancora una volta la possibilità di eleggere l'atleta più rappresentativo del 1988. La passata edizione del concorso si era conclusa, forse un po' a sorpresa, nel nome di Alberto Tomba: una dimostrazione di affetto e simpatia per un astro nascente che nel solo mese di dicembre 1987 era stato capace di risvegliare — sulla... parola — antiche passioni e provocare nuovissimi, stupefacenti entusiasmi. Quasi un atto di fiducia, insomma, che il bolognese ha saputo però ricompensare a Calgary con due vittorie che hanno costituito il degno prologo a una straordinaria annata per tutto lo sport azzurro. Ma al di là delle vittorie tricolori il 1988, ha proposto all'attenzione generale una serie di exploit che hanno visto protagonisti atleti talmente amati in ogni parte del mondo da finire col perdere ogni diritto alla cittadinanza originaria, adottati dalla comune passione sportiva (è il caso di Gullit, McAdoo, Senna, della Griffith). Ma adesso a voi la parola: ripercorrete in un rapido flash back l'anno conclusosi di recente e azionate l'immaginario semaforo verde di questa esclusiva competizione dall'esito tutt'altro che scontato. Mano alla penna e auguri! Già, perché la vostra partecipazione al referendum del Guerino vi darà anche l'opportunità di concorrere all'assegnazione dei 100 splendidi premi in palio. Il primo classificato vincerà un **videoregistratore VHS Hitachi** a quattro testine con l'esclusivo sistema Hitachi DA4 per un'assoluta nitidezza d'immagine, funzione Long Play per 8 ore di registrazione e di riproduzione e «On Screen Display» per la visualizzazione e il controllo delle funzioni sullo schermo. Rimaniamo nell'ambito degli audiovisivi con il secondo premio, un **TV color stereofonico Hitachi** a 28 pollici con schermo Square Flat a trattamento antiriflesso, rice-

REFERENDUM IL MIO GUERINO

SCHEDA DA UNIRE A QUELLA DI VOTAZIONE

■ Che cosa ti piace di più del Guerino?

1 ....

2 ....

3 ....

■ Che cosa ti piace di meno del Guerino?

1 ....

2 ....

3 ....

■ Perché acquisti il Guerino? ....

■ Da quanto tempo lo acquisti? ....

■ In che giorno lo trovi in edicola? ....

■ Se sei abbonato, in che giorno lo ricevi? ....

■ Quante volte lo acquisti in un anno?
Sempre ☐ Spesso ☐ Saltuariamente ☐

■ Quale sport extracalcistico vorresti fosse trattato ancora più diffusamente rispetto al passato? ....

■ Vorresti i fumetti? sì ☐ no ☐

LO SPORTIVO DELL'ANNO

- ☐ **Abbagnale** (canottaggio)
- ☐ **Antibo** (atletica leggera)
- ☐ **F. Baresi** (calcio)
- ☐ **Bergomi** (calcio)
- ☐ **Bertoli** (pallavolo)
- ☐ **Bianchini** (basket)
- ☐ **Biasion** (automobilismo)
- ☐ **Bordin** (atletica leggera)
- ☐ **Botha** (rugby)
- ☐ **Cabrini** (calcio)
- ☐ **Cerioni** (scherma)
- ☐ **Fondriest** (ciclismo)
- ☐ **Griffith** (atletica leggera)
- ☐ **Gullit** (calcio)
- ☐ **Indro Park** (trotto)
- ☐ **Kalambay** (pugilato)
- ☐ **Maenza** (l. grecoromana)
- ☐ **Magnifico** (basket)
- ☐ **Maradona** (calcio)
- ☐ **McAdoo** (basket)
- ☐ **Nardiello** (pugilato)
- ☐ **Parisi** (pugilato)
- ☐ **Pollini** (basket)
- ☐ **Richardson** (basket)
- ☐ **Sacchi** (calcio)
- ☐ **Senna** (automobilismo)
- ☐ **Tomba** (sci)
- ☐ **Tony Bin** (galoppo)
- ☐ **Van Basten** (calcio)
- ☐ **Vialli** (calcio)
- ☐ **Vicini** (calcio)
- ☐ **Zorzi** (pallavolo)
- ☐ ....

QUIZ

Quanti gol saranno segnati nella prima giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 19 febbraio 1989? ....

CONCORRENTE

Nome

Cognome

Professione Età

Indirizzo

CAP. Città Provincia

Autorizzazione ministeriale richiesta Scheda allegata al n. 3/89

REGOLAMENTO

La partecipazione al concorso è aperta a tutti i lettori residenti in Italia. Per partecipare occorre:
1) servirsi dell'apposito tagliando (non sono ammesse fotocopie o altre riproduzioni);
2) votare lo sportivo dell'anno, scegliendo nella rosa delle nostre proposte o indicando un altro nome non compreso nell'elenco;
3) pronosticare quanti gol saranno messi a segno nella prima giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 19 febbraio 1989.
Le schede dovranno essere inviate entro e non oltre il 17 febbraio 1989 (data del timbro postale) al seguente indirizzo: REFERENDUM GUERIN SPORTIVO - Casella Postale AD 1734 - 40100 Bologna.
Per essere considerati validi i tagliandi dovranno essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente e incollati su cartolina postale. Qualsiasi altro tipo di spedizione invaliderà la scheda. Le opinioni espresse nel referendum avranno esclusivo valore consultivo; l'unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio sarà l'esattezza (o, nel caso, la maggior approssimazione) del pronostico indicato all'art. 3. Tutte le situazioni di parità saranno risolte col sorteggio e nessun concorrente potrà vincere più di un premio: eventuali vincite multiple daranno diritto a ricevere solo il premio di maggior valore.

dell'anno

zione di 100 canali a ricerca automatica e 27 programmi memorizzabili. L'apparecchio ha il televideo incorporato e dispone di due altoparlanti laterali con potenza audio di 30 watt: la qualità del suono, unita alla brillantezza e alla nitidezza dei colori, fa di questo TV color un'autentica fonte di spettacolo. Il terzo premio soddisferà invece gli amanti del mare: è un bellissimo wind-surf della Browning. Ai vincitori dei premi dal quarto al sesto estratto andrà un *orologio analogico*, perfetta combinazione fra la tecnologia al quarzo made in Japan e l'eleganza del classico design europeo. Per i vincitori dei premi dal settimo al quidicesimo estratto ecco un **set Diadora** composto da un'elegantissima giacca a vento in nylon polyamide e da una tuta ufficiale della Nazionale: la maniera migliore per sentirsi vicini ai colori azzurri alla vigilia dell'importantissima stagione premondiale. I premi assegnati ai lettori classificati dal sedicesimo al quarantesimo posto sono 25 **autoradio Autosonik 041** con funzioni scan e loud e dodici stazioni memorizzabili. Infine, i vincitori estratti dal quarantunesimo al centesimo posto avranno in regalo una simpatica e colorata T shirt super della Diadora, azienda leader nel settore dell'abbigliamento sportivo e fornitrice ufficiale delle Nazionali della Figc. □

A lato, Alberto Tomba, Sportivo dell'anno 1987. Nell'albo d'oro del premio lo sciatore bolognese è succeduto a Thoeni, Panatta, Bettega, Rossi (nel '78 e nell'82), Mennea (nel '79 e nell'80), Lucchinelli (nell'83 e nell'85) e Maradona

1. PREMIO
Videoregistratore Hitachi VT-540E

2. PREMIO
Televisore stereofonico Hitachi CPT 2840

3. PREMIO
Windsurf Browning mod. Wild Green

DAL 4. AL 6. PREMIO
Orologio Seiko

DAL 7. AL 15. PREMIO
Set Diadora Giubbotto + tuta

DAL 16. AL 40. PREMIO
Autoradio Autosonik 041

DAL 41. AL 100. PREMIO
Maglia Diadora

ATALANTA 1
ASCOLI 0

Atalanta: Ferron (6), Contratto (6,5), Bonacina (6), Fortunato (7), Barcella (6), Progna (6), Esposito (6,5), Prytz (7), Evair (7), Nicolini (6,5), Madonna (5,5). 12 Piotti, 13 Caverzan, 14 Prandelli (6), 15 De Patre (n.g.), 16 Serioli.
Allenatore: Mondonico (6,5).
Ascoli: Pazzagli (6,5) Mancini (5,5), Rodia (6,5) Benetti (6,5) Fontolan (6), Arslanovic (6), Agostini (6), Dell'Oglio (6), Giordano (6,5), Giovannelli (6,5), Cvetkovic (5). 12 Bocchino, 13 Gori (6), 14 Cicconi, 15 Bongiorni, 16 Aloisi (n.g.).
Allenatore: Bersellini (6).
Arbitro: Paparesta di Bari (6).
Marcatore: 21' Evair.
Spettatori: 12.831 paganti per un incasso di L. 165.476.000 più 8.786 abbonati per una quota di L. 173.650.000.
Sostituzioni: Gori per Mancini al 46', Aloisi per Giovannelli al 70', Prandelli per Madonna al 75', De Patre per Prytz al 90'.
Marcature: Barcella-Giordano, Contratto-Cvetkovic, Bonacina-Agostini, Fontolan-Evair, Rodia-Madonna, Mancini-Prytz, Dell'Oglio-Fortunato, Esposito-Giovannelli, Nicolini-Benetti, Progna e Arslanovic liberi.
Ammoniti: Cvetkovic, Dell'Oglio, Esposito.
Espulsi: nessuno.
Le partite: Maschia e combattuta, con spreco di forze e di occasioni. Vittoria atalantina ampiamente meritata.
Fatti salienti: 43': Madonna spreca da pochi passi, sparando alle stelle, un servizio di Fortunato.
I gol: Errore della difesa ascolana, Fortunato si impossessa della palla e porge a Evair che dalla lunetta fa secco Pazzagli.
Tiri in porta: 16 dell'Atalanta, 3 dell'Ascoli.
Parate: 2 di Ferron, 7 di Pazzagli.
Falli: 27 dell'Atalanta, 26 dell'Ascoli.
I migliori: Fortunato, Prytz, Giordano, Pazzagli.
I peggiori: Madonna, Cvetkovic.
Giuria formata da: Franco Tomati (La Gazzetta dello Sport), Amedeo Goria (Rai-TV), Aurelio Locati (Il Mattino).

Pazzagli esce sull'atalantino Bonacina

BOLOGNA 2
LECCE 1

Bologna: Sorrentino (6), Luppi (6,5), Villa (6), Pecci (6), De Marchi (6,5), Monza (6,5), Poli (6,5), Demol (5,5), Marronaro (7), Bonetti (7), Alessio (6). 12 Cusin, 13 Stringara (n.g.), 14 Bonini (n.g.), 15 Rubio, 16 Lorenzo.
Allenatore: Maifredi (6,5).
Lecce: Terraneo (5), Garzya (5), Miggiano (5,5), Vanoli (6), Baroni (5,5), Nobile (6), Moriero (6,5), Benedetti (6,5), Pasculli (5), Enzo (5,5), Conte (6,5). 12 Negretti, 13 Levanto, 14 Monaco, 15 Paciocco (n.g.), 16 Vincze (6).
Allenatore: Mazzone (6).
Arbitro: Frigerio di Milano (5).
Marcatori: 5' e 47' Marronaro, 70' Benedetti.
Spettatori: 8.678 paganti per un incasso di L. 183.100.000 più 10.674 abbonati per una quota di L. 271.033.900.
Sostituzioni: Vincze per Garzya al 46', Stringara per Poli al 71', Bonini per Alessio e Paciocco per Miggiano al 74'.
Marcature: Bologna schierato a zona. Vanoli (poi Baroni)-Poli, Garzya (poi Vanoli)-Alessio, Miggiano-Marronaro, Nobile libero.
Ammoniti: Conte, Villa, Bonini, Marronaro, Terraneo.
Espulsi: Baroni.
Le partite: Un bel Bologna per tutto il primo tempo: avrebbe potuto ottenere anche un maggior bottino se gli attaccanti fossero stati più precisi.
Fatti salienti: 12': Pecci e Benedetti in contatto nell'area emiliana, il leccese cade, ma l'arbitro fa proseguire fra le proteste dei pugliesi. 90': Terraneo si improvvisa centravanti e di testa mette a lato su corner.
I gol: 5': Demol controlla e appoggia a Luppi che s'invola sulla destra e tira, respinge Terraneo, riprende Marronaro che insacca. 47': Marronaro in contropiede infila Terraneo. 70': Moriero galoppa sulla destra e crossa; Benedetti insacca di testa.
Tiri in porta: 10 del Bologna, 4 del Lecce.
Parate: 4 di Sorrentino, 3 di Terraneo.
Falli: 30 del Bologna, 24 del Lecce.
I migliori: Marronaro, Poli, Benedetti, Nobile.
I peggiori: Demol, Pecci, Baroni, Pasculli.
Giuria formata da: Oddone Nordio (il Resto del Carlino), Sandro Criserà (Paese Sera), Paolo Castelli (Ansa).

Duello sulla fascia fra Conte e Monza

FIORENTINA 2
JUVENTUS 1

Fiorentina: Landucci (6,5), Bosco (6), Carobbi (6), Dunga (7), Battistini (6,5), Hysen (5,5), Mattei (5), Cucchi (6), Borgonovo (7), Baggio (6,5), Di Chiara (6,5). 12 Pellicanò, 13 Calisti, 14 Pin (n.g.), 15 Pellegrini, 16 Pruzzo.
Allenatore: Eriksson (7).
Juventus: Tacconi (5,5), Favero (6), Cabrini (6,5), Galia (6,5), Bruno (6), Tricella (6), Marocchi (7), Rui Barros (7,5), Mauro (6,5), Zavarov (5), Laudrup (5). 12 Bodini, 13 Brio, 14 Napoli, 15 Magrin, 16 Buso.
Allenatore: Zoff (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (5).
Marcatori: 33' Rui Barros, 38' Baggio (rig.), 89' Borgonovo.
Spettatori: 22.300 paganti per un incasso di L. 539.170.000 più 10.600 abbonati per una quota di L. 344.348.000.
Sostituzioni: Pin per Borgonovo al 90'.
Marcature: Fiorentina schierata a zona, Juve con Cabrini-Di Chiara, Bruno-Baggio, Galia-Cucchi, Favero-Borgonovo, libero Tricella.
Ammoniti: Bruno, Cucchi, Bosco, Tricella, Dunga.
Espulsi: nessuno.
Le partite: Equilibrata e un po' nervosa, decisa da una prodezza in extremis di Borgonovo.
Fatti salienti: 25': gran rovesciata di Borgonovo, alta d'un soffio. 45': Barros, lanciatissimo, prova il tiro ad effetto che sfiora il palo alla sinistra di Landucci.
I gol: 33': Galia vince un contrasto con Carobbi, apre a Zavarov che crossa per Barros lesto a infilare di testa. 38': fallo in area di Galia su Di Chiara. Rigore che Baggio trasforma. 89': angolo di Baggio, sfiora Battistini, irrompe Borgonovo che infila Tacconi.
Tiri in porta: 10 della Fiorentina, 3 della Juventus.
Parate: 1 di Landucci, 3 di Tacconi.
Falli: 20 della Fiorentina, 19 della Juventus.
I migliori: Dunga, Barros.
I peggiori: Mattei, Laudrup.
Giuria formata da: Vladimiro Caminiti (Tuttosport), Luciano Bertolani (Corriere dello Sport/Stadio), Emanuele Righini (Ansa).

Cabrini «punta» il viola Mattei

LAZIO 1
ROMA 0

Lazio: Fiori (7), Monti (7), Beruatto (6), Pin (6,5), Marino (6), Piscedda (6), Dezotti (5,5), Icardi (7), Di Canio (8), Acerbis (6,5), Ruben Sosa (6,5). 12 Bastianelli, 13 Di Loreto, 14 Muro (n.g.), 15 Greco (n.g.), 16 Rizzolo.
Allenatore: Materazzi (7).
Roma: Tancredi (6), Tempestilli (5,5), Nela (5,5), Massaro (6), Oddi (5,5), Collovati (6), Renato (5), Desideri (6,5), Völler (6), Giannini (6), Policano (6). 12 Peruzzi, 13 Gerolin (n.g.), 14 Andrade, 15 Conti (6), 16 Rizzitelli.
Allenatore: Liedholm (5,5).
Arbitro: D'Elia di Salerno (7).
Marcatore: 25' Di Canio.
Spettatori: 33.034 paganti per un incasso di 1.189.395.000 più 11.337 abbonati per una quota di L. 363.745.000.
Sostituzioni: Conti per Renato al 46', Gerolin per Oddi all'82', Muro per Ruben Sosa all'87' e Greco per Dezotti all'89'
Marcature: Roma schierata a zona. Lazio schierata a zona mista con Monti-Renato (poi Policano), Beruatto-Massaro, Marino-Völler.
Ammoniti: Piscedda, Desideri, Policano, Ruben Sosa e Conti.
Espulsi: nessuno.
La partita: Letteralmente dominata dalla Lazio. La Roma si è espressa solo nei primi minuti dei due tempi. Il risultato avrebbe potuto essere anche più sostanzioso se Dezotti non avesse graziato in almeno un paio di occasioni Tancredi.
Fatti salienti: 75': spunto di Di Canio che serve Dezotti il quale, a portiere battuto, sbaglia clamorosamente. 79': Völler colpisce di testa la traversa.
Il gol: 25': Ruben Sosa mette al centro, nessun giocatore romanista interviene e Di Canio infila tra portiere e palo.
Tiri in porta: 10 della Lazio, 6 della Roma.
Parate: 2 di Fiori, 2 di Tancredi.
Falli: 22 della Lazio, 24 della Roma.
I migliori: Fiori, Monti, Di Canio, Policano e Desideri.
I peggiori: Renato e Dezotti.
Giuria formata da: Massimo Mazzitelli (Corriere dello Sport - Stadio), Franco Melli (Corriere della Sera), Alfio Tofanelli (Tuttocalcio).

Beruatto e il romanista tempestilli

MILAN 4
COMO 0

Milan: Galli (6,5), Tassotti (6), Maldini (6), Colombo (6,5), Costacurta (6,5), Baresi (6), Donadoni (6), Rijkaard (6), Van Basten (6,5), Gullit (7), Evani (6,5). 12 Pinato, 13 Mussi, 14 Albertini (n.g.), 15 Virdis (n.g.), 16 Mannari.
Allenatore: Sacchi (6,5).
Como: Paradisi (6,5), Annoni (6), Colantuono (5,5), Lorenzini (5,5), Maccoppi (5,5), Albiero (5,5), Todesco (n.g.), Invernizzi (6,5), Giunta (6), Milton (7), Simone (6). 12 Savorani, 13 Corneliusson (n.g.), 14 Centi (6), 15 Didoné, 16 Biondo.
Allenatore: Marchesi (6).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (5,5).
Marcatori: 2' Van Basten, 60' Gullit, 73' Virdis (rig), 78' Maccoppi (aut.).
Spettatori: 4.833 paganti per un incasso di L. 76.695.000 più 66.000 abbonati per una quota di L. 1.386.346.202.
Sostituzioni: Centi per Todesco al 7', Virdis per Donadoni al 68', Corneliusson per Giunta al 73' e Albertini per Colombo al 75'.
Marcature: Colombo-Gullit, Maccoppi-Van Basten, Annoni-Donadoni, liberi Albiero e Baresi. Il Milan gioca a zona.
Ammoniti: Centi, Maldini e Rijkaard.
Espulsi: nessuno.
La partita: Meritato successo del Milan contro un Como che ha tenuto bene la gara fino al terzo gol, abbassando le armi solo nel finale.
Fatti salienti: 10': occasione d'oro mancata da Colombo su suggerimento di Rijkaard. 38': girata di testa per Giunta su assist di Annoni, palla deviata da Galli. 42': gran botta di Van Basten respinta in angolo da Paradisi.
I gol: 2': Van Basten infila Paradisi di testa su assist di Gullit. 60': raddoppio di Gullit su lancio di Baresi. 73': mano di Colantuono in area. Rigore realizzato da Virdis. 78': autogol di Maccoppi su tiro di Gullit respint da Paradisi.
Tiri in porta: 15 del Milan, 10 del Como.
Parate: 3 di Galli, 8 di Paradisi.
Falli: 19 del Milan, 11 del Como.
I migliori: Gullit, Baresi e Milton.
I peggiori: Colombo e Maldini.
Giuria formata da: Elio Corno (il Giornale), Guido Laiolo (La Notte), Sandro Sabatini (Tuttosport).

L'ostacolo per Van Basten è Maccoppi

NAPOLI 0
INTER 0

Napoli Giuliani (6), Ferrara (7), Francini (6,5), Fusi (6), Corradini (6), Renica (6), Crippa (6), De Napoli (6,5), Careca (7), Maradona (6), Carnevale (6). 12 Di Fusco, 13 Filardi, 14 Carrannante, 15 Romano, 16 Neri.
Allenatore: Bianchi (6).
Inter: Zenga (7), Bergomi (7), Brehme (6), Baresi (6), Ferri (7), Mandorlini (6), Matteoli (6,5), Berti (5,5), Diaz (6), Matthäus (6), Serena (6). 12 Malgioglio, 13 Rivolta, 14 Verdelli 15 Bianchi (n.g.), 16 Fanna (n.g.).
Allenatore: Trapattoni (7).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).
Spettatori: 29.040 paganti per un incasso di L. 2.107.640.000 più 54.122 abbonati per una quota di L. 1.024.959.353.
Sostituzioni: Fanna per Diaz al 65', Bianchi per Matteoli al 79'.
Marcature: Ferrara-Serena, Corradini-Diaz, Fusi-Matthäus, De Napoli-Brehme, Crippa-Berti, Baresi-Maradona, Ferri-Carnevale, Bergomi-Careca, Matteoli-Francini, Renica e Mandorlini liberi.
Ammoniti: Matteoli, Berti.
Espulsi: nessuno.
La partita: L'Inter è rimasta molto coperta a centrocampo e il Napoli ha cercato più decisamente la via del gol senza riuscire a trovare spazi per concludere.
Fatti salienti: 10': Careca entra in area da sinistra e tira, Zenga devia in angolo. 20': gran parata di Zenga su tiro dal limite di Maradona. 57': cannonata di De Napoli dai venti metri che s'infrange sulla traversa.
Tiri in porta: 18 del Napoli, 8 dell'Inter.
Parate: 3 di Giuliani, 7 di Zenga.
Falli: 16 del Napoli, 34 dell'Inter.
I migliori: Zenga, Crippa.
I peggiori: Matteoli, Carnevale.
Giuria formata da: Giorgio Gandolfi (La Stampa), Roberto Perrone (il Giornale), Camillo Forte (Tuttosport).

Careca al cross, Brehme controlla

PESCARA 0
SAMPDORIA 1

Pescara: Zinetti (6,5), Campione (6), Bergodi (5,5), Marchegiani (6), Junior (6,5), Ciarlantini (6), Pagano (6), Gasperini (5,5), Miano (6), Tita (6), Berlinghieri (5). 12. Gatta, 13. Dicara, 14. Ferretti (n.g.), 15. Edmar (5,5), 16. Zanone.
Allenatore: Galeone (5).
Sampdoria: Pagliuca (6), Mannini (6). Bonomi (6,5), Pari (5,5), Vierchowod (6,5), L. Pellegrini (6,5), Victor (6), Cerezo (6,5), Vialli (6,5), Mancini (6), Dossena (6). 12. Bistazzoni, 13. S. Pellegrini, 14. Lanna, 15. Salsano (n.g.), 16. Pradella.
Allenatore: Boskov (6).
Arbitro: Magni di Bergamo (6).
Marcatori: 38' Vialli.
Spettatori: 5.948 paganti per un incasso di L. 134.025.000 più 15 .633 abbonati per una quota di L. 316.273.944.
Sostituzioni: Edmar per Miano al 53', Ferretti per Gasperini al 77', Salsano per Dossena al 90'.
Marcature: Pescara schierato a zona, Sampdoria con Mannini-Berlinghieri, Pari-Pagano, Vierchowod-Tita, Bonomi-Gasperini, Victor-Junior, L. Pellegrini libero.
Ammoniti: Bergodi.
Espulsi: nessuno.
La partita: la Samp si ripropone come terza forza del campionato espugnando l'Adriatico. Un diligente Pescara gli si contrappone con molta vivacità, ma l'attacco spuntato impedisce agli abruzzesi di ottenere un pari che non avrebbero demeritato.
Fatti salienti: 16': Berlinghieri grazia Pagliuca. Il suo sinistro a colpo sicuro finisce sul fondo. 28': Mancini mette al centro per Vialli che di testa impegna a fondo Zinetti. Al 69' e al 71' Edmar fallisce per due volte clamorose occasioni.
Il gol: 38': Mancini controlla al limite, fa filtrare per Vialli che batte Zinetti con la difesa pescarese ferma.
Tiri in porta: 9 del Pescara, 14 della Sampdoria.
Parate: 7 di Zinetti, 2 di Pagliuca.
Falli: 17 del Pescara, 21 della Sampdoria.
I migliori: Junior, Zinetti, Vialli, Vierchowod.
I peggiori: Berlinghieri, Gasperini, Pari.
Giuria formata da: David Messina (La Gazzetta dello Sport), Brunetto Fedi (Il Giorno), Sergio Di Sciascio (Tuttocalcio).

Ciarlantini interviene su Mancini

TORINO 0
PISA 0

Torino: Lorieri (6), Fuser (6,5), Ferri (6,5), Sabato (6), Rossi (6), Cravero (5), Landonio (50, Comi (5), Muller (6), Zago (6), Skoro (5). 12. Marcheggiani, 13. Benedetti, 14. Edu (6), 15. Menghini, 16. Carbone (6,5).
Allenatore: Sala (6).
Pisa: Grudina (6,5), Cavallo (6), Lucarelli (5,5), Faccenda (6,5), Tonini (5), Brandani (5,5), Cuoghi (6,5), Gazzaneo (6), Incocciati (6), Boccafresca (5,5), Severeyns (5). 12. Nista, 13. Dianda (n.g.), 14. Piovanelli, 15. Dolcetti (n.g.), 16. Been.
Allenatore: Bolchi (5,5).
Arbitro: Baldas di Trieste (5,5).
Spettatori: 8.482 paganti per un incasso di L. 104.225.000 più 11.608 abbonati per una quota di L. 213.148.824.
Sostituzioni: Edu per Comi al 60', Carbone per Zago e Dianda per Severeyns al 67' e Dolcetti per Innocenti all'89'.
Marcature: Fuser-Cuoghi, Ferri-Incocciati, Sabato-Gazzaneo, Rossi-Severeyns, Lucarelli-Landonio, Boccafresca-Zago, Brandani-Comi, Cavallo-Muller, Tonini-Skoro, liberi Cravero e Faccenda.
Ammoniti: Tonini, Zago, Incocciati, Grudina, Cuoghi e Lucarelli.
Espulsi: Skoro e Tonini.
La partita: sofferta da ambo le squadre: la fortuna non ha di certo aiutato gli audaci, cioé il Torino.
Fatti salienti: 37': Severeyns va via solo soletto ma davanti a Lorieri mette a lato. 73': Carbone scambia con Fuser, entra in area e calcia a botta sicura sul palo.
Tiri in porta: 14 del Torino, 7 del Pisa.
Parate: 1 di Lorieri, 7 di Grudina.
Falli: 21 del Torino, 32 del Pisa.
I migliori: Carbone, Lorieri, Faccenda e Incocciati.
I peggiori: Landonio, Zago, Cravero, Tonini e Severeyns.
Giuria formata da: Giancarlo Emanuel (Il Giorno), Gianluca Zucchelli (Il Tirreno), Tullio Parisi (Unità).

Muller: un altro match a vuoto (fotoMana)

VERONA 0
CESENA 0

Verona: Cervone (6), Terracciano (5,5), Volpecina (5), Iachini (5,5), Pioli (6), Bruni (6), Bonetti (6), Troglio (6), Galderisi (6), Bortolazzi (5,5), Caniggia (6). 12. Zuccher, 13. Marangon, 14. Pagani, 15. Pacione (6), 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (6).
Cesena: Rossi (7,5), Gelain (6), Limido (6), Bordin (6), Calcaterra (6), Chiti (6), Del Bianco (5,5), Leoni (6), Agostini (6), Chierico (6), Holmqvist (6,5). 12. Aliboni, 13. Turci (n.g.), 14. Masolini (n.g.), 15. Aselli, 16. Casadei.
Allenatore: Bigon (6,5).
Arbitro: Longhi di Roma (6,5).
Spettatori: 5.702 paganti per un incasso di L. 71.360.000 più 12.721 abbonati per una quota di L. 224.760.000.
Sostituzioni: Pacione per Terracciano al 63', Masolini per Chierico
Marcature: Pioli-Agostini, Iachini-Holmqvist, Volpecina-Bordin, Bruni-Del Bianco, Troglio-Leoni, Terracciano-Limido, Bortolazzi-Chierico, Gelain-Galderisi, Calcaterra-Caniggia, Chiti e Bonetti liberi.
Ammoniti: Iachini, Rossi.
Espulso: Calcaterra.
La partita: mediocre dal punto di vista spettacolare con il Verona costantemente in attacco che non è riuscito a trovare il gol per l'ormai cronica sterilità dei suoi avanti.
Fatti salienti: 85': corner di Bruni, testa di Troglio, Rossi devia sul palo e Chiti libera in corner. 17 angoli a 0 per il Verona.
Tiri in porta: 14 del Verona, 2 del Cesena.
Parate: 2 di Cervone, 9 di Rossi.
Falli: 26 del Verona, 22 del Cesena.
I migliori: Caniggia, Rossi.
I peggiori: Volpecina, Limido.
Giuria formata da: Nicola Forcignanò (Il Corriere della Sera), Angelo Rovelli (La Gazzetta dello Sport), Fausto Fortuzzi (Corriere dello Sport-Stadio).

Pacione e Limido in volo (fotoPhotosprint)

L'OPINIONE di Gianni de Felice

IL PROFETA BERLUSCONI

Inter e Napoli protagoniste del campionato. E che ne dite del Milan pre-Como e la sua crisi? La storia tiene banco da settimane. Un re detronizzato in pochissimi mesi, dopo un regno abbacinante ma fulmineo. Una squadra «immensa», finita a metà classifica prima di Natale. Tre olandesi campioni d'Europa mortificati al rango di arrancanti comprimari. Un tecnico coraggioso e bravo, spropositatamente eletto al ruolo di «genio» da disinvolti lacchè e ora altrettanto spropositatamente condannato alla condizione di «deficiente», dai tanti a cui aveva pestato i piedi o fatto ombra. Un presidente asso-pigliatutto in tanti campi, che ora deve gestire la più sconcertante delle sconfitte. E deve gestirla in termini obiettivamente difficili. Come si può far credere che il colpevole di tutto è l'allenatore dello scudetto? E se davvero lo è, come può non risponderne il presidente che lo ha scoperto, scelto, voluto e imposto?

Diciamo la verità: l'Italia vuole vedere come Silvio Berlusconi, uomo di tanti successi, risolve la grana del Milan. È una curiosità un po' perfida: ma temo che ad alimentarla siano state proprio le troppe cronache agiografiche, riverenti, scritte con l'inchino, di cui Berlusconi è vittima. Presentato come l'Infallibile, il Vincente, l'Onnipotente, Colui Che Ha Sempre Ragione, il poveretto — si fa per dire — si è trovato nell'arena per una sfida che di certo non lo spaventa, ma di cui avrebbe fatto volentieri a meno. Non sentendomi intruppato fra i suoi laudatori in servizio permanente effettivo, per una naturale idiosincrasia al ruolo, posso consentirmi di essere in questo momento vicino a Berlusconi con tutta la gratitudine e la stima che da presidente milanista merita. E vorrei perciò segnalarne la misura e la classe, con le quali si è finora mosso. Addolorato rammarico, ma non disperazione nelle parole e negli atteggiamenti: come a sottolineare, senza dirlo, che i destini di quell'incontrollabile e non programmabile gioco che è il calcio rimangono in buona parte estranei alle capacità di un imprenditore, abituato a misurarsi con situazioni e problemi controllabili e programmabili. Agnelli resta quel grande industriale che è anche quando la Juve manca la conquista dello scudetto. Berlusconi ha avuto il buon gusto di non dirlo, ma l'abilità di fare in modo che tutti riflettessero e lo pensassero. Nessuna esplosione isterica. Non ha fatto il boss intransigente e collerico, ma il papà affettuosamente preoccupato per la brutta pagella del primo trimestre. Non sono qui per fare processi, ha detto dopo lo sbarco avio-trasportato a Milanello, ma per capire e portare nuovo entusiasmo. A chi? A chi deve a sua volta trasmetterlo. Cioè, ad Arrigo Sacchi. Un modo elegante per dire che il tecnico doveva essere, a suo avviso, puntellato. Intanto, le cosiddette «fonti confidenziali» spiegano discretamente la situazione. Una fedele analisi di Alberto Cerruti, sulla Gazzetta dello Sport, riferisce che Berlusconi non ha gradito i «ricatti» del neo-scudettato Sacchi: Rijkaard invece di Borghi o me ne vado. Massaro deve essere ceduto o me ne vado. E chiarisce anche che Berlusconi apprezza il contraddittorio dei suoi collaboratori di fiducia, se riveste carattere episodico e sporadico: ma quando è invece puntiglioso e costante, vuol dire che il collaboratore non è in linea con le direttive aziendali e quindi non può più essere di sua fiducia. Poiché l'articolista non indulge mai alla fantasia e non può essere stato ispirato in tal senso da Sacchi, è chiaro che siamo di fronte alla motivazione di un divorzio annunciato. Non lo approvo, perché stimo molto Sacchi come tecnico e come uomo. Ma ne apprezzo la raffinata regia. E riconosco che, se Sacchi ha avuto coraggio nel difendere le idee in cui crede, non ne ha certamente meno Berlusconi nel liquidare il protagonista dell'undicesimo scudetto rossonero.

La copertina del Guerino di metà agosto che conteneva l'intervista «profetica» a Silvio Berlusconi, patròn del Milan

Un evento di cui si poteva forse trovar traccia premonitrice fin dall'estate scorsa, nell'esaurientissima intervista che Silvio Berlusconi rilasciò a Marino Bartoletti. Sono andato a rileggerla e ad un certo punto Bartoletti domanda: *«È vero che Agnelli le ha detto:* "Prendendo Sacchi si è messo in casa un bel padrone"? *Che cosa voleva dire?».* Berlusconi non respinge la provocazione, non smentisce affatto l'avvertimento, non spende una sola parola in difesa di Sacchi, ma gelidamente conferma domandando a sua volta: *«Come fa a saperlo?».* Siamo ad agosto, il Milan «stellare» trionfa nelle grandi amichevoli estive, Sacchi occhieggia dalle copertine dei rotocalchi, e quelle quattro parole anticipano una svolta. Tutta l'intervista, a rileggerla ora, nasconde un vago sapore profetico. *«Mi sto accorgendo»,* dice Berlusconi, *«che lo scudetto logora chi ce l'ha. Perché al rischio dell'appagamento per un traguardo raggiunto si aggiunge lo scatenamento di motivazioni notevoli in tutti gli avversari che ci affrontano».* E si parla poi della Juve: *«A costo di andare contro corrente»,* sostiene il presidente rossonero, *«quest'anno vedo una Juve molto, molto competitiva».* E si sfiora la questione disciplinare degli olandesi: *«Gullit»,* precisa Berlusconi, *«è sicuramente una star, ma sa di non poter godere di nessun tipo di privilegio rispetto ai compagni».* Bravo, Silvio. Te la stai cavando con grande classe come presidente alle prese con una delle più anomale crisi che la storia del nostro calcio ricordi. Ma te la sei cavata ancor meglio da profeta.

Un giovane arbitro mi rimprovera di aver sostenuto che Sordillo meriterebbe un piccolo monumento, essendo stato commissariato in seguito a congiura di palazzo e non per scorrettezze amministrative o elettorali: la correttezza, afferma il giovin dabbene, è un dovere e quindi non merita premi speciali. Lamenta, poi, che il doppio arbitraggio non sarebbe una «doppia sciagura», perché l'arbitro non è una sciagura. Ed infine suppone che abbia definito «scimmie» gli arbitri, avendo io scritto che la FIFA pratica la politica delle «tre scimmiette del non vedo-non sento-non parlo». Oh, caro figliolo, son tutti così privi di humour e di acume interpretativo i giovani arbitri? È ovvio che la correttezza è un dovere: ma andava detto che questo dovere diventa meritevole di segnalazione, quando comincia ad essere una rarità o quasi. Anche pagare le tasse è un dovere: ma tu non te la sentiresti di proporre un monumento al Cittadino Reddito Fisso, che è praticamente il solo a pagare tutte le imposte dovute? E poi: «doppia sciagura» per la maggior confusione che dal doppio arbitraggio deriverebbe, non perché gli arbitri diventano due. Ed infine: cosa c'entrano gli arbitri con il rilievo mosso alla FIFA di essere cieca, muta e sorda nei confronti di un mondo, di una tecnologia, di un movimento economico e professionale che cambia intorno al calcio?

LUNEDÌ 9

QUEI MISTER GLORIOSI

Il mondo del calcio è a rumore: la «bandiera» Vialli, simbolo dell'Italia d'oggi, viene sventolata male? Il dubbio atroce lo ha insinuato ieri Mondonico, tecnico vincente dell'Atalanta: al termine del match pareggiato a Genova, ha commentato: *«Avessi avuto io Vialli avrei vinto per tre a zero. Impiegato così, Gianluca diventa per forza un giocatore normale»*. Oggi arriva la risposta di Boskov, dirimpettaio blucerchiato: *«Vialli gioca da sempre così»*, ringhia il tecnico slavo, *«e domenica è stato bravissimo. Tutte le punte, e lui non può fare eccezione, trovano difficoltà quando incontrano squadre che, come l'Atalanta, fanno un doppio catenaccio. Noi abbiamo tre attaccanti, che sono lo stesso Vialli, Mancini e Dossena: ogni domenica vanno in campo liberissimi di fare ciò che vogliono e di muoversi nella zona che preferiscono. La verità è che non ho mai visto una squadra così difensiva come l'Atalanta, e che se io fossi su quella panchina anche l'Atalanta giocherebbe diversamente. Giocare così le rende finché la salvano pali, stinchi e rigori non dati»*. La lezione tattica dei due mister, degna di una prolusione di Coverciano, conferma un fondamentale assioma: gli allenatori del nostro campionato sono sempre vincenti. Quando siedono sulle panchine degli altri.

MARTEDÌ 10

SILENZIO DI BOMBA

Il calcio italiano rischia di precipitare nel dramma: la Lazio ha deciso di adottare il silenzio-stampa. Secondo versioni attendibili, la storica decisione scaturisce da una riunione tra giocatori, tecnico e società. La proposta di colpire col black out tutto lo sport italiano viene adottata al termine di una riunione tra giocatori, tecnico e società, e riceve i favori unanimi del «parlamentino» biancazzurro. Con un singolare codicillo: il difensore Piscedda e il «cervello» di centrocampo Pin sono stati delegati a tenere i rapporti con l'esterno. La singolare decisione è stata spiegata da Giuseppe Materazzi, tecnico e umanista di vaglia, in questi termini: *«Perché proprio Piscedda e Pin? Perché sono quelli che parlano meglio l'italiano e non dicono c...»*. Dopodiché il prestigioso «manico» si è chiuso in un comprensibile e impenetrabile silenzio. Cautelativo.

MERCOLEDÌ 11

CHI VIOLA A BASSA QUOTA

Lo sfascio morale del Paese riempie le gazzette di cronache sgomente: il disperato messaggio del Procuratore generale della Corte di Cassazione ha annunciato che la crisi della giustizia potrebbe essere ormai irreversibile. Come sempre, non resta che sperare nel calcio, l'analgesico più efficace tra quanti ne annovera la disastrata farmacopea nazionale. Notizie positive, capaci di alleviare le pene degli italiani, giungono da Firenze. La Gazzetta dello Sport rivela innanzitutto che il discusso Baggio, speme delle genti, difficilmente se ne andrà dal capoluogo toscano al termine di questo campionato: *«Il giocatore si aggrappa, per sperare nella conferma, anche a una confidenza che gli fece il conte Flavio Pontello nei giorni delle serrate trattative per il rinnovo del contratto. "Accetto di restare a Firenze — mi disse — perché in tempi brevi assumerò in prima persona le redini della società e metterò in piedi una squadra molto competitiva"»*. Si tratta di una autentica pugnalata alla schiena dell'attuale presidente, Renzo Righetti, la cui capacità di gestione e il cui proverbiale polso hanno finora avuto il non lieve merito di portare la media delle liti interne alla squadra a non superare le due al giorno. L'ultima ha riguardato Dunga e Vittori: il preparatore atletico avrebbe detto che il brasiliano vuole comandare la squadra e, alla risposta brusca del giocatore, ha ribattuto smentendo su tutta la linea. *«Chi mi ha riferito quella frase»*, è stata la replica di Dunga, *«è persona che non mi dice mai bugie. Quindi anche Vittori, anziché rilasciare una simile affermazione in tribuna durante la partita con la Lazio, avrebbe dovuto dire a me il suo convincimento che io voglio fare il capo della squadra»*. La nascita di un prestigioso «stile Fiorentina», infine, viene confermata da una nuova presa di posizione della dirigenza viola: *«I giocatori dovranno rifondere alla società il danno economico provocato dal lancio ai tifosi della curva Fiesole degli indumenti di gioco alla fine della vittoriosa partita contro la Lazio. Sono risultate mancanti 16 maglie, 5 canottiere, 2 paia di calzoncini da gioco. Danno complessivo: 800 mila lire»*. Finalmente il presidentissimo Righetti ha escogitato un astuto mezzo per giustificare il proprio stipendio.

GIOVEDÌ 12

ADESSO ARRIGO IO

Il pianeta calcio si ferma: arriva Berlusconi. Proprio in questi giorni, l'inarrivabile vate Giorgio Bocca aveva denunciato il diffondersi, tra i gazzettieri d'Italia, di un pernicioso morbo: la «Berlusconese»: *«Un genere in grandissimo voga è quello presidenziale: Berlusconi straripa, giganteggia, domina. Quando tiene un suo discorsetto ai giocatori del Milan viene descritto come un demiurgo, un mago suscitatore di energie del sottosuolo»*. L'occasione per elargire una ulteriore boccata d'ossigeno al singolare virus la offre lo stesso superPresidente rossonero, calato ieri a Milanello per via aerea a benedire e «confessare» — come hanno scritto le cronache — i giocatori rossoneri. Tra le rivelazioni concesse all'esercito dei cronisti dal sovrano di Milanello, primeggiano quelle relative al mercato rossonero. La prima è dovuta a una maliziosa e molto beninformata... imbeccata della sera prima del direttore del Guerino: *«Gli emissari del Bologna — Corioni, Maifredi e Governato — vennero ad Arcore l'estate scorsa: offrimmo loro in prestito Borghi, Borgonovo e Bortolazzi. In cambio volevano darci Marocchi, che a noi non interessava e così purtroppo non abbiamo fatto niente»*. Il... colpevole sarebbe nientemeno che Frank Rijkaard: *«Con il nuovo olandese non c'era più possibilità di intervenire sulla linea mediana del centrocampo. Per questo abbiamo lasciato perdere sia Ber-*

A fianco (fotoNucci), Renzo Righetti calcola i rimborsi per gli indumenti di gioco. Nella pagina accanto (foto Capozzi), a mister Papadopulo, rimasto a piedi a Licata, non resta che l'autostop

di Carlo F. Chiesa

ti che Marocchi». Si tratta di una versione inedita: questa estate, infatti (22 luglio), commentando il mercato rossonero, lo stesso Berlusconi aveva spiegato: *«Anche il Milan, soprattutto in proiezione futura, ha guardato a Berti, ma non avremmo potuto inserirlo nei nostri parametri retributivi. L'Inter gli dà 850 milioni l'anno, da noi avrebbe scassato l'architettura retributiva. I nostri giocatori, esclusi per motivi diversi Baresi e Virdis, non superano i 600 milioni. Noi avevamo la possibilità di acquistarlo, ma non con un simile ingaggio».* La inattesa «interpretazione autentica» nuova di zecca conferma i generosi sforzi che il presidentissimo del Milan è pronto a compiere per difendere il suo allenatore. Pur di salvare Sacchi, sarebbe disposto a tutto: anche a rilanciare immediatamente il Milan. Facendo lui la formazione.

VENERDÌ 13

ECCO I CONTI D'ORO

La «febbre» di Fiorentina-Juve conquista le prime pagine delle gazzette: *«A Firenze un chilometro e mezzo di coda per un biglietto: ma la società ha potuto accontentare soltanto una piccola parte delle richieste. Molti sostenitori gigliati sono stati liquidati con il classico "Tutto esaurito". Gli unici tagliandi ancora in circolazione sono in pugno ai bagarini, i prezzi sono saliti alle stelle: 100 mila lire una Maratona, 50 mila una curva. Anche la famiglia Pontello è rimasta coinvolta in questa frenetica caccia al posto. In società si sono infatti dimenticati di accantonare il solito quantitativo di biglietti a disposizione degli azionisti di maggioranza. Una gaffe clamorosa».* Più che di una gaffe, si tratta dell'unico modo individuato finora dai fiorentini per tenere i Pontello fuori dalla squadra viola.

SABATO 14

LA PANCA DEL SANGUE

Si conclude a Licata il «dramma della panchina», una «piece» in più atti che ha riscosso l'attenzione e l'ammirazione del pubblico dei calciofili di tutta Italia. Ecco le sequenze principali, memorabilmente interpretate da una compagnia di guitti di straordinarie doti espressive. Mercoledì, ore 18: il Consiglio di amministrazione della società siciliana, militante in Serie B, decide di sospendere il tecnico, Giuseppe Papadopulo. Convocato in sede per ricevere la comunicazione ufficiale del provvedimento, l'allenatore risponde a sorpresa, rifiutando di lasciare la squadra: *«Finché non mi verrà data comunicazione sottoscritta dal presidente Licata D'Andrea, non andrò via. Domani mattina andrò regolarmente al campo per condurre l'allenamento».* Dato che il presidente è assente (ha seguito il figlio in Lombardia per una operazione al menisco), l'imbarazzo dilaga in società. Dopo un paio d'ore di febbrili consultazioni, viene adottata finalmente una decisione: Armando Di Prima, il più anziano dei consiglieri, provvede a firmare il documento di sospensione di Papadopulo, mentre la scelta per la guida tecnica cade sull'accoppiata Di Vincenzo (tecnico della Primavera) e Ruisi (allenatore in seconda). Giovedì mattina: Papadopulo si presenta regolarmente in campo. *«Il mio esonero»,* confida ai cronisti, *«è stato deciso da Cassaro e da qualche altro consigliere. Prima di prendere questa decisione, però, la società avrebbe fatto meglio ad ascoltare il parere di Di Vincenzo, che non accetterà mai di guidare la squadra insieme a Ruisi. Il tecnico in seconda mi ha fatto la guerra fin dal 27 luglio, quando andammo in ritiro. Era già stato allontanato dalla squadra tre mesi fa, ma fui io a salvarlo, perché non volevo che finisse in mezzo a una strada. Il suo obiettivo era quello di creare malcontento in seno alla squadra. Ruisi tramava alle spalle della società, regalando confidenze a certi giornalisti. E come se non bastasse mi presentava relazioni fasulle sulle avversarie. Per questo è stato sospeso alla vigilia di Natale dalla dirigenza gialloblù».* In piena sintonia, Rosario Di Vincenzo rifiuta di guidare la squadra pro tempore in tandem con il sullodato Ruisi. Ore 10,20 dello stesso giorno: viene recapitata a Papadopulo la raccomandata della società che ufficializza la sua sospensione dall'incarico. Dato che Ruisi non ha il patentino necessario, si apre il problema di chi guiderà l'allenamento della squadra. Dopo una nuova riunione in società, l'incarico viene affidato allo stesso Di Vincenzo, questa volta in esclusiva. A Ruisi, che già ha riceuto la raccomandata di conferimento della guida tecnica, viene recapitato un nuovo invito: questa volta, a rimanersene a casa. Questa mattina, sabato, ecco l'ultimo atto: il direttore sportivo del Licata, Nicola Salerno, deposita in Lega il contratto di ingaggio di Francesco Scorsa, nuovo tecnico della squadra gialloblù. Cala il sipario, scrosciano gli applausi. Finalmente i tifosi del Licata hanno potuto assistere a una prestazione da manuale a tutto campo. E la dirigenza ha dimostrato che per dare spettacolo non è indispensabile giocare a zona. Anzi, non è indipensabile nemmeno giocare.

DOMENICA 15

ARRIVANO GLI STOP MANAGERS

Il Bologna festeggia con un rinfrancante e meritato successo sul diretto concorrente Lecce il nuovo organigramma societario. Dopo la partenza per i lidi juventini di Nello Governato, dovrebbe assumere la carica di direttore sportivo, stando a fonti solitamente beninformate, Tiberio Cavalleri, avvocato, figlio del diesse Renato e titolare di una prestigiosa referenza tecnica: a suo tempo giocava nella goliardica formazione del Real Brescia, il club di amici che tenne a battesimo (in Terza Categoria) il tecnico Gigi Maifredi. L'incarico di direttore generale dovrebbe invece toccare a Maurizio Casasco, che vanta importanti credenziali specifiche: ha infatti già lavorato a Monza (retrocessione dalla B alla C1) e al Brescia (retrocessione dalla A alla B e una stagione, l'ultima, disastrosa). Si chiude così in casa rossoblù il magico cerchio del «clan dei Bresciani». A questo punto, è evidente che il presidente Corioni ha abbracciato senza riserve la filosofia di parecchi suoi colleghi: secondo cui i risultati della squadra dipendono dalle doti dei manager proprio come le perturbazioni atmosferiche dipendono dagli epigoni televisivi del colonnello Bernacca.

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 21 del 15 gennaio 1989: 1 1 1 X 1 1 X 2 X 1 1 2 1. Il montepremi è stato di L. 27.934.103.762. Ai 25 vincitori con 13 punti sono andate L. 558.682.000; ai 1.186 vincitori con 12 punti sono andate L. 11.776.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Ascoli-Torino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bologna-Verona	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Como-Pescara	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Inter-Lazio	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Atalanta	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lecce-Fiorentina	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pisa-Cesena	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Roma-Milan	1	1X	1X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Sampdoria-Napoli	1X2	X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 2 1	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 1 2 1 2 1 X 1 X 2
Barletta-Genoa	X2	X2	X2	2 X X 2 2 X 2 X X X 2 2 X 2 2 X X 2 X 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Samb-Avellino	X2	X2	X	X 2 2 X X 2 2 X X X 2 2 2 2 X 2 X 2 X 2	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Monopoli-Palermo	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Olbia-Casale	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Ascoli-Torino	12	1X	12	X	1X	1X2
Bologna-Verona	1X	1X	12	1X2	1X	1X
Como-Pescara	1X	1	1X	1	12	1X
Inter-Lazio	1	1X	1	1	1X	X
Juventus-Atalanta	12	1	1X	1	1	X
Lecce-Fiorentina	X	1X	12	X2	1	X
Pisa-Cesena	1	12	1X	1X	12	X
Roma-Milan	12	1X	1	12	1X2	1X2
Sampdoria-Napoli	12	1X	12	X	12	X2
Barletta-Genoa	X	X2	X2	X	12	X
Samb-Avellino	X2	X	X2	12	X	X2
Monopoli-Palermo	X	1	X	12	X	X2
Olbia-Casale	1	X	X	12	1	X

Vi accorgete da soli che anche zio Francesco appare abbastanza indeciso. Segno che la schedina contiene un tasso di difficoltà piuttosto elevato. In fondo conquistano, a tavolino, una certa fiducia solamente l'Inter e la Juventus. Dopo di che c'è una certa diffusione generalizzata del segno «X» (nel secondo sistema ce ne sono addirittura nove). Dovrebbe andare bene (s'intende: in teoria) al Genoa e all'Avellino, anche se, in Serie B, non esistono trasferte facili. Per il resto dovrete fare anche un po'... da soli.

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso 22 negli ultimi dieci anni e delle presenze dei vari segni nelle diverse caselle nell'attuale stagione. Lo sviluppo integrale costa L. 86.400. Il «2» compare in due occasioni.

Partite	Segno
Ascoli-Torino	1X2
Bologna-Verona	1X
Como-Pescara	1X
Inter-Lazio	X
Juventus-Atalanta	1X2
Lecce-Fiorentina	1X
Pisa-Cesena	X
Roma-Milan	1
Sampdoria-Napoli	1X
Barletta-Genoa	1
Samb-Avellino	1
Monopoli-Palermo	1X
Olbia-Casale	1

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 22

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Torino	11	4	7	—	3-0 (27-9-87)	1-1 (8-2-87)	—		
2. Bologna-Verona	11	4	5	2	1-0 (8-4-79)	0-0 (13-2-77)	0-3 (5-3-78)		
3. Como-Pescara	1	1	—	—	2-1 (1-5-88)	—	—		
4. Inter-Lazio	45	27	14	4	1-0 (10-2-85)	1-1 (22-1-84)	0-1 (19-5-57)		
5. Juventus-Atalanta	33	20	11	2	2-0 (23-11-85)	1-1 (6-11-77)	2-3 (23-9-62)		
6. Lecce-Fiorentina	1	1	—	—	2-1 (26-1-86)	—	—		
7. Pisa-Cesena	2	2	—	—	1-0 (1-5-88)	—	—		
8. Roma-Milan	53	15	19	19	2-1 (24-11-85)	1-1 (29-11-81)	0-2 (17-4-88)		
9. Sampdoria-Napoli	38	16	14	8	2-0 (15-11-85)	0-0 (27-1-85)	0-1 (17-1-88)		
10. Barletta-Genoa									
11. Samb-Avellino									
12. Monopoli-Palermo									
13. Olbia-Casale									

PORFIDO SCHERZO

Grazie ad un gol di Tommaso, il Torino pareggia a Pisa e mantiene un vantaggio rassicurante

La dodicesima giornata si consegna incompleta per via del posticipo Reggina-Napoli. Non mancano le sorprese: come la Casertana, che ha costretto la Lazio alla prima sconfitta stagionale. Restano tre le squadre imbattute: Napoli, Avellino e Torino. Vediamo la passerella settimanale delle marcature, cominciando dal girone A (12): reti di Antonaccio della Fiorentina (che si giova anche dell'autorete del bolognese Palmieri), Cavallo e doppietta di Pasino (Juventus), Minozzi (Modena), Romairone (Genoa), Breda (Sampdoria), Coan (Empoli), Martini-rigore (Pisa), Porfido (Torino), Burtini (Pavia). Nel gruppo B (16), centri di Tacchella (Brescia), Marcolongo (Treviso), Paleari e Radice (Como), Lega (Cesena), Paolino (Inter), Orlando (Udinese) Pulzato e Maniero (Padova), Salierno (Monza), Tosello (Spal), Lantignotti, Cappellini-rigore e doppietta di Frapietri (Milan), Paganini (Verona). Nel girone C (16), a bersaglio Carmine Esposito, Di Crisci-rigore e Riso-rigore per la Casertana, Baroni (Lazio) Casale, Vitillo e Piccolo (Foggia), Colucci e Plini (Lodigiani), Lalli, Branca e Martorella (Pescara), Aime (Ascoli), Placidi, Giannini e Cucciari per una Roma che torna in vetta solitaria. Nel gruppo D (13 reti), gol di Imbimbo (Avellino), Orlando (Catania), Terrevoli (Barletta), Anastasio, Aruta e Follone (Cosenza), Di Vincenzo e Lo Presti (Licata), Saccomanni (Bari), Passiatore (2), autorete a favore di Cassano, gol di Baldari (Taranto).

Carlo Ventura

A fianco (fotoSabattini), Cappellini del Milan. Sopra, da sinistra: Criniti del Catanzaro e (fotoSantandrea) Porfido del Torino

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 12. GIORNATA

GIRONE A. Fiorentina-Bologna 2-0; Juventus-Parma 3-0; Modena-Genoa 1-1; Pavia-Reggiana 1-0; Piacenza-Cremonese 0-0; Pisa-Torino 1-1; Sampdoria-Empoli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**21**	12	9	3	0	20	2
Sampdoria	**15**	12	5	5	2	21	9
Cremonese	**15**	12	5	5	2	9	6
Juventus	**14**	12	6	2	4	22	14
Empoli	**13**	12	5	3	4	13	10
Fiorentina	**12**	12	4	4	4	12	11
Pavia	**12**	12	4	4	4	10	12
Pisa	**10**	12	1	8	3	14	13
Bologna	**10**	12	3	4	5	7	9
Piacenza	**10**	12	1	8	3	8	15
Modena	**10**	12	3	4	5	9	23
Parma	**9**	12	2	5	5	6	10
Genoa	**9**	12	2	5	5	8	16
Reggiana	**8**	12	2	4	6	10	19

GIRONE B. Brescia-Treviso 1-1; Como-Cesena 2-1; Inter-Udinese 1-1; Padova-Monza 2-1; Rimini-Atalanta 0-0; Spal-Milan 1-4; Triestina-Verona 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**17**	12	7	3	2	18	10
Milan	**16**	12	7	2	3	20	11
Atalanta	**15**	12	5	5	2	14	5
Rimini	**15**	12	5	5	2	13	10
Monza	**14**	12	5	4	3	16	15
Como	**14**	12	5	4	3	18	20
Udinese	**13**	12	3	7	2	17	14
Cesena	**13**	12	5	3	4	14	12
Verona	**13**	12	4	5	3	17	16
Inter	**11**	12	2	7	3	12	9
Brescia	**10**	12	3	4	5	10	15
Treviso	**6**	12	0	6	6	10	18
Triestina	**6**	12	2	2	8	11	22
Spal	**5**	12	1	3	8	11	24

GIRONE C. Ascoli-Cynthia 1-0; Casertana-Lazio 3-1; Foggia-Ancona 3-0; Frosinone-Ternana 0-0; Lodigiani-Campobasso 2-0; Pescara-Sambenedettese 3-0; Roma-Perugia 3-0. Ha riposato il Francavilla.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**18**	11	8	2	1	31	7
Lazio	**17**	11	7	3	1	21	10
Ancona	**14**	11	5	4	2	21	11
Perugia	**14**	11	6	2	3	14	7
Foggia	**14**	11	5	4	2	13	6
Ascoli	**12**	12	5	2	5	9	10
Lodigiani	**11**	11	4	3	4	10	14
Pescara	**11**	12	3	5	4	15	16
Ternana	**10**	11	2	6	3	7	11
Campobasso	**9**	11	3	3	5	12	12
Samb	**9**	11	4	1	6	7	17
Cynthia	**8**	11	3	2	6	10	20
Frosinone	**7**	11	2	3	6	10	17
Francavilla	**7**	11	1	5	5	10	18
Casertana	**7**	12	2	3	7	9	23

GIRONE D. Avellino-Catania 1-1; Barletta-Sorrento 1-0; Cosenza-Licata 3-2; Lecce-Catanzaro 0-0; Messina-Bari 0-1; Reggina-Napoli: rinviata; Taranto-Casarano 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**18**	12	7	4	1	19	8
Napoli	**16**	11	5	6	0	17	7
Lecce	**15**	12	4	7	1	8	2
Avellino	**14**	11	3	8	0	10	7
Reggina	**13**	11	4	5	2	14	9
Catanzaro	**13**	12	5	3	4	23	17
Taranto	**12**	12	4	4	4	13	9
Licata	**11**	11	2	7	2	9	10
Cosenza	**11**	12	3	5	4	10	13
Sorrento	**9**	12	2	5	5	8	10
Catania	**9**	12	3	3	6	11	18
Barletta	**9**	12	3	3	6	4	11
Messina	**9**	12	3	3	6	7	15
Casarano	**5**	12	1	3	8	5	22

MARCATORI: **11 reti:** Procopio (Catanzaro, 3 rigori), **10 reti:** Salierno (Monza, 1).

IN PRIMO PIANO/RAFFAELE PAOLINO

L'INTER ATTIVO

Le referenze sono tutte favorevoli per questo attaccante, il cui futuro si prospetta interessante. È uno dei giocatori più validi della «primavera» dell'Inter: lo ha dimostrato in Coppa Italia (sette reti in otto gare) ed in campionato. Raffaele Paolino (1,74 per 77 chili) è nato a Milano il 4 aprile 1969. Ha mosso i primi passi nello Spezia Visconti, poi è stato passato al Gescal Boys, al Parabiago e infine all'Inter: è in nerazzurro da due stagioni, attuale compresa. Nella scorsa annata, ha formato con Dario Morello una coppia di gemelli-gol; quest'anno se la cava ugualmente, pur mancandogli forse la spalla ideale. Il suo allenatore Giampiero Marini lo definisce *«giocatore da area, veloce nella breve distanza, con un ottimo fiuto del gol»*, mentre il responsabile del settore giovanile Pogliani lo vede simile a Boninsegna sia fisicamente, sia come doti di realizzatore. Lo stesso presidente Pellegrini ha parecchia fiducia nelle sue capacità. Se son rose... **c. v.**

LA FIERA DEL BIANCO

Sei pareggi (di cui cinque 0-0), solo otto gol segnati nelle dieci partite in programma: il torneo propone questa... spettacolare domenica

di Marco Montanari

È tempo di saldi, ve ne sarete sicuramente accorti passeggiando per le vie del centro della vostra città. Tutto costa meno, tutto sembra improvvisamente alla portata di ogni tasca. Tutto o quasi, perché — purtroppo per gli appassionati del torneo cadetto — il gol rimane merce rara. Domenica i... frombolieri della Serie B hanno racimolato un bottino a dir poco avvilente: solo otto reti, roba da carestia o, se preferite, da appisolarsi davanti alla radio o alla tivù. I sei pareggi (con cinque 0-0 che spiegano abbondantemente l'andazzo) hanno lasciato quasi inalterata la classifica. Solo il Genoa, superando l'Udinese, ha fatto un deciso passo in avanti e la Samb ne ha fatto un altro... all'indietro, perdendo lo spareggio di Licata. Per il resto, importanti successi di Reggina e Ancona (che vanno così a infoltire il gruppo che insegue le prime) e niente più.

Sopra (Photosprint), Stefano Brondi, fantasista dell'Ancona, in gol contro il Cosenza. A fianco (fotoBorsari), Marco Ferrari, portiere del Parma: domenica, a Brescia, è rimasto praticamente inattivo. A destra (fotoCapozzi), Salvatore Bagni. Nella pagina accanto: Roberto Onorati (fotoZucchi), autore della prima rete genoana, e Marco Bolis del Monza

ANCONA
AVELLINO
BARI
BARLETTA
BRESCIA
CATANZARO
COSENZA
CREMONESE
EMPOLI
GENOA

PUNTI ONORATI

Non è detto che una squadra che cerca di vincere debba per forza avere ragione di un'avversaria che per prima cosa pensa a non prenderle. Non è detto ma è capitato a Genova, dove i rossoblù di Scoglio hanno raso al suolo un'Udinese scesa al «Ferraris» in tono quasi dimesso. Sonetti, con mossa tattica discutibile, ha fatto accomodare in panchina Catalano, ovvero il faro della manovra, e l'effetto è stato devastante: in balia della capolista praticamente fin dal primo minuto, i bianconeri sono andati completamente in barca quando Onorati ha trovato il modo di trafiggere Garella. Tutto in discesa per la Reggina, spinta verso i quartieri nobili da un gol ottenuto da Onorato dopo che Armenise aveva fallito un calcio di rigore. I calabresi hanno fatto valere il fattore campo nei confronti di una squadra — la Cremonese — che proprio in trasferta aveva fatto vedere sinora le cose migliori.

UN BRONDI DOPPIO

La situazione, come detto, rimane piuttosto caotica. Da quota 22 a quota 18 troviamo infatti ben undici squadre a contendersi i due posti che valgono la Serie A. Fra queste formazioni c'è anche l'Ancona, matricola che poco alla volta ha trovato il passo giusto per affrontare la nuova categoria. Un tocco di classe del piccolo grande Brondi e il Cosenza è stato messo nelle condizioni di non nuocere. A proposito degli uomini di Giorgi, è doveroso sottolineare come ancora una volta — pur uscendo sconfitti dal match — sono apparsi pimpanti, per niente in crisi: ai

rossoblù manca solo un pizzico di fortuna (o di furbizia?).

DOMENICA SCORSA

Licenziato a furor di popolo Papadopulo, il Licata è ripartito — bene, a giudicare dal

segue

RISULTATI

18. giornata
15 gennaio 1988

Ancona-Cosenza 2-0
Avellino-Barletta 0-0
Bari-Padova 0-0
Brescia-Parma 0-0
Catanzaro-Messina 0-0
Genoa-Udinese 2-0
Licata-Samb 1-0
Piacenza-Empoli 0-0
Reggina-Cremonese 1-0
Taranto-Monza 1-1

PROSSIMO TURNO

19. giornata
22 gennaio 1989, ore 14,30

Barletta-Genoa
Cosenza-Taranto
Cremonese-Licata
Empoli-Ancona
Messina-Brescia
Monza-Bari
Padova-Reggina
Parma-Piacenza
Samb-Avellino
Udinese-Catanzaro

CLASSIFICA MARCATORI

11 reti: De Vitis (Udinese, 3 rigori).
9 reti: Schillaci (Messina, 3), Baiano (Empoli, 3).
8 reti: Simonini (Padova, 6).
7 reti: Nappi (Genoa).
6 reti: Quaggiotto (Genoa, 3), Minotti (Parma), Marulla (Avellino).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Marulla (Avellino), Padovano (Cosenza), Monelli (Bari, 1), Pierleoni (Messina), Bivi (Cremonese, 2).
4 reti: Cinello (Cremonese, 1), Brondi e Lentini (Ancona), Beccalossi (Barletta), Soda (Empoli), Onorati (Genoa), Onorato (Reggina).
3 reti: Lerda (Taranto), Briaschi (Genoa), Ermini (Sambenedettese), Cambiaghi (Messina), Branca e Minaudo (Udinese), Jorio (Piacenza, 1), Catanese e Zanin (Reggina), Sorce (Licata).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Coccia** (Barletta)
2 **Losacco** (Messina)
3 **Parpiglia** (Empoli)
4 **Bagni** (Avellino)
5 **Apolloni** (Parma)
6 **Biagini** (Taranto)
7 **Sorce** (Licata)
8 **Onorati** (Genoa)
9 **Nappi** (Genoa)
10 **Brondi** (Ancona)
11 **Onorato** (Reggina)
All.: **Cadè** (Ancona)

LA CLASSIFICA DOPO LA 18. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	**28**	18	11	6	1	6	3	0	5	3	1	+1	25	6
Bari	**24**	18	7	10	1	4	5	0	3	5	1	−3	13	7
Udinese	**22**	18	7	8	3	6	2	1	1	6	2	−5	21	12
Cremonese	**20**	18	6	8	4	2	4	2	4	4	2	−6	15	14
Avellino	**20**	18	6	8	4	5	5	0	1	3	4	−8	12	11
Parma	**19**	18	5	9	4	2	6	1	3	3	3	−8	16	16
Reggina	**19**	18	5	9	4	5	3	1	0	6	3	−8	13	16
Catanzaro	**19**	18	4	11	3	3	5	2	1	6	1	−9	7	5
Padova	**18**	18	6	6	6	6	0	2	0	6	4	−8	14	14
Cosenza	**18**	18	6	6	6	3	3	2	3	3	4	−8	13	14
Messina	**18**	18	6	6	6	6	2	1	0	4	5	−9	22	20
Empoli	**18**	18	5	8	5	5	4	0	0	4	5	−9	16	14
Ancona	**18**	18	4	10	4	3	5	1	1	5	3	−9	16	17
Brescia	**15**	18	4	7	7	4	3	2	0	4	5	−12	12	14
Barletta	**15**	18	3	9	6	3	5	1	0	4	5	−12	18	22
Taranto	**15**	18	5	5	8	4	4	1	1	1	7	−12	11	18
Licata	**14**	17	4	6	7	3	5	1	1	1	6	−12	13	16
Piacenza	**14**	18	4	6	8	4	3	3	0	3	5	−14	12	19
Monza	**13**	17	2	9	6	2	5	1	0	4	5	−12	9	13
Sambenedettese	**11**	18	2	7	9	1	5	3	1	2	6	−16	6	16

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Zunico** (Catanzaro)	6,56
	Rosin (Reggina)	6,41
2	**Colasante** (Piacenza)	6,30
	De Simone (Messina)	6,24
3	**Apolloni** (Parma)	6,36
	Gentilini (Genoa)	6,27
4	**Ruotolo** (Genoa)	6,48
	Manzo (Udinese)	6,37
5	**Miranda** (Licata)	6,42
	Storgato (Udinese)	6,38
6	**Signorini** (Genoa)	6,62
	Minotti (Parma)	6,38
7	**Lombardo** (Cremonese)	6,49
	Eranio (Genoa)	6,45
8	**Di Francesco** (Empoli)	6,35
	Bergamini (Cosenza)	6,34
9	**Nappi** (Genoa)	6,73
	Schillaci (Messina)	6,36
10	**Maiellaro** (Bari)	6,66
	Onorati (Genoa)	6,51
11	**Baiano** (Empoli)	6,56
	La Rosa (Licata)	6,40
ARBITRI		
1	**Guidi**	6,25
2	**Beschin**	6,25
3	**Pucci**	6,24
4	**Boemo**	6,18
5	**Ceccarini**	6,12

A fianco (fotoBorsari), Luigi Apolloni, difensore centrale del Parma: domenica, a Brescia, ha disputato un buon match

SERIE B

segue

risultato — con Scorsa. Il nuovo tecnico non ha certo potuto cambiare volto alla formazione, però evidentemente il suo arrivo è servito a dare la scossa ad alcuni giocatori che stavano facendo l'impossibile per rovinare quanto di buono avevano combinato nella prima parte della stagione. Tutto da rifare, invece, per il Taranto, bloccato sul campo amico da un Monza che ha finalmente imparato a soffrire. I rossoblù di Veneranda non riescono a ritrovare il bandolo di una matassa che si va facendo sempre più intricata: va a finire che anche in questo caso la riscossa potrebbe prendere il via con il licenziamento del tecnico... Resterebbe da parlare di Bari, Avellino, Padova, Catanzaro, Brescia, Parma, Messina, Piacenza, Empoli e Barletta: per trovare argomenti su queste squadre, occorrerebbe però la fantasia di Verne.

NAPPI DA LEGARE

Ed eccoci, in chiusura, all'angolo dedicato alla posta. Luca Petetti di Ancona scrive: *«Sono un incallito tifoso dell'Ancona ma purtroppo, spesso e volentieri, questa squadra non viene nemmeno nominata nel commento al campionato di Serie B (come ad esempio sul numero 51/52). A mio parere l'Ancona si sta comportando dignitosamente e meriterebbe più attenzione»*. Nell'articolo «incriminato», la formazione di Cadè viene liquidata con un frettoloso *«l'Ancona ha strappato un pareggio al Monza»*. Quell'impresa meritava forse la copertina? In quanto al comportamento dignitoso della matricola marchigiana, siamo perfettamente d'accordo: il termine «dignitoso», suggerito dal lettore, spiega adeguatamente la mancanza di acuti degni di segnalazione. Da Cremona si fa invece vivo Roberto 70: *«Montanari non rinuncia a sbattere il Genoa in prima pagina. Lo squadrone rossoblù è una corazzata, ma il fatto che il Grifone abbia vinto a Piacenza contro una squadra ormai condannata alla C1 mi sembra meno importante del successo della Cremonese a Catanzaro»*. Purtroppo, caro Roberto, l'incontro di Piacenza era più atteso per una serie di circostanze (la prima giocava contro la penultima, Perotti ritrovava i suoi ex ragazzi), quindi non me la sento di rinnegare la scelta di sbattere in prima pagina il Genoa. Per quanto, a onor del vero, alla vittoria dei grigiorossi ha dedicato lo stesso spazio riservato a Quaggiotto e compagni. Tuoni e fulmini arrivano da Piacenza. Ce li invia Gaetano Riggio, presidente del Centro di Coordinamento dei club biancorossi: *«Non crediamo che l'attuale precaria (ma niente affatto compromessa) situazione di classifica possa legittimare atteggiamenti irridenti, visto che mancano ancora tante giornate al termine del torneo. O forse chi ha scritto l'articolo ha già consultato il mago di Arcella sull'argomento retrocessione?»*. L'articolo in questione è quello relativo a Cremonese-Piacenza. Al signor Riggio è però sfuggito qualcosa: dicendo che i grigiorossi avevano fatto un sol boccone degli ospiti, avevano aggiunto fra parentesi «espressione forte» per far capire ai lettori che gli uomini di Mazzia non erano esattamente riusciti a dilagare. In quanto al mago di Arcella, non ho la fortuna di conoscerlo: certo, però, non dovrebbe essere peggio di Catuzzi. Chiusura genoana dedicata a Marco Nappi. Franco Parodi di Genova ci accusa di parzialità: *«Avete dedicato servizi a Schillaci e a De Vitis, cosa aspettate a occuparvi di Nappi?»*. Noi non abbiamo niente nei confronti del nuovo idolo della Nord. Da due mesi stiamo cercando — invano — di intervistarlo, proprio come facciamo con i giocatori seri (e il biondino, adesso lo sappiamo, non lo è): lui, con una maleducazione da Nobel, ha sempre svicolato. Come venerdì scorso, quando due inviati del Guerino si sono presentati a Genova — dopo aver fissato regolare appuntamento — e hanno avuto la sorpresa (?) di non trovarlo. E allora, caro signor Parodi, mettiamoci l'anima in pace: per diventare un buon calciatore, non occorre evidentemente essere una persona educata. Così come per fare un buon giornale non serve impazzire dietro a un giocatore...

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Marco NAPPI (6) Genoa
Ha tutto per diventare un grande calciatore, basta vederlo in azione per rendersene conto. Anche domenica, contro l'Udinese, ha deliziato la platea rossoblù con numeri di alta scuola.

2 Stefano BRONDI (2) Ancona
Cosa dovrà fare, il piccolo grande uomo, per conquistare quel posto al sole che gli spetta di diritto? Chissà, forse l'occasione giusta sta per arrivare proprio in questi giorni...

3 Roberto ONORATI (2) Genoa
Piedi buoni, cervello fino: alla corte di Scoglio (e soprattutto lontano dal fantasma di Antognoni) il ragazzo ha trovato modo di esprimersi secondo il proprio notevole potenziale.

4 Vincenzo ONORATO Reggina
L'istinto di goleador lo ha portato a trafiggere Rampulla e a regalare due punti d'oro alla sua squadra. Non è un bomber da copertina, ma sotto rete sa come bisogna destreggiarsi.

5 Salvatore BAGNI Avellino
Finora non aveva combinato grandi cose, mettendosi in evidenza più per la litigiosità che per altro. Finalmente, dopo il periodo di ambientamento, sta venendo fuori.

6 Walter BIAGINI (2) Taranto
Ha cercato con tutte le forze quel gol che serviva per allontanare lo spettro della crisi. L'ha cercato e l'ha trovato, ma al tirar delle somme i rossoblù non sono affatto guariti.

7 Giovanni SORCE Licata
Un giocatore precoce, tecnicamente dotato, forse la nota più lieta espressa fin qui dai siciliani. Chi lo conosce bene, gli pronostica un ottimo avvenire: lo attendiamo con ansia.

8 Pietro MAIELLARO (3) Bari
Come dice quel tale, gli assenti possono avere ragione. Mancava a Messina e si è visto; mancava contro il Padova e la luce è rimasta spenta. Scusate, dove sono i suoi detrattori?

DIETRO LA LAVAGNA

Alberto BERGOSSI
Attaccante del Bari
Salvemini gli ha dato fiducia e lo ha messo in campo per irrobustire il reparto offensivo. Lui, dopo una ventina di minuti, è riuscito a farsi cacciare fuori: davvero il modo migliore per rendersi utile...

Nedo SONETTI (3)
Allenatore dell'Udinese
L'implacabile cacciatore di bischeri torna alla ribalta con una mossa clamorosa: per intimorire il Genoa lascia in panchina Catalano, ovvero il «cervello» della squadra. Che sia stata una bischerata?

Ancona 2 - Cosenza 0

ANCONA: Vettore (6), Fontana (6,5), Cucchi (6,5), Bruniera (6), Ceramicola (6,5), Vincioni (7), Lentini (7), Evangelisti (6,5), Gadda (6), Brondi (7), Garlini (5,5). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias (6), 14. Spigarelli, 15. Cangini, 16. De Martino (n.g.).
Allenatore: Cadè (6).
COSENZA: Simoni (5,5), Marino (6), Presicci (6), Caneo (6), Napolitano (6,5), Lombardo (6), Galeazzi (5,5), Venturin (6,5), Cozzella (5,5), Urban (6), Padovano (5,5). 12. Fantini, 13. Lucchetti (5,5), 14. Brogi (n.g.), 15. De Rosa, 16. Poggi.
Allenatore: Giorgi (5,5).
Arbitro: Guidi di Bologna (6,5).
Marcatori: Brondi al 21', Vincioni all'88'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lucchetti per Presicci al 26', Deogratias per Brondi al 33', Brogi per Napolitano, De Martino per Garlini al 40'.
Ammoniti: Presicci, Fontana e Ceramicola.
Espulsi: nessuno.

Avellino 0 - Barletta 0

AVELLINO: Di Leo (6,5), Dal Prà (6), Moz (6), Strappa (6,5), Amodio (7), Perrone (6), Bertoni (6), Pileggi (6,5), Marulla (5), Bagni (7), Baldieri (6,5). 12. Pescatore, 13. Francioso (n.g.), 14. Sormani, 15. Lo Pinto (6), 16. Siroti.
Allenatore: Fascetti (6).
BARLETTA: Coccia (7), Mazzaferro (6,5), Cossaro (6), Ferrazzoli (6,5), Guerrini (6), Fogli (6), Nardini (6), Fioretti (6), Vincenzi (5), Soncin (6), Panero (5). 12. Barboni, 13. Saltarelli (6), 14. Scaringella (n.g.), 15. Colombo, 16. Beccalossi.
Allenatore: Albanese (7).
Arbitro: Pucci di Firenze (4).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Saltarelli per Panero al 16', Lo Pinto per Moz al 19', Francioso per Marulla al 33', Scaringella per Vincenzi al 41'.
Ammoniti: Amodio, Baldieri, Cossaro e Ferrazzoli.
Espulso: Fogli

Bari 0 - Padova 0

BARI: Mannini (6), Loseto (6), Carrera (6), Terracenere (5), De Trizio (5), Armenise (4), Bergossi (4), Urbano (6), Monelli (5), Di Gennaro (5), Scarafoni (4). 12. Alberga, 13. Guastella, 14. Lupo (6), 15. Carbone, 16. Nitti (5,5).
Allenatore: Salvemini (5).
PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (6), Ottoni (6), Piacentini (6), Da Re (6), Donati (6), Camolese (6,5), Sola (6), Fermanelli (6), Angelini (6), Simonini (6). 12. Dal Bianco, 13. Ruffini (n.g.), 14. Bellemo, 15. Longhi, 16. Ciocci (n.g.).
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Calabretta di Catanzaro (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nitti per Armenise al 14', Lupo per Scarafoni al 21', Ruffini per Piacentini al 35', Ciocci per Simonini al 41'.
Ammoniti: Terracenere, Angelini, Urbano, De Trizio e Camolese.
Espulsi: Sola e Bergossi.

Brescia 0 - Parma 0

BRESCIA: Bordon (n.g.), Testoni (6), Chiodini (6), Bonometti (6,5), Argentesi (5,5), Rossi (5,5), Turchetta (5,5), Zoratto (6), Gritti (5,5), Della Monica (5), Occhipinti (6). 12. Zaninelli, 13. Manzo, 14. Savino (5,5), 15. Mariani, 16. Cecconi (n.g.).
Allenatore: Giacomini (6).
PARMA: Ferrari (n.g.), Pullo (6), Apolloni (7), Verga (6), Minotti (6,5), Flamigni (6,5), Osio (6), Fiorin (7), Melli (6,5), Di Carlo (7), Gambaro (6). 12. Paleari, 13. Gelsi, 14. Sala, 15. Giandebiaggi (6), 16. Faccini (n.g.).
Allenatore: Vitali (6).
Arbitro: Trentalange di Torino (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Savino per Della Monica e Giandebiaggi per Osio al 1', Cecconi per Occhipinti al 16', Faccini per Melli al 32'.
Ammoniti: Chiodini, Della Monica e Minotti.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 0 - Messina 0

CATANZARO: Zunico (6), Corino (6), Gori (5,5), De Vincenzo (6,5), Cascione (6), Miceli (6), Borrello (6), Civeriati (5,5), Rebonato (5,5), Sacchetti (5), Palanca (6,5). 12. Marino, 13. Rastelli, 14. Caramelli (n.g.), 15. Nicolini, 16. Rispoli (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (5,5.).
MESSINA: Ciucci (6,5), Lo Sacco (6,5), Grandini (6), Modica (5), Da Mommio (5), Petitti (6), Cambiaghi (6), Di Fabio (5,5), Schillaci (6), Mossini (6), Pierleoni (6,5). 12. Dore, 13. Doni, 14. Valigi, 15. Pace, 16. Venticinque.
Allenatore: Zeman (6).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rispoli per Civeriati al 13', Caramelli per Gori al 26'.
Ammoniti: Lo Sacco e Da Mommio.
Espulsi: nessuno.

Genoa 2 - Udinese 0

GENOA: Gregori (6,5), Torrente (7), Ferroni (6,5), Ruotolo (7), Caricola (6,5), Signorini (6,5), Eranio (6), Quaggiotto (6), Nappi (7), Onorati (7), Fontolan (6,5). 12. Pasquale, 13. Rotella, 14. Signorelli, 15. Pusceddu, 16. Briaschi (n.g.).
Allenatore: Scoglio (7).
UDINESE: Garella (6), Galparoli (5), Paganini (5), Orlando (6), Storgato (6,5), Lucci (6), Pasa (5), Manzo (5), De Vitis (6,5), Minaudo (6,5), Branca (6). 12. Abate, 13. Susic, 14. Zannoni (6), 15. Catalano, 16. Vagheggi (5).
Allenatore: Sonetti (4).
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata (7).
Marcatori: Onorati al 44', Nappi al 47'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zannoni per Galparoli al 23', Vagheggi per Manzo al 16', Briaschi per Nappi al 40',
Ammoniti: Paganin e Quaggiotto.
Espulsi: nessuno.

Licata 1 - Samb 0

LICATA: Zangara (6,5), Taormina (6), Gnoffo (6), Baldazzi (7), Giacomarro (6,5), Consagra (6), Romano (6,5), Tarantino (6), Sorce (6,5), Ficarra (6), La Rosa (6). 12. Bianchi, 13. Cuicchi (n.g.), 14. Boito (n.g.), 15. Laneri, 16. Donnarumma.
Allenatore: Scorsa (6).
SAMB: Bonaiuti (7), Nobile (5,5), Torri (6), Mariani (6), Andreoli (6,5), Marcato (6), Ficcadenti (6), Salvioni (6,5), Ermini (6), Valoti (6,5), Roselli (6,5). 12. Sansonetti, 13. Bronzini (n.g.), 14. Fiscaletti, 15. Cardelli (n.g.), 16. Sopranzi.
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Piana di Modena (4).
Marcatori: Sorce al 7'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2; tempo: Cardelli per Mariani al 10', Bronzini per Torri al 26', Cuicchi per Ficarra al 31', Boito per La Rosa al 40'.
Ammoniti: Giacomarro, Roselli e Salvioni.
Espulsi: nessuno.

Piacenza 0 - Empoli 0

PIACENZA: Bordoni (6,5), Osti (7), Bozzia (6,5), Galassi (6), Concina (6), Colasante (6), Compagno (5,5), Manighetti (6), Iorio (7), Roccatagliata (6), Scaglia (6,5). 12. Grilli,13. Tessariol, 14. Camporese, 15. Russo (n.g.), 16. Moretti.
Allenatore: Perotti (6).
EMPOLI: Drago (n.g.), Salvadori (6), Parpiglia (6,5), Iacobelli (6,5), Trevisan (6), Romano (6), Cristiani (6), Di Francesco (6), Cipriani (6,5), Vignola (6), Baiano (5). 12. Calattini, 13. Della Scala, 14. Leone (n.g.), 15. Monaco, 16. Caccia (n.g.).
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Acri di Novi Ligure (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caccia per Baiano al 30', Leone per Di Francesco al 35', Russo per Scaglia al 43'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Reggina 1 - Cremonese 0

REGGINA: Rosin (6), Bagnato (6,5), Attrice (6,5), Armenise (6), Sasso (6), Mariotto (7), Toffoli (6), Guerra (6), De Marco (6,5), Catanese (6,5), Onorato (7). 12. Dadina, 13. Cotroneo, 14. Orlando (6), 15. Danzè (n.g.), 16. Visentin.
Allenatore: Scala (6,5).
CREMONESE: Rampulla (6), Gualco (6), Rizzardi (6), Piccioni (6,5), Montorfano (6,5), Citterio (6), Lombardi (5,5), Avanzi (6), Bivi (5,5), Galletti (5,5), Chiorri (5,5). 12. Violini, 13. Garzilli, 14. Merlo (6), 15. Maspero (6,5), 16. Statella.
Allenatore: Mazzia (6).
Arbitro: Fabricatore di Roma (5,5).
Marcatore: Onorato al 3'.
Sostituzioni: 1. tempo: Merlo per Galletti al 32'; 2. tempo: Maspero per Chiorri all'8', Orlandi per Toffoli al 20', Danzè per Guerra al 38'.
Ammoniti: Catanese, Guerra, Montorfano e Piccioni.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1 - Monza 1

TARANTO: Spagnulo (6), Gridelli (5,5), D'Ignazio (6), De Solda (6), Brunetti (6), Biagini (7), Paolucci (6,5), Roselli (5,5), Lerda (6), Tagliaferri (5,5), Picci (6). 12. Incontri, 13. Rossi, 14. Pazzini, 15. Raffo, 16. Dell'Anno (5,5).
Allenatore: Veneranda (5).
MONZA: Nuciari (6), Fontanini (6), Mancuso (6), Brioschi (6), Saini (6,5), Rossi (6), Bolis (6,5), Zanoncelli (6), Ganz (5,5), Consonni (5,5), Stroppa (6). 12. Braglia, 13. Giaretta, 14. Nardecchia, 15. Salvadé (n.g.), 16. Gaudenzi (5,5).
Allenatore: Frosio (6).
Arbitro: Iori di Parma (6).
Marcatori: Biagini al 70', Mancuso su rigore all'87'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dell'Anno per Roselli al 1', Gaudenzi per Ganz al 15' e Salvadè per Brioschi al 40'.
Ammoniti: Gridelli, Bolis, De Solda, D'Ignazio.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

LA PUNTA CHE PIACE

NITTI MODA

Chi sarà famoso? Ogni tanto i giornali stilano graduatorie e spuntano, immancabili, tanti scopritori di talenti. Noi ci fermiamo a «pesare» la voce attaccanti. Gli azzurri convocati per la Nazionale giovanile di categoria si «sono votati», propinandosi doti in libertà. Normale. Meno normale il commento di Brighenti («secondo» di Vicini e selezionatore della B): *«Fra gli attaccanti più voti di tutti a Ciocci. Dopo Ciocci, Nitti. Una punta pura. Attaccante velocissimo, insidioso. Certamente destinato a progredire, una volta acquisita la necessaria esperienza. Infine Baiano...».* Mah... Valutazioni da discutere. Ad esempio, Nitti meglio di Baiano e di Casiraghi è da fantascienza. Fra l'altro, Nitti non è una punta pura. Ovviamente, anche il nostro è un parere soggettivo. □

CATALANO E SCOGLIO

QUANDO C'ERA LUI

Il professor Franco Scoglio elevato al ruolo di santone. Beppe Catalano, potentino, «Platini dei poveri», alla vigilia dello scontro diretto, ha indirizzato un peana al suo ex tecnico. Riportiamo il testo per la... goduria dell'interessato e per quella dei tifosi del Genoa: *«Scoglio per me significa grande allenatore, grande maestro, grande amico. I dirigenti liguri hanno scelto l'uomo giusto per il rilancio in grande stile del calcio genoano. Lui capisce tutto, è grande stratega, a volte studia la tattica anche di notte».* Insomma, per Catalano, Lui (con la «L» maiuscola) è il meglio del meglio. Naturalmente meglio anche di Sonetti, il suo attuale tecnico. Sarà... Noi siamo preoccupati per le «applicazioni» notturne del professore. Di notte, di solito, i comuni mortali dormono. O si dedicano ad «attività» più rilassanti e ricreative. □

A fianco (fotoAmaduzzi), Catalano. Sotto (fotoZucchi), Albanese, tecnico del Barletta. A sinistra, Claudio Nitti del Bari. Sotto a sinistra (fotoZucchi), Fascetti: è tornato in ...forma e ha ripreso a viaggiare con l'auto piena di ritagli incriminati

LE SPARATE DI FASCETTI

EUGENIALE

Eugenio Fascetti è in costante, silenziosa (si fa per dire) ascesa. L'antologia fascettiana *(«Modi di dire e di non dire»)* si arricchisce. Ecco alcuni scampoli dell'ultima produzione: *«Il rinnovo del contratto? Se ne riparlerà a fine campionato. Per scaramanzia: una sola volta, con la Lazio, ho avuto un contratto biennale. E sapete tutti com'è andata a finire...».* Ma il vero Fascetti si è visto nella difesa di Sacchi: *«Come si fa a discuterlo dopo ciò che ha fatto nello scorso campionato? Lucescu? E chi è? Cosa ha*

vinto? In Italia si raccontano troppe frottole. Ma perché dall'estero non facciamo venire i giornalisti per sostituire certi tipi che conosco bene io?». Ci risiamo; l'Eugenio è in forma: ha ripreso a viaggiare con l'auto piena di ritagli di giornali incriminati. Antica passione (quella del ...pugilato dialettico con i giornalisti) a parte. Fascetti ha trovato il modo di mandarci a dire che non gli è simpatico Buffoni. Pace e bene. □

LA SCENEGGIATA DI BARLETTA

DI COSOLA TI LAMENTI?

Telenovela barlettana, secondo copione. Siamo alla duecentotrentaduesima puntata. Riassunto della puntata precedente: i nostri eroi vengono accusati dai tifosi: *(«Siete mercenari e ladri»)*. Silenzi imbarazzati. La squadra vince, nonostante tutto, con l'Ancona. Albanese si salva. E veniamo alla scorsa settimana. Nei primi giorni, si assiste al ritorno del protagonista principale, Franco Di Cosola. Viene richiamato a furor di popolo con la carica di amministratore unico. I tifosi spietati di cui sopra fanno un comunicato-stampa: *«Chiediamo scusa per le accuse. Non erano certo rivolte ai dirigenti, che sono buoni e bravi e tengono alle sorti della squadra».* □

LE FRASI CELEBRI

Lorenzo Minotti, libero del Parma:
«Scirea il mio modello, Tiberi il mio maestro, Jozic la mia fortuna».

Bruno Giorgi, allenatore del Cosenza:
«Giochiamo il miglior calcio della B, ma ci manca l'esperienza».

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

DIFENDITI, CAMIN!

Egregio direttore, credo che la cecità giornalistica sia sinonimo di violenza e di tutti i problemi che viaggiano attaccati al «Barnum» del calcio. Da oltre trent'anni sono fedele lettore di questa testata. Ho conosciuto il Guerino nel vecchio formato, ne ho seguito lo sviluppo e le gesta senza aver mai bisogno né di scrivere né di protestare. Nel Guerino, abitavano democrazia e signorilità. Le barriere del tifo erano utopia pura, posso dire di aver conosciuto uomini e non tifosi (e se lo erano, era ben nascosto tra le righe): Cucci, Bortolotti, Bartoletti... Trovo insopportabili, ultimamente, i deliri di Caminiti. Anche se non rappresentava il Guerino, credo che non le sarà sfuggito il penoso show al «Processo del lunedì». Il nostro (anzi... il suo), non riesce più (se mai c'è riuscito) ad accettare le altrui idee, arrivando ad offendere pesantemente chi non si genuflette all'altare juventino. Mi ronza ancora nelle orecchie la frase pronunciata dal «poeta» sempre al Processo alcuni mesi fa, secondo cui «Hateley era un brocco». Frase che riuscì a scalfire perfino la napoletanità di Necco. Ultimamente, si professa juventinologo oltrecchè poeta. Cosa ci sia di poetico nella lettera a lei scritta (n. 51/52, dicembre 88) francamente fatico a scoprirlo. Quando conclude: «La Juve è una delle poche realtà serie rimasteci in un paese tartassato dalla mediocrità e dall'arrivismo». Nel mio modesto vocabolario sono più propenso ad etichettare «lacchè» il giornalista e «servile» l'articolo. Tralasciando gli unti modi con cui il «poeta» salta sul carro dei vincitori (mi piace Romiti, adoro Boniperti, ah l'Avvocato!) vorrei soltanto ricordare alcune gemme juventine: 1) la ripetizione della partita sospesa a Torino, Juventus-Inter, con aureola di scandalo e dimissioni in Lega; 2) il caso Anastasi-Inter-Ignis-Fiat; 3) la finale di Coppa Campioni con il Liverpool, con Boniek atterrato fuori area e rigore negato agli inglesi; 4) le manifestazioni di giubilo della squadra con i morti allineati negli androni dello stadio; 5) il braccio listato a lutto per la morte di Umberto. Qui mi fermo ma potrei continuare. In conclusione, credo che non sia giusto far apparire migliore ciò che piace a noi. Credo che tutte le società, come del resto gli uomini, i partiti, abbiano i loro alti e bassi, i pregi e i difetti e quasi mai gli armadi sgombri di scheletri. Voler fare credere che è puro solo ciò che noi amiamo, offende la logica e l'intelligenza e trova confine nel razzismo. Se a far ciò è addirittura un giornalista (che dovrebbe essere al di sopra delle parti) è vergognoso. Ho finito. Mi scuso per l'irruenza ma erano pensieri che mi portavo da troppo tempo in gola. E a dimostrarle la mia bontà d'animo le chiedo un favore che migliorerà sensibilmente la già alta qualità del Guerino: tralasciando il prepensionamento, troppe volte si è atteggiato a vegliardo, perché le lettere di Caminiti non se le fa indirizzare in forma privata? Cordialmente.

FRANCO VASSIA, CANDIA CANAVESE, TORINO

Questo lettore che mi dà del cieco e del razzista, che considera la Juventus uguale a tutte le altre società di calcio italiano e va in giro soffocandosi a fatica i pensieri che gli urgono in gola, è certamente un grand'uomo. Appartiene al novero di quei geni che hanno svolto sul calcio studi ponderosi, lasciando il segno della loro applicazione nei loro scritti. Non si vergogna della chiusa, che condividono altre persone grette del suo stampo: comunque, si rassegni, in numero assai inferiore a quante apprezzano questa rubrica voluta dall'attuale direttore, che consiste in un articolo sotto forma di lettera, nel quale ho la libertà espressiva che né Cucci, né Bortolotti, mi avevano mai assegnato. Esordire arruffianandosi il direttore di turno è comune a questi geni dell'epistola a comando, a questi detrattori della Juventus, così odiata quanto amata, e che, per questo prototipo di italiano, equivale a tutte le altre società di calcio. Infatti, risulta che sono tante le società che hanno vinto 22 scudetti, e tutto quanto si poteva andare a vincere, lottando su ogni fronte con la grinta e l'onestà bianconera. Il sottoscritto è tanto un lacchè e un razzista, che in quasi quarant'anni di professione ha trovato il modo di litigare con tutti, perfino con Bruno Roghi, per non dire Ghirelli e Panza, e se oggi non litiga non è già perché s'è calmato; con persone come questa che ha in odio la Juventus e con sottile perfidia va al largo e sproposita, ogni replica sarebbe inutile, ma ci prova non tanto per lui, quanto per rappresentare degnamente Marino Bartoletti, così ben diverso da certi arrampicatori di mestiere. Infatti, è giovane e riesce a pubblicare tutto quanto riceve, senza muovere ciglio. Questa lettera deve averlo divertito, conoscendomi, e me l'ha spedita via telefax mentre ero a Napoli. Mi sono preso una colossale arrabbiatura, constatando quanto si può essere ottusi quando non si è sportivi.

La Juventus è la società di calcio italiana che ha vinto di più non soltanto per i padroni che la garantiscono e ai quali chi scrive non si è mai rivolto per interviste. In «Novant'anni di gloria» io ho ripercorso per l'editore Forte il cammino storico della Juve: non vi figurano sviolinature agli Agnelli, come quella del collega Mario Pennacchia nel suo pur ottimo libro che considera Gianni Agnelli più importante, per la conduzione della società, di Boniperti. Come cronista, prediligo Boniperti in quanto lo giudico il migliore dei presidenti possibili. Le imputazioni a carico della Juventus fanno ridere uno che conosca la storia del calcio italiano da cima a fondo. Questo Vassia vada, dunque, ad istruirsi adeguatamente. Trent'anni di Guerino non gli son bastati. I riferimenti al mio stile di giornalista ed alle mie apparizioni al «Processo» sono davvero puerili. Che la Juventus sia una delle poche realtà serie sportive del nostro paese lo può negare solo un cretino. Già negli anni Trenta, affidata da Edoardo al falso conte Mazzonis, la Juventus rappresentava una conduzione democratica della più bell'acqua. Negli anni Settanta, gli Agnelli hanno «dovuto» ricorrere a Boniperti per inquadrare in modo corrente, amministrativamente e tecnicamente, la società all'altezza dei tempi. Il giubilo dei bianconeri all'Heysel apparteneva esclusivamente alla partita vinta. Il Re Umberto è stato un trepido e illustre tifoso bianconero. Giusto portare il lutto al braccio anche per lui. Non ho nessuna virtù come arrampicatore e non so arruffianare gli altri perché sono severo con me stesso. So i miei limiti, ma anche riconosco i fessi a naso. La Juventus io la critico severamente ma la amo come società di calcio per la sua storia ed i suoi campioni; ma un amore eguale ho per ogni altra società di calcio degna di questo nome. Ho lottato da giovane contro Salvatore Vilardo, respingendo una serie di tentativi di corruzione. Al Nord, ho lottato con Rocco e il Torino per trovarmi uno spazio critico libero, non sono stato tutelato da nessuno, sono ammalato da trent'anni per la rabbia di dovere lottare da solo contro l'ingiustizia. Nessuno mi ha mai regalato niente nella professione. A Boniperti, ho dedicato un libro che lo ha lasciato inviperito. Ma come può Franco Vassia capire il giornalista sportivo che io sono, dall'età di diciotto anni ad oggi, mai propenso a sentirmi un genio, a confrontare piuttosto le mie idee con quelle di chiunque. Ricevo tante lettere di laudatori, alcune me le manda pure Marino. Lotto per dare ai giovani illusioni ma anche per educarli al rispetto dell'avversario. Scrivo per sentirmi degno di mio padre, che mi prediligeva su sette figli, proprio perché non ho mai fatto il furbo. *«Giù il cappello dinnanzi ad un grande sportivo che nuota controcorrente e non bela in mezzo al gregge. Alcuni presunti divi passeranno e verranno dimenticati, ma non credo che Vladimiro subirà la stessa sorte»*, ha scritto al Guerino, in data 1 dicembre, Fausto Nasi di Mondovì. La città dove è nato Dardanello. Ed io sono siciliano. Anzi panormita.

ABBONAMENTO 1989

COSTO ANNUALE LIRE 104.000

GUERIN SPORTIVO

In più riceverai IN REGALO a scelta uno di questi magnifici volumi

Mettete in corso un abbonamento GUERIN SPORTIVO '89 a mio nome al prezzo di **L. 104.000** + il volume da me scelto: ☐ EURO JUVE ☐ CABRINI ☐ BONIEK ☐ IL MIO MONDO

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______ TEL. ______

CAP ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

DATA ______ FIRMA ______

Ho pagato l'importo:

- ☐ a mezzo vaglia postale di cui allego ricevuta
- ☐ assegno circolare o bancario allegato
- ☐ versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO) di cui allego ricevuta

OFFERTA VALIDA SOLO PER I RESIDENTI IN ITALIA

MAL DI ZAR

Quattro mesi di Juve, molte soddisfazioni e qualche esperienza non proprio esaltante, soprattutto per un fuoriclasse come lui. Il giocatore ucraino ha sperimentato che l'inserimento nel nostro campionato è più difficile di quanto pensasse. A poco più di un terzo della stagione un bilancio, il primo, è d'obbligo. E Sasha non vi si sottrae. «Ho solo bisogno di una breve sosta», confessa

di Stefano Germano - foto di Salvatore Giglio

Richiamato in panchina, avvicendato con compagni di squadra, sia pure illustri: le ultime settimane hanno regalato a Zavarov esperienze non proprio esaltanti, soprattutto per un fuoriclasse della sua fama. Il campione ucraino ha constatato che nel suo rendimento c'è qualcosa che non va. Ha sperimentato che l'inserimento nel nostro campionato è più difficile di quanto lui stesso pensasse, quando firmò il contratto coi bianconeri. Incontrai Zavarov a Mosca nell'immediata vigilia della sua partenza per Torino, e allora Sasha mi disse di temere molto il cambio d'ambiente. Mi assicurò anche, peraltro, che l'Avvocato, Boniperti e Zoff non avrebbero avuto niente di cui lamentarsi. Adesso, a poco più di un terzo della stagione, un primo, piccolo bilancio è d'obbligo. E Zavarov non vi si sottrae. *«Cosa debbo dirti?»*, esordisce. *«Quando sono partito dall'Urss sapevo benissimo che alla Juventus avrei potuto raccogliere molte soddisfazioni, ma anche che avrei corso dei rischi. Visto come sono andate le cose sin qui, penso di potere affermare che la realtà ha perfettamente coinciso con le previsioni».*

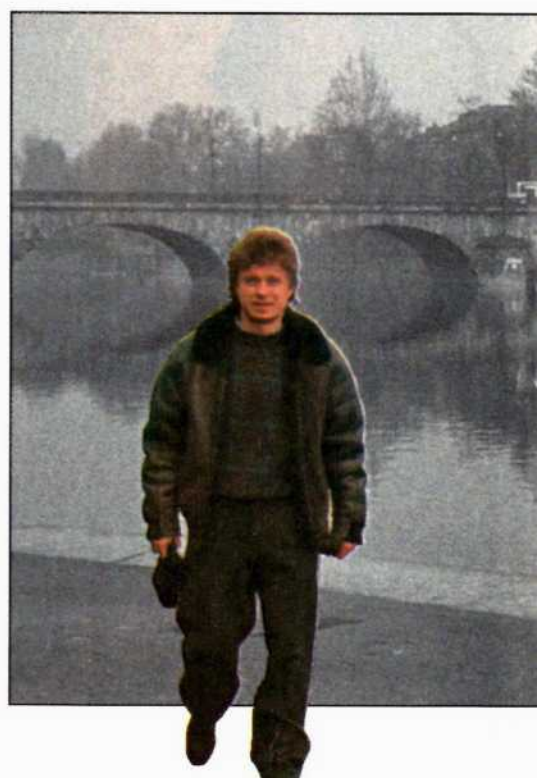
— Nel complesso, quindi, sei soddisfatto?

«Direi proprio di sì. Anche perché credo di aver dato il mio apporto al campionato che la Juventus sta facendo. E questo, in un Paese come l'Italia, dove di squadre materasso non ne esistono, è proprio un piccolo, meritato successo».

— Di momenti neri, però, ne hai avuti: la squalifica, le sostituzioni...

segue

ŞASHA JR È IL SUO PRIMO ALLIEVO

Per Aleksandr Zavarov non c'è niente di meglio di qualche sano palleggio col figlio Sasha jr per distendere i nervi. Il campione ucraino, nato a Voroshilovgrad il 26 aprile del '61, è alla prima stagione in Italia. Cresciuto nello Zaria, nell'80 è passato alla Rostov SKA e nell'83 alla Dinamo Kiev, formazione nella quale si è affermato anche a livello mondiale. Interno di un metro e 71 per 70 chili, ha esordito nel campionato italiano il 9 ottobre '88 Como-Juventus 0 a 3. Sposato con Olga, è padre di Sasha jr e di Valeri

ZAVAROV

segue

«E mettici pure l'autogol, nel mucchietto delle cose poco piacevoli che mi sono toccate. Si è fatto un gran parlare delle mie sostituzioni, e ancora non ne capisco la ragione, la panchina deve pur servire a qualcosa».

— Niente polemiche, quindi...

«Assolutamente no, sia perché far polemica non rientra nel mio carattere, sia perché, sino a prova contraria, l'ultima parola in qualunque decisione

«È improbabile che altri giocatori della Dinamo Kiev lascino l'Unione Sovietica prima del '90: non si può disfare una squadra così»

spetta all'allenatore. E io mi inchino alla sua volontà: l'ho sempre fatto e non capisco perché dovrei cambiare adesso».

— Zoff ha detto che, forse, per te è giunto il momento di tirare un po' il fiato...

«L'allenatore è lui e per la risposta vale quello che ho detto prima. Indubbiamente, è da parecchio che rincorro i miei impegni senza riposarmi: chissà che una piccola sosta non mi faccia bene».

Bocciato lo zar? Assolutamente no. Semmai rimandato, giudizio che potrebbe sembrare spietato ma che è pur sempre giustificato dalla caratura del giocatore e dall'attesa che si era creata attorno al suo nome. Qualche cosa di buono in questi primi mesi di Italia, e di Juve, Sasha Zavarov l'ha comunque fatto vedere: alcuni gol importanti, rifiniture degne della sua classe, accelerazioni da autentico crac. Normale che al primo impatto abbia incontrato qualche difficoltà... *«Certo, l'assenza di squadre votate al sacrificio rende ogni cosa più difficile. Non direi però che il campionato italiano sia il più cattivo. Da quello che ho sentito in giro, questa qualifica penso la meriti il campionato spagnolo, dove c'è gente che scende in campo prima di tutto per far male all'avversario. In Italia ciò non avviene, anche se, alla fine, di botte se ne prendono tante».*

— Quando ci vedemmo a Mosca, mi dicesti che molto del tuo rendimento in campo sarebbe dipeso dall'ambientamento a Torino: come vanno le cose in questo senso?

«Nel complesso direi bene. Francamente, però, non capisco certe manifestazioni di entusiasmo che rasentano il fana-

«Van Basten Pallone d'oro? Giustissimo. Ma Mikhailichenko avrebbe meritato il secondo posto, davanti a Gullit e Rijkaard»

tismo e che hanno il potere di sconcertarmi. Ti faccio un esempio: anche per evitare il rischio di diventare un robot, uno dei miei passatempi preferiti è sempre stato andare con mia moglie e i miei figli a far spesa nei supermercati. L'ho fatto un'infinità di volte senza eccessivi problemi e pensavo

«Da parecchio tempo rincorro impegni senza concedermi un po' di riposo: chissà che una breve sosta non mi faccia bene...»

che a Torino avrei potuto continuare; al contrario, ho dovuto cambiare supermercato perché appena la gente mi riconosceva venivo letteralmente sommerso da chi chiedeva autografi, da chi mi voleva guardare più da vicino, da chi mi voleva toccare. E questo, credimi, a gioco lungo diventa insopportabile».

— È il costo che si deve pagare alla popolarità.

«Esatto. Solo che io ero popolare anche in Unione Sovietica, ma lì potevo andare dove mi pareva senza problemi di questo tipo».

— Nemmeno in Ucraina che pure è zona abitata da persone facili all'entusiasmo?

«Nemmeno. In Ucraina i tifosi danno fondo al loro entusiasmo quando vanno allo stadio. Appena il calciatore ridiventa uomo qualunque, tutti lo lasciano in pace e, come massimo, lo additano quando lo incontrano per strada».

Attento osservatore di quanto succede nel mondo del calcio, Zavarov è perfettamente d'accordo con l'avvocato Agnelli: anche secondo Sasha, infatti, è escluso che l'Unione Sovietica continui ad «esportare» calciatori di interesse nazionale come ha fatto quest'anno con lui, Dasaev, Rats, Kidjatullin e Baltacha, finiti rispettivamente alla Juve, al Siviglia, all'Español, al Tolosa e

segue

A sinistra, Sasha nella «sua» Torino; più a sinistra, in azione. «In Italia la pressione della gente e della critica è tremenda», dice. «L'idea che avevo di questo campionato, poi, era molto vaga»

ZAVAROV

segue

all'Ipswich. *«E la ragione»*, precisa, *«è semplicissima: agli Europei abbiamo dimostrato di poter dire la nostra per cui, prima dei prossimi Mondiali almeno, difficilmente altri giocatori di primo piano lasceranno l'Unione Sovietica. Non si può rischiare di sfasciare una squadra che è in grado di dare enormi soddisfazioni, gettare al vento anni di duro lavoro»*.

— Ma chi c'è alla base di una scelta del genere, Lobanovski o la Federazione?

«Penso che Lobanovski e la Federazione abbiano gli stessi problemi e gli stessi traguardi. Alla fine, le loro idee coincidono perfettamente».

— Alla luce di quello che hai detto, certi Paesi come l'Olanda e la Danimarca dovrebbero «suicidarsi», visto che da sempre mandano i loro calciatori un po' dovunque nel mondo...

«Potrà anche essere vero. Ognuno, però, conosce i propri problemi e si comporta di conseguenza: ecco quindi spiegato perché, a mio parere, la scelta effettuata dai nostri organismi calcistici è la più giusta».

— Passiamo ad altro: come va con l'italiano? A Mosca, ricordi?, mi dicesti che in due o tre mesi l'avresti imparato: i mesi sono passati ma mi sembra che tu sia ancora parecchio indietro...

«Giusto, ma la ragione è molto semplice: sino a poche settimane fa ho sempre avuto al mio fianco l'interprete che risolveva tutti i miei problemi. Adesso, invece, non l'ho più e, al suo posto, c'è un professore che mi dà lezioni due, tre volte la settimana. Qualche progresso l'ho già fatto. Vedrai che questa volta non mi sbaglio: ti dò appuntamento tra un paio di mesi. Allora non avrò più nemmeno il più piccolo problema».

— Van Basten ha vinto il Pallone d'oro. Sei d'accordo sull'esito del referendum?

«Sì, perché nessuno, nel corso dell'88, ha giocato meglio di lui. Avrei molto da ridire, invece, sul secondo e terzo posto di Gullit e Rijkaard che, a mio parere, sono stati premiati oltre i loro meriti. Al posto di Ruud, tanto per fare un esempio, avrei visto meglio Mikhailichenko».

Stefano Germano

Ancora col piccolo, ma già juventino, Sasha jr. «Solo adesso sto imparando a resistere allo stress di un calcio così duro», spiega

Conservate la vostra collezione del Guerin Sportivo

Rilegandola con le apposite eleganti e funzionali copertine

PER ENTRARNE IN POSSESSO: compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NOME COGNOME

VIA NUMERO

CAP CITTÀ

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato le copertine del GUERIN SPORTIVO al prezzo di lire 3.000 l'una	N.	LIRE
Più le spese di spedizione		L. 2.000
TOTALE L.		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi: (fare un segno sull'apposita casella

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.

☐ Conto corrente postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
NON SI ACCETTANO PAGAMENTI IN CONTRASSEGNO

FIRMA

GUERIN SPORTIVO

Ognuna serve per un trimestre e costa 3.000 lire, più 2.000 di spese postali per ogni ordinazione.
Per raccogliere una intera annata occorrono 4 copertine (L. 12.000 più 2.000 di spedizione)

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

RICOH
hummel
presentano L'ARTICOLO DELLA SETTIMANA

NEL PAESE DI GULLIT

Luciel Becker, intellettuale, fondatore della Wild Coast Society, una associazione che riunisce i pittori avanguardisti di Paramaribo, è — a 55 anni — un uomo profondamente amareggiato: *«Il Suriname era una piccola comunità composta da circa 400.000 abitanti, un minuscolo paradiso che aveva sempre goduto di un'esistenza agiata. È difficile trovare un perché al colpo di Stato del 1980. Oggi, abbiamo difficoltà persino a procurarci il vetro per le cornici dei nostri quadri. Tutta colpa dei militari»*. Becker non è il solo a provare questo sentimento di malessere in una capitale dove si gareggia in gentilezza e cortesia. Per questa gente — una incredibile mescolanza di razze tra creoli, indiani, giavanesi, cinesi e amerindi — la vita sembra essersi fermata a otto anni fa. Da quando la Rivoluzione del 25 febbraio 1980 rovesciò il Primo Ministro Henck Arron, che guidava il Paese dal 1975, anno dell'indipendenza dall'ex Guyana olandese, facendo salire al potere Desi Bouters, sconosciuto maggiore dell'esercito. Circa tre anni dopo, l'8 dicembre del 1982, un sanguinoso colpo di Stato spianò definitivamente la strada ad una mal tollerata dittatura militare. Il golpe — non così indispensabile, se si vuol dar credito a buona parte della popolazione — ha avuto prevedibili strascichi negativi.

Tra questi, il blocco di ogni scambio culturale ed economico con l'Olanda e, per quanto riguarda il calcio, la soppressione delle partite amichevoli tra le compagini dei due Paese. *«Prima della Rivoluzione»*, spiega Rudi Soektra, direttore della Surinaamse Voetbal Bond, la locale Federazione Calcio, *«il calcio del Suriname era in assoluto il più forte dei Caraibi. Oggi, siamo fanalini di coda. Posso affermare senz'altro che campeggiamo tra i meno competitivi. Ci troviamo in difficoltà persino a battere Trinidad-Tobago, la compagine storicamente più debole. Questo vistoso passo indietro, lo dobbiamo alla Rivoluzione»*. Il panorama è comunque incoraggiante. Innanzitutto c'è la voglia di giocare nonostante la situazione. I giovani, in mancanza d'altro, vanno ad allenarsi nei molti giardini della capitale e dei dintorni. Quindi le infrastrutture esistenti. Il calcio si gioca prevalentemente a Paramaribo, città di 150.000 abitanti, dove hanno sede circa 130 club. Ognuno conta su un effettivo di 35 giocatori, tra tutte le categorie. Dieci squadre disputano il campionato di prima divisione, undici quello di seconda (D2). Per quanto concerne gli altri club, giocano in D3 oppure nei campionati provinciali. In totale, circa 3500 giocatori figurano iscrtti ufficialmente alla Federazione. *«Il Suriname non ha fabbriche, tutti i prodotti industriali provengono dall'importazione»*, spiega Humbert Boerlgider, una vecchia militanza in Nazionale, *«e siccome i nostri legami economici con i Paesi del Grande Football sono interrotti, non abbiamo modo di acquistare palloni, divise o scarpe. Inoltre, le difficoltà di ottenere un visto per l'espatrio ci obbliga a far conto solo sulle nostre forze. E, senza piani adeguati, i progressi segnano il passo»*. Una spiegazione logica. Altra difficoltà, le misure restrittive sull'acquisto delle divise imposte dal regime dei militari. Ogni cittadino surinamense può acquistare all'estero merce per un totale di 200 dollari (circa 260 mila lire). Nessun club, poi, ha l'autorizzazione legale di importare materiale sportivo: il calcio non viene infatti considerato «prodotto di prima necessità». Rimangono gli sponsor. Ma in un Paese dove il calcio non è professionistico, si contano sulle dita di una mano. Il club Robin Hood, per sei volte campione del Suriname, ne ha trovato uno. Anche il Transvaal, secondo in classifica, club dove militava George Gullit, padre del più famoso Ruud, ha trovato uno sponsor: una catena di supermercati, la Société Fernandes. Due eccezioni che confermano la regola.

Per qualcuno, la speranza non è perduta. Anton Elstak, un portierino di tredici anni, sogna di diventare il nuovo Van Breukelen, il portiere del PSV Eindhoven: *«Un giorno raggiungerò mio padre nei Paesi Bassi, per finire gli studi. Spero così di avere la fortuna di essere ingaggiato nell'Ajax o in un altro grande club olandese»*. Il padre di Antòn è uno dei 200.000 surinamensi che hanno abbandonato il Paese allo scoppio della Rivoluzione. Intanto, Anton si diverte a piedi nudi, con i compagni del centro d'allenamento SOSIS, alla periferia di Paramaribo. Per proteggersi le mani, indossa un insolito paio di guanti... da ciclista.

Paulo Teixeira

Sopra, la riproduzione del servizio di Paulo Teixeira apparso sul numero di gennaio del prestigioso mensile francese Mondial

L'AUTORE

Paulo Teixeira è nato il 30 luglio 1951 a Lusambo, nello Zaire, ma è cittadino brasiliano. Ha iniziato l'attività giornalistica diciassette anni fa nel settimanale sportivo di Oporto «Norte Desportivo». L'anno seguente si è trasferito a Londra, dove ha frequentato alcuni stages di giornalismo. Nel 1981, rientrato in Brasile, è diventato fotografo free-lance internazionale. È stato corrispondente estero di «A Bola» (Lisbona) dal 1976 al 1980. Suoi lavori sono apparsi su giornali come France-Football, Onze, Kicker, Eleven (Tokio), Fotboll (Svezia), Futari (Finlandia), All Sport (Danimarca), Placar (Brasile), Foot (Belgio), L'Equipe, Paris Match, Panorama e Quick.

A sinistra, George Gullit, 54 anni, padre di Ruud: vive a Rainville, il quartiere chic di Paramaribo. Sotto, un match di prima divisione

IL VERO RUUD RACCONTATO DAL PADRE

PILLOLE DI VERITÀ

Del servizio fa parte anche un'interessantissima intervista a George Gullit, padre del fuoriclasse milanista. È un'intervista ridotta «in pillole», che vi riproponiamo.

■ *Una sera, quando Ruud aveva 16 anni, arrivò a casa e crollò sul divano, addormentandosi di colpo. Quando si svegliò, gli suggerii di andare a svagarsi con gli amici. Tornò verso le due del mattino. Gli dissi:* «Domani non andrai a scuola, avvertirò io stesso il direttore». *Il giorno dopo, parlammo a lungo. Ruud non ce la faceva più a tenere il ritmo scuola-calcio. A quell'epoca giocava nell'Haarlem: si alzava alle sei e mezzo del mattino per andare a scuola e non rientrava a casa mai prima delle otto e mezzo di sera, finito l'allenamento. Quattordici ore d'impegno pressante, ogni giorno: per lui era troppo. Bisognava scegliere. Gli chiesi cosa preferiva. La risposta fu prevedibile:* "Il calcio", *esclamò. La decisione era presa. Fu il momento più importante della sua vita».*

■ *«La potenza di Ruud è naturale. La sua energia, il suo impeto sono innati: sono propri della razza nera. Correva già appena nato. Non ha mai voluto semplicemente camminare. A quattordici anni, mi diceva con fierezza:* "Hai visto papà: sono più bravo di te!". *Gli ho insegnato a usare al meglio il suo corpo. Era più veloce dei suoi compagni. Saltava più in alto degli altri allievi, anche dei più anziani».*

■ *«Ho lasciato il Suriname a 22 anni, per andare a terminare gli studi nei Paesi Bassi. Ruud è figlio della mia prima moglie, una donna bianca. Ha tre fratelli e sorelle nati dal mio secondo matrimonio. Ha vissuto con me fino ai diciotto anni, quando è entrato a far parte del Feyenoord di Rotterdam. L'ho fatto crescere sui campi da calcio. Ovunque si potesse giocare a pallone, io lo portavo e mi allenavo con lui».*

■ *«A Ruud, perdere non è mai piaciuto. A qualsiasi gioco. Se non vinceva, anche a carte magari, si incupiva e rimuginava sulla sconfitta per giorni. Sono riuscito a trasmettergli questa gran voglia di vincere, di primeggiare. I Gullit sono dei vincenti».*

■ *«Ho sempre voluto che Ruud avesse ben chiaro di essere un nero nel paese dei bianchi, anche se era figlio di madre europea. Gli ho sempre ripetuto che come nero a casa dei bianchi, non gli sarebbe bastato essere tra i migliori ma doveva essere il primo in assoluto. Penso che abbia fatto tesoro del mio insegnamento».*

■ *«In questo momento, Ruud combatte due battaglie. Una esterna, contro tutte le sollecitazioni di cui è fatto oggetto: ha tre linee telefoniche, a casa sua, e tutte segrete. Ma il telefono non smette ugualmente un attimo di suonare. L'altro conflitto è intimo, personale: sua moglie Yvonne ha stentato ad accettare il fatto che Ruud sia diventato una star, e le piacerebbe sentirsi dire da lui che è anche grazie al suo appoggio che c'è riuscito. Sfortunatamente per lei, le cose stanno diversamente.*
È gelosissima, non ce la fa a dividerlo con il successo. Non ha capito nulla».

■ *«Il successo di Ruud? Era previsto: è stato educato per questo. Soprattutto mentalmente. Gli dicevo spesso:* "Ruud, non avrai niente senza lottare, nella vita. Tranne a dicembre i regali di Natale". *Gli citavo il mio esempio: non sono mai stato un allievo brillante, ma mi sono spremuto all'inverosimile per riuscire».*

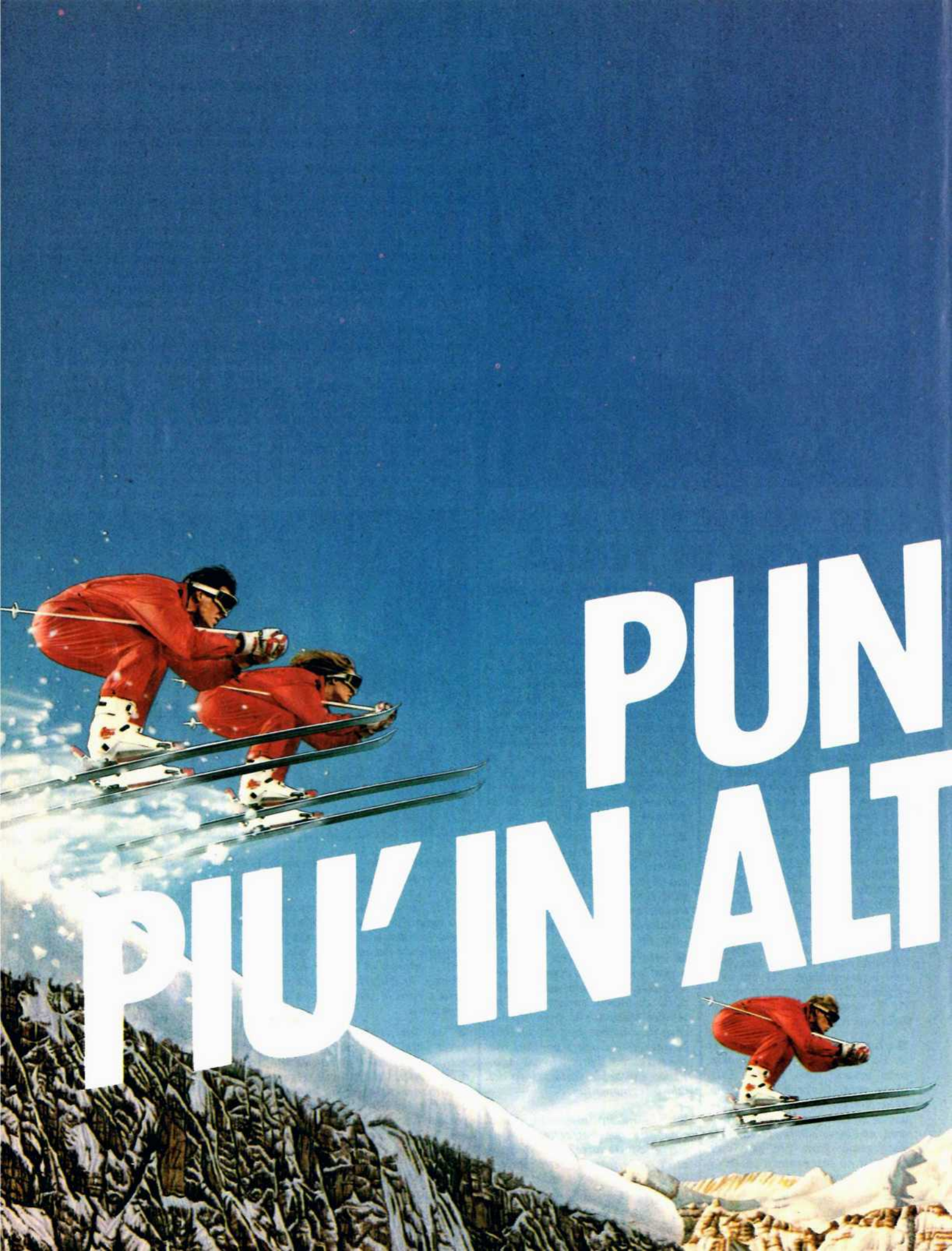
■ *«Il suo amore per la musica? Ho sempre avuto un pianoforte in casa: la musica era un modo per dimenticare per un po' la vita di tutti i giorni. A Ruud piaceva suonare la chitarra, quando tornava a casa la sera: lo aiutava a rilassarsi».*

■ *«Il suo credo politico? Nei paesi bassi il razzismo è molto sottile. Gli olandesi non affideranno mai un posto di grande responsabilità a un nero del Suriname: si considerano intellettualmente superiori. Con Ruud ne discutevamo spesso:* "Se un giorno diventerai qualcuno — gli dicevo — fammi un favore: parla della causa dei neri, parla di Nelson Mandela, dell'apartheid in Sud Africa". *L'ha fatto, e ne sono soddisfatto. Gli ho chiesto anche di non stringere mai la mano a Pelè. È stato sì un calciatore favoloso, ma come uomo è un traditore: non pensa che al suo interesse. Non ha mai speso una parola per Mandela. Ha dimenticato completamente i negri brasiliani, quelli che crescono nelle favelas».*

■ *«Gli interessi di Ruud sono in buone mani. I Gullit non sono un clan, ognuno fa la sua vita. Il pericolo del clan — come quello di Maradona, ad esempio — è che una volta crollato il pilone centrale, anche gli altri, tutti quelli che gli stavano attorno e lo sorreggevano, crollano assieme a lui. L'abbiamo visto a Barcellona. Quando Maradona firmò il suo primo, grande ingaggio, Ruud mi disse:* "Vedrai papà, anch'io diventerò così ricco". *Detto fatto: anche Ruud oggi è miliardario ma la sua famiglia non dipende da lui».*

■ *«Il suo successo ha giovato alla causa dei calciatori neri dei Paesi Bassi. Oggi, gli olandesi sono obbligati a contare su uomini come Rijkaard, Menzo o Winter e altri meno noti. Io ho sempre ripetuto a Ruud:* "La gente non ti rispetterà per quello che sei, ma per quello che avrai fatto e per quello che sarai diventato. Bisogna insomma che tu sia il migliore". *Non mi azzarderei a dire che al momento attuale Ruud sia in assoluto il miglior calciatore del mondo, ma è certamente il più completo».*

PUN
PIU' IN ALT

Ayer

TA
TO

Sciare. Come non avresti mai immaginato. Con più sicurezza, più libertà. È facile, grazie a uno strumento tecnologicamente perfetto: il Nordica N 995.
Bloccaggio a 360° del tallone e del collo del piede, flessibilità e sensibilità assolute ti fanno decollare verso uno sci di altissimo livello.
Entra anche tu nella squadra Nordica: punta più in alto.

NORDICA

PALLE AL CENTRO

□ Caro (a me francamente no, ma visto che tutti scrivono così...) direttore, mi è venuto in mente di farle capire veramente qualcosa sugli ultras e sulla loro ideologia. Innanzitutto, definizione del termine «ultras»: non è ultrà chi si diverte a inveire contro l'arbitro e contro gli avversari, intona coretti tipo «dopo veniamo» o «quando uscite non scappate», poi a fine partita vola a casa per non perdere 90° minuto. Non sono ultras i bambocci che le scrivono vantandosi di azioni che non hanno neppure il coraggio di pensare, soltanto per vedere il loro nome stampato. Non sono ultras neppure quelli che si picchiano davvero ma seguono solo saltuariamente la squadra. È ultrà invece chi non si tira indietro se c'è una rissa, chi vive per la squadra, chi se ne frega dei moralisti in servizio permanente effettivo. Io, immodestamente, sono un ultrà e non le piangerò mai sulla spalla per la vita che faccio, anche se è proprio quella la causa della mia rabbia, della voglia di violenza, di spaccare ciò che posso in questa società falsa e meschina, in cui l'unico amore per i giovani non amorfi è rimasta la squadra di calcio. Rido davanti alle tavole rotonde dei vari B., M., e V., che non hanno la più pallida idea di ciò che dicono; mi fa ridere anche C. con i suoi paroloni: tutta gente che non potrà mai capire, perché troppo lontana dalla mia generazione. Anche lei non potrà mai capire: per quanto più giovane, le manca un certo tipo di esperienza e la giusta mentalità. Io però ci provo: magari attraverso lei capiranno anche i lettori. È tanto inconcepibile che avendole prese all'andata si abbia voglia di darle al ritorno? Ormai gli odi tra le fazioni sono radicati (motivi politici, di campanile o altro), il meccanismo violento è inarrestabile e tutte le nuove leve ultras entreranno in uno schema già stabilito e dovranno picchiare per l'onore loro e del gruppo. Ora non vorrei assistere alla sdegnata reazione della gente onesta, che lavora e produce, come è capitato all'hooligan North Italy che si è sorbito le repliche di tanti rimbecilliti (incredibile quanti ne esistono): esemplari le due sorelle fiorentine... Per fortuna Uli non ha una ragazza: pensa se pesca una come quelle...!

ANONIMO

□ Caro direttore, io e un gruppo di amici le abbiamo scritto per denunciare il nostro disgusto e il nostro schifo per l'ipocrisia dimostrata più volte dai suoi lettori e da lei. Siete davvero convinti che si possa vivere senza violenza? Ma guardatevi intorno: forze dell'ordine inattive; polizia che nei momenti di necessità sta a prendersi tranquillamente la tazzina di caffè; lo stato e i governanti che rubano e imbrogliano sempre e dovunque in ogni modo; assessori comunali che creano disillusioni ai propri cittadini; politici e parlamentari più che mai complici della mafia e della camorra (che sono da tempo più potenti delle forze dell'ordine statali). In questo mondo dove ci sono fessi e furbi noi non vogliamo essere considerati fessi: o si china il capo e si viene schiacciati dalla società che imbroglia e deturpa o si va avanti a testa alta senza guardare in faccia a nessuno e schiacciando tutti senza fregarsene. Se volete campare come si deve dovete essere egoisti e non fregarvene di niente! Non potete vivere tra le nuvole: bisogna essere coerenti e ammettere che è così che stanno le cose e non si potrà mai cambiare. La gente ci odia e noi odiamo loro! È per questo che tutti quelli che la pensano come noi (e sono molti!) si sfogano allo stadio. Quando noi andiamo in curva ci buttiamo addosso a tutti, senza guardare chi colpiamo. Usiamo ogni genere di cosa: spranghe, manganelli, pietre, bottiglie di vetro e qualche volta anche i coltelli (se siamo un po' incavolati!). Siamo fieri di essere così e la preghiamo di risponderci senza dimostrare codardia o vigliaccheria cestinando la nostra lettera. Non è nel suo stile cestinare lettere-verità come la presente e sappia che noi la stimiamo anche se non ha capito granché della vita...! W il calcio e la violenza!

SCUFFLES' BOYS - VERONA

□ Caro direttore (il «tu» è confidenziale e convenzionale in una rubrica di posta, ma estremamente rispettoso), penso che sarai stanco di lettere sulla violenza, ma dopotutto il loro proliferare è un segno positivo del fatto che il problema è sentito e non ignorato o sottovalutato. Che dire della lettera di Uli e di quelle dei suoi apologeti? A me il vittimismo ha sempre dato fastidio. Pensa che ormai mi ero convinto, senza entrare nel merito delle varie ideologie, che il Marxismo avesse almeno reso l'uomo consapevole di essere artefice e protagonista della propria storia. Adesso vengo a conoscenza di un nuovo codice di vita, sicuramente più comodo. Dunque cerco di fare mente locale per ricapitolare meglio i nuovi precetti: se non trovo lavoro devo sprangare un tifoso avversario; se una ragazza mi ignora devo rompere una vetrina e se sono un po' depresso devo rovinare qualche macchina. Naturalmente l'accettazione deve essere incondizionata, in quanto tra le nuove norme etiche non ho trovato quella relativa al «pensare». Mi vergogno quasi della mia ignoranza, pensa che credevo che la mia realizzazione o meno ed un eventuale miglioramento di certe strutture o istituzioni potesse dipendere anche da me. Beata ignoranza. Ho capito che bisogna starsene a lamentarsi applicando quei palliativi sopra descritti. Pensa che impiego anche mesi per preparare esami universitari e d'estate mi devo dannare per racimolare qualche soldo; tempo sprecato che dovrei impiegare a piangermi addosso ed a rompere macchine per attirarmi un po' di compassione perché sono una vittima, sono il buono rovinato da tutti voi cattivi. Visto comunque che è importantissimo nella nuova etica fare la parte dei censori vorrei anch'io dare un consiglio, purtroppo solo pratico e non così filosoficamente profondo come quelli di Uli: il modo migliore per avvicinare ragazze con la puzza sotto il naso è lavarsi, non solo in senso fisico. Da parte mia stimo tutte le ragazze del nord, del centro e del sud; anzi, sembrerà strano, ma anche quelle delle isole; l'unica precisazione è che al di là della provenienza regionale alcune mi piacciono più di altre. Scusa Uli, è anche questo un pregiudizio etnocentrico?

ROBERTO MASINI - RIMINI

La carne è debole. Periodicamente m'impongo di non dare più spazio alle lettere sul fenomeno-ultrà e sui suoi concetti limitrofi, ma, altrettanto periodicamente, la mole di opinioni che mi travolge sulla materia mi induce a riaprire l'argomento setacciando gli scritti — diciamo pure — più significativi fra i tantissimi che mi pervengono. Io ringrazio molto l'anonimo a cui è venuto in mente di farmi «finalmente capire come stanno le cose» *e gli Scuffles che mi assolvono quantunque io* «non abbia capito molto della vita», *ma spero di non offendere nessuno dicendo che mi sento molto più vicino alla filosofia di Roberto Masini (benché così banalmente proteso a sostenere esami, e a darsi da fare per costruirsi una sopravvivenza decorosa). Anch'io, gli ultrà mi vorranno perdonare, ho sempre fatto come lui: e, tutto sommato, non me ne sono pentito. Forse mi mancano* «l'esperienza e la mentalità» *(come assicura l'anonimo)? Può darsi: ma — se mi si consente l'ineleganza e la presunzione — credo, in cambio, di avere le palle.*

I «MONUMENTI» NELLA MEMORIA

□ Caro direttore, trovo sempre troppi pretesti per inondare la Sua scrivania di missive non necessarie, contando su una

pazienza e una cortesia che non posso essere inesauribili. Ma Paolo Facchinetti mi ha messo in crisi. Guardi questo ritaglio: la mia memoria — che io chiamo il mio emmenthal personale, pur non avendo lo stesso prezzo — mi racconta che invece era Magni maglia gialla sui Pirenei nel 1950; che Bartali a 36 anni, giusto, era distaccato di 6-7 minuti e quindi si poteva supporre che potesse anche vincere; che gli italiani avevano vinto 6 delle 10 prime tappe con il giochetto antisportivo dell'accodarsi alle fughe e poi «trombare» tutti in volata; e quando fui tra loro, non da turista riverito e servito, ma da lavoratore in mezzo ai «camarades» francesi, la cosa mi è stata rinfacciata anche quando erano passati anni! Il fatto è che io mi trovavo d'accordo con loro: gli italiani non hanno mai imparato quello che gli stranieri sanno benissimo; cioè che è lecito fregare il prossimo, ma senza mai dargli del pistolone in faccia e sempre virtuosamente negando di aver mai avuto quell'intenzione. Elementare, caro Watson, ma sarà mai elementare per il caro Bianchi? Nego che Bartali fosse al Tour nel '53 come dice la Vostra fotografia; io non me lo ricordo, ma è anche possibile. Dove invece finiamo nell'impossibile è nel distacco maggiore inflitto da Coppi a Bartali: fu nel 1949 e non nel 1940, ma è chiaro che il vostro proto ha scambiato un nove per uno zero. Ma poi andiamo nel commento, ecco: io ero bartaliano; non perché credessi che Bartali fosse migliore, ma Bartali perdette con la guerra anni più preziosi di quelli di Coppi, come maturità atletica; Bartali finiva la corsa anche quando arrivava 15º; Coppi no, o vinceva o si ritirava. Inoltre Coppi prese delle cotte storiche, quella del Ventoux, la storia delle «uova marce». Senza prove e per pura mia insita malignità, ma io penso che Coppi fosse uno dei primi, probabilmente il primo a «rinforzarsi» scientificamente e con l'assistenza medica necessaria e solo nel giorno del colpaccio. Ed ogni tanto, raramente, si sbagliava e prendeva delle sbandate. Che fosse un grande campione è indubbio; più grande di Bartali certamente. Più antipatico anche. Ma che cosa dire delle virtù di Magni che in un periodo dominato da questi due riuscì a vincere tre Giri d'Italia, per la dabbenaggine dei due, avvinghiati per le corna come quegli alci che combattendo muoiono perché non riescono più a sbloccarsi? Questo dice il mio ricordo: non che mi fidi ciecamente, ma con la storia del prepensionamento per anziani, adesso non c'è più nessun vegliardo nemmeno fra i fattorini, e così chi scrive gli articoli commemorativi senza volersi prendere il disturbo di controllare, non ha più nemmeno la risorsa di fidarsi del

segue

L'argomento della settimana

SACCHI DI CARBONE!

☐ Caro direttore, in un recente scritto De Felice si pone la domanda: quali sono le colpe di Sacchi? Dopo tredici giornate di campionato il Milan è a metà classifica, ha acciuffato avventurosamente la qualificazione in coppa Campioni. Aveva vinto il campionato senza Van Basten, ora ha recuperato Gullit, ma la sua defezione è stata davvero così grave per un allenatore che ha sempre considerato il modulo preminente agli uomini? Se sì, Sacchi dovrebbe rileggersi qualche sua dichiarazione estiva. Ma consideriamo i presenti: Tassotti, Maldini, Evani, Colombo, Virdis, Ancelotti hanno un rendimento largamente inferiore all'anno scorso. Secondo me è il gioco che sta mostrando la corda non perché non sia valido, ma perché non è supportato in maniera adeguata dai giocatori. Rimprovero a Sacchi di aver ritenuto il suo modulo talmente vincente da poter fare a meno di grandi pedine. Fregarsene di come giocano gli avversari se lo poteva permettere il Milan 87-88, non certo quello attuale. Rivedere qualche accorgimento tattico (e non mi riferisco alla zona) sarebbe solo dimostrazione di buon senso. Se la sua auto per un guasto va a tre cilindri, non può pretendere di tenere un'andatura normale se prima non la ripara, anzi: la può compromettere del tutto. Non credo che fare qualche appunto su Sacchi sia lesa maestà, ed è sempre meglio scrivere di calcio che distribuire bacchettate a colleghi (vero De Felice e Caminiti?), si scrive di se stessi, ci si estrapola dal «gregge» dei colleghi, io qua, io là... Poi leggiamo che il Milan è sfortunato, che Donadoni dovrebbe portare il casco, che gli arbitri dovrebbero spiegare a Sacchi perché fischiano secondo regolamento, che se l'Arrigo fosse Mago Zurlì il Milan sarebbe in testa, ecc. Ma tutto questo lo sentiamo abitualmente (e gratis) al bar da un qualsiasi tifoso milanista. Sul Guerino e da certe firme vorremmo leggere qualcosa un tantinello più seria.

GIUSEPPE CERAOLO - CATANIA

Perché questo finale, Signor Ceraolo? Perché sprecare la parola «serietà» per una testata che si sforza di offrire ai propri lettori un concentrato di impegno e di fatica non sempre riscontrabili altrove? Per Caminiti mi capita spesso di incrociare le lame delle opinioni (e, a volte, posso capire i motivi che inducono a respingere i suoi atteggiamenti trasgressivi rispetto al branco), ma dare del narciso a De Felice mi sembra davvero eccessivo. Pochi collaboratori di questo giornale possono vantare la sua coerenza e la sua preparazione. Comunque, finché le critiche — come nel suo caso — restano nel binario della civiltà non possono che essere accettate ed esaminate. Per questo passiamo alla parte — a mio parere — più ragionata e significativa della sua lettera (lettera che, fondamentalmente, muove dalla stima — benché parzialmente tradita — nei confronti dell'allenatore campione d'Italia). Lei dice cose sostanzialmente giuste e fa sfociare il suo ragionamento in una metafora divertente, quella della macchina a tre cilindri. Tutto (abbastanza) esatto, tutto (abbastanza) coerente, ma con un piccolo neo di fondo sul quale mi consenta di eccepire. È vero che se una macchina va male sarebbe più ragionevole rallentare l'andatura: ma se la macchina va male e si deve egualmente essere fedeli ad un appuntamento improrogabile che si può fare? Solo una cosa: cercare di tenere comunque il ritmo: o ricorrendo a qualche espediente tecnico proporzionale al guasto (sfrizionando, sfruttando scie, mettendo a frutto il proprio «orecchio» meccanico), oppure augurandosi che una sgasata in più possa fare passare la panne e, per esempio, ripulire... le candele. Purtroppo il Milan è una macchina che non può permettersi di fermarsi ai box. Deve — dovrebbe — correre, correre sempre: un po' per il titolo che difende, un po' per tutelare la propria immagine e il proprio orgoglio, un po' perché pressato dalle esigenze di una Casa che non ammette rallentamenti. Se a Belgrado non è uscito di pista lo deve in parte alla volontà della fortuna, ma in parte anche al coraggio con cui non ha alzato il piede dall'acceleratore a costo di rompere un pistone già incrinato (Gullit, per esempio: che poi ha pagato carissima la sua generosità). Dopodiché, se Sacchi è «costretto» a fare affermazioni che possono sembrare strane non si stupisca e non si adonti. Per restare in tema automobilistico, le voglio raccontare un aneddoto eloquente. Alla Ferrari c'era un addetto stampa che era adibito al filtro delle telefonate dei giornalisti più «curiosi». La sua risposta era quasi sempre «no, oggi non faremo né prove né collaudi, la pista è vuota». *Poco importava se la sua voce era addirittura coperta dal rombo del dodici cilindri che divorava l'anello di Fiorano. La sua verità «pubblica» era quella: e quella sola. Il rombo? Un moscone amplificato dalla Sip.*

segue

vecchio marinaio che gli può raccontare la storia di Ulisse meglio di Omero e scrive delle cose che hanno sempre la giusta punizione: la lettera indignata del lettore pignolo, seccato, e sfidato nella sua cristallina memoria; ben gli sta!

LICINIO FERRARESI - BOLOGNA

Risponde Paolo Facchinetti. *Signor Ferraresi, il mondo ha perdonato a Shakespeare di aver posto Verona sul mare e a De Musset di aver detto che Barcellona è in Andalusia. Accortomi subito del lapsus (sì, era Magni in maglia gialla quando Bartali fece ritirare la squadra nel Tour '50), contavo che qualche attento lettore avrebbe potuto perdonare anche me. E invece no. Lei mi «denuncia» al Direttore (ma perché non ha scritto direttamente a me, o non mi ha telefonato?) e quindi mi dà una bella strigliata: «Chi scrive gli articoli commemorativi senza volersi prendere il disturbo di controllare (...) scrive delle cose che hanno sempre la giusta punizione: la lettera indignata del lettore pignolo, seccato, e sfidato nella sua cristallina memoria». Finisce con una sculacciata: «Ben gli sta!». Confesso che davanti alla sua indignazione sono amareggiato: sa, io vorrei sempre servire al meglio il lettore. Se può aiutare a scusarmi, le assicuro che prima di scrivere quelle cose avevo controllato abbastanza bene: se vuol verificare, può acquistare l'ultimo mio libro, appena fresco di stampa, intitolato «L'Italia di Bartali e Coppi»: vedrà che lì si dice che quel giorno Magni aveva la Maglia gialla. Per quanto riguarda la sua «cristallina» memoria, signor Ferraresi, ebbene gliela invidio: io ho giusto mezzo secolo e non mi fido più a fare affermazioni categoriche. Per esempio, io non avrei mai detto — come fa lei — «Nego che Bartali fosse al Tour nel '53». Signor Ferraresi, c'era, si fidi: correva con il numero 5, arrivò 11. a 32' dal vincitore Bobet; fu il secondo degli italiani, il primo fu Astrua, 3. Quanto al resto, bé, sono chiacchiere: su Bartali e Coppi si potrebbe discutere per giorni ma io ho altro da fare. Mi stia bene.*

IL PRIMO... GEMITO DEL PIBE DE ORO

☐ Caro direttore, io non sopporto Caminiti: ma questi sono affari miei e capisco benissimo che la sua presenza sulle pagine del Guerino possa costituire — diciamo così — un arricchimento stimolante per la globalità dei lettori a cui la rivista si rivolge. Ma sono anche un fedele «cliente» di Tuttosport e, spesso, il Caminiti servito in doppia dose mi provoca crisi di saturazione che vanno al di là del suo possibile e — da molti riconosciuto — talento: specie quando, per autoincensamento, pretende di sostenere verità improponibili. L'ultima? Su Tuttosport, appunto, di sabato 7 gennaio ha scritto testualmente introducendo un'intervista a Maradona: «... *sono stato il primo cronista della carta stampata alla corte dell'unico re del calcio...*». E il giornale titolava: «*Per la prima volta da quand'è in Italia, l'asso del Napoli ha invitato un giornalista nella propria abitazione*». Io ricordo benissimo, invece, un'intervista fatta «a domicilio» dal Guerino alcune estati fa. Ora, non che sia un merito andare prima o dopo a casa di qualcuno, ma chi ha sognato: io o Caminiti?

FABIO ADINOLFI - TORINO

L'articolo «a domicilio» su Diego pubblicato nell'agosto '85

Caro Fabio, credo di ricordare abbastanza bene quell'intervista a domicilio, visto che la feci ...proprio io. Era la fine d'agosto del 1985: il servizio uscì nel primo numero di settembre, giusto alla vigilia del campionato. Fu uno scoop? Non lo so. Di certo fu uno dei primi atti di un'amicizia tutt'ora molto solida. Diego fu gentilissimo: accettò di parlare di tutto. Bevve parecchi caffè per svegliarsi (erano solo le ...undici di mattina). Ne uscì un pezzo che, per rispondere alla tua lettera, ho finito col rileggere e che ho trovato molto simpatico. L'ultima domanda era: «Credi che un giorno, per la storia di Napoli, sarà più famoso Maradona o il Vesuvio?» «Il Vesuvio» *mi rispose Maradona,* «non ha più nessuna possibilità di far vincere lo scudetto a questa città: io credo di averne ancora parecchie. Parola di Diego». *E aveva ragione. In quanto a Caminiti, che posso dirti? Per amore di sensazionalismo avrà preso un abbaglio. Ma la sua intervista era molto bella.*

STRANIERO, MA VERO!

☐ Caro direttore, leggo sul Guerino lunghe interviste a Matthäus, Brehme, Severeyns, Troglio e Andrade. Questi signori, dopo pochi mesi di permanenza in Italia, parlano, parlano moltissimo. Trinciano giudizi, hanno capito tutto. E sono già padronissimi della lingua. Eccezionale, stupefacente! Ma è verosimile? Io amo il giornalismo, però di fronte a questi articoli resto interdetto. Domanda: non sarà più farina del sacco dell'intervistatore piuttosto che dell'intervistato? Mi interessa una sua cortese delucidazione.

FRANCO JULA - ROMA

Domanda legittima (ancorché maliziosa). Le posso comunque assicurare che sul Guerino non è mai apparsa né mai apparirà finché ne sarò direttore un'intervista inventata. Dopodiché è chiaro che il dialogo fra il cronista (che ci mette le domande e le idee) e l'interlocutore (che ci mette le risposte e le... eventuali bugie) può essere mediato e quindi riferito con molte sfumature diverse legate alla sensibilità, all'intelligenza (di chi parla e di chi scrive), alla cultura e allo stile. Un'intervista a Vialli non sarà mai uguale ad un'intervista a Rush: così come un'intervista di Carlo Chiesa non sarà mai uguale a quella — per fare un esempio — di Pier Paolo Cioni. Al lettore e ai suoi gusti il piacere del confronto.

IL MIGLIORE IN KAMPS

☐ Caro direttore, ho scoperto il Guerino cinque anni fa e da allora non so farne a meno. Io tifo per la Juve, ma ho un debole per il portiere dell'Inter: Walter Zenga. Da quando ho seguito le Olimpiadi di Seul, però, un nuovo giocatore ha conquistato la mia attenzione: si tratta del portiere tedesco Kamps. Vorrei sapere tutto di lui e della sua carriera.

PATRIZIA RAISE, BREMBIO (MI)

Uwe Kamps, estremo difensore del Borussia Mönchengladbach, ha debuttato nella Nazionale olimpica tedesca in occasione del torneo coreano. In precedenza, il posto era occupato da Köpke, numero uno del Norimberga. Kamps è nato il 12 maggio 1964, è alto 1,80 e pesa 81 kg. Prima di trasferirsi al Borussia ha militato in due società amatoriali dell'interno del paese come Wersten 04 e BV 04 Düsseldorf. Dal giorno del debutto nella Bundesliga ha finora disputato 90 partite.

POSTA STORICA

UN UOMO CHIAMATO CAVALLO

□ Sono giovane, ma devo togliermi una curiosità: ho sentito spesso parlare di un grande atleta chiamato «l'uomo-cavallo», ma non ricordo più chi fosse. Potete venirmi in aiuto?

VALENTINO FROSSI - LAMBRATE (MI)

«Uomo-cavallo» o anche «locomotiva umana»: così fu definito il cecoslovacco Emil Zàtopek (in basso nella foto mentre

supera un rivale), leggendario fondista dei primi anni Cinquanta. Era instancabile; il suo ritmo in corsa era sempre uguale, forsennato. La sua forza derivava oltre che dal coraggio, anche dall'incredibile mole di lavoro che si sobbarcava in allenamento: qualcuno ha calcolato mille ore di lavoro all'anno, 800 km al mese. Tra le sue imprese vanno ricordati: quattro titoli olimpici (oro nei 10.000, e argento nei 5.000, nel 1948 a Londra; oro nei 5.000, 10.000 e maratona nel 1952 a Helsinki); 18 primati mondiali nelle distanze fra i 5 e i 30 km; inoltre, Zatopek fu il primo atleta a coprire 20 km in un'ora (nel 1951); nei 5.000 restò imbattuto dal 1948 al 1952 per 44 corse consecutive; nei 10.000 restò imbattuto dal 1948 al 1954 per 38 gare consecutive. Nato nella Moravia Settentrionale il 19 settembre 1922, cominciò a correre sui 1.500 a 19 anni. L'impresa che lo consegnò alla leggenda la compì ai Giochi di Helsinki nel 1952: nel giro di una settimana vinse tre ori (nei 10.000 il 20 luglio, nei 5.000 il 24 luglio e nella maratona il 27 luglio). Il giorno stesso in cui conquistò l'oro nei 5.000, sua moglie Dana vinse l'oro olimpico nel giavellotto. A Helsinki Zatopek correva ufficialmente la sua prima maratona. La leggenda racconta che a un certo punto si rivolse a due suoi compagni di fuga, Jansson e Peters, dicendo: «Non ho mai corso una maratona, non credete che dovremmo andare un po' più forte?». *Non avendo avuto risposta, se ne andò a vincere solitario. Zatopek era colonnello dell'esercito cecoslovacco. Appoggiò la «primavera di Praga» e quando i sovietici invasero il suo Paese pagò questa scelta: fu mandato a fare il giardiniere.*

NEL NOME DEL PADRE

□ Ho saputo che l'arbitro Agnolin è figlio d'arte, in quanto anche il padre fu, ai suoi tempi, un ottimo direttore di gara. Potete dirmi qualcosa in proposito?

ANTONIO MARSALA - RAGUSA

Al pari della dinastia dei Lo Bello (Concetto e Rosario), anche la famiglia Agnolin ha fornito al calcio italiano due grandissimi arbitri, giunti entrambi al massimo livello. Guido Agnolin, nato a Bassano del Grappa nel 1912, fece il suo debutto in Serie A nel primo campionato del dopoguerra il 29 settembre 1946, dirigendo Brescia-Napoli 2-1. Sin dalle prime partite, si mise in mostra come un «fischietto» di grandi doti: sempre sull'azione, deciso ed energico nel rapporto con gli atleti. In quella stagione d'esordio diresse 16 gare, totalizzando a fine carriera 155 presenze in Serie A. In un periodo in cui i colleghi si chiamavano Galeati, Bernardi e Orlandini diresse un solo incontro a livello internazionale nel 1952. L'anno seguente venne insignito del premio «Fondazione Giovanni Mauro», riservato al miglior direttore di gara della stagione. Chiuse nel 1955, quando suo figlio Luigi aveva solamente sette anni. Un degno erede di cotanto padre.

Agnolin con Bearzot

GIPO VIANI — Adesso capisco perché Felicino Riva, quand'era presidente del Milan, non voleva sentir parlare di catenaccio!

TOCCATA E FUGA

□ Sono un simpatizzante milanista, grande appassionato della storia della mia squadra. A questo proposito vi chiedo alcune notizie su Felice Riva, che fu presidente rossonero parecchi anni fa.

CARLO REBECCHI - LECCO (CO)

Felice Riva, industriale cotoniero emergente all'inizio degli anni Sessanta, assunse la presidenza del Milan nel 1963, all'indomani della vittoria in Coppa dei Campioni sul Benfica di Eusebio. Con quel successo si chiuse un ciclo, nel momento in cui si apriva quello (altrettanto fortunato) dei cugini nerazzurri. Nell'estate di quell'anno, il mitico presidente Rizzoli, ormai stanco, abbandonò la società, lasciando il timone nelle mani del biondo uomo d'affari. Il primo atto della sua gestione si concretizzò nell'assunzione di un nuovo allenatore, l'argentino Carniglia, in sostituzione del dimissionario Nereo Rocco, passato al Torino, e il suo acquisto di maggior grido fu quello del brasiliano Amarildo, il famoso «Garoto». Nei tre anni del periodo-Riva, il Milan perse la posizione di eccellenza che si era guadagnato negli anni precedenti, riuscendo ad aggiudicarsi solamente una misera Coppa Italia. Le vicende delle sue attività extra-sportive lo portarono ad una rapida decadenza economica, al punto che, nel 1966, fuggì dall'Italia a causa della bancarotta in cui aveva trascinato l'impresa di famiglia. La massima poltrona di dirigente venne rilevata da Luigi Carraro, che ben presto la lasciò al figlio Franco, l'attuale Ministro del Turismo. Riva visse in Libano sino ad alcuni anni fa, quando fece ritorno in Italia per decorrenza dei termini entro i quali sarebbe incorso nei rigori della legge. Non è stato comunque l'unico presidente rossonero di cui le cronache giudiziarie si sono occupate: qualche anno dopo iniziò l'epoca dei Duina, dei Colombo e dei Farina.

ANCELOTTI IERI, OGGI E DOMANI

Vigilia di Roma-Milan, una partita molto speciale per il centrocampista emiliano. A lui potrebbe essere assegnato il...Nobel per la grinta e per le rinascite

di Marco Morelli

In un'immagine, tutto il carattere di Carlo Ancelotti. Nato a Reggiolo, Reggio Emilia, il 10 giugno del '59, è cresciuto nel Parma, club che lo ha fatto esordire in Serie C a 17 anni. La «prima» in massima divisione è invece datata 16 settembre 1979, Roma-Milan 0-0. In maglia rossonera è alla seconda stagione: l'anno scorso, 27 le presenze e 2 i gol (fotoZucchi)

CARLO RABBIA

Dice che il calcio è al quinto posto nella frequenza media degli incidenti, dopo motociclismo, rugby, pugilato e lotta. Aggiunge che ci sono annualmente in Italia diciannove infortunati gravi per mille giocatori di pallone professionisti o dilettanti. E pare d'ascoltare la relazione documentata d'uno studioso di medicina sportiva, non le considerazioni di Carlo Ancelotti, milanista con lo scudetto al petto, sottratto forse provvisoriamente alla storia della nostra malintesa capitale. Buon 1989, allora, prezioso amico di tante rinascite, che nel fluire del tempo hai saputo approfondire pazientemente i misteri dolorosi del tuo mestiere, dietro la facciata abbagliante. Vogliamo riprendere? In fondo, alla gente piacciono le interviste che riescono pure ad avere valore didattico, prive di risposte banali, di confidenze scontate. Ecco,

ANCELOTTI

segue

riflettiamo subito insieme su verità spesso trascurate: l'uomo non è nato per praticare agevolmente il football. Tra le varie discipline, anzi, questa attività è tra le più innaturali, in relazione alla struttura fisica dell'atleta. Richiede

un pesante coinvolgimento delle parti muscolo-scheletriche. Che altro ancora? Una risata, silenzio, un'altra risata. Carlo non vorrebbe far sfoggio di tanta cultura specifica, ma certe obbligatorie dolorose frequentazioni gli sono servite e memorizzare, a diventare attendibile conoscitore della macchina umana. Così aggiunge: *«Anche se abbiamo imparato da tanto a stare in piedi, non ci siamo ancora completamente adattati alla posizione eretta. Per conservare la posizione eretta, si devono esercitare controlli dispendiosi sul piano energetico. La frequenza cardiaca aumenta di almeno dieci battiti al minuto, quando passiamo dalla posizione sdraiata all'altra, per mantenere un sufficiente flusso di sangue ossigenato al cervello. I centri dell'equilibrio sono sottoposti a continue tensioni nel camminare, al fine di evitare sbandamenti non sempre controllabili con rapidità. Ai problemi di base, il football aggiunge particolari carichi d'impegno riguardanti tendini e articolazioni, sollecitati a movimenti bruschi, a trazioni e torsioni improvvise. Da un decennio sopporto tali carichi con moderata contentezza, a livello di Serie A. Ho esordito il 16 settembre 1979 in Roma-Milan. Stavo dall'altra parte, finì 0-0. A pensarci bene, mi sento ancora a disagio nella parte del nemico che tra poco torna all'Olimpico in maglia rossonera con pretese da invasore. Però se sbaglieremo la prestazione di conquista, addio alle ultime chances di poter affiancare almeno i giallorossi. La situazione in campionato continua a mortificare sempre più le nostre ambizioni di partenza».*

Ha precisato Byron: se cade Roma, cade il mondo... E ci si è messo pure Goethe, in una famosa elegia: almeno il tempio dell'amore resterà un giorno a dare eterna memoria di Roma. Roma,tu sei un mondo, ma senza l'amore il mondo non è mondo e Roma non è Roma. Vogliamo aggiungere qualche altra contemporanea visione struggente? Nossignori, il capitano coraggioso di cui i romanisti s'innamorarono evita la tentazione delle personali iperboli. Meglio imporre il tackle dialettico, meglio gestirsi orientati da immutabile circospezione, anche perchè troppe indiscrezioni girano ormai a proposito del sospirato rientro. Sarebbe bello, Carlo, riprendere la strada di Trigoria, finire magari nel futuribile dietro una scrivania, sempre agli ordini di Dino Viola? Lo sento sbuffare, prima della risposta educata: *«Io non ci penso, non riesco a sfrecciare avanti con l'immaginazione di giocare fino a quando avrò la certezza di guadagnare onestamente l'ingaggio. Inutile malignare su certi incontri di pura cortesia. Ho un contratto da rispettare e potrei rimanere dove sono fino al giugno 1990. Il Milan vanta un'opzione per la prossima stagione. Potrebbe lasciarla cadere? Nessun mago si pronuncia in proposito. Solo a marzo saprò se il club di Berlusconi ha intenzione di tenermi o di cedermi. Parecchio dipenderà dai risultati conseguiti, da quanto ci riuscirà nel prosieguo di Coppa dei Campioni. Professionalmente mi auguro che Sua Emittenza riprenda a divertirsi. E sarà possibile col pieno recupero tanto di Gullit che di Donadoni. Finora, privati della loro spinta determinante, ci siamo ingolfati».* Invece, polemizzando e mugugnando, la Roma s'è dignitosamente assestata, a dispetto dell'inutile campagna acquisti. È chiaro, a questo punto, che Viola e Liedholm infarcirono la squadra di anime morte unicamente per creare una cortina fumogena intorno alle vere intenzioni. Andrade e Rizzitelli servirono a depistare i sospetti. Più che per potenziare tecnicamente l'organico, ottennero l'assunzione in qualità di agenti del controspionaggio o di specchietti per le allodole. E infatti, una volta che la concorrenza s'era messa l'anima in pace, che sul conto di Viola circolavano voci d'un passaggio al Bari quale futuro custode dell'erigendo e invidiatissimo stadio-gioiello, e su quello di Liedholm di un trasferimento in un ristorante delle Langhe in qualità di sommelier, d'improvviso tutto si capovolse. Quattro vittorie a ripetizione, poi l'immeritata sconfitta contro la Juve e il derby, aggiungendo alla formazione retrodatata l'unica novità Massaro. È un rendimento complessivamente soddisfacente, che restituisce all'ingegnere di Aulla la voglia di spaziare, di elogiarsi, di ironizzare, salvo ammettere errori «storici» come ad esempio la contestata cessione di Ancelotti. Lusingato? Eh no, Carlo vive del suo, di fatti concreti, con la testa dura quanto quelle della bassa emiliana. Il padre seminava granturco e ha avuto il figlio calciatore, da un raccolto di trent'anni fa. Impossibile incastrarlo, obbligarlo a piegarsi sotto l'insostenibile leggerezza dei rimpianti. Precisa: *«Non mi sono mai sentito l'ultimo guru accettato per un decennio dalla*

Piccola storia fotografica di Carlo Ancelotti. In alto, a Reggiolo, suo paese natale. A fianco (fotoCarra), con la maglia del Parma. Sopra a destra, il giovane centrocampista «scopre» Liedholm. Nella pagina accanto, assieme alla moglie davanti a Castel Sant'Angelo

città eterna. Detti semmai il mio contributo all'epoca Falcao, al titolo tricolore catturato dopo 41 stagioni d'attesa grazie all'illuminata guida di Liedholm, al contrastato periodo - Eriksson. Non sono stato leader e neppure bandiera superstite, dopo l'addio di Paulo Roberto, di altri campioni indimenticabili. Tutte balle, occasionali sdolcinature. Il football mi è servito per stabilire che non esistono nella carriera privilegi durevoli. Puoi entrare in campo deciso a spaccare tutto e uscire in barella. Io lo so bene... così resto indifferente agli spettacolari atti di contrizione. Viola è un grande dirigente. Viola sostiene che ha bucato le gomme della mia auto pur di evitare il distacco. In realtà era contrario alla mia cessione fino alle ore 16 dell'ultimo pomeriggio di quel fatidico mercato. Poi si piegò, mi convocò in sede, mi spiegò che il sacrificio tremendo risultava necessario a garantire la tranquillità economica del suo club. Lasciai via del Circo Massimo senza trovare le ruote a terra, abbastanza turbato. Era finito un ciclo contraddistinto da intoppi dolorosi, da splendida routine, da momenti da favola. Credere alle favole? Ci riuscissi, dovrei ammettere che è favola soprattutto quello che mi è successo a Milano. Arrivo e catturiamo lo scudetto, con inseguimento fantascientifico, con un sorpasso clamoroso sul Napoli maradoniano. Mai provata tanta gioia e tanta emozione. E quelle soddisfazioni intense servirono un po' a dimenticare la luminosità di Roma, le sue pietre, il suo cielo, l'allegria degli abitanti. Ambientamento ancora perfetto... È semmai mia moglie Luisa a tradire qualche difficoltà. Gli inverni romani gli sembrano indispensabili. Sì, magari per Luisa innesterei la retromarcia, convinto che sarebbe facile resuscitare il passato. Roma mette a suo agio chiunque: stranieri, pellegrini, centrocampisti di ritorno, personaggi riproposti magari come minestre riscaldate. Scherzi a parte, a Roma ci si adagia volentieri, con la sensazione di stare in vacanza. Mai dire mai. Più avanti, chissà...».

Roma significa «come eravamo» in quel 1979. Vero, Carlo? Tu accetti le prime interviste importanti con un buffo stupore nello sguardo. Hai nostalgia di Reggiolo, della Pianura Padana, di Parma, della lirica, del grana, del culatello. Però dinanzi al cronista tagli corto: *«Spenderò ogni risorsa, incapace d'invidiare chi possiede di più. Zapperò sempre nel mio orto, rispettando gli avversari come me stesso. Non mi spaventano i sacrifici, non sono pesanti come qualcuno crede. Per sfondare occorrono in giusta dose doti naturali, fortuna, volontà...».* Si fa presto a valutarsi in un modo o in un altro, a volersi in un modo o in un altro. Arduo essere quello che desideriamo. Ancelotti acquisisce alla svelta lo specifico potere. Cattolico credente, con il segno della croce facile per sopportare eventuali tormenti fisici, per non lasciarsi intruppare tra le maggioranze degli scontenti. A nessuno

ANCELOTTI

segue

psicologo ha mai chiesto appuntamenti. Anima senza zone d'ombra, carattere privo di spigoli. Ha guance color porpora, il fisico da «capriccio per signora» quando iniziano a corteggiarlo Inter, Roma e Perugia. Parma vorrebbe custodirlo tra i suoi vanti. Il pupo è cresciuto in casa. Il pupo si spezza ma non si piega: carrozzeria potente, fiondate improvvise dalla lunga distanza; la vocazione dell'incontrista che non si disfa negli ingorghi della fatica canaglia. E allora? Allora le «corteggiatrici» incalzano, il primo flirt ha colori neroazzurri. *«Flirt brevissimo»*, rievoca. *«A San Siro, quale centrocampista avanzato alle spalle di Anastasi e Altobelli, vicino a Oriali e Scanziani. M'inseriscono in una amichevole davanti ai tedeschi dell'Hertha di Berlino. Ricevo elogi da Sandro Mazzola e da Bersellini. Poi, al momento di concludere, l'allora presidente Fraizzoli reputa esagerate le richieste dei miei dirigenti. Addio Scala del football. Ritorno dalle parti del Teatro Regio, del vecchio stadio Tardini. Adoro la provincia. Solo Liedholm riuscirà a portarmi via. Ha da poco conquistato lo scudetto della stella con il Milan, è passato d'improvviso alla Roma. Il Barone mi conosce bene: durante i soggiorni a Salsomaggiore per cure termali, veniva a seguire gli allenamenti del Parma. Entro pertanto nella lista degli indispensabili presentata al nuovo presidente Viola...»*. Roma e Ancelotti si scambiano promesse di reciproca fedeltà. Amore placido, del resto le passioni travolgenti lasciano spesso la cenere dei rimorsi. Ancelotti è tutto casa e Trigoria. Ancelotti lascia puntualmente la macchina nel traffico impossibile della capitale, proseguendo col taxi verso il football-ranch degli impegni di ogni settimana. Le difficoltà non propriamente professionali si riferiscono alla stagione d'avvio in Serie A, contraddistinta da ventisette partite e tre reti. *«Successivamente»*, confida, *«aumenterà la mia pazienza d'automobilista, il senso d'orientamento. Sarebbe imperdonabile non poter onorare a lungo il ruolo di romano d'adozione. Vado nelle ore libere per musei o alla ricerca di soluzioni panoramiche. Liedholm ha gettato le basi del boom: la Coppa Italia 1980 rappresenta l'inaugurale propellente di spinta. Timbro la finalissima all'Olimpico realizzando il rigore decisivo. Mi convinco che Liedholm è il miglior tecnico in circolazione. Convinzione che tuttora resiste, con tutto il rispetto per i sistemi innovatori di Sacchi e per la preparazione scrupolosa che vantano altri tecnici della nuova frontiera. Ma il Barone è irripetibile, ha un carattere di ferro dietro l'abituale ironia. Non lo smuove neppure un ciclone. Lo ha mostrato pure di recente,*

passando come salamandra dentro un periodo incandescente. Chiunque al suo posto sarebbe crollato. A me una volta ha spiegato: la vecchiaia sarà pure brutta, però beato chi ci arriva...».

Restiamo all'Ancelotti degli archivi per un'altra manciata di minuti. Ha vitalità straripante, riscuote in fretta poste ragguardevoli. Strafortunato, sussurrano i colleghi della concorrenza. Troppo caro agli dei della palla, osano scrivere parecchi diaristi dell'habitat giallorosso. Chi ha avuto, del resto, dopo una sola stagione di A, il privilegio d'indossare la maglia azzurra? Pochi eletti. *«È il 6 gennaio 1981 mi pare di toccare, al "Mundialito", il cielo con dieci dita. Il gol lampo, che gli organizzatori premiano con l'orologio d'oro che tengo al polso, non è realizzato da un fenomeno. La sorte mi sceglie. Ho i brividi. M'impongo di restare coi piedi in terra, di non allontanarmi sia pure involontariamente dagli esempi d'una madre contadina. In campagna bisogna preventivare la gelata improvvisa, la tempesta che devasta... Il 25 ottobre 1981 somiglio ad un albero abbattuto dal fulmine. Scontro con Casagrande, saltati menisco e legamenti del ginocchio destro. Mi trasportano in stato di choc nella clinica del professor Perugia. Il domani è in pericolo. E se fossi costretto a smettere?».* Martellato dalla vicenda amara di Francesco Rocca, il pupo trascorre notti insonni. Dodici mesi di calvario. Riemergerà? Riemerge. Riappare in campionato contro il Cesena: ventitré partite per una seconda vita calcistica, con in fondo il premio dello scudetto da «Grazie Roma». Per favore, ditegli che è vero... Segue la Coppa dei Campioni, ma il 14 dicembre 1983 Carlo Ancelotti precipita ancora. Impallidisce: c'è di mezzo l'altro ginocchio, della favola avanzano brandelli. Urge rioperare. Gli nevica dentro. Inverno insopportabile. Altri dodici mesi d'inferno. *«E neppure dall'esperienza precedente ricevo conforto. Il dolore mi sorprende sempre vulnerabile. La rieducazione è scandita da ritmi esasperatamente lenti. Passerà. Passa tutto».* Capitano di lungo corso. Campione del Mondo mancato nel 1982, finalista di Coppacampioni mancato nell'intossicante 30 maggio della Roma davanti al Liverpool, titolare mancato nelle disavventure dell'ultima nazionale bearzottiana a Puebla. *«Però sono ancora in viaggio verso il 1990, con tante cicatrici e altrettanto entusiasmo. Vicini sta modellando la Nazionale che non deve deludere nel nostro "Mundial" e vorrei garantirgli finalmente un contributo importante. A Milano non mi sento provvisorio: ho cambiato maglia per prendere un altro scudetto, ho sopportato altri incidenti di gioco, ho ripreso grazie al cielo meglio di prima. Importante è non cedere mai alla rassegnazione. E, con le ginocchia rifatte, resto in giostra, convinto di essere in debito con la fortuna».* Si conclude provvisoriamente qui la «story» giallorossonera di un campione che ha avuto tanto e di tanto è stato privato. Applausi, prego...

Marco Morelli

Sopra (fotoCassella), Carlo con la moglie Luisa e la figlia Katia. In alto (fotoBorsari), in azione con la maglia della Roma. Nella pagina accanto (fotoAnsa), dopo la seconda operazione al ginocchio: vicino a lui, il presidente giallorosso Dino Viola

GUERINISSIMO

PENTAGONO / FOTO MASCARDI

IL PERSONAGGIO/MARCO SIMONE

Dalla Virescit, in C1, alla Serie A col Como: una giostra di emozioni per scoprire il talento di un campione in erba. Ha il guizzo e il fiuto del gol di un nuovo Paolo Rossi. E il calcio italiano sogna

di Carlo F. Chiesa - foto di Maurizio Borsari

IL BALLO DI S

IMONE

La storia di Marco Simone, nuovo gioiello del Como in libera uscita dallo scrigno dei sogni, è tutta qui: nel fisico minuto, nella sgusciante rapidità da inafferrabile volatile d'area, nel dribbling che scintilla come carta argentata. Inutile fare giri di parole: è dai tempi ormai lontani di Paolo Rossi mundial che l'istinto andava cercando un centravanti così. Un epigono capace di risvegliare identiche emozioni, regalare le stesse suggestioni magiche che ancora portano il dolce sapore delle calde notti di Spagna. Eccolo, quasi per miracolo, giusto a un anno e mezzo da una nuova avventura iridata, un nuovo rapinatore di illusioni: disponibile ad acconciarsi al

segue

Marco Simone in giostra. Il nuovo talento del Como è nato a Castellanza (Varese) il 7 gennaio 1969. Cresciuto nel vivaio comasco, ha esordito in A l'11 gennaio 1987, in Empoli-Como 0-0. L'anno scorso ha giocato nella Virescit

SIMONE

segue

presepe di Vicini che per l'appunto cerca una guizzante stella cometa per chiudere il cerchio delle ambizioni. Voli di fantasia da sentimentali del pallone? Certo, ma è il calcio, abituato ormai a raccontare favole come questa, ad autorizzare ogni ardore d'interpretazione. Già, perché la storia semplice di Marco Simone sta anche nel naturalissimo battito d'ali che gli è stato sufficiente per trasformare la C1 dell'anno scorso nella Serie A di questa stagione, mantenendo intatta la linea di volo. Solo pochi mesi fa, alla Virescit, tracciava dribbling con la matita da disegno, coglieva gol dall'albero più alto con la semplicità dei chiamati al meglio; in una manciata di domeniche, si è issato il Como sulle spalle, assorbendo il salto di categoria senza apparente disagio. Il baffo sapiente di Milton, uomo-radar di sublime completezza, ha trovato il terminale all'altezza del proprio magistero e il ragazzino annoda il filo interrotto di una gioia di giocare che appare la sua più convincente carta di credito. *«È l'ambiente»*, esordisce spremendo un sorriso alla naturale timidezza, *«l'ingrediente fondamentale per riuscire. L'anno scorso a Bergamo, alla Virescit, il campionato è trascorso come un bellissimo sogno: durante la settimana ci allenavamo sul campo dell'oratorio, in allegria. Eravamo una brigata di amici che la domenica si divertiva a vincere: nessuna pressione, nessuna esasperazione. I miei primi gol da professionista sono nati così, e li devo a quella stupenda atmosfera e ai miei compagni di squadra, con cui ci ritroviamo ancor oggi ogni tanto per una allegra rimpatriata»*. L'ambiente ideale si prolunga a Como, un'isola di serenità al riparo dalle contaminazioni del calcio d'oggi: il settore giovanile guidato dal «mago» Favini, titolare di una serie di memorabili intuizioni sui campi della provincia lombarda; la prima squadra, che il sigaro di Rino Marchesi pilota a lente volute secondo ritmi mai esasperati, quasi rispettando l'incedere cadenzato d'un tempo rispettoso più delle voci di dentro che di quei berci di fuori che spesso inquinano il calcio metropolitano. *«È naturale»*, annuisce il nuo-

La carriera di Marco Simone in tre maglie. Sotto (fotoSantandrea), con i colori della Virescit di Bergamo. A fianco (fotoCassella), tra le file del Como affrontato dal romanista Massaro. Nella pagina accanto (fotoCapozzi) al suo debutto con l'azzurro dell'Under 21, a Cosenza contro Malta

vo virgulto, *«che per un giovane contino molto certe attenzioni: quando tornai a Como, la scorsa estate, Marchesi fu subito prodigo di consigli, dimostrandomi nei fatti una fiducia che sono poi riuscito finora a ripagare sul campo»*. Curiosa storia, quella di Marco Simone: la cui semplicità si è spesso allegramente ingarbugliata in un minuscolo dedalo di piccoli equivoci. *«L'anno passato»*, ricorda divertito, *«si diffuse la voce che fossi figlio del sindaco di Como, che di cognome fa Simone, ma non ha alcuna parentela con me. Dopo il mio esordio, hanno detto e scritto che vivo a Castellanza, che facevo il garzone di barbiere e che addirittura mi chiamerei... Dario. Allora rimettiamo le cose a posto: sono nato a Castellanza, ma vivo da sempre a Rescaldina, vicino a Legnano, e mio padre fa il parrucchiere, ma non mi ha mai... voluto con sé; anche perché è il mio primo tifoso»*.

Il calcio ha radici antiche, nel sorriso del golden boy, ed esprime gli umori di una vocazione precoce. *«Cominciai a giocare tra i pulcini del Rescaldina»*, racconta, *«e per capire che avrei fatto il calciatore mi bastò approdare a quella che per noi bambini di qui era la grande squadra: il Legnano. Vi arrivai a undici anni e mi sembrò già di coronare un sogno: il Legnano era la squadra che andavamo a veder giocare la domenica, portava i colori della nostra fantasia. Non dubitai neanche un momento: mi sarei arrampicato fino alla prima squadra. Invece, dopo quattro anni di giovanili, mi raggiunse l'occhio vigile di Favini e fui tesserato per il Como. Il sogno prendeva contorni: una breve trafila, tra giovanissimi, allievi e primavera, e Mondonico mi fece esordire in A, per dieci minuti a Empoli, giusto quattro giorni dopo il mio diciottesimo compleanno. Giocavo da sempre come tornante-mezzapunta, ma proprio in quel 1987 avvenne la svolta: al torneo giovanile Dossena, il mio allenatore, Massola, mi schierò come centravanti. Fu un successo: conquistai il titolo di capocannoniere e suscitai l'interesse degli osservatori della Virescit, che a fine stagione mi richiese in prestito. Eravamo quattro attaccanti, a Bergamo: con me c'erano Adami, Cambiaghi e Messina. Partii titolare e alla fine totalizzai trentatré partite e quindici gol, col corredo del Guerin d'Oro: un biglietto da visita che mi è valso il lancio in Serie A»*. Parlantina sciolta, un velo di ritrosia cha svapora subito, il piacere di raccontarsi allo specchio di un interlocutore: in questo il nuovo Rossi si disegna affabile prototipo del giovane calciatore d'oggi di certa ricca provincia industriale. Il padre, Antonio, conduce un avviato negozio di acconciature; la madre, Assuntina, è titolare di una ditta di confezioni di spugna: una famiglia di solido benessere,

completata dalla nonna Elvira e dal primogenito Gianni, venticinque anni, già promessa del Rescaldina prima che qualche contrattempo a un ginocchio lo inducesse a preferire l'attività nell'azienda della madre (*«Ma ancor oggi»*, assicura Marco, *«se chiedete in paese vi diranno che lui è molto più forte di me, col pallone tra i piedi»*). Una famiglia in cui il talento di Marco è cresciuto senza problemi, assecondato anzi da una convinta partecipazione. *«Se c'è una persona»*, ammette lui, *«cui più che a chiunque altro devo la mia carriera questi è mio padre, il cui appoggio è sempre stato costante e prezioso»*. Ha interrotto gli studi alla Terza ragioneria, per seguire gli itinerari del pallone, e il piccolo strappo alla sua tela di ragazzo per bene attende di essere ricucito: *«Mi sono iscritto a una scuola per corrispondenza, spero di recuperare il tempo perduto, perché al titolo di studio tengo in modo particolare»*. Viene da chiedersi quanto i primi, solleciti gol abbiano scalfito questa vernice di giovane uomo intento a sfogliare la vita in piena serenità. La risposta è quasi scontata: *«C'è una maggiore sicurezza in me stesso e niente di più. No, non avverto il peso di alcuna responsabilità particolare, non mi sento sotto esame e il mio rapporto con i compagni resta ideale. Anche perché giocare mi diverte e la Serie A è un pianeta che vado scoprendo con molta emozione»*.

Forse è proprio questa sorta di istintivo candore agonistico, che in campo si traduce nella freddezza necessaria per affrontare le si-

tuazioni senza farsene dominare, che gli consente di non avvertire il salto di categoria. *«Credo sia più apparenza che realtà»*, confessa. *«La differenza rispetto all'anno scorso c'è, eccome. Non nella durezza delle marcature: perché a giocare centravanti le botte si prendono sempre; ma è tutto il contesto che è salito di parecchi gradini in fatto di qualità, e molte cose non mi riescono più naturali come a Bergamo. Lo stesso dribbling prima era più facile da mandare a segno»*.
— Quali sono le tue doti migliori?
«La velocità, senza dubbio, che riesco per ora a sfruttare molto bene, poi appunto il dribbling, sia da fermo che lanciato».
— E i difetti?
«È facile: il colpo di testa. Non è che non riesco a saltare, ma forse per via del mio fisico l'operazione in area di rigore risulta tremendamente difficile. Peraltro mi accorgo di domenica in domenica quante siano le lacune che devo colmare: ad esempio devo guadagnare un po' più di scaltrezza nei confronti dell'avversario».
— Il tuo ruolo è ormai definitivo?
«Posso giocare come punta pura, ma anche come tornante. Nel Como, quando siamo in campo tutti e tre — io, Corneliusson e Giunta — mi alterno con Dan a rientrare. In ogni caso mi vedo meglio come attaccante».
— Gli stranieri frenano i giovani?
«No: se un giovane vale gli stranieri hanno solo da insegnargli qualcosa: Corneliusson e Milton sono due maestri».
— Quanto ti manca per l'approdo a una grande squadra?
«Il discorso è fin troppo prematuro. Comunque faccio presto a rispondere: almeno un campionato intero di A, cioé la giusta esperienza. Un paio di stagioni qui a Como resterei volentieri».
— Sfrega la lampada di Aladino e svela tre desideri.
«Una domanda... pericolosa: se sbaglio, chissà la gente cosa penserà di me! Sto scherzando, naturalmente, e allora dico innanzitutto la salvezza del Como. Poi, quanto al mio futuro, la salute: che vada bene o male la mia carriera, è troppo importante star bene».
— Ne manca uno.
«Beh, certo, una qualche ambizione ce l'ho anch'io, come tutti. Ma è troppo presto per sbandierarla e magari per sorbirmi l'accusa di presuntuoso».
— Racconta la tua vita di oggi.
«L'allenamento a Como, a venti minuti di macchina da casa; la ragazza, che si chiama Fiorella ed è di Bergamo; infine la mia passione per il modellismo: ho realizzato alcuni aerei, adesso sono impegnato con un grande plastico ferroviario che ho quasi ultimato».
— Racconta un tuo identi-kit essenziale.
«Ho un carattere piuttosto tranquillo, e mi riconosco la dote della piena disponibilità: anche con la gente che mi ferma per strada, sto volentieri a parlare. Quanto ai difetti, non ho che l'imbarazzo della scelta: quello che salta più all'occhio è che sono tremendamente permaloso».
— Quali sono i tuoi idoli del pallone?
«In pratica non ne ho mai avuti. Da piccolo simpatizzavo per l'Inter, ma niente di più. Quanto ai campioni, non mi sono mai affezionato a nessuno in particolare, perché ho sempre pensato che da tutti ci sia qualcosa da imparare. Oggi nel mio ruolo il migliore è senza dubbio Vialli».
— A proposito, proviamo a fare una ipotesi azzurra: un tandem Simone-Vialli. Come lo vedresti?
«Bene. Anzi, mica tanto: perché a forza di ridere temo che finirei in lacrime...».

Carlo F. Chiesa

Sopra, il primo riconoscimento ufficiale ottenuto da Marco Simone nel calcio professionistico: il direttore Marino Bartoletti gli consegna il Guerin d'Oro per la C1, dopo la spendida stagione disputata nella Virescit. A fianco, il gruppo di famiglia: con Marco sono, da sinistra, la nonna Elvira, il fratello Gianni, il padre Antonio, la madre Assuntina e la cognata Renza. Sotto, Marco alle prese con le forbici del padre

DOMENICA SERA ORE 20,30.

Emilio è un prodotto con caratteristiche veramente esclusive. La speciale preparazione mantiene inalterata la sostanza esaltandone il gusto. Emilio al naturale è un prodotto pronto, saporito e nutriente. Lo chef consiglia: per gustare di più Emilio la domenica sera su Italia Uno congelare il telecomando dalle 20.30 in poi.

GUARDATE

EMILIO

FA RIDERE

DA UN'IDEA DI ANDREA BRAMBILLA E NINO FORMICOLA A CURA DI MARIO RASINI
CON: ENRICO BERUSCHI, GIANNINA FACIO, GIORGIO FALETTI, SILVIO ORLANDO, TEO TEOCOLI, ZUZZURRO & GASPARE, LAURA DELLA SIEGA. REGIA DI LELLA ARTESI.

ITALIA 1

13

15 gennaio 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

Van Basten lotta nell'area comasca

Il big match del S. Paolo mantiene intatti gli equilibri dell'alta classifica: l'Inter balza verso il titolo di campione d'inverno. La Lazio vince il derby dopo dieci anni, il Milan risorge e la B.B. di Firenze vola

Borgonovo sempre più in alto

AL CENTRO QUESTO POSTER

VERONA

torino
indesit

sampdoria
ERG

roma

Saeco

PESCARA
GIS GELATI

NAPOLI
Mars

MILAN
MEDIOLANUM

LECCE
PONTI

LAZIO
A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

ASCOLI
ATALANTA
BOLOGNA
CESENA
COMO
FIORENTINA
INTER
JUVENTUS

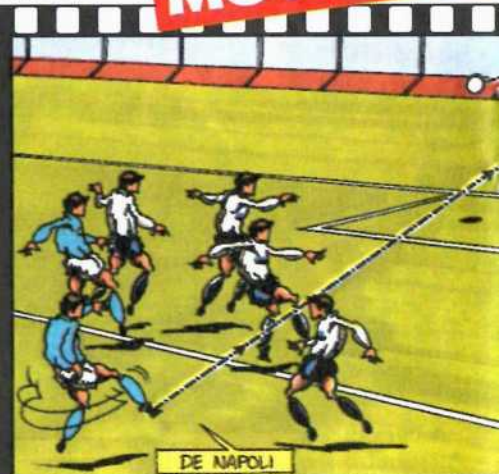
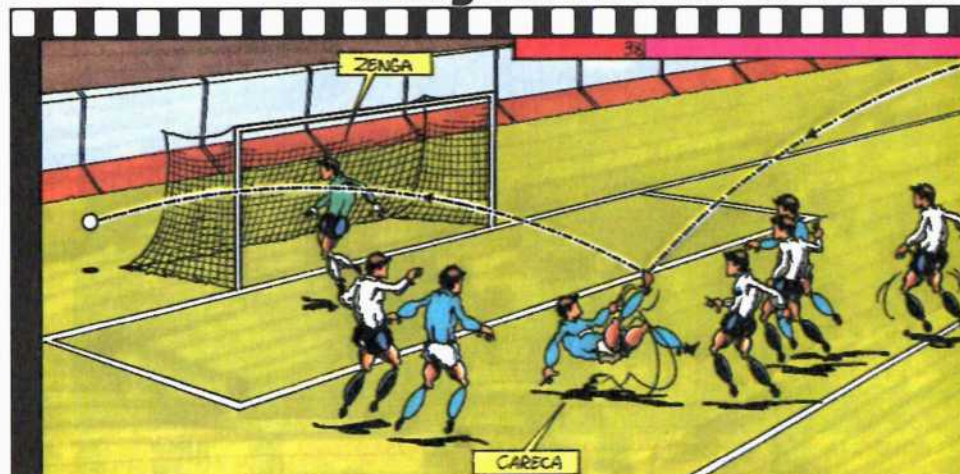
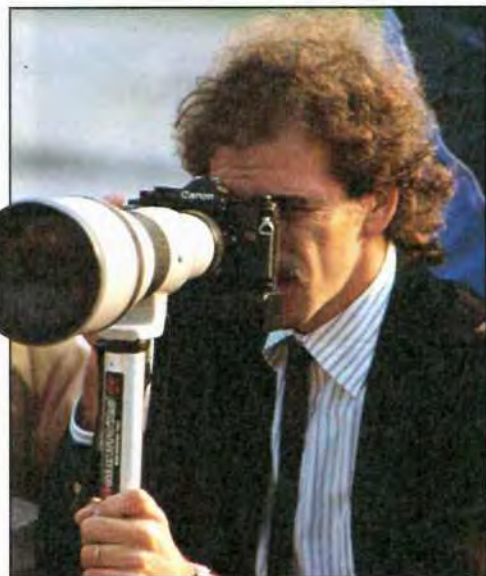
Duello Ferri-Careca (fotoCapozzi)

Ferrara e Fanna (fotoZucchi)

Francini e Crippa contro Berti

Il big-match del S. Paolo nella MOVIOLA

Alemao inquadra il futuro

Maradona rischia...; sotto, la grinta di Crippa

Attesa quasi spasmodica, un record d'incasso superiore ai tre miliardi (per la prima volta in campionato), collegamento televisivo in mezzo mondo: il vero Napoli-Inter è questo. Sul campo, al momento di incrociare le armi, le due capolista del campionato si guardano in volto timorose l'una dell'altra. Ne sortisce un confronto contratto, senza particolari sprazzi emozionali se non quelli scaturiti da calci di punizione. La gara si riduce ad un serie di duelli uno-contro-uno, in cui la spunta regolarmente chi deve difendersi. Il primo big match dell'anno si chiude quindi, come spesso accade, senza vincitori né vinti e a reti bianche. □

ATALANTA-ASCOLI 1-0 (Evair)

Barcella e Giordano... per le terre; sotto a destra, la rovesciata di Fortunato (fotoDePascale)

Il gol-partita di Evair.

L'Atalanta domina l'Ascoli ben oltre il risultato minimo, dando dimostrazione di bel gioco nello stile del suo mister Mondonico. Dopo il gol del brasiliano Evair, a segno per la seconda domenica consecutiva, i nerazzurri costruiscono un lunghissimo elenco di palle-gol, non sfruttate per troppa foga da parte degli avanti. Nemmeno l'assenza del capitano Strömberg si fa sentire, grazie alla splendida prova del suo connazionale Prytz. Per i marchigiani, l'ennesima domenica negativa: solo Giordano e Arslanovic si salvano. □

FIORENTINA-JUVENTUS 2-1 (Barros, Baggio rig., Borgonovo)

Balletto Carobbi-Marocchi (fotoSabe)

Barros in gol; sotto, il litigio Carobbi-Dunga

Il rigore di Baggio

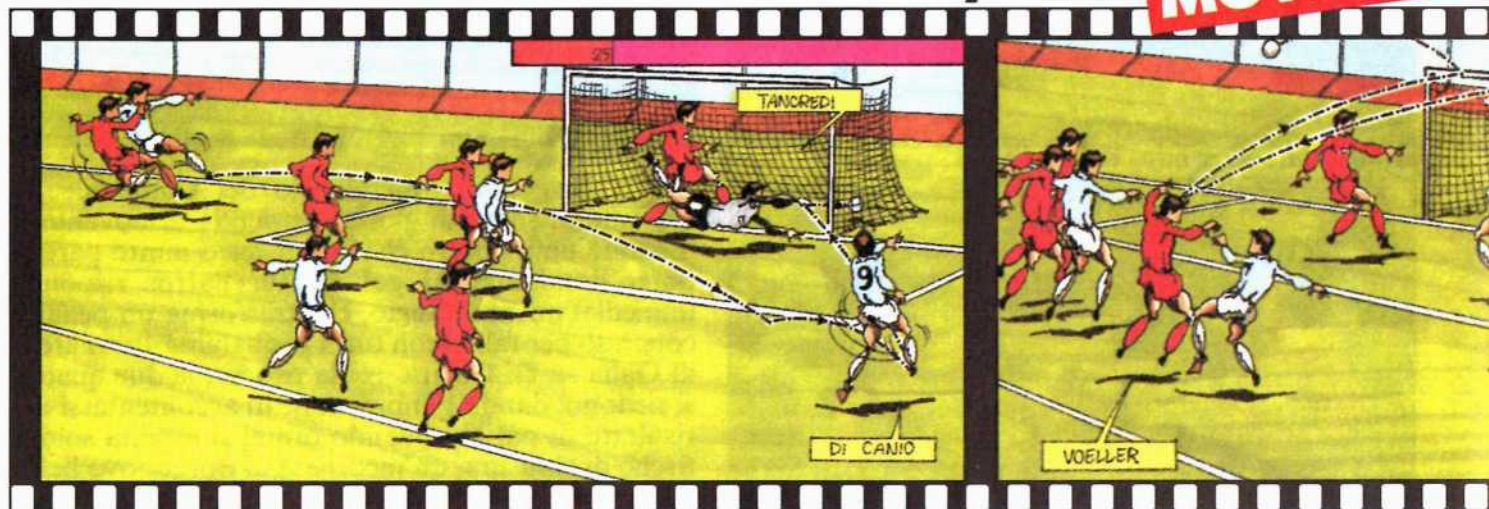
La Juve lascia sul terreno del Comunale gli ultimi sogni di gloria, perdendo al novantesimo un incontro che ad un certo punto pareva poter dominare. Al gol di Rui Barros risponde immediatamente Baggio, che trasforma un penalty concesso per fallo (con tutta probabilità fuori area) di Galìa su Di Chiara. Nella ripresa, le due quadre si siedono, dando l'impressione di accontentarsi del risultato di parità. Quando ormai si aspetta solo il fischio di chiusura, un'incornata di Borgonovo beffa inesorabilmente Tacconi. □

Tempestilli fa volare Sosa (fotoCassella)

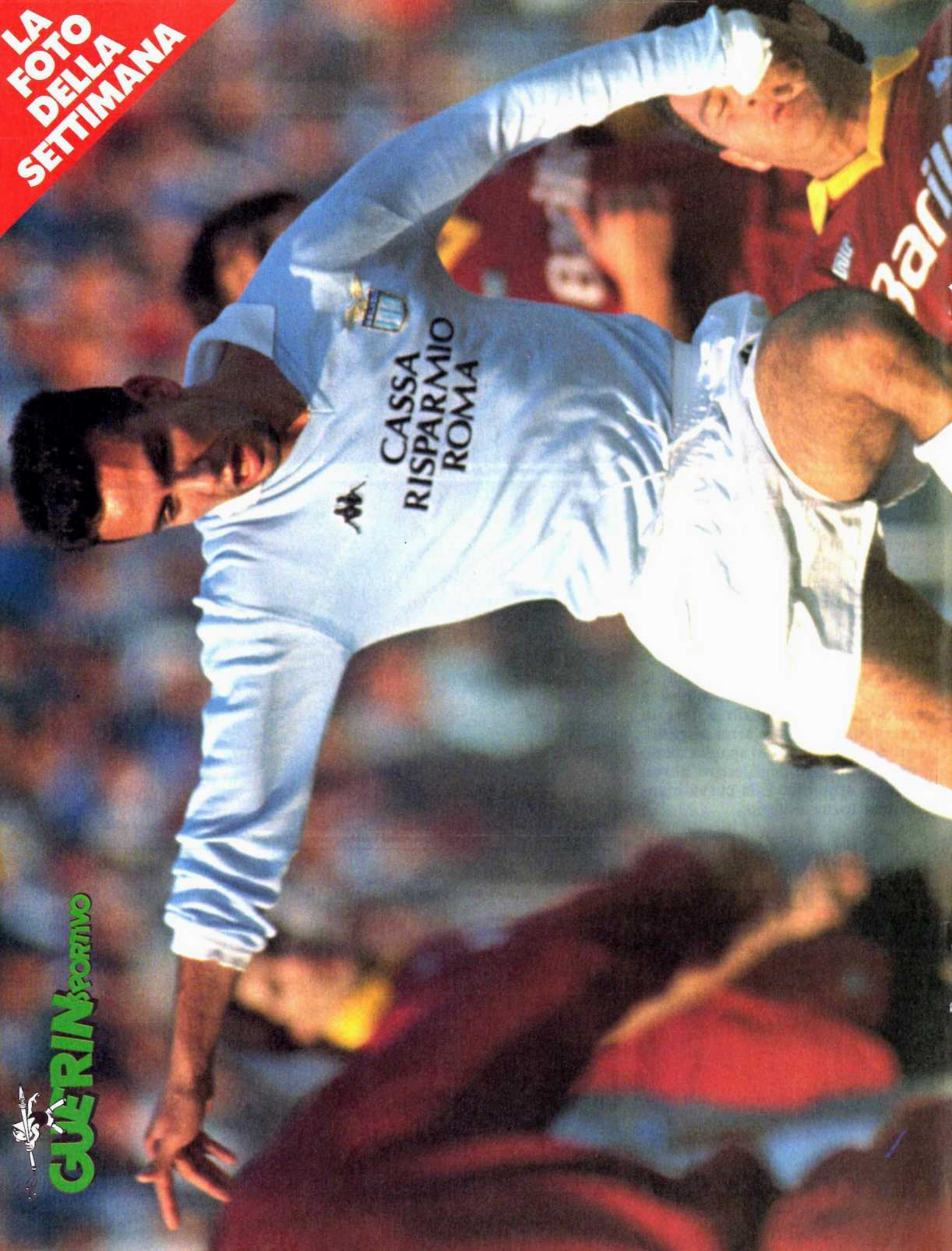
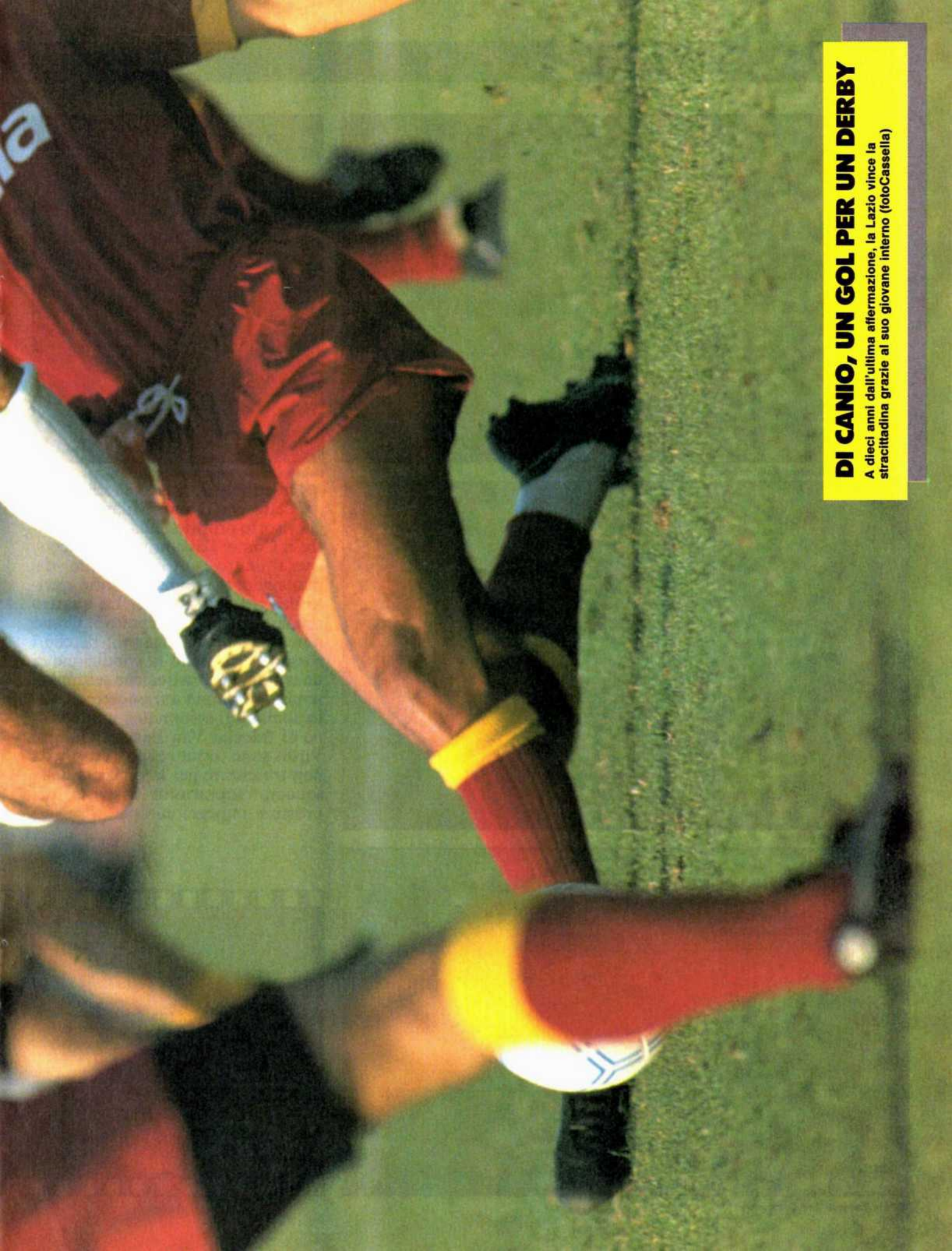
I momenti chiave del derby nella MOVIOLA

1-0 (Di Canio)

Di Canio, uomo-derby

Völler contrastato da Marino

La stracittadina romana torna in scena dopo quattro anni, e la Lazio, che mancava all'appuntamento con la vittoria dal lontano 1979, non fallisce l'obiettivo dei due punti. Eroe della giornata è il ventenne Paolo Di Canio, che raccoglie un cross da sinistra di Ruben Sosa trafiggendo l'incolpevole Tancredi. Brutto derby, comunque: poco gioco da entrambe le parti, con la Roma che cincischia senza idee a centrocampo e la Lazio a fare di grinta e umiltà le sue armi migliori. In questi casi vince chi sbaglia meno e sa approfittare degli errori altrui: la Lazio, appunto. E la curva biancazzurra torna a gioire. □

Salta Dezotti; sotto, gioisce Materazzi (fotoBriguglio)

GUERIN SPORTIVO
LA FOTO DELLA SETTIMANA
CASSA RISPARMIO ROMA

DI CANIO, UN GOL PER UN DERBY

A dieci anni dall'ultima affermazione, la Lazio vince la stracittadina grazie al suo giovane interno (fotoCassella)

Il gol di Van Basten (fotoSabattini)

Marco gioisce dopo il gol

Gullit segna il 2-0

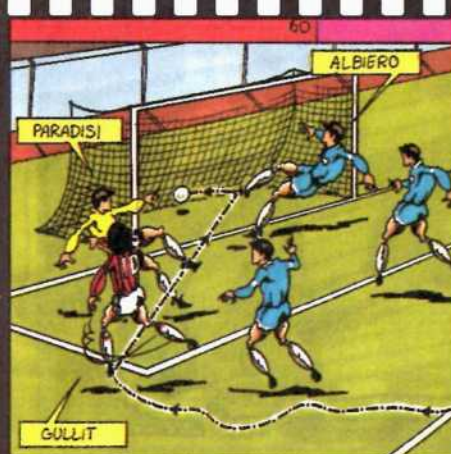
In settimana, Arrigo Sacchi aveva detto che il vero Milan sarebbe risorto proprio dalla partita contro il Como: l'assunto del tecnico si rivela esatto sotto il profilo del punteggio, ma non certo sotto quello del gioco d'assieme. Le quattro reti con cui è stato sepolto il Como non traggano in inganno: perché i rossoneri ritrovino la condizione di un tempo, ancora qualche settimana sembra destinata a trascorrere. Tutto sommato, comunque, un'iniezione di fiducia: Van Basten, Gullit e Virdis sono tornati al gol, fattore da non trascurare per la rinascita della squadra soprattutto in vista dei prossimi impegni europei. □

Virdis fissa il 3-0 (fotoFumagalli)

n, Gullit, Virdis rig., Maccoppi aut.)

Un dubbio lungo cento metri

Milton affronta Evani. A destra, si finisce nell'oscurità

Il poker rossonero nella MOVIOLA di Sabellucci

PESCARA-SAMPDORIA 0-1 (Vialli)

Due più due... uguale cinque? (fotoCalderoni)

Pellegrini vola su Marchegiani (fotoBellini)

Dossena in fuga; a fianco, Mancini e Ciarlantini

Dopo il mezzo passo falso di domenica scorsa con l'Atalanta, la Sampdoria ritrova consistenza e capacità di costruire andando a vincere sul campo di un Pescara troppo disattento per poter impensierire costantemente la difesa doriana. Ben coadiuvato dal centrocampo, uomo del giorno è Gianluca Vialli, lesto a girare a rete dopo un dribbling un servizio del gemello Mancini. Dopo il gol, la Samp assume le redini della partita, legittimando il successo con altre possibilità di realizzazione: bravo è Zinetti ad opporsi. □

TORINO-PISA 0-0

Grudina esce su Muller; sotto, il brasiliano marca... Skoro

Ferri attacca Severeyns (fotoMana)

Duello Gazzaneo-Fuser

Nemmeno contro il Pisa, il Torino riesce ad agguantare i due punti, ritrovandosi così in una posizione di classifica sempre più inguaiata. I granata invocano l'ingiustizia subita nel primo tempo in occasione dell'espulsione di Skoro, venuto a contatto (ma non troppo) con il roccioso Tonini. Senza il perno dell'attacco, il Toro ha perso gran parte della sua spinta offensiva, limitandosi ad attaccare a testa bassa, e creando però più confusione che azioni veramente pericolose. Per Bolchi, un punto in trasferta va benissimo. □

BOLOGNA-LECCE 2-1 (Marronaro 2, Benedetti)

Il disperato tentativo di Terraneo al novantesimo (fotoAmaduzzi)

Bonetti plana su un avversario (fotoBorsari)

Marronaro uno...

...e due; sotto, il gol di Benedetti

La comparsa del Lecce al Dall'Ara riporta il Bologna ai bei tempi dello scorso anno: i rossoblù tornano a respirare l'aria della serie B e ritrovano lo smalto e il gioco spumeggiante della stagione passata. Anche il bomber 88 è di nuovo in forma: Lorenzo Marronaro rispolvera antichi fasti fiondando due palloni alle spalle di Terraneo, per la gioia della curva San Luca, più fedele che mai. Proprio il portiere leccese è protagonista in chiusura di un episodio d'altri tempi: abbandona i pali e si lancia all'attacco, sfiorando il gol. □

VERONA-CESENA 0-0

Galderisi in rovesciata (fotoDelmati)

Ferroni batte al volo

Bruni affrontato da Leoni; sotto, Bagnoli e Bigon: i due volti del pareggio

Diciannove calci d'angolo contro zero testimoniano una superiorità nettissima: nonostante un forcing, durato praticamente per tutta la partita, il Verona non riesce ad affondare nella retroguardia degli uomini di Bigon, che portano a casa un punto preziosissimo, conquistato contro una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Sugli scudi Sebastiano Rossi, portiere dei romagnoli: alcune sue prodezze salvano il risultato e lo propongono come uno dei migliori tra i ventidue in campo. □

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI
15 gennaio 1989

Atalanta-Ascoli 1-0
Bologna-Lecce 2-1
Fiorentina-Juventus 2-1
Lazio-Roma 1-0
Milan-Como 4-0
Napoli-Inter 0-0
Pescara-Sampdoria 0-1
Torino-Pisa 0-0
Verona-Cesena 0-0

PROSSIMO TURNO
22 gennaio 1989, ore 14,30

Ascoli-Torino
Bologna-Verona
Como-Pescara
Inter-Lazio
Juventus-Atalanta
Lecce-Fiorentina
Pisa-Cesena
Roma-Milan
Sampdoria-Napoli

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: Careca (Napoli).
9 reti: Baggio (Fiorentina 4).
8 reti: Serena (Inter, 1).
7 reti: Vialli (Sampdoria, 2).
6 reti: Carnevale e Maradona (Napoli), Virdis (Milan, 3).
5 reti: Barros (Juventus), Borgonovo (Fiorentina), Van Basten (Milan, 1).
4 reti: Poli (Bologna), Pasculli (Lecce, 2), Laudrup e Altobelli (Juventus), Muller (Torino), Evair (Atalanta).
3 reti: Marronaro (Bologna), Berti e Diaz (Inter), De Agostini (Juventus, 2), Simone (Como), Incocciati (Ascoli), Edmar (1) e Gasperini (2) (Pescara), Dossena (Sampdoria), Caniggia, Bortolazzi (2) e Galderisi (2) (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Rossi** (Cesena)
2 **Ferrara** (Napoli)
3 **Monti** (Lazio)
4 **Dunga** (Fiorentina)
5 **Ferri** (Inter)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Marronaro** (Bologna)
8 **Milton** (Como)
9 **Borgonovo** (Fiorentina)
10 **Di Canio** (Lazio)
11 **Barros** (Juventus)
All.: **Materazzi** (Lazio)

LA CLASSIFICA DOPO LA 13. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	N	P	IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S	RIGORI FAVORE TOT	REAL	RIGORI CONTRO TOT	REAL
Inter	23	13	10	3	0	5	1	0	5	2	0	+4	21	4	1	1	1	1
Napoli	20	13	9	2	2	5	2	0	4	0	2	=	27	10	2	2	7	5
Sampdoria	18	13	7	4	2	4	1	1	3	3	1	−1	18	8	4	3	0	0
Juventus	17	13	6	5	2	2	3	1	4	2	1	−2	24	16	4	4	5	4
Atalanta	17	13	5	7	1	3	3	0	2	4	1	−2	13	8	1	0	1	1
Roma	15	13	6	3	4	3	1	2	3	2	2	−4	14	12	3	1	1	1
Milan	14	13	5	4	4	3	2	2	2	2	2	−6	19	12	4	4	0	0
Fiorentina	14	13	6	2	5	5	1	1	1	1	4	−6	19	19	4	4	5	4
Lazio	12	13	2	8	3	2	3	1	0	5	2	−7	10	12	1	1	0	0
Verona	10	13	2	6	5	2	3	2	0	3	3	−10	9	15	5	4	1	1
Pescara	10	13	3	4	6	2	2	3	1	2	3	−10	13	20	4	4	1	1
Cesena	10	13	2	6	5	2	3	2	0	3	3	−10	7	14	2	0	4	4
Como	10	13	3	4	6	3	1	3	0	3	3	−10	10	19	1	1	4	3
Bologna	9	13	4	1	8	3	1	2	1	0	6	−10	12	19	2	1	2	1
Lecce	9	13	4	1	8	4	0	2	0	1	6	−10	9	18	2	2	5	4
Pisa	9	13	2	5	6	1	3	2	1	2	4	−10	8	17	1	1	2	2
Torino	9	13	2	5	6	1	4	2	1	1	4	−11	13	17	1	1	3	2
Ascoli	8	13	3	2	8	1	2	4	2	0	4	−12	10	16	2	2	2	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	0-1	0-1	0-3	-	-	3-0
Atalanta	1-0	■	2-0	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	0-0	1-0	-	-	-	2-2
Bologna	1-0	-	■	-	-	-	-	3-4	0-0	2-1	-	-	-	-	0-1	-	2-0	-
Cesena	-	0-0	2-0	■	-	0-3	-	-	0-0	-	1-0	0-1	-	-	1-1	-	-	-
Como	0-1	-	1-0	-	■	3-2	1-2	0-3	-	2-1	-	-	-	1-1	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	-	-	■	-	2-1	3-0	-	-	-	3-2	-	-	0-2	2-1	-
Inter	-	-	1-0	1-0	-	-	■	1-1	-	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	-	-	-	0-0	1-0	-
Lazio	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-	■	-	-	-	2-2	-	1-0	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	-	-	-	-	-	0-3	-	1-0	■	-	1-0	1-0	1-0	-	-	-	-
Milan	-	1-2	-	-	4-0	4-0	0-1	-	0-0	2-0	■	-	-	-	-	0-0	-	-
Napoli	-	1-0	3-1	-	-	2-0	0-0	-	1-1	-	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	3-0	-	-	0-2	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	0-1	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	-	-	0-0	-	1-4	1-1	-	-	-	-	■	-	1-1	-	1-0
Roma	-	-	-	-	1-0	-	-	1-3	-	1-1	-	1-0	-	2-1	■	-	1-3	-
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	-	-	-	-	3-0	-	-	-	-	0-2	■	-	-
Torino	-	1-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	2-2	0-1	-	0-0	-	2-3	■	1-1
Verona	-	-	-	0-0	0-0	2-1	0-0	-	-	2-1	1-2	0-1	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	20	Napoli	21
Inter	18	Milan (C)	18
Juventus	16	Sampdoria	18
Milan	16	Roma	17
Verona	16	Juventus	14
Roma	15	Cesena	13
Como	14	Inter	13
Sampdoria	14	Verona	13
Avellino	13	Fiorentina	12
Torino	12	Pescara	12
Brescia (R)	9	Ascoli	11
Empoli	9	Pisa	11
Fiorentina	9	Torino	11
Atalanta (R)	8	Como	9
Ascoli	7	Avellino (R)	6
Udinese (-9) (R)	3	Empoli (-5) (R)	4

Lorenzo Marronaro: due gol per risorgere (fotoBorsari)

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 Zenga (Inter)	6,64
Tacconi (Juventus)	6,64
2 Ferrara (Napoli)	6,52
Mannini (Sampdoria)	6,34
3 Brehme (Inter)	6,70
Francini (Napoli)	6,22
4 Junior (Pescara)	6,68
Dunga (Fiorentina)	6,64
5 Ferri (Inter)	6,53
Baroni (Lecce)	6,46
6 Baresi (Milan)	6,54
Manfredonia (Roma)	6,52
7 Rui Barros (Juve)	6,41
Poli (Bologna)	6,37
8 Cerezo (Sampdoria)	6,57
Marocchi (Juventus)	6,52
9 Careca (Napoli)	6,94
Van Basten (Milan)	6,23
10 Maradona (Napoli)	6,78
Prytz (Atalanta)	6,73
11 Carnevale (Napoli)	6,68
Strömberg (Atalanta)	6,65

ARBITRI	
1. Agnolin	6,77
2. D'Elia	6,50
3. Lo Bello	6,35
4. Pairetto	6,25
5. Pezzella	6,22
6. Magni	6,20
7. Baldas	6,19
8. Felicani	6,12

DODICESIMA PUNTATA
L'ATALANTA

Il ritorno in Serie A è stato festeggiato nel migliore dei modi: grazie alle imprese della squadra di Mondonico, un'intera città... vola

di Rocco Sarubbi - foto di Renato De Pascale

BERGAMO A

TIFO A SEGNO
VIAGGIO NELL'ITALIA
CHE VA ALLO STADIO
LTISSIMA

Bergamo e il tifo in quest'epoca difficile, in situazioni e momenti in cui distinguere la passione dalla violenza, la ragione dalla follia, gli «innamorati» dai bruti è impresa quasi disperata. Bergamo alta e Bergamo bassa, cioè Bergamo divisa, anche allo stadio. Da una parte il tifo catalogato e istituzionalizzato, gli «Amici dell'Atalanta», una mastodontica associazione fedele da oltre 23 anni ai colori nerazzurri, più di 5 mila iscritti raggruppati in 103 sezioni fra città e circondario. Dall'altra gli ultras, raggruppati (è proprio il caso di dire così) in Curva Nord: sono gli apologeti dell'Atalanta come «amore viscerale»; rumorosi, colorati e coloriti, sanno diventare fondamentali nei momenti particolari, quando sentono che la squadra, in campo, ha bisogno di loro. Tecnico e giocatori conoscono bene questa forza esterna e il loro pubblico ringraziamento rappresenta la maggiore ricompensa per un impegno spesso gravoso. Si pensi, ad esempio, ai curatissimi (e assai invidiati, fuori Bergamo) apparati coreografici oppure alla quasi costante presenza al fianco della squadra in occasione delle trasferte, anche le più lontane o disagevoli. Tante piccole dichiarazioni d'affetto, assai più efficaci di belle parole e pochi fatti. Tutto bene, dunque? Purtroppo no, sembra quasi una maledizione, eppure c'è sempre una frangia di pubblico che con il suo comportamento insano riesce a trascinare nel fango del biasimo generale anche chi, con la violenza, non ha mai avuto nulla a che fare. Un esempio «classico»: nel gennaio del 1978 si verificarono gravissimi incidenti fra alcuni rappresentanti delle «Brigate Nerazzurre» e una controparte torinista. Da allora i rapporti fra le due tifoserie rasentano l'odio profondo e senza vie di ritorno. Episodi tristi, ma per fortuna non sufficienti perché si debba fare di ogni erba un fascio. Ognuno di noi, in certe situazioni, sceglie sempre la collocazione più vicina al suo modo di essere e di pensare. Entrare in determinati «vicoli» è facile, lo sappiamo, ma molti, a Bergamo, stanno lottando perché da queste direzioni obbligate sia anche facile uscire, quando il tifo puro e l'amore vengono accantonati per lasciar spazio ad altre manifestazioni non più pittoresche o coreografiche. Bergamo vuole vivere tranquillamente, chiede e pretende che la «spaccatura» del tifo sia solo formale: in fondo, i canti e gli striscioni, le urla e le voci sono sempre più spesso un pretesto comune per mettere a fuoco i problemi. Il nuovo stadio, ad esempio: l'Atalanta di Bortolotti e di Mondonico sta crescendo, ma la sua casa è sempre più vecchia e scomoda. E i «coinquilini» meriterebbero maggiore attenzione. □

LA MAPPA DEL TIFO

CENTRO DI COORDINAMENTO CLUB «AMICI DELL'ATALANTA»

Sede: Viale Papa Giovanni XXIII, Bergamo - **Nascita:** 1965 - **Numero iscritti:** oltre 5.000 - **Caratteristiche:** suddiviso in 103 sezioni, a Bergamo e in provincia - affiliato alla Fissc.

AMICI: In linea di massima i rapporti con gli altri centri di coordinamento sono buoni. Non a caso un delegato del Club «Amici dell'Atalanta» fa parte del consiglio direttivo della Fissc.

NEMICI: Nessuno.

Rapporti con l'Atalanta: buoni. Il coordinamento si impegna ad organizzare e a riunire i simpatizzanti dell'Atalanta Bergamasca Calcio per un sostegno educato.

Iniziative: Possono essere così riassunte: 1) riunire e organizzare i sostenitori della società nerazzurra; 2) promuovere e sviluppare ogni forma di attività sportiva; 3) istituire e incrementare manifestazioni culturali e sociali atte allo sviluppo civile del tifo; 4) battersi per la salvaguardia e l'affermazione dei valori morali dello sport; 5) organizzare pullman per le trasferte al seguito della squadra.

ULTRAS

BRIGATE NERAZZURRE

Sede: scantinato del quale si preferisce non indicare l'esatta ubicazione.
Nascita: inverno '76, dalle ceneri di «Commandos» e «Ultras Fossa».
Numero iscritti: 1186.
Localizzazione: Curva Nord.
Riunioni del direttivo: a scadenza settimanale, ma con contatti quotidiani.
Sezioni: una decina di gruppi in provincia (i più consistenti in Valle Imagna, in Valle Brembana ed in Valle Seriana).

AMICI: Gemellaggio ufficiale con la Sampdoria - Buoni rapporti con Ternana e Cosenza.

NEMICI: Tutti i supporter delle squadre di A e B, ad eccezione di cosentini e doriani. In particolare: Roma, Torino, Verona, Genoa e Lazio.

Iniziative: organizzazione trasferte - realizzazione tifo, con materiale annesso (slogan e cori a cura di un gruppo «creativo» interno).

Tesseramento: in curva, la domenica.

WILD KAOS

Punto di ritrovo: Circolo «Arci» di Grumello al Piano.
Nascita: 1984, da una costola delle Brigate Nerazzurre e dalla fusione di Armata, Island Collective e Stoned.
Numero iscritti: 500 circa.
Localizzazione: Curva Nord.
Riunioni: a scadenza settimanale.
Area geografica: Rivolta d'Adda, Treviglio, Villa d'Adda, Gavarno, Peia e Leffe.
AMICI: Patto di non belligeranza con la Sampdoria - Rapporto di solidarietà con la Ternana.
NEMICI: Tutti gli altri.
Iniziative: organizzazione trasferte - vendita materiale tifo.
Tesseramento: in curva, la domenica.

ALTRI GRUPPI

SBANDATI (un'ottantina di iscritti): gruppo numericamente esiguo ma inossidabile; nasce a Petosino e mantiene il suo raggio d'influenza nella bassa Valle Brembana.
RAGAZZI DELLA NORD (50 iscritti): gruppo di più recente costituzione.

FELICE DI PIACERVI

Gimondi è stato eletto presidente a suffragio... universale: per ripagare la stima, dedica il suo tempo libero alla causa nerazzurra

Un amore, fedele e continuamente rinnovato, che dura da più di vent'anni; una partecipazione attiva e costruttiva; un impegno costante perché anche il tifo, come il gioco sul rettangolo verde, rimanga esclusivamente un divertimento; l'ideale associativo come occasione di confronto e dibattito anche su temi extracalcistici. Sono questi i principali punti di impegno, e quindi d'orgoglio, del Club «Amici dell'Atalanta». Ideata, fondata e seguita nello sviluppo dal giornalista sportiva Elio Corbani, l'associazione leader della passione orobica si fa bella con le cifre del suo impegno più recente: 82 pullman al seguito della squadra nelle partite giocate in trasferta; 4.100 tifosi in viaggio per stare vicini a Mondonico e i suoi ragazzi; 200.000 biglietti venduti per le partite interne al Brumana. In più, 30 soci costantemente impegnati all'interno dello stadio per aiutare la società; presenze fisse di delegati Fissc alle riunioni delle federazioni; numerose visite di cortesia (e di reciproca conoscenza) dei calciatori nerazzurri nelle sezioni del Club. Un'immensa mole organizzativa che ha funzionato alla perfezione anche durante la recente, meravigliosa avventura di Coppa delle Coppe. In questa circostanza il Centro di coordinamento ha venduto quasi 42.000 biglietti e l'Atalanta è stata seguita, in trasferta, da centinaia di persone: in Galles come a Creta, a Lisbona come a Malines. Un'altra cifra assai significativa riguarda il numero degli abbonamenti sottoscritti dal club nerazzurro per la stagione corrente: oltre 5 mila tessere, ovvero, la quasi totalità degli iscritti, la migliore testimonianza di una partecipazione attivissima. Ma come si svolge e chi cura questa importante mole di impegno organizzativo? Molto democraticamente ognuno, all'interno del club, riveste la medesima importanza e ognuno può portare il suo contributo di idee per migliorare o perfezionare l'attività societaria. Il tutto nel rispetto più assoluto del regolamento, una sorta di «carta costituzionale» che ha, come fiore all'occhiello e riconferma di profonda civiltà e impegno sociale, l'abiura di qualsiasi tipo di violenza, fisica o anche semplicemente verbale e l'intensa opera di promozione di *«manifestazioni e iniziative culturali finalizzati allo sviluppo civile di un rapporto tra il pubblico sportivo per la salvaguardia e l'affermazione dei valori morali dello sport»*. Custodi e garanti dell'applicazione del regolamento sono sopratutto il presidente, Felice Gimondi (subentrato nel 1987 a Livio Mondini, secondo presidente del club dopo il mitico Pino Pozzoni), i vicepresidenti Remo Capelli e Orfeo Scarpellini, il factotum Elio Corbani, i consiglieri Angelo Bertuletti, Enzo Conti, Claudio Ferrari, Arcangelo Marziali, Tullio Panza, Gianfranco Perico, Luigi Rizzoli, Tino Zerbini e il segretario Arturo Zambaldo.

Sopra, Gimondi posa accanto al miniposter che il Guerino ha recentemente dedicato all'Atalanta. In alto: a sinistra, una riunione del Club Amici; a destra, i giornali nerazzurri «da stadio»

Felice Gimondi, autore di imprese che costituiscono la leggenda del ciclismo italiano (come dimenticare i suoi duelli con quel mostro sacro di Eddy Merckx?) dal dicembre 1987 riveste la carica di presidente del Centro di coordinamento «Amici dell'Atalanta, emanazione costituzionalmente riconosciuta della società nerazzurra. Da poco più di dodici mesi, quindi, Gimondi è impegnato su tre fronti: la sua agenzia di assicurazioni; la Gewiss-Bianchi, so-

BRIGATE NEL KAOS

Sono due i gruppi più forti: rifiutano l'etichetta di «cattivi», ma all'occorrenza...

Per conoscere da vicino le Brigate Nerazzurre, il gruppo più numeroso del tifo bergamasco di matrice ultrà, è necessario attenersi a determinate regole. Il confronto con un unico leader o personaggio carismatico è severamente bandito: *«Se si vuol sapere qualcosa da noi, bisogna parlare con tutti»*, urlano in coro. L'appuntamento è fissato in uno scantinato, in una via di collegamento tra Bergamo bassa e Città alta (*«ma l'indirizzo esatto è meglio tenerlo nascosto»*, è il diktat). Le domande, in tono il meno possibile indagatore, sono vagliate da una folta rappresentanza, verosimilmente la «crema», del tifo organizzato orobico.

— Partiamo dal nome: come mai «Brigate Nerazzurre»?

«La nostra ideologia di base è di sinistra, anche se, col mutare dei tempi, l'aspetto puramente politico è quasi scomparso, esattamente come è successo nella società italiana. Anche oggi, però, è possibile verificare la nostra democrazia interna nella completa assenza di una gerarchia prestabilita e nella estrazione sociale della gran parte dei nostri appartenenti». «Una volta», interviene uno che si dichiara appartenente alla "vecchia guardia", *«tra di noi c'erano molti studenti ed avevamo collegamenti diretti con il "Movimento": è inutile nascondere che, a livello qualitativo, siamo gradatamente scaduti. È opportuno precisare che le Brigate si sono affermate soprattutto dopo gli scontri tra tifosi atalantini e torinisti verificatisi a Bergamo nel gennaio del '78. Da allora abbiamo mantenuto un odio profondo per i granata ed una linea di condotta omogenea con la mentalità bergamasca: non cerchiamo la rissa ma, allo stesso tempo, non accettiamo soprusi, specialmente a casa nostra».*

— All'inizio degli anni '80 l'Atalanta ha conosciuto diverse stagioni non proprio esaltanti, culminate con la retrocessione in Serie C1. Come avete reagito?

«La nostra storia marcia parallela a quella della squadra. Nell'anno della retrocessione dalla B alla C i nostri tesserati si sono dimezzati; poi è iniziata l'escalation dell'Atalanta e delle Brigate. Col ritorno in B, abbiamo iniziato, unica tra le tifoserie italiane, a partecipare a tutte le trasferte, anche quelle considerate ad alto rischio, e, senza volerlo, abbiamo acquistato una grande notorietà a livello nazionale. Ci considerano tra i supporter più scalmanati, la feccia della tifoseria, solo perché siamo sempre presenti in tutti gli stadi. Ma attenzione: non abbiamo mai attaccato per primi; ci siamo sempre e solo difesi».

— Bergamo vi considera un pericolo.

«Non abbiamo mai sostenuto di essere agnellini, ma sicuramente nella nostra città — ricca, bella e pulita — veniamo considerati in un certo modo per come ci presentiamo, prima ancora che per quello che facciamo. E invece pensiamo di rappresentare solamente la maggior parte dei giovani: quando al centro dell'attenzione c'era lo scontro politico assumevamo certe posizioni; ora i ragazzi pensano più allo "sballo" e all'evasione e anche al nostro interno si verifica questa tendenza. Forse siamo troppo limitati o vigliacchi per impegnarci su altri terreni, ma abbiamo anche caratteristiche decisamente positive: tra di noi c'è una profonda amicizia e una grande solidarietà».

— Venite accusati di essere violenti e provocatori: come vi difendete?

«Per la maggior parte di noi le giornate trascorrono in fabbrica, o comunque in luoghi in cui sei costretto a subire in silenzio: lo stadio rappresenta uno sfogo e insieme la nostra seconda casa. Rifiutiamo però l'etichetta di "delinquenti", perché non abbiamo mai assaltato autogrill o disfatto autovetture e non partiamo mai con l'intenzione di fare a botte. Rifiutiamo l'etichetta di "emarginati", se emarginato significa inferiore agli altri».

— Quali sono i vostri attuali rapporti con la società?

«Se fino all'84 abbiamo avuto dalla dirigenza degli aiuti economici, peraltro poco significativi, ora ci limitiamo a chiedere i biglietti quando non ci è possibile provvedere da soli. Le spese per il materiale e per le trasferte sono tutte a carico nostro. C'è invece un'intesa perfetta con la squadra e in particolare con l'allenatore, che ha capito sin dal suo arrivo a Bergamo quanto sia importante, per l'Atalanta, il sostegno del pubblico».

Gigi il «Rosso», ventisettenne, sposato e padre di una bimba di sei anni, è invece uno dei personaggi «storici» degli Wild Kaos Atalanta, dopo essere stato un leader della Brigate Nerazzurre fino all'84: insomma quel che si dice un ultrà per vocazione e per convinzione. Preferisce parlare del suo gruppo, piuttosto che delle motivazioni che lo hanno spinto a entrarci. *«Siamo diversi da tutti, dagli abitanti di Bergamo, dai tifosi delle altre squadre»*, afferma. *«Non chiedetemi esattamente perché o in che cosa, ma siamo diversi. Forse dalle nostre parti (molti di noi vivono in provincia) gli anni Sessanta*

A fianco e sopra, alcuni... ferri del mestiere dei tifosi nerazzurri. In alto, un'immagine del «Brumana» vestito a festa: fra gli altri, spicca uno striscione delle Brigate, Nerazzurre, uno dei due gruppi ultrà più caldi

ATALANTA

segue

cietà ciclistica di cui è amministratore delegato, e la poltrona del Club nerazzurro. *«Premetto»* afferma l'ex campione, *«che io mi considero un presidente sui generis, visto che la mia carica, è più che altro onorifica. Per ovvi motivi non riesco a conciliare fra loro tutti gli impegni e proprio per questo, per seguire nella dovuta misura le faccende legate direttamente al funzionamento del Centro di coordinamento è stato delegato Arturo Zambaldo, che si interessa soprattutto dei rapporti con i vari centri di Bergamo e provincia e dei contatti con le altre tifoserie. La mia attività, per il momento, è molto limitata; più che altro presiedo manifestazioni che sono un preciso momento di incontro con i tifosi iscritti al Club».*

— Come sono i vostri rapporti con la società?

«Direi ottimi. Da parte nostra c'è la massima disponibilità perchè vogliamo portare avanti un discorso costruttivo, ma rilevo che questo atteggiamento è condiviso anche dall'Atalanta, che ci dà una grossa mano soprattutto alla vigilia delle partite. Il Centro di coordinamento per facilitare le partite si impegna a procurarsi, dall'Atalanta o dalla società che ospita i nerazzurri, e poi a vendere i biglietti d'ingresso. Per aiutare i supporters nelle trasferte, il Centro si preoccupa anche di organizzare le carovane di pullman al seguito della squadra. Si tratta di «espedienti», chiamiamoli così, che in un certo senso servono per limare i disagi e, se vogliamo, per eliminare dagli stadi il fenomeno della violenza».

— La violenza nel calcio italiano rappresenta purtroppo una radice marcia difficile da estirpare...

«Ha posto l'accento su un fenomeno che preoccupa. Non è possibile che una partita corra il rischio continuo di tramutarsi in uno scontro frontale fra tifosi di diverse fazioni e che un momento d'incontro sportivo generi scontri così violenti e sanguinari. Per fortuna, Bergamo, da un po' di tempo a questa parte, appare come un'isola felice in un oceano circondato da sconsiderati che non hanno ragione di esistere».

— Ma è possibile eliminare queste frange estremiste?

«L'ideale sarebbe poter avvicinare i tifosi, parlare con loro e ascoltarli, visto e considerato che per tutti l'unica cosa che conta è la squadra del cuore. Effettivamente la società nerazzurra si sta adoperando perchè l'ala pericolosamente estremistà del tifo atalantino venga circostanziata ed eliminata. Emiliano Mondonico si è fatto portavoce, trait d'union tra la società e gli "ultras" per trovare un comune denominatore che avvicini gli uni agli altri. Spesso il fenomeno ultrà degenera perchè è abbandonato a sè stesso, incustodito e magari emarginato».

— Lei accennava a Bergamo come ad un'isola felice. Il tifoso nerazzurro, durante la partecipazione dell'Atalanta alla Coppa delle Coppe, ha sempre dato dimostrazione di civiltà e di educazione.

«A tale proposito vorrei ricordare l'incontro che l'Atalanta ha sostenuto contro la formazione belga del Malines, una partita storica per emozioni e per gioco. Bene, i nostri tifosi in quella circostanza, a Malines e a Bergamo, hanno dato esempio di buon senso dimostrando di non sapere ne voler coltivare il seme della violenza. A Malines i nostri sostenitori sono stati accolti come amici, e la partita, pur carica di tensioni agonistiche, vista l'importanza della posta in palio è stata un'autentica festa sportiva. Al ritorno la cortesia è stata contraccambiata. Serate indimenticabili anche per chi, come il sottoscritto, in fondo è in prestito a uno sport come il calcio. L'importante, ritornando al nocciolo del discorso, è riuscire ad instaurare un processo di collaborazione fra noi, la società e gli ultras che potrebbe rappresentare un primo passo cerso l'eliminazione della violenza all'interno degli stadi».

— Come sono i rapporti con gli altri Centri di coordinamento?

«Buoni, anzi ottimi. Esiste una sorta di patto di mutuo soccorso. Ogni volta che l'Atalanta gioca al Comunale noi ci preoccupiamo che gli esponenti della tifoseria avversaria non si trovino a disagio. Vengono accolti al casello dell'Autostrada e da qui condotti fino allo stadio. Insieme a noi collaborano le forze dell'ordine per evitare al massimo qualsiasi incidente».

— Lei ha detto di considerarsi un presidente onorario.

«È una constatazione un po' amara ma realistica. Se non fossi così oberato dagli impegni di lavoro dedicherei più tempo a questa associazione per farla funzionare al massimo. Cercherò, rubando qualche ora al lavoro, di essere più vicino ai tifosi e non solo alle manifestazioni».

Rocco Sarubbi
ha collaborato **Ennio Arengi**

sono arrivati in ritardo: noi ricordiamo nell'abbigliamento e per certe scelte, ma credo anche per il modo di stare insieme, i giovani della contestazione. Non parlateci però di politica; l'unica cosa che ci accomuna è la passione per il calcio ed un grande amore per l'Atalanta».

— È un discorso di fede?

«Certamente, ma ci tengo a precisare che, a differenza dei tifosi di altre squadre, non saccheggiamo i supermercati, non rompiamo le macchine a nessuno e lasciamo in pace ragazze e vecchiette. Poi, un altro particolare ci distingue dagli altri: in trasferta ci andiamo sempre, che si sia in trenta o in cinquecento. Non abbiamo paura di nessuno».

— Esattamente come i Rockers o i Mods nell'Inghilterra degli anni Sessanta.

«Un richiamo a quel periodo è certamente presente. Francamente al di fuori del tifo non vedo molti altri momenti di aggregazione in una provincia come la nostra, soprattutto per chi non ama le discoteche. L'Atalanta non ci tiene uniti solo la domenica ma, in pratica, per tutta la settimana. Il fatto che una squadra provinciale possa vantare un tifo così numeroso e sostanzioso sta a dimostrare che, a Bergamo, le alternative ad una "vita da ultrà" sono veramente scarse».

— Al vostro interno si parla anche di argomenti extracalcistici?

«È naturale, sebbene gli argomenti principali siano sempre le sorti dell'Atalanta. Dal punto di vista operativo ci assorbe molto tempo l'organizzazione delle trasferte: lo ripeto, generalmente seguiamo la squadra ovunque; lo scorso anno abbiamo incitato l'Atalanta impegnata in Coppa delle Coppe, in Galles, in Portogallo, in Belgio. Personalmente ho mancato solo l'appuntamento in Grecia con l'Ofi Creta, ma altri del mio gruppo sono andati anche là».

— Tra le vostre prerogative c'è la completa autonomia dall'Atalanta, intesa come società; in passato, anzi, non le avete risparmiato critiche anche piuttosto pesanti.

«Noi partiamo dal presupposto che l'Atalanta non è del presidente Bortolotti, ma dei bergamaschi: non si fa il tifo per i dirigenti, bensì per la squadra e per i suoi colori. Nei confronti della dirigenza in passato abbiamo promosso una contestazione, non eravamo contenti di come si era mossa sul mercato, ma, coerentemente, non ci siamo mai sognati di chiedere qualcosa al presidente o ai suoi collaboratori. Solo i biglietti per la partita di Lisbona con lo Sporting, biglietti regolarmente pagati...».

r.s.

B
J
K
E

Nove settimane e mezzo. In bianco.

Sveglia.

Se durante la bassa stagione venite in Lombardia per una settimana bianca, l'albergo vi dà lo skipass senza farvelo pagare.

Tale stimolante prospettiva vi è offerta dagli albergatori, dai gestori degli impianti di risalita e dall'assessorato regionale al turismo. Quest'anno, considerando la durata complessiva della bassa stagione - dall'11 al 24 dicembre, dall'8 al 29 gennaio e dal 2 al 30 aprile - non potevamo che dedicarla al vostro piacere.

Insomma: se sognate prolungati godimenti, potete assicurarveli con la nostra Carta Sci. Servirà innanzitutto a procurarvi lo scenario e le attrezzature ideali.

Per aiutarvi a dare libero sfogo ai vostri istinti e alle vostre tecniche, vi metteremo sotto il naso le piste più eccitanti. Se ve le faceste tutte in fila, sarebbe una tirata di milletrecento chilometri.

Comunque, per darsi un bel brivido non c'è bisogno di prendere nessuna cattiva strada: troverete ottimi i collegamenti con Livigno, Bormio, Ponte di Legno-Tonale, Foppolo e tutte le altre stazioni sciistiche della Valtellina e della Valsassina, della Val Seriana, della Val Brembana, della Val Camonica e della Val Trompia.

Troverete vini e leccornie. Gente gentile e ospiti ospitali. Tradizioni molto calde, panorami innevati e tutto quello che serve a capire perché il nostro colore locale è così emozionante. E così bianco.

CARTA SCI
Lombardia

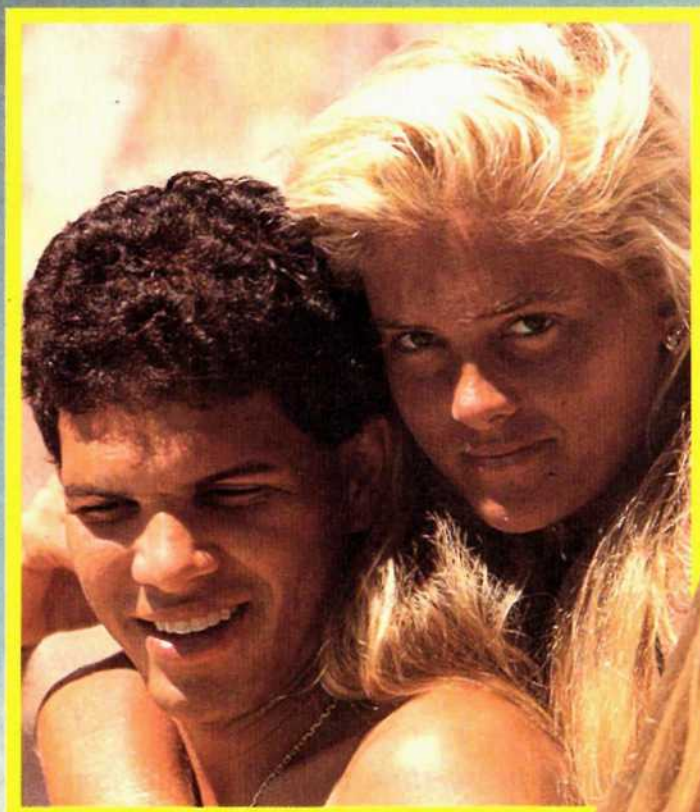
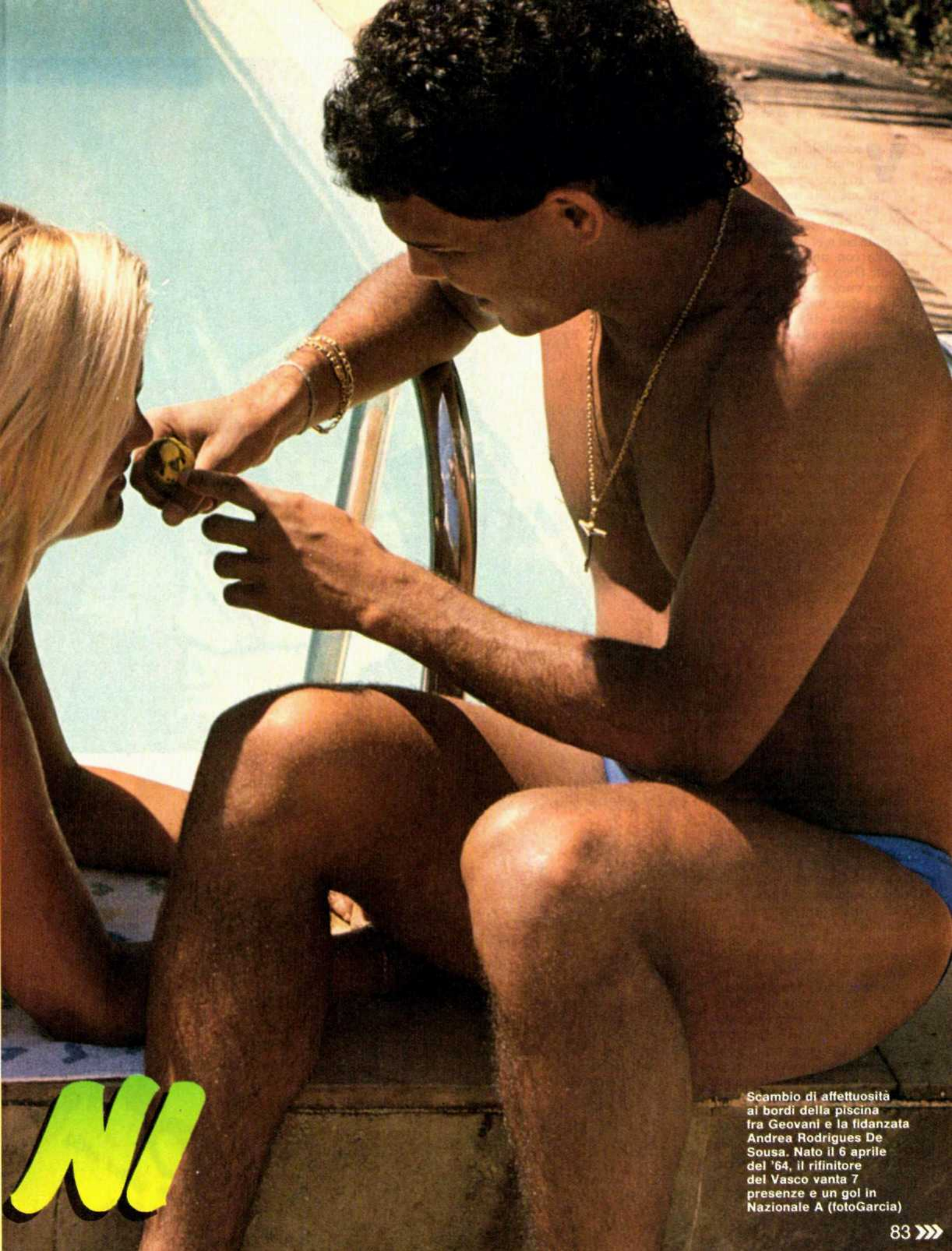
In bassa stagione sciate gratis.*

ciesse piumini — GRANA PADANO — STANDA

* V. ABB. S. A. M. art. 107 reg.

IL MOMENTO DI GEOVANI

È la nuova stella del calcio brasiliano. Principe del centrocampo, somiglia a Maradona. E ricerca il «bello della vita». Mezza Europa lo vuole

di Gerardo Landulfo

DON GEOVA

Scambio di affettuosità ai bordi della piscina fra Geovani e la fidanzata Andrea Rodrigues De Sousa. Nato il 6 aprile del '64, il rifinitore del Vasco vanta 7 presenze e un gol in Nazionale A (fotoGarcia)

DON GEOVANI

Vedendolo in azione per la prima volta, è immediato il paragone con Diego Maradona. Già nel fisico (1,69 per 69) assomiglia moltissimo all'argentino, del quale ha pure l'abilità nel mettere gli avversari in fila con una serie di finte. Come Diego, riesce a fare quello che vuole con la palla fra i piedi: calcia punizioni con maestria, lancia alla perfezione e detta il ritmo alla sua squadra. Geovani Silva, 24 anni, non è però ancora un re. È soltanto il «Pequeno Príncipe» (piccolo principe) dei tifosi del Vasco da Gama, e solo l'anno scorso si è affermato come titolare della Nazionale brasiliana. *«Devo giocare almeno due Mondiali per cominciare a essere paragonato a Maradona»,* dice con umiltà. *«Diego è il migliore del mondo senza discussione, e da molto tempo. Sarò contento quando riuscirò a fare la metà di quello che lui ha fatto».* Ma la mezzala della Seleçao non può fare a meno di ammettere le similitudini fisiche e di stile di gioco: *«Infatti abbiamo lo stesso modo di correre e, nonostante io calci di destro, preferisco agire sul lato sinistro, come lui».* L'origine umile e il talento riconosciuto precocemente lo avvicinano ancora di più al fuoriclasse argentino. Nato a Vitória, capitale dello stato di Espírito Santo (Sud Est del Brasile), Geovani non ha nessuna discendenza italiana, come invece potrebbe suggerire il nome. Il padre Sebastião lo battezzò così perché trovava bello il marchio del tornio (San Giovanni, fabbricato in Italia) che adoperava all'azienda siderurgica Vale do Rio Doce. E fu proprio il vecchio operaio a spingerlo verso il calcio: portò il figlio allora tredicenne a un provino negli allievi della Desportiva, la più forte squadra locale. Ma il monello fece di tutto per essere bocciato alla «peneira» (cernita) perché voleva continuare a giocare senza maggiori impegni nel Bahia, squadretta del quartiere dove abitava. L'esperto Sebastião capì subito la mossa e minacciò il bambino: *«O vai di nuovo alla Desportiva e fai sul serio o non ti faccio giocare più nemmeno sulla strada».* Nel secondo provino, quindi, il «vero» Geovani segnò due gol e entusiasmò l'allenatore Lucas,

che qualche giorno prima non lo aveva neanche notato. *«Mi fecero subito firmare il cartellino; la stagione seguente a quattordici anni, ero già titolare in prima squadra»*, ricorda. Così divenne due volte campione «capixaba» (dello Stato di Espirito Santo) e nel 1981 si esibì nel campionato nazionale, attirando l'attenzione di grosse società. *«Mi convocarono anche per i mondiali juniores, in Au-*no che 500mila dollari alla Desportiva, oltre a cedere tre calciatori. Si trattava di una cifra record, mai pagata prima di allora per una giovane promessa. Il risultato dell'investimento, però, fu subito evidente, con il Vasco che vinse il campionato carioca del 1982 e presentò la rivelazione del torneo. Nella stagione successiva, poi, il ragazzo di Vitória salì definitivamente alla ribalta gui-prima, in Giappone). Dunque nessuno aveva più dubbi, si trattava davvero di un fuoriclasse. Ma purtroppo il successo gli diede alla testa e, come si dice da queste parti, Geovani si è «mascarado» (mascherato) per un certo periodo, cambiando faccia e atteggiamenti. Si sentiva il più forte di tutti e non voleva ascoltare i consigli di nessuno. Così, si trasformò in un personaggio scomodo, capa-

A sinistra, Geovani regista del Vasco da Gama, formazione che ha disputato una brillante stagione '88. In alto, con la maglia della Nazionale (è il terzo da destra, accosciato). Sopra, con l'undici bianconero

stralia, ma ero riserva di Josimar, allora centrocampista, molto più esperto di me», racconta Geovani, che tornato dall'Oceania fu ingaggiato dal Vasco da Gama.

I portoghesi di Rio superarono la concorrenza del Flamengo versando nientemeno... dando, in Messico, la Nazionale alla conquista del mondiale juniores. Oltre al titolo, Geovani si aggiudicò la «scarpa d'oro» come capocannoniere della manifestazione (sei gol in altrettante partite) e il «pallone d'oro» quale miglior calciatore (era accaduta la stessa cosa a un certo Maradona, quattro anni ce di prendere a pugni un compagno di squadra o di ribellarsi a un allenatore che non gli andava a genio. Due anni fa, per farlo maturare un po', il Vasco da Gama pensò addirittura di cederlo in prestito a una piccola società dell'interno di San Paolo. La minaccia di allontanamento servì per farlo

GEOVANI

segue

giocare di nuovo ad alto livello, ma non per frenare i suoi impulsi aggressivi. Il 20 settembre 1987, durante una gara di campionato contro il Flamengo, travolse Edinho con una serie di pugni, fratturando la mandibola dell'ex-difensore dell'Udinese. *«Lui mi aveva colpito per primo con una gomitata... in quel momento, per me, Edinho meritava le botte. Oggi penso che sbagliai, e non sarei capace di ripetere un gesto simile»*, assicura Geovani, che ora si considera un altro come uomo e come calciatore. *«Prima ero soltanto uno che dava calci a un pallone adesso sono un vero professionista»*.

Secondo il centrocampista, il motivo del cambiamento è la famiglia, che ha deciso di lasciare lo Espírito Santo per vivere insieme a lui in una confortevole villa a Jacarepaguà. *«Con i miei vicino sono più tranquillo»*, spiega il calciatore, che prima percorreva spesso in macchina i 527 km che separano Rio de Janeiro da Vitória per andare a trovare i suoi cari. *«Mio padre è malato e ho dei fratelli più piccoli che dipendono da me: ero sempre in pensiero per loro»*. Da quando i Silva sono di nuovo insieme, in effetti Geovani ha ritrovato la serenità fuori e dentro il campo. Basta dire che, soprattutto grazie al suo recupero, il Vasco da Gama è riuscito a vincere per due stagioni consecutive il campionato carioca (1987 e 1988) e la «Seleçao» ha finalmente trovato un leader. Con la maglia canarina numero 8 e la fascia di capitano al braccio, l'ex-ragazzo ribelle è stato un esempio di grinta e determinazione alle Olimpiadi di Seul. *«Che peccato, però, perdere la medaglia d'oro con l'Unione Sovietica! Sarebbe stato un trofeo inedito, per il calcio brasiliano»*, si lamenta. *«Ero squalificato, e dalla panchina morivo dalla voglia di entrare in campo. Com'è brutto non avere la possibilità di fare quello che ti piace di più...»*. Geovani aveva rimediato la seconda ammonizione contro la Germania Ovest in semifinale. Fino ad allora era risultato il migliore dei brasiliani. *«I tedeschi erano gli avversari più temibili: per me quella era la vera finale e pensavo che la squadra fosse capace di battere i russi senza grosse difficoltà»*, confida

Sopra, la sua passione per i pappagalli. Al centro, ancora con la bellissima Andrea. Nella pagina accanto, foto di famiglia Silva: con Geovani sono la madre Maria Dirlene, il padre Sebastião e i fratelli Geovan, Jean e Jefferson. Pagina accanto, sotto, eccolo negli spogliatoi del Maracanà. Attualmente il centrocampista del Vasco è considerato il miglior giocatore del Brasile: tecnicamente molto dotato, nell'ultimo campionato ha finalmente acquistato continuità di rendimento (fotoGarcia)

la mezzala. Passata la delusione olimpica, ora l'obiettivo è un altro, e sembra più raggiungibile. Il Vasco da Gama, migliore squadra della prima fase della Copa União, arriva come favorito indiscusso agli ottavi di finale — contro il Fluminense di Edinho — che cominciano questa settimana.

Ormai, lui non nasconde più a nessuno il desiderio di giocare in Europa, a fine stagione. *«Credo sia giunto il momento di andare via. Voglio acquistare più esperienza all'estero e arrivare in gran forma ai Mondiali del '90. L'Italia sarebbe il paese ideale, per questo. È lì che giocano i migliori calciatori del pianeta»*, sostiene il fuoriclasse. *«Ma accetterò volentieri anche il passaggio a un altro grosso centro calcistico come la Spagna»*. Ed è stato proprio il ricco Barcellona il primo a fare un tentativo per assicurarsi subito le prestazioni del brasiliano. Nello scorso novembre, avanzò una richiesta ufficiale al Vasco da Gama, che aveva chiesto nientemeno che 10 milioni di dollari per il suo cartellino, per poi accontentarsi dei 6 offerti dai catalani. L'affare saltò a causa del mancato accordo riguardo al modo di pagamento e per la fretta degli spagnoli che lo volevano iscrivere alla coppa UEFA. *«Ci sono altre società, di cui almeno una italiana, interessate a Geovani»*, afferma il manager Giovanni Branchini, che ha lasciato la multinazionale Dorna, ma ancora segue in prima persona il suo assistito. *«Peccato che il Vasco si sia arricchito improvvisamente grazie alla cessione di Romario al PSV: ora non sembra disposto a lasciare partire Geovani per una cifra ragionevole»*. Branchini, però, non perde la speranza e ha già trovato ancora uno sponsor per la mezzala, che sin d'ora porterà le scarpe della Lotto. E Geovani, nonostante un aumento del 200% per cento del suo stipendio — un'iniziativa spontanea del Vasco — è sicuro che i bianconeri non possano trattenerlo e comincia a organizzare la sua vita già pensando al trasferimento all'estero. *«Farò come il mio amico Romario»*, commenta il calciatore. *«Appena firmo il contratto, mi sposo e preparo le valigie insieme a mia moglie... Così risparmio sul viaggio di nozze»*. Il primo passo verso il matrimonio è stato già fatto, con il fidanzamento ufficiale con la bionda Andréa, 20 anni, una bellissima studentessa carioca. Lo scambio degli anelli ha avuto luogo ai bordi di una piscina, nella notte di Natale. La data delle nozze, però, non è stata ancora fissata: potrebbe comunque coincidere con la scadenza del suo contratto, a luglio. *«Per ora, voglio che Andréa cominci a imparare l'inglese, lo spagnolo e specialmente l'italiano»*. dice Geovani *«Poi ci sposeremo e speriamo di avere molti figli, una casa piena di bambini»*. Il fuoriclasse, molto legato alla famiglia, assicura che insieme alla moglie non soffrirà la «saudade»: *«Con un ingaggio pagato in dollari, posso raggiungere l'indipendenza economica per me e lasciare i miei tranquilli in Brasile, senza alcuna preoccupazione»*. Ma se un giorno avrà nostalgia dei budini di mamma Maria Dirlene, dei consigli del padre Sebastião o della compagnia dei fratelli (Giovania, 26 anni, Jean, 11, Geovan, 8, e Jefferson, 6), chiamerà tutti in Europa. E così il Piccolo Principe, portando la sua corte all'estero, avrà un altro punto in comune con il re Maradona. **Gerardo Landulfo**

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** L.10000 audiocassette tifo di: Atalanta, Bologna, Bari, Cagliari, Cosenza, Genoa, Fiorentina ecc... ed altre estere, chiedere catalogo. **Loris Messina, p.zza S.Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDO** coppie acustiche per Midi Hi-Fi Philips F.S. 364, quasi nuove, imballo originale L.100000. **Roberto Andreatta, v. 4 Novembre 35, Bassano del Grappa (Vi).**

☐ **VENDO** biglietti stadio per gare Milan-Inter, L. 500 se campionato, L. 1000 se coppa; inviare bollo per catalogo. **Alessandro Macchi, v. Linda Malnati 1, Milano.**

☐ **OFFRO** almanacchi 1973-77-78-79-85-87, al miglior offerente. **Piero Bolognesi, v. Sassari 32, Cesenatico (Fo).**

☐ **VENDO** al miglior offerente cartolina illustrata dell'hotel Gallia nel 1962 con tutte le firme dei giocatori del Milan di quel campionato. **Irene Amerio, v. F. Airenti 17/16, Imperia.**

☐ **COMPRO** biglietti ingresso stadio gare del Milan e della Juventus in trasferta anni 1986/87, 87/88, 88/89. **Alberto Rivara, v. Cesare Testi 7, Sissa (Pr).**

☐ **VENDO** per L. 25000 n°100 posters sportivi e per L. 15000 n°10 del mensile «L'Interregionale». **Alfredo Fraioli, v. S.Agata 25-H, Imperia.**

☐ **CEDO** serie 70 distintivi metallici diverse squadre italiane per L. 60000. **Roberto Pacciani, v. Falck 5, Milano.**

☐ **CERCO** «Film del campionato» sfusi o rilegati anni: 1979-80, 81-82, 82-83, 83-84. **Francesco Merolese, v. S. Gambardella 174, Napoli.**

☐ **CERCO** maglie di: Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Doria e Verona. **Roberto Ferracci, v. Calimno 28, Roma.**

☐ **VENDO** n°41 L.P., 73 quarantacinque giri, 28 cassette musicali. **Renato Bianchini, v. Sant'Elena 89/D, Silea (Tv).**

☐ **VENDO** miglior offerente almanacchi calcio dal 1948 all'88. **Giorgio Berta, v. Torino 134/D, Caselle (To).**

☐ **POSSEGGO** maglia originale del Milan 1979-80 di Novellino con nome stampato che scambio con quella del Milan di quest'anno purché originale. **Raffaele Fornaro, v. Pentapoli 45, sc. B, Nocera Inferiore (Sa).**

☐ **VENDO** fotocopie almanacchi calcio dal 1939 al 63 e fotocopie agendine Barlassina dal 1933 al 42. **Roberto Pacini, v. A.Moro 43, Novafeltria (Ps).**

☐ **VENDO** L. 2000 l'una foto 10×15 di primi piani: Koeman, Vanenburg, Van Basten, Gullit, Rijkaard, Van Breukelen, Wouters e foto gare Italia-Olanda e Juve-Milan. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, Roma.**

☐ **CERCO** Guerini: anno 1982 nn° dal 31 al 34; anno 83 dal 28 al 33; anno 84 n°36; anno 85 nn°16 e 21; anno 86 n°15 e dal 31 al 36, n°42, eventuali scambi. **Carlo Colabella, v. Muzio Colabella 36, Prato (Fi).**

☐ **CEDO** L. 600000 collezioni complete originali in ottimo stato di Tex e Zagor. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, Glorie di Bagnacavallo (Ra).**

☐ **VENDO** annate complete e rilegate Guerino L. 70000 per annata e annate di «Forza Milan» 1984-85-86-87-88 L. 15000 l'una. **Filippo Abeni, v. Garzetta 28, Brescia.**

☐ **VENDIAMO** almanacchi illustrati calcio Panini L. 10000 esclusi 1973 e 74; Giornate Sport Sud dal 1965 al 72 l. 1500 la copia e Sport del Mezzogiorno stesso prezzo (minimo tre copie). **Napoli club c.p. 342 Roma-Centro.**

☐ **CERCO** Guerino n. 41 del 1988 tabellino di Roma-Vasco de Gama 0-0 della Copa de Oro del 17 giugno 1987. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, Roma.**

☐ **VENDO** annate Guerino dal 1978 all'88 e serie completa di «Capitan America». **Gabriele Cavalli, v. Lombardia 17, Bologna.**

☐ **VENDO** possibilmente in blocco L. 100000, n. 43 minigagliardetti 22x11 e 10x8, italiani ed esteri, maglie di nazionalità varie, chiedere catalogo. **Carlo Carlone, Cintia Parco S. Paolo 19, Napoli.**

☐ **VENDO** autografi calciatori L. 200, foto L. 1000-2000, poster autografati L. 1500-2000, foto azioni di gioco Bologna-Juventus. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, Gioia Tauro (Rc).**

☐ **VENDO** sciarpe in lana di squadre italiane ed estere, gagliardetti inglesi, spagnoli ed altri; chiedere catalogo. **Giuseppe Tirico, v. dei Fiori 8/a, Nova Milanese (Mi).**

☐ **VENDO** collezione completa Guerino dal 1976 all'82. **Angelo Parisi, v. Forlanini 114, Catania.**

☐ **COMPRO** almanacchi calcio anni: 1938-39-40-41-42-43-49-51-52-55-61-63. **Giuseppe Oggioni, p.zza Bruzzano 5, Milano.**

☐ **VENDO** 500 Guerini, 300 Diabolik, 100 gialli per ragazzi. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (Pi).**

☐ **VENDO** tabellini completi campionati svedesi 1. divisione dal 1924-25 al 30-31. **Filippo Rossi, v. Giusto D'Andrea 19, Firenze.**

Nella foto sono ritratti i Piccolissimi (1980-81) del Centro Olimpia Csi della U.S. Aurora di Parma. In piedi, da sinistra: Bacchini, Serventi, Giovati, De Simoni, Bertacchini, Corradini, Mangora; seduti; Fabi, Bertagna, Zoni, Belletti, Kiorpes, Baroni e Piazza

☐ **VENDO** varie riviste sfuse sul calcio dal 1984 all'88, fotocopie agendina Barlassina dal 1932 al 38, fotocopie almanacchi calcio dal 1940 all'88. **Dario Colombo, v. San Mamete 51, Milano.**

☐ **VENDO** intera collezione Zagor sino al n. 212 del 1983, Guerino annata 1976 dal n. 1 al 39 rilegati in tre volumi. **Giancarlo Favaro, v. Nonea 19, Saletto (Pd).**

☐ **RICHIEDI** depliant informativo inviando L. 1000 in bolli alla **Federazione Italiana Collezionisti Materiale di Calcio, casella postale 1572, Genova.**

☐ **VENDO** collezione completa «Supersport» e «Football» e annate varie della «Domenica sportiva», «Campioni del giorno» della Gazzetta e della Cosmos oltre nn. speciali della Gazzetta. **Giuseppe Siani, v. Tirreno 19, Battipaglia (Na).**

☐ **VENDO** L. 10000 l'uno cappellini Psv Eindhoven, sciarpe Los Angeles Raiders, Real Sociedad, Real Madrid, Ultrasur; in blocco cinque articoli per L. 40000. **Stefano Cartabia, v. Chianciano 10/2, Milano.**

☐ **VENDO** maglia ufficiale di Everton, Celtic, nazionale brasiliana, P.S. Germain ed altre inglesi e tedesche; cerco quelle di Napoli, Inter e la seconda del Milan. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, Udine.**

☐ **CERCO** Guerini ante 1981, inviare elenchi a mio carico. **Pierluigi Pelagata, v.le dei Mille 80, Vigevano (Pv).**

☐ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale sportivo esistente a Napoli, inviando bolli riceverete elenco del materiale sudista. **Giacomo Silvestri, v. San Giacomo dei Capri 120, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1500 fototifo di tutti i gruppi di A. B. C1. C2. in cas e trasferta, L. 2000 collage, L. 3000 negativi, da L. 1500 a L. 3000 biglietti stadi e cartoline stadi di tutto il Mondo. **Mario Avenente, v. Donaver 11/13, Genova.**

☐ **VENDO** collezione cartoline di impianti sportivi di ogni tipo. **Clinico D'Eletto, casella postale 54, Velletri (Roma).**

☐ **ACQUISTO** cartoline stadi degli Europei 80 di Milano e Roma. **Giuseppe Bosso, v. Cascina Nuova 42, Settimo Torinese (To).**

È l'intero staff atletico e dirigenziale della Sanmacarese, una società fondata oltre quarant'anni fa da Nino Giudici (attuale presidente onorario) e che partecipa con eccellenti risultati al campionato varesino di 1. Categoria, girone G. In piedi, da sinistra: Ravasi, De Tomasi, Castellini, F. Locarno, Casotto, Ferrario, Maccarelli, D'Antonio, Pisani, Papasergio, Miozzo, Pellagatta, P. Locarno, G. Aspesi, L. Aspesi, Pariani; accosciati: Andriotto, Magnaghi, Bonsignore, Brandellero, De Marinis, S. Locarno, Giannini, Militello, De Negri, Trippi, Bello e due fan

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Il Pagina Service di Bologna. In piedi, da sin.: Arsani, Belletti, Venturi, Masotti, Mirabelli, Giannotti, Marcheggiani, C. Iozzi; al centro: G. Dalmonte, Gironi, Nasello, U. Righi, Bertuzzi, R. Dalmonte, G. Iozzi; seduti: E. Righi, Selvatici, Torrella, Candido e Branchi

MERCATIFO

☐ **CHIEDO** iscrizione Ultra Doria. **Gianluca Ballabio, v.le Roma 149, Mercato Saraceno (Fo).**

☐ **RESPONSABILE** dei G.K. sez. Pinerolo contatta responsabili del tifo genoano per avere biglietti per assistere alle gare del Genoa. **Giorgio Pittau, v. Plochiù 25, Cavour (To).**

☐ **22enne** scambia idee e adesivi di basket con coetanei/ee appassionati di squadre di A1. A2. B1. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, Montecatini Terme (Pt).**

☐ **CERCO** tifosi genoani per fondare Genoa-club in provincia di Alessandria. **Romanello Massimiliano, frazione Costigliola, Garbagna (Al).**

☐ **CHIEDO** iscrizione Boys Inter. **Andrea Pellegrino, v. del Gaggian 16/5, Mestre (Ve).**

☐ **SALUTIAMO** gemellati Lyons Poggibonsi ed Ultra grigi Alessandria. **Gioventù Granata, bar Fornai, p.zza Martiri 10, Pontedera (Pi).**

☐ **SALUTO** Sabrina e P.G. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

☐ **MILANISTA** scambia idee ed acquista distintivi, adesivi, vecchie foto, gagliardetti e libri sul Milan. **Flavio Dente, v. Oreste Tommasini 6, Roma.**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo ed anche ogni genere di ultramateriale; scrivere in italiano, francese o inglese. **Salvatore Grillo, v. Perna Abate 36, Trapani.**

☐ **CHIEDO** iscrizione Ultra Granata o Granata Korps di Torino e cerco materiale sul Toro. **Angelo Tritto, v. Salnitro 35, Bisceglie (Ba).**

☐ **14enne** juventino scambia idea con amici e amiche di tutto il Mondo scrivendo in italiano ed inglese. **Nico Scanavini, v. Fratelli Rosselli 21, Novi (Mo).**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi di: Bologna, Palermo, Empoli, Ascoli, Cesena e Milan. **Vincenzo Esposito, v.le Formisano 59, San Giorgio a Cremano (Na).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee, foto, bandierine, adesivi metallici, riviste sportive e cataloghi. **Inocencio Fabiano Verri, rua Costas Gomes 800, Florida, Peruibe S.P. 11750 (Brasile).**

☐ **VENDO** materiale degli Ultras Violetas e scambio con altro ultramateriale italiano. **Marco Antonio, apartado de Correos 3194, Valladolid (Spagna).**

☐ **CERCO** poster di Van Basten, Rijkard, Futre, Careca, riviste: Don Balon, Futgol, Fussballmagazin, Foot; vendo distintivi metallici, gagliardetti, programmi e posters; scrivere in inglese o tedesco. **Ivanov Stojan, Otec Paisij 10/a, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese e francese scambio corrispondenza con ragazzi di tutti il Mondo. **Samir Guernouti, 15 route de la Soummam, Village Mustapha, Jijel (Algeria).**

☐ **VENDO** tantissimo materiale argentino: L. 7.000 gagliardetti, L. 3.500 foto di squdre, L. 60.000 magliette, L. 10.000 bandiere, distintivi metallici ecc... **Claudio Ciccia, Gaspar Campos 5912, José C. Paz 1665, Buenos Aires (Argentina).**

☐ **COLLEZIONISTA** di gagliardetti di tutte le squadre del Mondo, tifoso juventino 19enne li scambia assieme ad altro materiale e alle idee con amici, specie italiani. **Marian Apostol, str. Emil Bodnaras 39, bl. 36, sc. 2, etay 7, ap. 74, sector 6, 77362 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** maglie del Real di questa stagione e dell'84/85 ed altre maglie di squadre spagnole con quelle di tutto il Mondo; scrivo in italiano, francese ed inglese. **Ignacio Solfina, Paseo de la Habana 52, 28036 Madrid, (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale specie biglietti, foto, ecc... con amici del Guerino. **Roman Daniluk, ul. Forminshiego 16 n. 12, 08-110 Siedice (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo su viaggi, musica, calcio e cinema. **Hassan Sarrar, 24 Groupe Farid 99, Bernoussi 05 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale sportivo rimeno con riviste come Guerino, Calciomondo, Inter-football, Auto, Autosprint, Motosprint, Supergol ecc... **Lucian Bogaciu, str. Belazaroe 17-19, bl. 6-IV, sc. C, etay II, ap. 38, sector I, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici, adesivi, cartoline di stadi e biglietti ingresso stadi per incontri di calcio. **Roberto Aggio Vespoli, rua Antonio C. Carvalho 555/33, 13023 Campionas S.P. (Brasile).**

☐ **SUPPORTER** del Real Madrid scambia ultramateriale con tifosi italiano, francese e jugoslavi. **Ricardo Lopez, Pt. Maspalomas 3-2,2, 28029 Madrid (Spagna).**

☐ **22enne** praticante di giornalismo sportivo scambia idee con amici di tutto il Mondo, sul calcio, scrivendo in spagnolo o inglese. **Carlos Alberto Martinez Vega, Betania calle «J», La Gloria, apartado 11216, zona-6, Panama City, (Panama).**

☐ **16enne** ungherese che vive in Romania scambia idee con ragazzi italiani. **Troznay Zoltan Levente, Aleea Savinesti 12-22, 4300 Tirgu Mures (Romania).**

VIDEOCASSETTE

☐ **SCAMBIO** Vhs partite calcistiche con amici di tutto il Mondo. **Fabiano Verri Inocencio, rua Cartas Gomes 800 Florida Peruibe, 11750 San Paolo (Brasile).**

☐ **VENDO** Vhs con gare coppe europee, brasiliane, inglesi e spagnole, Mondiali dal 1966 in poi, importanti amichevoli, campionati europei e documentari vari; lista gratuita. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud I, Ravenna.**

☐ **CERCO** Vhs con gara Juve-Amburgo finale Coppacampioni in Atene, Juve-Bilbao e Bilbao-Juve finale Uefa 1977. **Carmelo Di Pilla, v. Molise 65, Isernia.**

☐ **VENDO** gare della Juventus in campionato e in coppe e molti documentari di calcio; lista gratuita. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (AN).**

☐ **SCAMBIO** videocassette campionati italiani e spagnoli. **Luis Martinez Mendez, P/Fabra y Puig 172-I°, 08016 Barcellona (Spagna).**

La Pol. Malpensata (BG) disputa il Campionato di 3. Categoria. In piedi: Albergoni, Piazza, Carrara, Bertoli, Pezzotta, E. Lorenzi, Falardi, Magni (all.), Scalabrini, Triboli; accosciati: Boneri, Cuni, Cavagna, Assoni, A. Lorenzi, Quaglia, Passera, Gabuzzi

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 12. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______________ COGNOME ______________

NATO IL ______________

INDIRIZZO ______________ TEL. ______________

CAP. ______ CITTÀ ______________ PROVINCIA ______________

FIRMA ______________

L'ECO DELLA STAMPA®

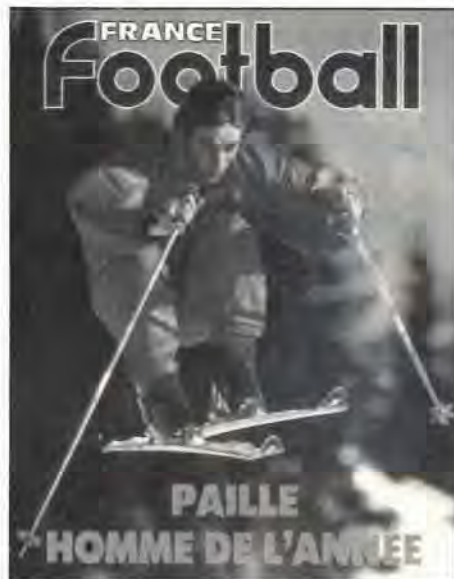
dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste
per tenerVi al corrente di ciò
che si scrive sul Vostro conto

Per informazioni: Tel. (02) 710181 7423333

DALL'ARGENTINA

JORGE AMATO

Il settimanale argentino «El Gráfico» ha una vocazione internazionale che è anche una necessità. In fondo, ben pochi Paesi al mondo hanno tanti «emigrati» calcistici come l'Argentina. I giornalisti cercano di seguirli tutti: ma chi è il più amato, a parte Maradona? Probabilmente Jorge Luis Burruchaga, l'uomo che ha dato il titolo mondiale alla Selección con il gol segnato alla Germania nella finale dell'Azteca. Giocatore dalla tecnica limpidissima, sembrava avviato ad una carriera luminosa in Francia, ma la sfortuna l'ha colpito duramente a due riprese. Il 22 maggio 1987, con la rottura di un menisco e del crociato anteriore nel ginocchio destro; e il 7 maggio 1988, con un crudele bis nel ginocchio sinistro. Due interventi chirurgici, due convalescenze lunghissime; ora, la speranza di tornare come prima e il bilancio di diciannove mesi terribili. Il giocatore lo fa in un'intervista concessa durante le vacanze di Natale. *«Mentre mi riprendevo dal secondo intervento, cercavo di pensare a cose positive. Mi dicevo: "Va bene, ho un ginocchio a pezzi; però intorno a me ci sono bravi medici, la mia fidanzata, la mia famiglia, gli amici... E ho i soldi per pagare le medicine e la clinica che preferisco"».* I connazionali non si sono dimenticati di lui, né per la verità lo hanno lasciato solo i responsabili del Nantes:

«Sono stati meravigliosi, mi hanno offerto un contratto incredibile, tenendo fede a tutti gli impegni, anche quelli presi sulla parola». Burruchaga si ripresenta al calcio con il morale alto: il 22 dicembre, ha sposato Laura Mendoza a Quilmes, il paese d'origine. È rimasto in Argentina fino al 9 gennaio e ora è nell'Isola di Reunion insieme al Nantes. Il 4 febbraio, con la ripresa del campionato, il momento della verità. □

DALLA FRANCIA

L'ALFABETO PAILLE

Dopo il pallone d'Oro europeo (Marco Van Basten), e insieme a quello africano (Kalusha Bwalya), «France Football» ha assegnato il suo oscar francese scegliendo Stéphane Paille, giovane punta del Sochaux. Nel suo editoriale, Jacques Thibert ha illustrato i motivi di un riconoscimento che può sollevare qualche perplessità: il giocatore non solo ha avuto un grande 1988, contribuendo alla conquista del titolo europeo under 21, ma è il *«simbolo della resurrezione di una specie che sembrava estinta in Francia. Dopo Bernard Lacombe, nell'Esagono non c'era più un centravanti degno di questo nome. Prolifico e dotato di personalità. All'improvviso, ne abbiamo tre: Paille, Papin, Cantona...».* Ma il migliore, l'anno scorso, è stato Stéphane. Le sue qualità? *«Al di là della tecnica, del gioco aereo, dell'abilità nel colpire al volo, della potenza atletica e della visione del gioco, ciò che colpisce è il suo entusiasmo, la sua volontà feroce di vincere e il suo senso della responsabilità. Paille può giocare una brutta partita, ma non lascia indifferenti».* Questa, in breve, la carta d'identità del giocatore: Stéphane è nato il 27 giugno 1965. È alto 1,85 e pesa 81 chili. Ha sempre giocato nel Sochaux, esordendo in Prima divisione il 24 agosto 1982 (Lilla-Sochaux 1-0) e segnando il primo gol l'1 ottobre 1983 (Sochaux-Brest 1-0). In totale, ha realizzato 62 gol in 81 partite di campionato e 15 in 24 incontri di coppa. In Nazionale, ha esordito il 10 settembre 1986 (Islanda-Francia 0-0) e ha segnato la prima — e per ora unica — rete il 24 agosto 1988 (Francia-Cecoslovacchia 1-1). Le sue presenze complessive sono cinque. Nel 1988, ha conquistato il titolo europeo con la Nazionale under 21. Nel suo palmarès, figura il titolo europeo juniores del 1983. Quasi certamente, in giugno Paille lascerà il Sochaux: tra i pretendenti al suo cartellino, figurano l'Olympique Marsiglia e il Bordeaux. □

DAL PORTOGALLO

PAULO CHIAMA RUI

«Sono i nuovi conquistadores. Con il loro straordinario talento hanno intrapreso il difficile cammino dell'emigrazione per il successo. Il loro destino? L'Italia». Il mensile portoghese «Foot» non ha dubbi: tra pochi mesi, Paulo Futre raggiungerà Rui Barros nel nostro campionato e conquisterà la stima e le simpatie che già circondano il folletto juventino. Le due stelle lusitane si

sono incontrate per una partita della Nazionale e si sono scambiate le impressioni sulle rispettive esperienze all'estero. Più positivo, ovviamente, il bilancio di Barros: *«Nella Juventus i giocatori ricevono più attenzioni che in Portogallo: se ci manca qualcosa, c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarci».* L'Atlético Madrid di Futre, invece, è una squadra mediocre, dove il portoghese è chiamato ad agire da leader in campo e fuori. Questo il suo punto della situazione: *«Se vinciamo e io gioco male, tutti dicono che sono stato il migliore; se perdiamo e io faccio una grande partita, mi sento dire che ho trascinato la squadra alla sconfitta».* Forte del suo anno di esperienza all'estero in più, il «madrileno» dà un consiglio allo juventino: *«Rui è un ragazzo straordinario, umile, sincero, amichevole, ma deve stare attento alle persone che frequenta e a ciò che dice».* Facile dedurne che, anche sul piano umano, il soggiorno all'Atlético non è esaltante. □

DALL'INGHILTERRA

SCARTA D'IDENTITÀ

«Crisi d'identità». Questo il titolo scelto da «Shoot!» per trattare il progetto concepito dal ministro dello sport britannico per risolvere il problema della violenza negli stadi. La precisazione è eloquente: «Persino il Luton teme che Maggie (Ovvero Margaret Thatcher, n.d.r.) abbia mancato il bersaglio». Il Luton è la prima società che ha adottato il «Membership Scheme», ovvero il sistema che consente l'ingresso allo stadio solo ai possessori di una tessera magnetica. Ma Bill Tomlins, direttore sportivo del club, è convinto che la riduzione degli incidenti sia dovuta soprattutto al «bando» dei tifosi ospiti. Ed è sulle stesse posizioni della Lega e della Federcalcio per quanto riguarda l'estensione a tutto il settore professionistico della tessera obbligatoria: *«I problemi maggiori si verificano nelle vicinanze degli stadi, non dentro. E poi sarebbe quasi impossibile sbrigare le formalità d'ingresso per 50.000 persone in un'ora o poco più».* David Pleat, manager del Leicester, è categorico: *«Questo progetto è uno dei danni più gravi che siano stati arrecati al calcio in questo Paese».* Graham Kelly, massimo dirigente federale: *«Il provvedimento ridurrà gli incassi del 25 per cento. Il danno economico, compresi i costi per l'installazione del sistema computerizzato, ammonterà a 60 miliardi. Molti club falliranno».* Gordon Taylor, presidente dell'Associazione calciatori: *«Il teppismo è un problema della società, non del calcio. Il Governo ci ha voltato le spalle».* David Bloomfield, portavoce della Federazione: *«Il mondo politico non capisce che i problemi più gravi toccheranno proprio ai "suoi" uomini, cioè ai poliziotti che dovranno vigilare sulla corretta applicazione del provvedimento».* Le proteste sono unanimi e hanno ottenuto un primo successo: la partenza del progetto è slittata alla primavera del 1990. □

DAL VENEZUELA

IL BOLLETTINO DI VITTORIO

Tra le visite che abbiamo ricevuto nelle ultime settimane, teniamo a citare quella di Vittorio Fioravanti, un appassionato di calcio che vive in Venezuela. A lui dobbiamo, oltre che il racconto dell'entusiasmo con cui viene seguito il «campionato più bello del mondo», quella che è probabilmente la miglior guida del calcio italiano edita fuori dai nostri confini. Si chiama «Datos Sport» e da molti anni è un insostituibile «Calcio Italia» in versione sudamericana. Con due caratteristiche degne di nota: la tempestività dell'uscita (fine luglio) e la distribuzione gratuita in 30.000 copie. Il volumetto, di 162 pagine, contiene «rose» e calendari del nostro campionato, i calendari delle qualificazioni a Italia 90, quello dei campionati venezuelano, spagnolo, portoghese e tedesco, e un consuntivo della stagione passata (Coppe europee, Intercontinentale, Olimpiadi). La redazione e la stampa di «Datos Sport» sono interamente finanziate dagli sponsor: un omaggio al dinamismo imprenditoriale di Vittorio Fioravanti, ma anche una dimostrazione che il calcio italiano «tira» moltissimo in ogni parte del globo. □

DALLA GERMANIA

KLINSMANN ÜBER ALLES

È il momento di Jürgen Klinsmann. Mentre «Sport Bild» dedica la prima pagina al passaggio (annunciato) all'Inter, «Kicker» lo proclama calciatore dell'anno per il 1988. L'attaccante dello Stoccarda e della Nazionale è l'unico del suo ruolo a far parte della «Weltklasse» (categoria mondiale), ovvero l'élite del calcio internazionale. □

VIAGGIO
NEL CUORE
DEL CALCIO
AFRICANO

Dopo il brillante Mundial '86, il calcio marocchino è impegnato su due fronti: la qualificazione per Italia 90 e l'assegnazione della kermesse iridata del 1998. Tutto con la personale benedizione del re

di Massimo Angeletti

La confluenza, non solo geografica, di due continenti nell'estremo nord-orientale dell'Africa porta il Marocco di oggi a rappresentare un simbolico anello di congiunzione tra due civiltà ben distinte: quella orientale di radice araba, legata a valori tradizionali e spesso arcaici, e quella occidentale, con il suo modo di vivere improntato alla frenesia e allo sfruttamento delle risorse individuali. In quest'ottica, la qualità della vita tende ad adeguarsi rapidamente ad uno standard più moderno, slegandosi comunque da alcuni degli schemi che caratterizzano la nostra esistenza, primo fra tutti la continua massificazione della capacità del singolo. Le strutture della nazione rispecchiano in ogni sfaccettatura l'impostazione monarchica, ben più di un'istituzione governativa: il re non è soltanto il sovrano, ma un modello da imitare sempre e comunque. Secoli di dominazione, da cui la nazione si è affrancata non più di trentadue anni fa, hanno creato nel popolo un fortissimo sentimento nazio-

segue

STILE MAROCCO

Qui sopra, una bella immagine di supporters marocchini. Sotto, Merry Krimau, ormai un mito

Qui a fianco, il portiere della selezione A Khalil, nella Coppa d'Africa 1988. Più sopra, un undici nazionale (fotoThomas)

nalista: logico quindi che l'individuo di successo divenga eroe della patria, e riceve onori proporzionati all'immagine che ha saputo creare della propria terra e dei connazionali. Nello sport, esempio pratico di questo concetto è il mezzofondista Said Aouita, campione olimpico a Los Angeles 1984 e detentore di numerosi record mondiali: dopo i successi a cinque cerchi, ricevette un'infinità di riconoscimenti (morali e materiali) dallo stesso re Hassan II. Oggi, Aouita può permettersi il lusso di fallire una prova importante senza che la sua popolarità ne venga scalfita: ciò che si è fatto una volta per la bandiera, rimane in eterno. Nel calcio, la situazione è più o meno la stessa. Le attenzioni delle autorità competenti sono riservate nella loro totalità alla squadra nazionale, salvo poche briciole lasciate alle formazioni di club che vanno per la maggiore. *«Il calcio in Marocco»*, dice Najib Selmi, uno dei più prestigiosi giornalisti de L'Opinion di Rabat, *«è come un grattacielo, e tutte le premure sono dedicate agli inquilini dei piani più alti»*.

Il football marocchino ha, al pari dei paesi compresi nella fascia mediterranea (Algeria, Tunisia, Egitto), chiare origini francesi e spagnole, e la sua crescita coincide in misure quasi perfetta con la storia della nazione. Nel 1956, conquistata l'indipendenza, venne posta una prima pietra per l'unificazione con la creazione della Reale Federazione di Football, che oggi vede sulla sua massima poltrona il colonnello Bamous Driss, uno dei più famosi calciatori degli Anni '50. Proprio il calcio fu, negli anni che precedettero la liberazione, un simbolo di lotta per l'autonomia: ad impersonare il desiderio di indipendenza del popolo marocchino fu un club calcistico, il Widad Athletic Club (WAC) di Casablanca, il cui nome significa letteralmente «società atletica della fratellanza». Il regolamento interno del sodalizio permetteva ai soli indigeni di poter vestire la maglia della

segue

HASSAN II IN PERSONA «SPONSORIZZA» I NUOVI STADI

I GIOIELLI DELLA CORONA

Lo scorso 4 luglio la Fifa assegnò agli Stati Uniti l'incarico di organizzare l'edizione 1994 dei campionati del mondo. Unico rivale nella corsa, per lo staff benedetto da Ronald Reagan in prima persona, fu proprio il Marocco. Per ottenere l'investitura per il suo paese, re Hassan II si mosse personalmente, perorando in tutte le sedi la causa della sua Federazione. Alla fine, i dollari garantiti dagli uomini «stars and stripes» ebbero la meglio sulle più «volatili» assicurazioni del monarca marocchino, che nonostante gli sforzi rimase con un pugno di mosche. Le versioni ufficiali attribuirono la scelta alle maggiori garanzie, di impianti e di ricettività, che gli States possono offrire: in realtà, a convincere João Havelange furono probabilmente i tanti dollari in più che un Mondiale americano può muovere rispetto a un analogo torneo disputato in Africa. Il sovrano non si è comunque dato per vinto, lanciando pochi mesi dopo al sconfitta zurighese un piano programmatico per la costruzione di una serie di nuovi stadi, catene alberghiere e sistemi di comunicazione. Obiettivo principe è ora il Mondiale 1998: Hassan II mira a sovvertire il rigido criterio della Fifa, tendente ad alternare Europa e Sudamerica. Indubbiamente, già nel 1994 il Marocco sarebbe stato in grado di ospitare la fase finale di un Mondiale: lo ha ampiamente dimostrato assumendo la responsabilità di mettere in piedi l'ultima Coppa d'Africa nel giro di soli sei mesi dopo gli improvvisi forfait di Zambia ed Algeria. Attualmente, il Marocco può disporre di quattro stadi veramente all'altezza e già in uso, ai quali si stanno aggiungendo altri otto impianti in fase di costruzione. Lo stadio principale della capitale Rabat, il complesso sportivo intestato al Principe Moulay-Abdellah, può accogliere tranquillamente 60.000 spettatori seduti, con una tribuna stampa capace di accogliere un migliaio di giornalisti. A Casablanca, il magnifico Mohamed V (che ha ospitato le partite più importanti della rassegna continentale) ha una capienza «olimpica» di 80.000 persone, il minimo richiesto dalla Fifa per una finale mondiale. Gli stadi delle altre dieci città indiziate (Oujda, Kenitra, Tangeri, Tetuan, Fès, Meknès, Nador, Settat, Marrakech e Agadir) oscilleranno tutti tra i 30.000 e i 40.000 posti. La sponsorizzazione del re è una chiave che potrebbe permettere al Marocco di essere il primo paese africano ad ospitare un Mondiale: potenti avversari si sono messi in lista per il 1998, come Francia e Svizzera. I diritti del continente crescono però al pari della qualità delle sue squadre: ritardare l'appuntamento sarebbe colpevole. **m. a.**

Ecco gli impianti più moderni del Marocco. Sopra, il Mohamed V di Casablanca, che ha ospitato la finale della competizione continentale del 1988. Sotto, una veduta dell'imponente Moulay-Abdellah di Rabat, un complesso sportivo voluto da re Hassan II (fotoBobThomas)

MAROCCO

segue

squadra, ed ogni partita del WAC contro formazioni francesi o miste si trasformava in un acceso confronto, politico più che sportivo. Fu lo stesso sovrano di allora, Mohamed V, a patrocinare la continuazione dell'attività sportiva, ponendo a presidente onorario della Reale Federazione il figlio Hassan II, attuale monarca del paese. La prima competizione veramente nazionale si disputò nel 1956-57, e nella stessa stagione ben 310 clubs si affiliarono all'organismo calcistico. Al presente campionato partecipano sedici formazioni per quanto riguarda la serie maggiore, mentre alle divisione inferiori sono iscritte quasi quattrocento squadre. A livello regionale, la FRMF organizza una miriade di tornei locali raggruppati in nove sottoleghe, il cui compito è la razionalizzazione del reclutamento giovanile. Al Ministero della Gioventù è poi demandata l'incombenza di provvedere alle necessità impiantistiche, la cui domanda si fa più forte ogni giorno che passa. Parallelamente al campionato, viene poi disputata la Coppa del Trono, modellata sullo stile degli analoghi tornei europei, alla quale prendono parte tutte le formazioni affiliate alla Federazione. Il gioco del calcio è uno sport molto popolare tra i ventiquattro milioni di persone che abitano il territorio del Marocco, vasto una volta e mezza l'Italia. Rispetto alle altre discipline sportive, fa sicuramente la parte del leone, sia nella pratica che nei gusti della gente, soppiantando l'atletica leggera nelle passioni delle masse. A ben guardare, lo sviluppo dello sport, e del calcio in particolare, si divide in due fasi distinte: prima e dopo l'avvento del mezzo televisivo. Qui l'apparecchio TV è diffuso come gli orologi da polso, ma nei confronti del mondo occidentale è assente quasi del tutto il carattere «industriale» che da noi permea la produzione dello spettacolo. Si vive di onde emozionali, come il recente settimo posto ottenuto ai Mondiali messicani dell'86, o dei successi già citati di Aouita o dell'ostacolista El Moutawakil. In realtà, l'unico limite che ancora riduce le prospettive internazionali del Marocco, è una certa carenza nella programmazione a lunga scadenza nella politica sportiva di base. Certo grossi passi in avanti sono stati compiuti negli ultimi anni, ma la strada da percorrere è ancora lunga e densa di difficoltà. Anche qui entra in gioco lo spirito di iniziativa dei dirigenti delle società: caso emblematico è quello di un piccolo sodalizio di Casablanca, il Club Sportif Derb Soltan, da pochi mesi legatosi con un patto d'acciaio al WAC. Grazie ad un accordo stipulato tra le due società, i tesserati del Derb Soltan possono usufruire delle strutture sanitarie e di gioco del più potente alleato. In questa maniera gli oltre mille ragazzi che militano nelle varie categorie sotto la stessa bandiera hanno a disposizione tutto ciò che si rende necessario per svolgere una proficua attività: per il WAC il rendiconto è immediato, potendo pescare nel vivaio dei vicini i giovani di sicuro avvenire senza spendere un centesimo. All'iniziativa, che ha ricevuto un plauso dagli alti vertici, guardano con interesse tutte le «grandi» del calcio nazionale: i benefici a livello generale sono quindi dietro l'angolo, se si considera che la metà della popolazione marocchina non raggiunge i quindici anni di età.

Sopra, il formidabile portiere Baddou Zaki. A destra, El Haddaoui, genietto del centrocampo della Nazionale

Sopra, il giovane Khairi. A destra (in alto), il terzino Lemris e (sotto) il «cervello» Bouderbala (fotoBobThomas)

Si è già detto come la Nazionale occupi un posto privilegiato nel panoramo calcistico del Marocco, essendo il principale biglietto da visita che viene presentato al resto del mondo. La disfatta nella Coppa d'Africa per nazioni dello scorso marzo non ha intaccato il morale di Federazione e giocatori, anche se in seguito al mancato successo nel torneo continentale (il Marocco si piazzò solamente quarto nonostante giocasse sui terreni casalinghi) l'allenatore Faria, giorovago brasiliano della panchina, è stato licenziato e sostituito dal connazionale Valente. Il comportamento dei reggitori delle sorti del calcio nazionale ha però mostrato alcune contraddizioni: da un lato i risultati degli ultimi due anni hanno dato conforto alle impressioni ricavate in Messico (ottimi gioca-

tori, schemi abbastanza moderni e liberi da ogni complesso di inferiorità), dall'altro l'annullamento di alcune amichevoli di prestigio in vista del girone di qualificazione per Italia 90, non ultima quella contro la Nazionale azzurra di Azeglio Vicini, hanno sconcertato gli addetti ai lavori. Timore di figuracce, si è sussurrato negli ambienti giornalistici; sicuramente un atteggiamento prudente che ha evitato verifiche rischiose ma anche negato la possibilità di confronto con scuole più avanzate. I fatti hanno comunque dato ragione a chi di dovere: il match di apertura del raggruppamento iridato ha riservato al Marocco una splendida prestazione contro lo Zambia, la rivale più accreditata del lotto. L'1-0 finale non inganni: la superiorità dei verdi non è mai stata messa in discussione, e il gol del giovane Farrah ha sancito un netto predominio, concretizzatosi pure in una traversa colta nel secondo tempo. Con il successo sul «K.K.Eleven», il Marocco ha posto la prima pietra per la qualificazione: con il rientro di Aziz Bouderbala, assente per infortunio, il gioco dovrebbe ritrovare maggior consistenza e spessore offensivo. Nella freschissima classifica di France Football dedicata al continente africano, i calciatori marocchini non occupano posizioni di vertice, se si esclude il quinto posto dello stesso Bouderbala, che quest'anno veste la maglia del Matra Racing di Parigi. Oltre alla mezzala del club francese, appaiono in classifica il sempreverde Merry Krimau, che una dozzina d'anni fa fece impazzire il Torino in un incontro di Coppa Uefa con la divisa del Bastia; l'ormai mitico Baddou Zaki, «pallone d'oro» africano nel 1986 e formidabile baluardo finale agli ultimi Mondiali; il terzino Abdelmajide Lemriss, implacabile mastino d'area di rigore ma anche intoccabile propulsore sulla fascia; l'altro «francese» Mustapha El Haddaoui, genietto di centrocampo purtroppo frenato spesso da guai fisici. Ma altri nomi nuovi sono recentemente usciti alla ribalta: il portiere Khalil, che prese il posto di Zaki alla Coppa d'Africa, e soprattutto il giovane attaccante Khairi, rapido e sgusciante come una saponetta bagnata. Di qui al '90, probabilmente, saliranno all'attenzione generale altri personaggi: sui giocatori appena citati, il selezionatore Valente fa affidamento per costruire la squadra del domani, una base affidabile su cui innestare ciò che il campionato propone. Il grande Larbi Ben Barek, leggendaria figura del football francese a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta, ha trovato nel tempo i suoi degni eredi: la «Perla nera» che illuminò un'intera generazione di amanti del pallone e contribuì a rendere competitive formazioni come Atlético Madrid, Olympique Marsiglia e Racing Parigi non è più sola.

Massimo Angeletti

UN «ITALIANO» GUIDA IL CLUB REALE

ANGELILLO SA COME FAR

Il FAR di Rabat, ovvero il Forces Armées Royale, è il club più caro alla monarchia: il re Hassan II è sfegatato tifoso della squadra rossonera, e spesso partecipa in prima persona alle vicende del sodalizio della capitale. Un paio d'anni fa, in occasione di un importante match di Coppa dei Campioni, fece avvertire i giocatori che sarebbe arrivato allo stadio a bordo del suo elicottero. Caricati dalla presenza reale, i giocatori del FAR moltiplicarono le forze, ottenendo una esaltante vittoria contro i campioni tunisini. Il giorno seguente, galvanizzato dalla prova dei suoi beniamini, il re fece recapitare a ciascuno di loro un televisore a colori, omaggio della Corte. L'episodio chiarisce perfettamente quale sia l'atteggiamento del monarca nei confronti del football: a ulteriore testimonianza del suo amore per i colori del FAR, ha voluto alla guida della squadra un allenatore di prestigio come Antonio Valentin Angelillo. Il vecchio «angelo dalla faccia sporca» è arrivato a Rabat il 19 settembre scorso con moglie e figli, intenzionato a fare della formazione marocchina

Sopra, Antonio Valentin Angelillo dirige un allenamento della sua nuova squadra, il FAR di Rabat. Il tecnico «italiano», che in Marocco chiamano «Angelo», sta lentamente riportando la formazione delle Forze Armate al vertice della classifica

un undici di avanguardia nel panorama non solo nazionale. Prima del suo arrivo, il FAR viaggiava in acque agitate di classifica: pian piano, i frutti del lavoro di «Angelo» (così viene chiamato) si stanno vedendo. *«Ho trovato parecchie difficoltà all'inizio»*, ammette Angelillo, *«ma non personali, in quanto ho saputo adattarmi subito ai ritmi della vita di qui. Più che altro, esse sono nate dai sistemi di allenamento cui i ragazzi erano soliti: i carichi di lavoro svolti sino al mio arrivo non si distinguevano certo per intensità e qualità. Col tempo, i giocatori si sono abituati, e ora sono loro stessi a chiedermi di potersi allenare con più continuità, per migliorare la condizione fisica e raffinare tecnica e tattica»*. Angelillo si propone di realizzare un ampio programma di rinnovamento, partendo dalle fondamenta del vivaio. *«Il materiale umano a disposizione non è trascurabile per quantità e qualità. Non ricevo pressioni di alcun genere in ossequio al risultato, e ciò mi permette di lavorare con tranquillità, specialmente sui più giovani. Ovviamente non posso dimenticarmi della prima squadra, quella che è settimanalmente sotto gli occhi di tutti. A chi ha avuto fiducia in me ho garantito che le prime soddisfazioni arriveranno fra meno di un anno»*.

m. a.

MULTINAZIONALE CON GOL

Australiano di origine jugoslava, ha giocato in Germania ma si è affermato in Belgio, nell'Anderlecht. A ventotto anni questo superbomber programma un'altra trasferta. La sua meta, l'Italia

di Bruno Govers

Nel futuro del campionato italiano potrebbe esserci anche un australiano di origine jugoslava, con esperienze nella Bundesliga e attualmente sotto contratto all'Anderlecht, in Belgio. Si chiama Eduard Krncevic, è un attaccante dalla struttura atletica poderosa (1,87 per 82 chili), ha 28 anni e solo ora, dopo un lungo apprendistato, è riuscito ad imporre compiutamente le sue qualità: che sono uno spiccato fiuto del gol (non disgiunto, all'occorrenza, da una dose di saggio altruismo), un bagaglio tecnico essenziale ma sufficientemente completo, e un colpo di testa straordinario. Nell'Anderlecht 1988-89, Krncevic è una pedina inamovibile, che ricambia a suon di gol la fiducia concessagli dal tecnico Raymond Goethals: è anche grazie ai suoi 15 gol (in 19 partite) che i bianco-viola sono arrivati alla sosta invernale in seconda posizione, ad un solo punto dal Malines. Eduard ha già dimenticato i problemi della prima stagione a Bruxelles, quando non riusciva a conquistare la stima di Arie Haan, il tecnico di allora. Ora pensa al primo scudetto europeo da protagonista e coltiva un sogno per coronare la sua avventurosa e irrequieta carriera: l'Italia, appunto. Sarebbe anche un exploit di notevole rilievo statistico: mai, infatti, un australiano ha giocato nel nostro campionato. «Edi» è nato a Goolong, un sobborgo di Melbourne, da genitori jugoslavi. I signori Krncevic erano arrivati in Australia da Zara, in Croazia, alla fine degli anni '50. Cercavano un futuro economicamente tranquillo, trovarono subito un figlio, Eduard, che venne alla luce il 14 agosto 1960. Come i coetanei del quartiere, fra tutti gli sport prediligeva l'«Australian rules», ovvero la versione locale del rugby. Ma suo padre, per motivi intuibili, preferì iscriverlo al «Soccer Club Croatia», culla dei calciofili di origine jugoslava a Melbourne. *«Il livello tecnico non era altissimo»*, ricorda, *«Ma il clima agonistico e il cameratismo erano fantastici»*. A 17 anni, il primo trasferimento di rilievo. Edi approda al Marconi di Sydney: *«Era il club più prestigioso del paese, nove giocatori su undici erano nel giro della Nazionale e anch'io stavo per entrarvi»*.

È il 1979 quando il ragazzo viene eletto «Giocatore dell'anno». Il riconoscimento gli vale l'attenzione di alcune formazioni inglesi in tournée estiva agli antipodi. Il Wolverhampton e il Queen's Park Rangers gli manifestano il loro interessamento, ma per motivi che sono rimasti oscuri Krncevic non ottiene il permesso di soggiorno in Gran Bretagna. Il trasferimento, però, è rinviato di poco. *«La Nazionale australiana effettuò una lunga tournée in Europa. L'ultima partita era in programma a Zagabria, contro la Dinamo. Era la mia prima visita nel Paese dei miei genitori e ci tenevo particolarmente a fare bella figura. Ci riuscii: quella partita fu una delle migliori della mia carriera e mi procurò l'interessamento di Miroslav Blazevic. Mi fu chiesto di firmare per la Dinamo e io lo feci senza pensarci due volte»*. Edi fu il primo giocatore australiano a diventare professionista, e l'esordio non poteva essere migliore: *«Blazevic cominciò utilizzandomi come prima riserva, ma nel giro di tre mesi ero diventato titolare: troppo bello per essere vero»*. E infatti la «promozione» gli procurò delle antipatie da parte dei compagni: *«Kranjcar, il centravanti, eb-*

Nella pagina accanto (fotoMotetti), Eduard Krncevic in azione durante l'amichevole Inter-Anderlecht dell'estate scorsa. A fianco, eccolo in allenamento insieme al finlandese Ukkonen. Sopra, uno dei servizi che gli sono stati dedicati dalla stampa internazionale: in questo caso, il mensile francese Mondial. «Edi» è capocannoniere del campionato belga

storia dopo quelli realizzati con Morten Olsen e Benny Nielsen. Il Cercle, che aveva ingaggiato Krncevic per pochi spiccioli, riuscì a rivenderlo a peso d'oro — o quasi — all'Anderlecht nel 1986. Il giocatore aveva coronato il sogno di arrivare ad una grande squadra, ma era atteso dalla prova più difficile della sua carriera: Arie Haan, il tecnico del suo nuovo club, gli fece capire che avrebbe fatto volentieri a meno di lui. Edi non si arrese e lottò per conquistare il posto da titolare, con Frank Vercauteren nel ruolo di unico alleato. E la spuntò: *«Negli schemi della squadra c'era posto per un solo attaccante. Il mio rivale era Kabongo: l'ho spuntata io perché sono più forte sul piano psicologico»*. Edi, in effetti, è un tipo solido, che non si esalta e non si deprime facilmente. La stagione 1986-87 fu difficile, anche perché i gol arrivavano con il contagocce: solo quattro in tutto il girone d'andata. Il pubblico di Bruxelles era perplesso, non riusciva a capire perché la sua squadra avesse scelto come leader dell'attacco un giocatore apparentemente più portato ad agire in appoggio che a cercare la soluzione personale.

Non era tutta colpa sua, come dimostrò l'esplosione del danese Henrik Andersen sulla fascia sinistra e l'apporto più continuo di Georges Grün sulla destra. Improvvisamente, Krncevic si trovò servito meglio e con più frequenza: accettò i consigli di Haan, che gli suggeriva di pensare soprattutto al gol, e il bottino quadruplicò, portando il totale della stagione a sedici segnature. Da allora, e grazie anche all'arrivo di Raymond Goethals in panchina, il giocatore ha trovato il favore incondizionato dell'ambiente. L'estate scorsa, il tecnico ha fatto di tutto per convincerlo a non accettare le consistenti offerte del Paris Saint Germain: *«È l'attestato di stima più bello che ho ricevuto nella mia carriera»*, ricorda Edi. *«E la prova che, a 28 anni, ho finalmente trovato la strada giusta»*. Il prossimo obiettivo è la vittoria nella classifica cannonieri: Krncevic sarebbe il primo australiano a riuscirci in un campionato estero. □

be l'impressione che io volessi rubargli la ribalta e prese ad ignorarmi deliberatamente». Quanto agli altri, non mancavano mai di prenderlo in giro per il suo accento straniero: *«Non avevo mai smesso di parlare nel dialetto della zona a cui apparteneva la mia famiglia, ma il mio vocabolario era ovviamente limitato»*. La disillusione riguardò anche i termini del contratto: c'era una clausola in cui la società si impegnava ad aiutarlo nella ricerca di una posto presso un salone di barbiere, ma il tempo passava senza che accadesse nulla. Allora Krncevic chiese ed ottenne la risoluzione del contratto, dopo aver disputato solo due delle quattro stagioni previste con la Dimano. Era l'estate del 1983. Con l'aiuto di un manager, si mise alla ricerca di un ingaggio in Italia. Sembrava che si potesse concludere un accordo con il Pisa, ma il club toscano finì con il preferire Wim Kieft. Per non rimanere disoccupato, Edi dovette accettare il trasferimento in Germania, al Duisburg. Un'esperienza sfortunata, in una squadra mediocre e dilaniata dalle polemiche: *«In quanto straniero, ero il bersaglio preferito della critica. In pochi mesi, il clima si fece insopportabile, fui costretto ad andarmene»*.

Tomislav Ivic, che nel frattempo aveva sostituito Blazevic alla Dinamo, gli offrì di tornare a Zagabria, ma la prima esperienza gli era bastata. Fu Vladimir Pavkovic, uno jugoslavo che aveva giocato a Nizza e nello Stade Rennais e si era poi stabilito a Bruxelles, a prospettargli la possibilità di giocare in Belgio. Il Waterschei, il Courtrai e lo Standard declinarono l'offerta del nuovo manager di Krncevic: *«Un australiano con un nome jugoslavo? Poco credibile»*. Il giocatore si stava rassegnando a tornare in Australia, quando si fece avanti il Cercle Bruges per offrirgli di giocare qualche amichevole e poi un contratto di sei mesi. Lo stipendio, tutt'altro che principesco, era di 1 milione 200mila lire al mese, ma Edi non poteva permettersi di rifiutare l'ultima possibilità di rimanere nel calcio professionistico. Si impegnò a fondo, guadagnandosi la conferma per altri due anni e permettendo al club neroverde di concludere il terzo affare d'oro della sua

IN PORTOGALLO
STOP AGLI STRANIERI

La massiccia invasione dall'estero ha imposto ai club una svolta storica: frontiere aperte, ma con un limite ben preciso

di Manuel
Martins de Sà

PATTO Q

Nella foto grande, Jozef Mlynarczyk, estremo difensore polacco del Porto (fotoThomas). Qui a fianco, un duello tra lo zairota Kongolo, in maglia biancazzurra, e il difensore del Benfica Abel. Sotto, a sinistra, il nigeriano Owubokiri, prelevato quest'anno dal Lens. Sotto a destra (fotoFumagalli), il popolare algerino Madjer, stella dei campioni

Con l'invasione degli stranieri (leggi in primo luogo brasiliani) avvenuta negli ultimi cinque anni, il calcio portoghese, oltre che snaturato e avvilito, si era praticamente portato con le proprie mani alle soglie dell'autodistruzione. Si era arrivati infatti

segue

UATTRO

segue

al punto che una squadra di Serie A, il Farense, scendesse in campo in più di una occasione con dieci stranieri e un solo giocatore indigeno. In quet'ottica, si capisce e si spiega come mai la Nazionale, nel recente incontro con il Lussemburgo nel quadro delle qualificazioni ai Campionati Mondiali del 1990, abbia potuto schierare due punte — Gomes e Jordão — che insieme vantano quasi settant'anni di età. Ed è altrettanto evidente il motivo per il quale i migliori marcatori del massimo campionato portino tutti nomi (o passaporti) stranieri. La situazione era ed è ancora fonte di vergogna e di ridicolo: sia all'estero, trovando eco sia sulla stampa internazionale che in seno all'Uefa, ma soprattutto all'interno del paese, divenendo addirittura oggetto di numerose interpellanze al Governo in sede parlamentare. Insomma, il limite era stato raggiunto. Per dovere di obiettività, bisogna innanzitutto tener presente che il calcio, di una situazione del genere, è sempre stato vittima, non certo colpevole. Tutto è nato nel momento in cui venne approvata, anni addietro, una convenzione luso-brasiliana, secondo la quale i cittadini di entrambi i paesi sono da ritenersi uguali di fronte alla legge del «dirimpettaio» atlantico. In questo modo, dovendo sottostare agli stessi doveri, i brasiliani poterono immediatamente usufruire dei medesimi diritti dei portoghesi, compreso logicamente quello di poter essere tesserati come «non-stranieri» per i club lusitani. Se a ciò aggiungiamo che le società, oltre ad un indiscriminato numero di brasiliani, sono state autorizzate a cartellinare quattro giocatori provenienti da federazione estera non utilizzabili in Nazionale, è facile comprendere la dimensione e la profondità dei problemi che minano le fondamenta del football locale. In questo momento, la cifra dei calciatori venuti da oltreconfine ammonta a 180, di cui 120 brasiliani, nove zairoti, sei bulgari, quattro olandesi, tre inglesi, tre belgi, tre svedesi e tre nigeriani, oltre ad una serie di atleti di altre nazioni. Complessivamente, oggi come oggi sono in attività in Portogallo calciatori di venticinque paesi diversi: certamente un record da inserire nel Guinness dei Primati. Volendo scendere più nel dettaglio, si può notare come nove di questi centottanta stranieri giochino tra i pali (il 5 per cento del totale dei portieri), trentotto siano difensori (ventun per cento), cinquantacinque operino a centrocampo (trentun per cento) e ben settantotto giostrino all'attacco (incredibile, quarantatré per cento). Sino a due domeniche addietro, data conclusiva per il girone di andata, il totale dei giocatori utilizzati è salito a 441, tra le cui fila si trovano ben 165 forestieri: il 37,4 per certo. Due squadre, però, hanno toccato il fondo (o meglio, la cima...) con il sessanta per cento di stranieri sul totale degli atleti impiegati: il triste record spetta a Vitoria Guimaraes e Nacional. Anche il Benfica due volte vincitore della Coppa dei Campioni, la famosa squadra di Eusebio, Torres, Coluña e Costa Pereira, senz'altro da considerare come il più glorioso club portoghese a livello internazionale, che in passato aveva sempre preferito elementi di estrazione nazionale, si è lasciato trascinare nello scandaloso costume, privilegiando sem-

Record

STOP

SSEMBLEIA

Qui sopra, l'annuncio dato dal quotidiano Record. Al centro (fotoMondial) il brasiliano Mozer. In alto a destra, Silas (fotoFoot), e più in basso, Douglas (fotoGarcia), altri due esponenti della Seleçaõ «auriverde». Nella pagina accanto, Branco, ex-Brescia

pre più l'importazione alla cura del vivaio. Se è vero che in questa legione straniera appaiono nomi famosi in tutto il mondo (Mlynarczyk, Geraldão, Madjer, Silas, Douglas, Eskilsson, Mozer, Ricardo, Magnusson, Abdel Ghany), tanto per citare alcuni tra coloro che hanno portato Benfica e Porto nelle finali europee ed intercontinentali degli ultimi anni, la maggior parte è stata reclutata senza criterio tra dilettanti ed avventurieri in cerca di un buon ingaggio. Le conseguenze per l'avvenire della selezione nazionale e per il futuro stesso del calcio si sono immediatamente fatte sentire: la rappresentativa, dopo le due qualificazioni alla fase finale dell'Euro 84 e del Mundial 86, è crollata in un sol colpo, al punto di essere messa in campo due sole volte nell'arco di tutto il 1988. Così il Congresso della Federazione calcio portoghese, composto da delegati delle ventidue associazioni regionali, ha preso il 10 dicembre scorso la storica decisione di porre un freno al dilagare del malcostume, appellandosi al buon senso e al coraggio dei club, intendendo porre le basi indispensabili per una rinascita immediata e, soprattutto, per la tanto reclamata moralizzazione dell'ambiente. In primo luogo, ogni società di prima divisione (oppure di serie inferiore nel caso si qualifichi per la Coppa delle Coppe) non può tesserare più di sei calciatori «non selezionabili», ovvero che non possano indossare la maglia della Nazionale. All'interno di questi sei, solamente quattro hanno la possibilità di venir convocati per un incontro di campionato. Queste norme di regolamento non vengono applicate però a coloro che a tutto il 30 dicembre scorso erano regolarmente tesserati, e ciò accadrà sino alla data di scadenza di ogni singolo contratto. Infine, per mettersi al passo con le recenti disposizioni Uefa in materia, queste norme saranno vincolanti ed imperative a partire dalla stagione 1991-92. Come hanno reagito le società colpite? In nessun modo. La situazione era divenuta insostenibile per loro stesse, divenute oggetto di scherno e di feroce critica non solo dagli addetti ai lavori ma dalla stessa opinione pubblica. Al contrario, hanno utilizzato i venti giorni che sono trascorsi tra l'annuncio e l'entrata in vigore del nuovo regolamento per ingaggiare in tutta fretta qualche decina di sconosciuti africani e brasiliani, nella speranza di pescare il «crack» con la minima spesa. Purtroppo, spesso si cerca lontano ciò che si ha sotto gli occhi: basta uno sguardo alla classifica della zona Centro della serie B. Il Feirense, capolista della graduatoria con sei punti di vantaggio sull'Academica Coimbra, è l'unica squadra portoghese delle tre divisioni nazionali a non mantenere a libro paga nemmeno un calciatore d'importazione. E proprio per questo motivo, ha ricevuto dall'Assemblea delle società una lode ufficiale. Un giusto riconoscimento alla serietà.

m. m. d. s.

PER GUIMARAES E NACIONAL UN RECORD «NEGATIVO»

Il fenomeno stranieri è ben documentato nella tabella che segue, stilata al termine del girone di andata. Le cifre dimostrano come alcune società di prima divisione abbiano approfittato della regolamentazione che permetteva loro di tesserare liberamente calciatori provenienti da federazione estera senza limitazione alcuna. Eccezionali risultano i casi di Vitoria Guimaraes e Nacional: pensate, quasi due giocatori su tre non sono portoghesi!

SQUADRA	GIOCATORI UTILIZZATI	PORTOGHESI	BRASILIANI	STRANIERI	PERCENTUALE
Vitoria Guimaraes	20	8	10	2	60
Nacional	20	8	9	3	60
Farense	26	11	11	4	57,7
Beira-Mar	21	11	7	3	47,6
Boavista	26	14	9	3	46,2
Portimonense	23	13	7	3	43,5
Benfica	21	12	6	3	42,9
Espinho	22	13	8	1	40,3
Fafe	21	13	3	5	38,1
Estrela de Amadora	25	16	6	3	36
Belenenses	20	13	5	2	35
Chaves	21	14	4	3	33,3
Penafiel	18	12	4	2	33,3
Braga	22	15	6	1	31,8
Porto	27	20	4	3	29,9
Sporting Lisbona	22	16	4	2	27,3
Maritimo	22	16	5	1	27,3
Leixoes	24	18	5	1	25
Vitoria Setubal	20	16	2	2	20
Viseu	20	17	0	3	15
Totali	441	276	115	50	37,4

LEGGETE

in edicola
tutti i martedì

FORMULA 1

TUTTO SUI TEST AL PAUL RICARD

LA STAGIONE 1988 ANALIZZATA CIFRA PER CIFRA

RALLY

SUPERGUIDA AL MONTECARLO

PARIGI DAKAR

LA CONCLUSIONE DELL'AVVENTURA

TUNISIA

13. GIORNATA: Club Africain-CA Bizerta 1-0; Stade Tunisien-JS Kairouan 2-1; AS Marsa-Esperance Tunisi 0-1; Olympique Béja-OC Kerkennah 2-0; CS Sfax-US Monastir 0-1; AS Kasserine-CO Transports 2-1; RS Sfax-Etoile du Sahel 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**41**	12	9	2	1	26	8
St. Tunisien	**38**	13	7	4	2	19	13
RS Sfax	**34**	12	6	4	2	20	12
COT	**34**	13	6	3	4	17	13
Etoile du Sahel	**31**	13	4	6	3	16	13
Ol. Beja	**29**	13	5	1	7	14	16
Club Africain	**27**	11	4	4	3	12	11
US Monastir	**26**	12	2	8	2	13	12
CS Sfax	**26**	12	3	5	4	9	16
AS Kasserine	**24**	12	3	3	6	7	22
JS Kairouan	**23**	12	2	5	5	10	13
AS Marsa	**21**	12	1	6	5	13	13
OC Kerkennah	**19**	12	1	4	7	7	17
CA Bizerta	**17**	9	1	5	3	4	6

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

CAMERUN

13. GIORNATA: Fédéral-Caiman 1-1; Panthère-Unisport 1-0; Colombe-Dynamo 0-0; Cammark-Diamant 2-0.
14. GIORNATA: Diamant-PWD Kumba 2-0; Tonnerre-Panthère 2-1; Dynamo-Aigle 1-0; Caiman-Prevoyance 3-2; Fédéral-Colombe 1-2; Entente-Racing 1-1; Unisport-Canon 2-1; Cammark-Union 1-1.
CLASSIFICA: **Tonnerre p. 30; Unisport 27; Racing 26; Canon 23; Dynamo 20; Union 19; Prévoyance, Caiman 18; Diamant, Panthère 17; Cammark 16; Colombe 15; PWD Kumba, Fédéral 14; Aigle 10; Entente 6.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

MESSICO

13. GIORNATA: UNAM-Tampico Madero 3-1; Universidad Autonoma de Guadalajara-Santos 2-0; Necaxa-Atlas 0-0; Monterrey-Morelia 2-2; Potosino-Atlante 1-1; Tamaulipas-Guadalajara 1-0; Puebla-Toluca 3-0; América-Universidad de Guadalajara 0-0; Cobras-Cruz Azul e Irapuato-Universidad Nuevo León rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**16**	13	5	6	2	14	11
Irapuato	**11**	12	3	5	4	15	19
Cruz Azul	**10**	12	3	4	5	17	21
Monterrey	**11**	13	3	5	5	14	21
Toluca	**9**	13	4	1	8	25	32
GRUPPO 2							
Atlante	**19**	13	8	3	2	20	13
Puebla	**19**	13	7	5	1	22	9
Santos	**12**	13	4	4	5	10	16
U. de Guad.	**12**	13	4	4	5	15	19
U.N. León	**8**	12	3	2	7	13	24
GRUPPO 3							
Tampico M.	**13**	13	5	3	5	28	22
Guadalajara	**12**	13	5	2	6	18	18
Necaxa	**12**	13	4	4	5	16	17
Morelia	**12**	13	2	8	3	18	22
Potosino	**6**	13	0	6	7	11	20
GRUPPO 4							
UNAM	**20**	13	8	4	1	23	6
UAG	**18**	13	8	2	3	18	7
Tamaulipas	**13**	13	5	3	5	18	17
Atlas	**12**	13	5	2	6	26	21
Cobras	**12**	12	2	8	2	8	10

☐ **Nella quattordicesima** giornata del campionato israeliano è stato registrato un triste record: in sette partite in programma, un solo gol segnato. Autore dell'exploit, il Maccabi di Petah Tikvah.

ARGENTINA

RISULTATI: Boca-Racing 1-0 (per decisione dell'AFA, partita sospesa per incidenti sullo 0-0).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**39**	19	10	6	3	28	18
Boca	**39**	19	10	5	4	26	18
Independiente	**37**	19	9	7	3	32	19
Dep. Español	**37**	19	8	9	2	21	11
Argentinos Jrs	**35**	19	7	9	3	31	26
River Plate	**30**	19	8	5	6	36	26
Gimnasia y E.	**30**	19	5	9	5	14	15
S. Lorenzo	**29**	19	6	6	7	32	26
Estudiantes	**29**	19	6	8	5	26	18
Ferro Carril	**27**	19	5	8	6	18	19
Platense	**27**	19	5	7	7	17	20
San Martin	**26**	19	6	7	6	23	24
Newell's O.B.	**25**	19	4	9	6	15	19
Talleres	**25**	19	5	7	7	20	25
Velez	**25**	19	4	7	8	22	30
Rosario C.	**24**	19	4	8	7	25	28
Dep. Mandiyu	**23**	19	3	10	6	17	23
Racing Cba	**22**	19	5	4	10	16	26
Dep. Armenio	**20**	19	3	7	9	15	30
Instituto	**18**	19	6	6	9	18	31

N.B.: Racing e Boca sono qualificate alla Coppa Libertadores. Il Racing verrà penalizzato di due punti a fine torneo. Newell's Old Boys e Rosario Central saranno penalizzate di un punto a fine torneo.

☐ **Questi gli** accoppiamenti per i quarti di finale della Copa Uniao brasiliana: Grêmio Porto Alegre-Flamengo Rio; Inter Porto Alegre-Cruzeiro Belo Horizonte; Sport Recife-Bahia; Vasco da Gama-Fluminense Rio.

☐ **Alfaro Moreno,** attaccante dell'Independiente Avellaneda, potrebbe essere il terzo straniero del Las Palmas. Con la selezione olimpica biancoceleste, Moreno si è messo in luce a Seul come una delle punte più pericolose dell'ultima generazione.

CILE

28. GIORNATA: Iquique-La Serena 2-1; Valdivia-Fernandez Vial 3-0; Universidad Catolica-Colo Colo 0-0; Huachipato-Naval 0-0; Universidad de Chile-Union Española 1-1; Concepción-O'Higgins 1-2; Palestino-Cobresal 1-1; Cobreola-Everton sospesa per ritiro dell'Everton.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**37**	27	16	5	7	45	27
Cobresal	**35**	28	14	7	7	48	27
Iquique	**32**	28	12	8	8	40	29
Un. Catolica	**30**	27	13	4	10	34	20
Colo Colo	**30**	27	11	8	8	31	26
Huachipato	**29**	28	8	13	7	36	29
Fernandez V.	**29**	28	10	9	9	38	40
Concepción	**28**	28	11	6	11	29	27
Everton	**28**	27	10	8	9	28	28
La Serena	**28**	28	8	12	8	32	40
Naval	**26**	28	8	12	8	32	41
Valdivia	**25**	28	9	8	11	37	43
Un. de Chile	**23**	27	6	11	10	20	30
Un. Española	**22**	27	7	8	12	30	38
O'Higgins	**22**	28	8	3	14	31	41
Palestino	**18**	27	5	8	14	26	44

URUGUAY

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1. GIORNATA: Defensor-Wanderers 3-1; Huracan Buceo-Liverpool 3-1; Peñarol-Danubio 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Defensor	**2**	1	1	0	0	3	1
Huracan	**2**	1	1	0	0	3	1
Danubio	**1**	1	0	1	0	0	0
Peñarol	**1**	1	0	1	0	0	0
Wanderers	**0**	1	0	0	1	1	3
Liverpool	**0**	1	0	0	1	1	3

☐ **Carlos Valderrama** ha manifestato l'intenzione di tornare in Colombia dopo un solo anno in Europa.

ALGERIA

13. GIORNATA: Relizane-RS Kouba 1-3; Constantine-Sidi Bel Abbès 1-1; Collo-Union Algeri 2-0; JET Tizi Ouzou-MP Orano 1-0; ES Tiaret-Ain M'Lila 1-0; El Harrach-Annaba 0-0; MP Algeri-Ain Beida 2-1; AS Orano-Bordj Menaiel 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bel Abbès	**18**	13	7	4	2	21	13
JET	**16**	13	6	4	3	11	10
El Harrach	**15**	13	5	5	3	10	7
Bardj Menaiel	**14**	13	6	2	5	17	11
MP Algeri	**14**	12	6	2	4	11	8
Tiaret	**14**	13	5	4	4	15	15
AS Orano	**13**	13	4	5	4	13	11
Annaba	**13**	12	4	5	3	8	7
Relizane	**13**	13	4	5	4	14	15
MP Orano	**12**	13	4	4	5	16	25
Constantine	**12**	12	3	6	3	10	10
Ain M'Lila	**11**	13	2	7	4	8	10
Collo	**11**	13	3	5	5	10	14
RS Kouba	**10**	13	2	6	5	11	15
Union Algeri	**9**	12	2	5	5	10	16
Ain Beida	**9**	13	3	3	7	10	18

MARCATORI: **7 reti:** Bouiche (JET).

☐ **Nonostante la vittoria** nella Coppa delle Coppe d'Africa, il Club Athletique Bizerta sta attraversando un periodo buio: le sue finanze sono ridotte all'osso, e il deficit societario ammonta a oltre centocinquanta milioni.

BOLIVIA

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

6. GIORNATA: Oriente Petrolero-Blooming 1-2; Litoral-The Strongest 3-1; Destroyers-Jorge Wilstermann rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Bolivar	**6**	4	3	0	1	8	4
The Strongest	**4**	4	2	0	2	6	5
Litoral	**2**	4	1	0	3	4	9
GRUPPO B							
O. Petrolero	**10**	6	4	2	0	9	3
Destroyers	**6**	5	2	2	1	7	5
Blooming	**4**	6	2	0	4	6	10
J. Wilstermann	**2**	5	0	2	3	2	6

☐ **L'ente per le Lotterie** nazionali del Senegal è entrato nel pool degli sponsor della rappresentativa. Come primo gesto, l'organizzazione statale ha regalato alla Federcalcio locale uno stupendo pullman dotato di ogni comfort.

☐ **La Copa de Oro,** tradizionale torneo estivo in Argentina, vedrà quest'anno ai nastri di partenza Independiente, River Plate e Nacional Montevideo, fresco campione del mondo.

☐ **L'allenatore** tedesco ovest Oener, tecnico della Nigeria, è scomparso dalla circolazione alla vigilia di Nigeria-Gabon. Nessuno sa dove si trovi.

Zico ha finalmente messo in commercio la sua «opera prima» in videocassetta: si tratta di un filmato nel quale il «Galinho» spiega ai giovani i segreti del futébol, con i contributi di Maradona e Platini

INGHILTERRA/NIENTE DA FARE PER IL MILLWALL DI CASCARINO

A MAJORANA IL «DERBY D'ITALIA»

Fari puntati su Giuliano Majorana in Manchester United-Millwall, poco meno di un «derby italiano» a Old Trafford. Ha vinto il diciannovenne approdato a Manchester da una squadretta di dilettanti di Cambridge anche se è entrato a giochi ormai fatti con i padroni di casa già sul 3-0. A dargli il posto è stato Milne e, pur giocando solo otto minuti, il ragazzino ha preso la sua razione di applausi da parte di un pubblico che i gol di Blackmoer (14'), Gill (25') e Hughes (73') avevano caricato oltre misura. Gioia per Majorana; disperazione per Tony Cascarino, reo di aver sbagliato un gol già fatto quando il punteggio era ancora sullo 0-0. Debutto sfortunato per il norvegese Thortsved, responsabile del primo gol, autore Nigel Clough al 33', del Forest al Tottenham. Per i vincitori ha segnato anche Parker (32'); per i londinesi ha dimezzato Waddle (43'). Ancora assente Rush, il Liverpool si salva per il rotto della cuffia: 2-2 a Sheffield col Wednesday, sopra di due gol (Procter al 5', Varadi al 15') e raggiunto nel finale (Nicol al 73', Aldridge al 75'). Al capolista Arsenal il match di Liverpool con l'Everton. □

PRIMA DIVISIONE

21. GIORNATA: Aston Villa-Newcastle 3-1; Charlton-Luton 3-0; Derby-West Ham 1-2; Everton-Arsenal 1-3; Manchester United-Millwall 3-0; Norwich-Coventry 1-2; Sheffield Wednesday-Liverpool 2-2; Southampton-Middlesbrough 1-3; Wimbledon-Queens Park Rangers 1-0; Tottenham-Nottingham Forest 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	43	20	13	4	3	45	21
Norwich	38	21	10	8	3	30	22
Coventry	33	21	9	6	6	29	21
Millwall	33	20	9	6	5	30	24
Liverpool	32	21	8	8	5	26	18
Nottingham F.	31	21	7	10	4	27	24
Manchester U.	30	21	7	9	5	28	18
Everton	30	20	8	6	6	26	22
Derby	29	20	8	5	7	22	16
Wimbledon	28	20	8	4	8	24	27
Middlesbr.	28	21	8	4	9	27	32
Aston Villa	26	21	6	8	7	31	32
Southampton	26	21	6	8	7	34	40
Tottenham	25	21	6	7	8	31	32
Q. P. R.	24	21	6	6	9	23	21
Luton	23	21	5	8	8	23	26
Sheffield	22	20	5	7	8	17	28
Charlton	20	21	4	8	9	22	32
West Ham	17	21	4	5	12	18	36
Newcastle	17	21	4	5	12	17	38

□ **Il Barhein** si è ritirato dalle eliminatorie per Italia '90 sia perché non è riuscito a trovare un allenatore sia per il caos che regna nell'organizzazione calcistica del Paese.

SECONDA DIVISIONE

25. GIORNATA: Brighton-Plymouth 2-2; Chelsea-Crystal Palace 1-0; Hull-Bournemouth 4-0; Leeds-Birmingham 1-0; Leicester-Portsmouth 2-1; Oldham-Manchester City 0-1; Shrewsbury-Blackburn 1-1; Stoke-Bradford 2-1; Sunderland-Oxford 1-0; Swindon-Barnsley 0-0; Walsall-Ipswich 2-4; Watford-West Bromwich Albion 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	47	25	13	8	4	48	26
W. B. A.	44	25	12	8	5	43	23
Watford	44	25	13	5	7	37	23
Manchester C.	44	25	12	8	5	34	23
Blackburn	43	25	13	4	8	41	36
Sunderland	37	25	9	10	6	35	27
Leeds	37	25	9	10	6	29	22
Ipswich	37	25	11	4	10	36	32
Barnsley	37	25	10	7	8	32	31
Bournemouth	37	25	11	4	10	28	30
Stoke	37	25	10	7	9	31	38
Crystal Palace	35	24	9	8	7	37	31
Portsmouth	35	25	9	8	8	35	33
Leicester	35	25	9	8	8	32	34
Swindon	34	24	8	10	6	32	30
Plymouth	33	25	9	6	10	33	38
Hull	32	25	8	8	9	33	35
Bradford	31	25	7	10	8	26	30
Oxford	27	25	7	6	12	38	38
Brighton	25	25	7	4	14	35	43
Oldham	24	25	5	9	11	36	41
Shrewsbury	23	25	4	11	10	21	36
Birmingham	16	25	3	7	15	16	47
Walsall	14	25	2	8	15	21	42

Esordio vincente (ma senza gol) per Giuliano Majorana con la maglia del Manchester United contro il Millwall (fotoBobThomas)

COPPA F.A.

3. TURNO (completamento): Blackpool-Bournemouth* 0-1; Cardiff-Hull* 1-2; Hartlepool*Bristol City 1-0; Huddersfield-Sheffield United* 0-1; Kettering*-Halifax 1-1, 3-2; Plymouth*-Cambridge 2-0; Portsmouth-Swindon* 1-1, 0-2; Shrewsbury-Colchester* 0-3; Tranmere Rovers-Reading 1-1; Walsall-Brentford*1-1, 0-1; Welling-Blackburn* 0-1; West Ham*-Arsenal 2-2, 1-0; Port Vale-Norwich 1-3. Ripetizioni: Everton*-West Bromwich 1-0; Queen's Park Rangers-Manchester Utd 2-2; Derby*-Southampton 1-0; Watford-Newcastle 2-2.

SCOZIA

24. GIORNATA: Aberdeen-Rangers 1-2; Celtic-St. Mirren 2-1; Dundee-Hibernian 1-2; Hamilton-Dundee United 0-5; Hearts-Motherwell 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	35	24	16	3	5	38	18
Dundee U.	34	24	13	8	3	35	12
Celtic	30	24	14	2	8	50	32
Aberdeen	30	24	9	12	3	30	22
Hibernian	27	24	10	7	7	25	20
St. Mirren	22	24	8	6	10	26	34
Hearts	19	24	5	9	10	24	28
Dundee	19	24	5	9	10	21	27
Motherwell	16	24	4	8	12	22	32
Hamilton	8	24	3	2	19	13	57

COPPA F. A.

2. turno: Annan Athletics-Queens-Park* 1-5; Coldstream-Albion 1-1; Cowdenbeath-Stenhousemir 1-1; East Stirling-Montrose* 1-2; Elgin-Dumbarton 2-1; Forres-Alloah 1-1; Inverness-Brechin 1-1; Stranraer*-East Fife 2-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Gli incontri terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti.

□ **Il Gand,** Prima Divisione belga, è sotto accusa per frode fiscale: sono rimasti coinvolti giocatori, dirigenti e allenatore.

CALCETTO/OLANDA K.O. IN FINALE

BRASILE MUNDIAL

Sono i brasiliani i primi campioni del mondo di calcio a cinque: i sudamericani, infatti, si sono aggiudicati il torneo svoltosi in Olanda battendo, nella finale, i padroni di casa per 2-1. Al terzo posto si sono qualificati gli Stati Uniti (venuti in Europa soprattutto per «rodare» alcuni dei loro giocatori che fanno parte della Nazionale che sta giocando le qualificazioni ai prossimi Mondiali del '90) che hanno superato il Belgio per 3-2 ai supplementari. La finale, svoltasi a Rotterdam di fronte ad oltre quattromila spettatori, ha avuto due facce coi brasiliani in cattedra durante tutto il primo tempo e gli olandesi che, al contrario, si sono imposti nella ripresa. Siccome però, alla fine, a far la differenza è stato il trattamento della palla e la classe individuale, nessuna meraviglia se il titolo è andato ai sudamericani. A segno dopo undici minuti grazie ad una rete di Benatti, il Brasile è stato raggiunto al 44' dall'olandese Loosveld il cui gol ha letteralmente galvanizzato la folla. La gioia (e la speranza) dei quattromila presenti è però durata poco in quanto al 47', come una doccia fredda è arrivato il secondo successo della «Seleçao», firmato da Raul. Finale 3° posto: USA-Belgio 3-2 (d.t.s.). Finale: Brasile-Olanda 2-1.

□ **Il Giappone** disputerà in Iran alcune amichevoli: incontrerà la Nazionale di quel Paese.

□ **Gary Kelly,** portiere del Newcastle, è passato al Blackpool in Terza Divisione.

EIRE

21. GIORNATA: Bohemians-Limerick 4-2; Cobh-Cork 0-1; Derry-Shelbourne 2-3; Galway-Dundalk 1-3; St. Patrick's-Shamrock 0-0; Waterford-Athlone 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	31	21	13	5	3	48	16
Dundalk	31	21	11	9	1	35	17
St. Patrick's	30	21	11	8	2	30	9
Limerick	28	21	11	6	4	35	22
Athlone T.	22	21	8	6	7	17	16
Shelbourne	22	21	7	8	6	22	23
Bohemians	21	21	8	5	8	29	26
Shamrock	16	21	3	10	8	20	32
Galway	14	21	4	6	11	20	40
Cork	13	21	4	5	12	15	27
Cobh	13	21	4	5	12	17	36
Waterford	11	21	3	5	13	11	35

□ **Il West Auckland Town,** che all'inizio del secolo giocò a Torino contro la Juventus e che ora milita nella «Northern League» britannica, ha invitato i bianconeri per un'amichevole da giocare in Inghilterra.

□ **Naves Hernani,** centrocampista del Benfica, è stato trovato positivo all'esame antidoping e rischia sei mesi di squalifica. Stando alle voci, nelle urine del giocatore sarebbero state trovate tracce di cocaina.

SPAGNA/ECCO I MEJIAS, HAI CHIUSO!

I KILLER DI CADICE

Josè e Salvador Mejias sono due fratelli che il Murcia si è assicurato quest'anno dal Cadice: sino ad ora, per loro, la «Liga» era stata soprattutto un calvario, visto che la loro squadra naviga (male) nelle parti basse della graduatoria. Poi, come un raggio di sole che giunga a squarciare un cielo pieno di nuvole, l'uno-due rifilato alla loro ex squadra; due gol segnati nella ripresa e che, per essere stati ottenuti da due fratelli, hanno avuto l'onore della prima pagina. Lo stesso onore che, in negativo però, ha il Real Madrid che proprio non ce la fa a marciare come la gente si aspetta e pretende: già in ambasce col Malaga nel recupero di metà settimana, nel match di sabato contro il Valencia i campioni hanno sfiorato la crisi: sotto di un gol firmato da Eloy al 31' con Buyo a farfalle, debbono al giovane Aldaria il punto con cui sono tornati al Bernabeu. Poco esaltante anche la prova del Barcellona, costretto sulla difensiva dal Malaga: in svantaggio di due gol (Pineda a 12', Paquito al 30'), i catalani hanno dimezzato con Roberto al 67' e pareggiato con Amor all'80', mantenendo così a due punti il distacco dal Real.

19. GIORNATA: Gijon-Real Sociedad 4-2; Osasuna-Betis 3-1; Valencia-Real Madrid 1-1; Elche-Saragozza 1-4; Español-Valladolid 0-1; Malaga-Barcellona 2-2; Cadice-Murcia 0-2; Atletico Madrid-Celta 0-0; Siviglia-Logroñes 0-1, Athletic Bilbao-Oviedo 1-0. Recupero 16. giornata: Real Sociedad-Elche 1-0; Osasuna-Oviedo 3-1; Gijon-Valencia 1-0; Saragozza-Cadice 0-1; Valladolid-Atletico Madrid 0-1; Real Madrid-Malaga 2-1; Celta-Logroñes 1-0; Betis-Español 2-2; Barcellona-Siviglia 4-0; Murcia-Athletic Bilbao 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**32**	19	13	6	0	46	23
Barcellona	**30**	19	13	4	2	42	14
Valencia	**22**	19	8	6	5	17	14
Atl. Madrid	**22**	19	9	4	6	34	23
Gijon	**22**	19	8	6	5	22	17
Valladolid	**21**	19	9	3	7	19	14
Celta	**21**	18	8	5	5	17	21
Osasuna	**21**	19	7	7	6	25	22
Athl. Bilbao	**20**	19	7	6	6	22	21
Siviglia	**20**	19	7	6	6	24	21
Oviedo	**19**	19	7	5	7	22	22
Logroñes	**19**	19	5	9	5	13	16
Saragozza	**19**	19	6	7	6	22	24
Real Sociedad	**17**	18	6	5	7	19	23
Malaga	**15**	19	4	7	8	19	23
Cadice	**14**	19	4	6	9	14	24
Murcia	**13**	19	5	3	11	17	25
Betis	**12**	19	2	8	9	18	29
Español	**11**	19	2	7	10	17	30
Elche	**8**	19	2	4	13	12	33

MARCATORI: **18 reti:** Baltazar (Atletico Madrid).

PORTOGALLO

21. GIORNATA: Benfica-Espinho 1-0; Porto-Penafiel 2-0; Beira Mar-Sporting 1-2; Leixoes-Boavista 0-0; Belenenses-Guimaraes 1-1; Fafe-Nacional 2-0; Chaves-Setubal 0-1; Braga-Amadora 1-0; Farense-Portimonense 0-0; Maritimo-Viseu 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**32**	21	13	6	2	28	9
Porto	**30**	21	11	8	2	24	11
Sporting	**26**	21	9	8	4	27	17
Setubal	**24**	21	10	4	7	29	23
Boavista	**24**	21	9	6	6	28	17
Penafiel	**23**	21	8	7	6	20	16
Guimaraes	**23**	21	8	7	6	20	16
Nacional	**22**	21	8	6	7	30	29
Beira Mar	**21**	21	6	9	6	16	15
Braga	**21**	21	7	7	7	21	20
Maritimo	**21**	21	6	9	6	25	22
Chaves	**20**	21	7	6	8	16	15
Belenenses	**20**	21	5	10	6	21	19
Espinho	**18**	21	6	6	9	27	28
Amadora	**18**	21	7	4	10	17	27
Leixoes	**18**	21	6	6	9	14	30
Farense	**16**	21	5	6	10	14	28
Fafe	**16**	21	5	6	10	14	29
Portimonense	**14**	21	4	6	11	11	21
Viseu	**13**	21	3	7	11	11	30

COPPA

SEDICESIMI: Nacional Funchal-Sporting 1-1; Espinho*Boavista 2-1; Beira Mar*-Portimonense 1-0; Braga*-Viseu 3-0; Belenenses*-Covilha 3-0; Academica Coimbra-Porto* 0-1; Vasco da Gama*-Vitoria Guimaraes 2-1; Chaves*-Ermesinde 3-0; Costa da Caparica-Maritimo 1-1; S. Romão-Estrela Amadora* 0-3; Benfica*-Riachense 14-1; O Elvas*-Varzim 2-0; Vizela*-Cacém 6-0; Joanense*-Olhanense 1-0; Alcobaça-Marco* 1-2; Alba-Luso* 2-3.

ALBANIA

COPPA

1. GIORNATA: Ballshi-17 Nëntori 1-2; Labinoti-Luftëtari 1-0; Skënderbeu-Minatori T. 4-2; Perparimi-Partizani 1-1; Vllaznia-Turbina 1-1; Lokomotiva-Korabi 0-1; 24 Maji-Apolonia 2-0; Besëlidhja-5 Shtatori 5-2; Traktori-Ylli I Kuq 0-0; Kastrioti-Dinamo 0-1; Flamurtari-Ezeni 1-0; Besa-Tomori 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skënderbeu	**2**	1	1	0	0	4	2
17 Nëntori	**2**	1	1	0	0	2	1
Labinoti	**2**	1	1	0	0	1	0
Luftëtari	**0**	1	0	0	1	0	1
Ballshi	**0**	1	0	0	1	1	2
Minatori T.	**0**	1	0	0	1	2	4

CLASSIFICA GRUPPO 2

	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**2**	1	1	0	0	4	1
Korabi	**2**	1	1	0	0	1	0
Partizani	**1**	1	0	1	0	1	1
Perparimi	**1**	1	0	1	0	1	1
Lokomitiva	**0**	1	0	0	1	0	1
Turbina	**0**	1	0	0	1	1	4

CLASSIFICA GRUPPO 3

	P	G	V	N	P	F	S
Besëlidhja	**2**	1	1	0	0	5	2
24 Maji	**2**	1	1	0	0	2	0
Ylli I Kuq	**1**	1	0	1	0	0	0
Traktori	**1**	1	0	1	0	0	0
Apolonia	**0**	1	0	0	1	0	2
5 Shtatori	**0**	1	0	0	1	2	5

CLASSIFICA GRUPPO 4

	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**2**	1	1	0	0	1	0
Flamurtari	**2**	1	1	0	0	1	0
Tomori	**2**	1	1	0	0	1	0
Besa	**0**	1	0	0	1	0	1
Erzeni	**0**	1	0	0	1	0	1
Kastrioti	**0**	1	0	0	1	0	1

CIPRO

14. GIORNATA: EPA-Keravnos 0-0; Olympiakos-Pezoporikos 1-1; Anortosi-Aris 0-0; Omonia-Apollon 1-1; AEL-Salamina 1-1; Ethnikos-Apop 1-0; Aradippu-Paralimni 1-2. Riposava: Apoel.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**20**	13	8	4	1	35	11
Apollon	**20**	13	7	6	0	31	12
Anortosi	**17**	13	6	5	2	13	8
Apoel	**17**	13	8	1	4	26	25
Pezoporikos	**15**	13	3	9	1	14	13
Salamina	**14**	13	4	6	3	21	17
Paralimni	**14**	13	4	6	3	21	25
Olympiakos	**12**	13	2	8	3	21	22
Apop	**12**	13	4	4	5	15	17
Ethnikos	**11**	13	3	5	5	15	21
EPA	**10**	13	3	4	6	16	19
Keravnos	**10**	13	3	3	7	16	20
AEL	**9**	12	2	5	5	21	21
Aris	**9**	13	2	5	6	19	20
Aradippu	**4**	13	1	2	10	10	41

MARCATORI: **11 reti:** Xiurupas (Omonia); **10 reti:** Ioannu (APoel), Prilosni (AEL); **8 reti:** Kandilos (Omonia).

☐ **Didier Koblo,** attaccante zairese dell'RWDM, non andrà in Portogallo: il provino sostenuto al Boavista, infatti, non ha dato i risultati che il giocatore sperava.

GRECIA

15. GIORNATA: Doxa-Panathinaikos 1-2; Iraklis-Apollon 3-1; Levadiakos-Aris 1-1; Volos-Kalamaria 1-1; Olympiakos-Larissa 3-1; OFI-Ethnikos 3-1; Panionios-Diagoras 3-0; Paok-AEK 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**21**	15	9	3	3	30	13
AEK	**21**	15	9	3	3	21	9
Iraklis	**19**	15	7	5	3	26	17
Paok	**19**	15	8	3	4	22	15
OFI	**18**	15	7	4	4	23	18
Panathinaikos	**16**	15	6	4	5	23	17
Larissa	**16**	15	5	6	4	16	13
Aris	**15**	15	4	7	4	12	10
Doxa	**14**	15	5	4	6	13	13
Panionios	**14**	15	6	2	7	18	19
Volos	**14**	15	3	8	4	16	17
Levadiakos	**14**	15	5	4	6	14	19
Diagoras	**12**	15	3	6	6	13	20
Apollon	**10**	15	2	6	7	11	18
Ethnikos	**10**	15	2	6	7	10	25
Kalamaria	**7**	15	0	7	8	7	30

MARCATORI: **8 reti:** Dimopulos (Iraklis); **7 reti:** Tuziaris (Iraklis).

☐ **Denizli,** allenatore del Galatasaray, potrebbe anche perdere il posto: il suo presidente, infatti, non è per nulla soddisfatto dei risultati conseguiti sino ad ora dai campioni della Turchia.

MALTA

11. GIORNATA: Naxxar-Birkirkara 0-2; Floriana-Hibernians 1-1; Valletta-Zurrieq 4-0; Hamrun-Rabat 3-2. Riposava: Sliema.
12. GIORNATA: Sliema-Naxxar 1-1; Birkirkara-Hibernians 2-2; Floriana-Zurrieq 1-0; Valletta-Rabat 4-0. Riposava: Hamrun.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**17**	11	7	3	1	19	6
Hamrun	**15**	10	6	3	1	23	8
Sliema	**14**	10	5	4	1	20	13
Floriana	**13**	11	4	5	2	13	8
Naxxar	**9**	10	2	5	3	7	11
Hibernians	**8**	11	1	6	4	11	14
Rabat	**7**	11	1	5	5	10	22
Zurrieq	**7**	11	2	3	6	5	17
Birkirkara	**6**	11	1	4	6	13	22

MARCATORI: **10 reti:** Refalo (Hamrun).

☐ **Jonel Pankarican,** presidente del Proleter di Zrejanin, Seconda Divisione jugoslava, è stato arrestato con l'accusa di aver creato un fondo nero con cui acquistare giocatori.

☐ **Kevin Keegan** ha deluso fortemente i tifosi brasiliani in quanto, dopo aver assicurato la sua presenza al Mundialito Seniores, non è arrivato a San Paolo.

IRLANDA NORD

13. GIORNATA: Ards-Newry 4-3; Ballymena-Portadown 3-1; Carrick-Crusaders 0-2; Cliftonville-Larne 0-0; Distillery-Bangor 1-2; Glenavon-Coleraine 1-2; Glentoran-Linfield 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**34**	13	11	1	1	29	11
Glentoran	**28**	13	9	1	3	37	17
Coleraine	**26**	13	8	2	3	20	12
Bangor	**24**	13	6	6	1	22	13
Portadown	**18**	13	5	3	5	13	12
Larne	**16**	13	4	4	5	21	19
Glenavon	**15**	13	4	3	6	23	21
Cliftonville	**15**	13	3	6	4	19	18
Ballymena	**15**	12	3	6	3	17	17
Carrick	**14**	13	4	2	7	12	21
Newry	**13**	13	4	1	8	15	23
Ards	**12**	12	3	3	6	16	25
Crusaders	**11**	13	3	2	8	13	24
Distillery	**8**	13	2	2	9	13	37

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐ **Gary Lineker,** dicono a Barcellona, potrebbe anche cambiare squadra per la semplice ragione che il confermatissimo Cruijff non è per nulla soddisfatto delle sue prestazioni.

☐ **Dragan Stojkovic** è stato eletto miglior calciatore della Jugoslavia per l'anno 1988.

TORRES DI GUARDIA

Gli uomini di Liguori hanno le idee chiare malgrado la nebbia e con uno spettacolare poker espugnano il campo del Rimini

di Orio Bartoli

C'è pareggio e pareggio. Ne sanno qualcosa Spezia e Foggia, ossia le due squadre campioni d'inverno. Entrambe giocavano in trasferta ed hanno pareggiato, ma mentre la divisione della posta è stata sufficiente agli aquilotti liguri per consolidare la posizione di vertice, il Foggia adesso non è più solo sul tetto della graduatoria. Lo Spezia giocava a Tortona, sul campo di una squadra non trascendentale, ma in grado di impegnare al massimo qualsiasi avversario. C'è voluta un'altra stoccata di Oscar Tacchi per consentire ai liguri di evitare la sconfitta. Al pareggio dello Spezia ha fatto riscontro la sconfitta del Prato sul campo di un Vicenza che sembra uscire dalla crisi. I liguri si sono portati a quota ventiquattro mentre il Prato, fermo a ventidue, è stato raggiunto da Reggiana e Triestina, entrambe reduci da risultati di parità: in casa con la Virescit i granata emiliani; in trasferta, a Mantova, gli alabardati giuliesi. In zona promozione si portano anche il Modena, che è andato a cogliere il terzo successo stagionale sul campo della Lucchese, ed il Montevarchi che vincendo a Venezia ha gettato lo sconforto nelle file dei lagunari e alimentato le polemiche che da tempo tormentano il sodalizio veneto. Nel girone B, il Foggia è uscito con un apprezzabile pareggio dal campo del Catania — ossia di una squadra che non è più la disarticolata formazione della fase iniziale del campionato — ma è stato raggiunto dal Palermo tornato a vincere (in casa con la cenerentola Monopoli) dopo 4 pareggi consecutivi. Da sottolineare che i rosanero siciliani sono in serie positiva da 17 giornate. Nelle code delle due classifiche, se si fa eccezione per le posizioni di Monopoli e Rimini (pesantissima la batosta interna subita dai romagnoli), c'è grandissima incertezza. Si sono aggravate le posizioni del Venezia-Mestre e del Francavilla, sconfitto con un secco 3-0 a Ischia, ma non sono certo migliorate quelle di Livorno e Catania che hanno pareggiato in casa. Il Livorno è stato fermato da una diretta concorrente, la Spal. Boccate di ossigeno per Campobasso ed Ischia, mentre il Vicenza, battendo il Prato, ha centrato la sua prima doppietta di vittorie consecutive in questo campionato.

In C2, Ternana in gran spolvero: ha centrato il sesto successo consecutivo. È tornato a vincere, dopo cinque turni di astinenza, il Campania. Stop invece per il Carpi, fermato dalla nebbia, e per l'Alessandria battuta di stretta misura sul campo del Poggibonsi, una matricola che sta facendosi onore. La sosta forzata del Carpi non ha portato serie conseguenze: il Chievo, infatti, è stato sconfitto sul campo di quel Forlì che tra le mura amiche fa poche concessioni; Novara e Sassuolo non sono andate oltre il pareggio. L'Alessandria, invece, è ora in seconda posizione. Lo precede il Casale che non ha faticato troppo per superare la Cuoiopelli. Fermo anche l'Oltrepo', avanza la Sarzanese, una squadra partita senza ambizioni, ma ormai a ridosso della zona promozione. Gioie e lacrime in coda. Sorridono la Vogherese, che è andata a cogliere il suo primo successo esterno a Cecina, e l'Ilvarsenal nel girone A; la Civitanovese nel girone C (vincendo sul Bisceglie, ha ceduto proprio ai suoi avversari di domenica scorsa l'ingrata posizione di cenerentola della classifica). E sorride la Turris, girone D, squadra che si sta comportando meglio fuori casa, come dimostrano le tre vittorie esterne, l'ultima domenica scorsa a Genzano. Lacrime amare soprattutto per Cecina e Cynthia-Genzano sconfitte tra le mura amiche. □

La Torres ha inflitto un pesante 4-0 al Rimini. A fianco, l'ultimo gol dei sardi, messo a segno da Ennas; In alto, Mezzeni della Torres contro Tentoni del Rimini. Sopra, Bonesso e Fragliasso (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Arezzo-Trento 0-0; Centese-Carrarese 1-1; Derthona-Spezia 1-1; L.R. Vicenza-Prato 1-0; Lucchese-Modena 0-1; Mantova-Triestina 0-0; Pro Livorno-Spal 0-0; Reggiana-Virescit 0-0; Venezia M.-Montevarchi 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**24**	18	9	6	3	24	9
Reggiana	**22**	18	9	4	5	19	10
Prato	**22**	18	9	4	5	20	13
Triestina	**22**	18	8	6	4	15	9
Modena	**21**	18	7	7	4	15	10
Carrarese	**21**	18	7	7	4	13	11
Lucchese	**20**	18	7	6	5	21	16
Montevarchi	**20**	18	8	4	6	21	17
Derthona	**18**	18	6	6	6	18	18
Centese	**17**	18	3	11	4	9	12
Mantova	**17**	18	5	7	6	19	22
Trento	**16**	18	5	6	7	17	19
Arezzo	**16**	18	4	8	6	10	13
Virescit	**16**	18	4	8	6	19	22
Venezia M.	**14**	18	3	8	7	13	22
L.R. Vicenza	**13**	18	3	7	8	18	26
Pro Livorno	**13**	18	3	7	8	10	23
Spal	**12**	18	3	6	9	12	21

PROSSIMO TURNO (domenica 22 genanio, ore 14,30): Carrarese-L.R. Vicenza; Modena-Arezzo; Montevarchi-Reggiana; Prato-Centese; Spal-Lucchese; Spezia-Mantova; Trento-Derthona; Triestina-Pro Livorno; Virescit-Venezia M..

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ballotta** (Modena), **Bertoldo** (Mantova), **Prevedini** (Derthona); **Sordo** (Trento), **Aimo** (Modena), **Pini** (Virescit Bergamo); **Pizzi** (Vicenza), **Marini** (Montevarchi), **Tacchi** (Spezia), **Cini** (Spal), **Puppi** (Carrarese). Arbitro: **Tommasi di Pavia**.

MARCATORI: **9 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo), Gori (Derthona, 4 rigori); **8 reti:** Tacchi (Spezia); **7 reti:** Pizzi (Vicenza), Protti (Virescit Bergamo); **6 reti:** Signorelli (Prato), Donatelli (1) e Paci (Lucchese), Simonetta (Triestina), Libro (Montevarchi); **5 reti:** Brandolini (Montevarchi, Calonaci (Arezzo, 3), Silenzi (Reggiana), Baldini (Mantova).

GIRONE B

RISULTATI: Cagliari-Monopoli 1-0; Campobasso-Giarre 1-0; Casarano-Salernitana 2-0; Catania-Foggia 0-0; Frosinone-Brindisi 0-0; Ischia-Francavilla 3-0; Palermo-Vis Pesaro 1-0; Perugia-Casertana 1-0; Rimini-Torres 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	**23**	18	7	9	2	15	8
Palermo	**23**	18	6	11	1	14	7
Cagliari	**22**	18	7	8	3	16	8
Brindisi	**22**	18	6	10	2	16	9
Perugia	**20**	18	6	8	4	16	10
Casertana	**20**	18	5	10	3	16	12
Casarano	**19**	18	7	5	6	23	20
Frosinone	**19**	18	8	3	7	15	20
Torres	**18**	18	5	8	5	15	10
Giarre	**18**	18	6	6	6	17	16
Ischia	**18**	18	6	6	6	21	22
Vis Pesaro	**17**	18	4	9	5	17	20
Catania	**16**	18	4	8	6	11	11
Campobasso	**16**	18	4	8	6	9	14
Salernitana	**16**	18	5	6	7	18	23
Francavilla	**15**	18	3	9	6	9	18
Rimini	**12**	18	2	8	8	12	24
Monopoli	**10**	18	2	6	10	13	21

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Brindisi-Rimini; Casertana-Catania; Foggia-Frosinone; Francavilla-Campobasso; Giarre-Casarano; Monopoli-Palermo; Salernitana-Cagliari; Torres-Ischia; Vis Pesaro-Perugia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Genovese** (Foggia), **Cracchiolo** (Ischia), **Dondoni** (Casarano); **Barono** (Foggia), **Buccilli** (Brindisi), **Biffi** (Palermo); **Tolu** (Torres), **Navone** (Casarano), **Ravanelli** (Perugia), **Zola** (Torres, **Coppola** (Cagliari). Arbitro: **Bizzarri di Ferrara**.

MARCATORI: **8 reti:** Perrotti (Vis Pesaro, 2 rigori), Romiti (Salernitana, 2); **7 reti:** Prima (Giarre, 4); **6 reti:** Coppola (Cagliari, 1); **5 reti:** Cancelli (Giarre), Ravanelli (Perugia, 2), Di Baia (Francavilla, 4), Musella (Ischia).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Casale-Cuoiopelli 2-0; Cecina-Vogherese 1-2; Ilvarsenal-Oltrepò 1-0; Massese-Olbia 1-1; Pavia-Siena 0-0; Poggibonsi-Alessandria 1-0; Pro Vercelli-Rondinella 0-0; Sarzanese-Sorso 2-0; Tempio-Pontedera 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casale	**25**	18	9	7	2	20	11
Alessandria	**23**	18	8	7	3	16	8
Oltrepò	**22**	18	7	8	3	26	11
Sarzanese	**22**	18	9	4	5	18	15
Poggibonsi	**21**	18	8	5	5	17	12
Pro Vercelli	**21**	18	6	9	3	15	10
Siena	**20**	18	6	8	4	21	17
Pavia	**20**	18	7	6	5	14	13
Olbia	**18**	18	5	8	5	11	12
Pontedera	**18**	18	4	10	4	20	22
Massese	**17**	18	7	6	5	25	24
Rondinella	**17**	18	5	7	6	17	16
Tempio	**16**	18	5	6	7	16	16
Ilvarsenal	**15**	18	5	5	8	22	21
Cecina	**15**	18	3	9	6	12	14
Vogherese	**14**	18	4	6	8	14	22
Cuoiopelli	**13**	18	2	9	7	7	15
Sorso	**4**	18	0	4	14	9	41

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Alessandria-Cecina; Cuoiopelli-Pavia; Olbia-Casale; Oltrepò-Sarzanese; Pontedera-Massese; Rondinella-Poggibonsi; Siena-Ilvarsenal; Sorso-Pro Vercelli; Vogherese-Tempio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Tanagli** (Siena), **Carletti** (Sarzanese), **Leoncini** (Olbia); **Borgo** (Rondinella), **Cei** (Poggibonsi), **Comiti** (Ilvarsenal); **Nanni** (Cecina), **Cerasca** (Vogherese), **Guerra** (Vogherese), **Madocci** (Casale), **Bagnoli** (Pontedera). Arbitro: **Pellegrini di Messina**.

MARCATORI: **9 reti:** Bagnoli (Pontedera), Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **6 reti:** Criscuolo (2) e Sala (Oltrepo'), Mazzeo (Casale, 1), Di Vincenzo (Rondinella), Pisasale (Massese); **5 reti:** Ramella (Oltrepo'), Bianchini (Pro Vercelli, 1), Calamita (Casale, 2), Fiorini (Siena), Cacciatori (Sarzanese), Trudu (Tempio), Guerra (Vogherese).

GIRONE B

RISULTATI: Forlì-Chievo 2-0; Giorgione-Pergocrema 1-0; Juve Domo-Orceana 0-0; Legnano-Ravenna sosp.; Ospitaletto-Pordenone 0-0; Sassuolo-Pro Sesto 0-0; Suzzara-Novara 0-0; Telgate-Carpi sosp.; Varese-Treviso 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**26**	17	10	6	1	23	4
Novara	**25**	18	9	7	2	21	10
Sassuolo	**25**	18	9	7	2	19	10
Chievo	**24**	18	9	6	3	17	7
Forlì	**21**	18	7	7	4	22	10
Pro Sesto	**21**	18	5	11	2	15	11
Telgate	**19**	17	8	3	6	19	19
Legnano	**17**	17	6	5	6	18	13
Pordenone	**17**	18	5	7	6	15	18
Varese	**17**	18	3	11	4	9	12
Juve Domo	**16**	18	2	12	4	7	9
Suzzara	**15**	18	4	7	7	10	16
Ravenna	**14**	17	2	10	5	14	19
Pergocrema	**14**	18	5	4	9	17	27
Ospitaletto	**13**	18	4	5	9	11	17
Orceana	**13**	18	3	7	8	14	24
Treviso	**12**	18	2	8	8	9	19
Giorgione	**11**	18	3	5	10	10	25

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Carpi-Suzzara; Chievo-Ospitaletto; Novara-Sassuolo; Orceana-Telgate; Pergocrema-Varese; Pordenone-Forlì; Pro Sesto-Giorgione; Ravenna-Juve Domo; Treviso-Legnano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fadoni** (Varese), **Castenetto** (Pordenone), **Moretti** (Forlì); **Mandotti** (Pro Sesto), **Paladin** (Pro Sesto), **Intropido** (Treviso); **Solgia** (Suzzara), **Lazzarin** (Chievo), **Mollica** (Forlì), **Biancuzzi** (Giorgione), **Farina** (Juve Domo). Arbitro: **Costamagna di Torino**.

MARCATORI: **9 reti:** Mollica (Forlì, 2 rigori), Gava (Novara, 4); **7 reti:** Paraluppi (Sassuolo), Fiorio (Chievo), Calderini (Forlì); **6 reti:** Pernarella (Pergocrema), Viviani e Aguzzoli (Carpi, 1), Cavestro (Pordenone); **5 reti:** Folli (Chievo), Rovellini (Legnano, 1), Marchetti (Novara, 3).

ALLA CARRARESE, LIPPI VUOL FAR DIMENTICARE ORRICO

SFIDA ALL'OK CORRADO

Dici Carrarese e pensi a Corrado Orrico. Non potrebbe essere diversamente, visto che il sodalizio apuano ed il bravo tecnico per ben dieci degli ultimi 20 anni hanno legato insieme, con risultati più che positivi, i loro destini. Tanto positivi che per gli sportivi carraresi Orrico, ormai, è un mito. Ecco perché nell'estate scorsa ottenuta la promozione dalla C2, il cambio di conduzione tecnica, da Orrico a Marcello Lippi, seminò delusione e malumori. Nessun risentimento nei confronti di Lippi, ci mancherebbe! Il giovane allenatore, ex libero della Sampdoria anni settanta, tecnico di recente esperienza professionistica, nato e residente nella vicina Versilia, è un uomo serio e stimato. *«Ma Orrico»* dicevano a Carrara *«è un'altra cosa»*. Lippi sapeva benissimo tutto questo, conosceva a quali e quanti rischi sarebbe andato incontro, tanto più che la società non faceva mistero di certe esigenze di bilancio che costringevano a contenere le spese. Ma non si tirò indietro. Da allora sono passati 5 mesi. I risultati stanno lì, a parlare il più eloquente dei linguaggi, e danno pienamente ragione a questo giovane tecnico. *«Sarei uno sciocco»* ci dice adesso Lippi *«se affermassi che in estate credevo ad un exploit del genere. Nemmeno riuscivo ad immaginarlo, né poteva essere diversamente: la squadra era stata costruita con giocatori prelevati da categorie inferiori. Però sapevo che la Carrarese è società bene organizzata, che l'ambiente è buono, che i giocatori rimasti e quelli di nuova acquisizione erano ragazzi sui quali si poteva fare pieno affidamento sia qualitativo che morale. Ora posso solo dire che non mi sbagliavo. I risultati sono il frutto di una programmazione seria, attenta, oculata, di un lavoro fatto in profondità con la partecipazione di tutti»*. Per quello che abbiamo potuto vedere direttamente, questa Carrarese è davvero una splendida

Sopra (fotoSantandrea), Marcello Lippi

Risultati e classifiche della diciottesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Celano-Gubbio 1-0; Civitanovese-Bisceglie 1-0; Fano-Riccione 1-0; Fasano-Potenza 0-0; Lanciano-F. Andria 0-0; San Marino-Martina Franca 1-1; Teramo-Chieti 1-1; Ternana-Jesi 1-0; Trani-Giulianova 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**27**	18	11	5	2	30	13
Gubbio	**24**	18	9	6	3	21	8
Chieti	**24**	18	8	8	2	20	13
Trani	**23**	18	9	5	4	19	12
Celano	**23**	18	9	5	4	14	9
F. Andria	**21**	18	9	3	6	19	12
Giulianova	**20**	18	5	10	3	17	12
Martina Fr.	**19**	18	7	5	6	22	17
Teramo	**19**	18	6	7	5	15	17
Lanciano	**17**	18	6	5	7	17	18
Riccione	**15**	18	4	7	7	13	15
Fano	**15**	18	6	3	9	18	22
Fasano	**15**	18	4	7	7	14	18
Potenza	**14**	18	5	4	9	10	22
San Marino	**13**	18	3	7	8	18	23
Jesi	**12**	18	5	2	11	16	28
Civitanovese	**12**	18	5	2	11	10	24
Bisceglie	**11**	18	2	7	9	11	21

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Bisceglie-Fano; Chieti-San Marino; F. Andria-Teramo; Giulianova-Civitanovese; Gubbio-Trani; Jesi-Fasano; Martina Franca-Ternana; Potenza-Lanciano; Riccione-Celano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Piraccini** (Martina), **Capone** (Celano), **Statuto** (Giulianova); **Farneti** (San Marino), **Torresi** (Civitanovese), **Carpineta** (Fidelis Andria); **Minuti** (Fano), **De Amicis** (Jesi), **Baglieri** (Chieti), **Sansonetti** (Celano), **Baglieri** (Chieti). Arbitro: **Brignoccoli di Ancona**.

MARCATORI: **9 reti:** Sandri (Lanciano, 2 rigori); **8 reti:** Minuti (Fano, 2); **7 reti:** Doto (Ternana, 2); **6 reti:** Zoppis (Gubbio), Carpineta (Fidelis Andria, 4), Sciannimanico (Ternana, 1), Genovasi (Chieti, 3), Di Trapano (Teramo, 3).

GIRONE D

RISULTATI: Atl. Leonzio-Afragolese 0-0; Battipagliese-Siracusa 1-1; Campania-Juve Stabia 3-1; Cynthia-Turris 0-2; Juve Gela-Latina 2-2; Kroton-Trapani 1-0; Lodigiani-V. Lamezia 2-1; Nola-Benevento 1-0; Sorrento-Cavese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**26**	18	10	6	2	20	8
Kroton	**23**	18	8	7	3	14	7
Siracusa	**22**	18	7	8	3	16	12
Lodigiani	**21**	18	6	9	3	20	13
Nola	**20**	18	6	8	4	15	14
Cavese	**19**	18	4	11	3	11	8
Atl. Leonzio	**19**	18	5	9	4	14	13
V. Lamezia	**19**	18	7	5	6	19	18
Battipagliese	**19**	18	3	13	2	15	15
Sorrento	**19**	18	6	7	5	19	19
Latina	**18**	18	4	10	4	16	14
Turris	**18**	18	7	4	7	15	19
Trapani	**16**	18	4	8	6	17	17
Benevento	**15**	18	4	7	7	13	15
Afragolese	**15**	18	3	9	6	13	20
Cynthia	**13**	18	3	7	8	11	15
Juve Gela	**13**	18	2	9	7	18	24
Juve Stabia	**9**	18	1	7	10	7	22

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Afragolese-Lodigiani; Benevento-Cynthia; Cavese-Juve Gela; Juve Stabia-Kroton; Latina-Atl. Leonzio; Siracusa-Nola; Trapani-Battipagliese; Turris-Sorrento; V. Lamezia-Campania.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Strino** (Turris), **Procesi** (Sorrento), **Di Spirito** (Nola); **Nappo** (Afragolese), **Tarallo** (Afragolese), **Somma** (Cavese); **Celano** (Kroton), **Sella** (Lodigiani), **Vivarini** (Turris), **Caso** (Latina), **Conti** (Lodigiani). Arbitro: **Capovilla di Verona**.

MARCATORI: **8 reti:** Pitino (Atletico Leonzio), Collaro (1) e Battaglia (Puteolana); **7 reti:** Brugaletta (Sorrento), Lavinio (Juve Gela, 2), Tani (Turris, 1); **6 reti:** Puntureri (Trapani, 4); **5 reti:** Mezzini (Siracusa), Antona (Benevento), Docente (Juve Gela); **4 reti:** Condemi (Battipagliese).

realtà. Sul tessuto della promozione sono stati inseriti Ansaldi, Ferraris e Pinelli provenienti dalla Pistoiese, Puppi e Corsini dalla Massese, Mainardi dal Campania, Lussignoli dal Derthona e Solinas dai dilettanti (Pietrasanta). Ne è venuto fuori un collettivo armonico, funzionale, pratico, capace di fare risultato e di onorare lo spettacolo. Pinna tra i pali; Ansaldi, Carillo, Montanari e Vitaloni, in retrovia; Carli, Fiordisaggio e Pinelli a centrocampo; Mainardi, Picasso e Puppi, questo ultimo con ampia licenza di arretrare, in trincea, costituscono lo schieramento di base, ma nessun ruolo è fisso. *«Squadra corta, movimento, sincronismi negli scambi tra uomo ed uomo, pressing, spirito di corpo e massimo impegno, sono il nostro pane quotidiano».* Prosegue Lippi: *«Ovviamente non mancano le qualità tecniche. Tutte cose che fanno sperare bene per il futuro. Comunque noi stiamo con i piedi a terra. Eravamo partiti per salvarci e quello resta l'obiettivo primario. Tutto quanto verrà in più sarà ben accetto».* Promozione compresa? *«A mio avviso, per il bersaglio grosso ci sono due pretendenti che hanno qualcosa in più delle altre: Lucchese e Reggiana. Poi direi Modena e Triestina. Carrarese e Prato per ora sono outsiders, un ruolo che a noi sta bene, e che ci auguriamo duri il più a lungo possibile, ma senza imperativi categorici. Forse è anche per questo nostro modo di ragionare che il pubblico ci apprezza e ci aiuta».* E quello di Carrara è davvero un pubblico straordinario. Della società, di Lippi, della squadra, ha capito tutto ed è dalla loro parte, senza riserve.

o. b.

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Carmelo RUSSO
Catania

Altro manico, altra musica. Con Bruno Pace in panchina, il Catania ha incamerato 8 punti in 12 partite. Con Carmelo Russo al posto di Pace, 8 punti sono venuti in 6 partite.

2 Umberto PINI
Virescit Bergamo

A metà del primo tempo, ha lasciato il ruolo di laterale per sostituire il libero Fortunato, vittima di uno stiramento. È stato uno dei protagonisti del pari di Reggio.

3 Marco PUPPI
Carrarese

Un centrocampista con i fiocchi. Onnipresente, sa distinguersi sia in fase interdittiva che costruttiva. Meriterebbe di giocare in squadre di categoria superiore.

4 Angelo CRACCHIOLO
Ischia

34 anni, ma non li dimostra. Fa il fluidificante, si esibisce in efficaci progressioni offensive e sa anche trovare l'acuto vincente. Con il Francavilla ha fatto centro due volte.

5 Emilio PELLEGRINO
arbitro

È al suo primo anno di serie C ed ha già esordito in C1 (gara Frosinone-Ischia). Domenica scorsa, sul campo del Casale, ha riscosso i consensi unanimi della critica.

6 Paolo MOLLICA
Forlì

L'anno scorso Menegatti, adesso Mollica. Ad ogni stagione il Forlì propone un bomber di razza. Mollica ha fatto centro anche domenica scorsa, portandosi a quota 9 reti.

7 Domenico CASO
Latina

Ex centrocampista di Fiorentina, Lazio, Napoli, a 35 anni gioca nel Latina e sa sempre dirigere le operazioni del gioco con l'intelligenza e la classe dell'età più verde.

8 Corrado BAGLIERI
Chieti

Ecco un altro giovane attaccante che alla qualificata scuola di Giammarinaro sta venendo fuori a suon di gol. Dicono sia un giocatore destinato a far molta strada.

DIETRO LA LAVAGNA

CALONACI E LABARDI
Arezzo e Trento

Doppio imperdonabile errore dal dischetto di due specialisti come l'aretino Calonaci ed il trentino Labardi. Nel giro di due minuti entrambi hanno sbagliato il gol della possbiile vittoria.

Renzo MELANI
Alessandria

Come tecnico non si discute. Delle sue qualità fanno fede le quattro promozioni ottenute nella lunga carriera. Ma ha un caratterino tutto pepe e spesso, com'è accaduto domenica scorsa, si fa espellere.

INTERREGIONALE RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albenga-Asti 3-0; Aosta-Cairese 5-1; Bra-Pegliese 1-2; Carcarese-Nizza 1-0; Cuneo-Saviglianese 3-1; Entella-Vado 2-3; Pinerolo-G. Levante 1-1; St. Vincent-Moncalieri 1-1; Ventimiglia-Sammargheritese 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	27	18	10	7	1	23	12
Pegliese	25	18	8	9	1	27	11
Aosta	22	18	8	6	4	28	18
Ventimiglia	22	18	8	6	4	22	15
Carcarese	22	18	8	6	4	21	16
Sammargheritese	20	18	7	6	5	16	10
Saviglianese	19	18	6	7	5	16	15
Nizza	18	18	5	8	5	20	20
Bra	17	18	4	9	5	26	24
Albenga	17	18	4	9	5	15	17
Vado	17	18	6	5	7	17	19
G. Levante	17	18	3	11	4	14	18
St. Vincent	16	18	4	8	6	21	16
Pinerolo	16	18	3	10	5	16	19
Asti	14	18	2	10	6	12	24
Cairese	13	18	2	9	7	14	28
Moncalieri	12	18	2	8	8	8	23
Entella	10	18	1	8	9	14	25

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Asti-Aosta; Cairese-Bra; G. Levante-St. Vincent; Moncalieri-Carcarese; Nizza-Cuneo; Pegliese-Entella; Sammargheritese-Pinerolo; Saviglianese-Ventimiglia; Vado-Albenga.

GIRONE B: Biellese-Pro Patria 1-0; Castanese-Iris Borgoticino rinv.; Fanfulla-Mariano 1-1; Mottese-Sancolombano 0-0; Oleggio-Vigevano rinv.; Pro Lissone-Seregno 3-0; Solbiatese-Bellinzago 2-0; V. Binasco-Saronno 0-1; Valenzana-Nuova Verbania 2-0.
RECUPERI: Mottese-Nuova Verbania 1-0; V. Binasco-Bellinzago 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Lissone	26	18	10	6	2	20	6
Solbiatese	25	18	10	5	3	28	10
Valenzana	24	18	8	8	2	23	11
Vigevano	23	17	7	9	1	17	9
Saronno	21	18	6	9	3	16	10
Mariano	21	18	7	7	4	14	16
Pro Patria	19	18	4	11	3	13	13
V. Binasco	18	18	6	6	6	15	13
Biellese	17	18	6	5	7	12	14
Seregno	17	18	5	7	6	15	19
Iris Borgoticino	15	17	5	5	7	17	18
Castanese	15	17	5	5	7	19	24
Fanfulla	15	18	4	7	7	23	30
Bellinzago	14	18	5	4	9	17	16
Nuova Verbania	13	18	5	3	10	15	24
Sancolombano	13	18	2	9	7	17	26
Oleggio	12	17	5	2	10	16	26
Mottese	12	18	3	6	9	10	22

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Bellinzago-Biellese; Iris Borgoticino-Oleggio; Mariano-Castanese; Nuova Verbania-Fanfulla; Pro Lissone-Pro Patria; Sancolombano-Valenzana; Saronno-Mottese; Seregno-V. Binasco; Vigevano-Solbiatese.

GIRONE C: Crema-Contarina 0-0; Fiorenzuola-Benacense 1-0; Nova Gens-Officine Bra 2-1; Pro Palazzolo-Valdagno 0-0; Rovereto-Darfo Boario 2-2; Rovigo-Bolzano 1-0; Schio-Romanese 1-1; Stezzanese-Leffe 0-1; Tregnago-Lecco 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	29	18	12	5	1	28	8
Stezzanese	23	18	9	5	4	24	17
Romanese	22	18	7	8	3	25	15
Lecco	22	17	8	6	3	17	11
Darfo Boario	21	18	5	11	2	21	18
Fiorenzuola	20	18	6	8	4	17	11
Crema	20	18	5	10	3	19	14
Leffe	20	18	7	6	5	24	19
Schio	20	18	7	6	5	19	18
Rovereto	18	18	6	6	6	14	17
Rovigo	17	18	4	9	5	14	13
Pro Palazzolo	16	18	3	10	5	12	18
Bolzano	15	18	4	7	7	16	19
Benacense	14	18	3	8	7	13	16
Contarina	13	18	4	5	9	15	31
Nova Gens	12	18	3	6	9	22	27
Tregnago	11	18	1	9	8	14	27
Officine Bra	9	17	2	5	10	12	27

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Benacense-Schio; Bolzano-Pro Palazzolo; Contarina-Nova Gens; Darfo Boario-Tregnago; Lecco-Rovigo; Leffe-Rovereto; Officine Bra-Crema; Romanese-Fiorenzuola; Valdagno-Stezzanese.

GIRONE D: Caerano-Conegliano rinv.; Miranese-Gemeaz 1-4; Opitergina-Cittadella 0-0; Pievigina-Monfalcone 0-0; Pro Gorizia-Mira 0-0; Sacilese-San Donà rinv.; Tombolo-Pasianese rinv.; Unionclodia-Montebelluna 0-1; Vittorio Veneto-Bassano 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	26	17	9	8	0	29	5
Montebelluna	20	18	5	10	3	23	18
Pro Gorizia	20	18	5	10	3	15	11
Bassano	20	18	5	10	3	13	10
Mira	19	17	7	5	5	18	12
Tombolo	19	16	5	9	2	13	9
Monfalcone	18	18	5	8	5	19	16
Opitergina	18	18	6	6	6	20	17
Caerano	18	17	5	8	4	19	18
San Donà	18	17	5	8	4	17	17
Pievigina	18	18	5	8	5	16	19
Unionclodia	17	18	3	11	4	18	16
Conegliano	17	17	6	5	6	14	14
Vittorio Veneto	16	18	4	8	6	15	19
Gemeaz	16	18	5	6	7	19	25
Sacilese	14	17	3	8	6	13	21
Pasianese	13	17	3	7	7	12	18
Miranese	7	17	1	5	11	8	36

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Bassano-Pro Gorizia; Cittadella-Sacilese; Conegliano-Tombolo; Gemeaz-Vittorio Veneto; Mira-Caerano; Monfalcone-Opitergina; Montebelluna-Miranese; Pasianese-Pievigina; San Donà-Unionclodia.

GIRONE E: Aullese-Santarcangelo 0-0; Bozzano-Baracca 2-1; Castel S.Pietro-Faenza 1-1; Colorno-Cerretese 0-0; Imola-Crevalcore 0-1; Mirandolese-N. Pistoiese 0-1; Russi-Pietrasanta 0-0; V. Roteglia-Viareggio 2-2; Vaianese-Reggiolo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	25	18	9	7	2	25	8
Crevalcore	24	18	9	6	3	22	11
Reggiolo	24	18	8	8	2	23	16
Imola	23	18	9	5	4	27	15
N. Pistoiese	20	18	8	4	6	21	16
Bozzano	20	18	5	10	3	22	21
Russi	19	18	6	7	5	20	14
Mirandolese	19	18	5	9	4	20	20
Colorno	18	18	5	8	5	19	20
Viareggio	17	18	6	5	7	19	20
Santarcangelo	16	18	4	8	6	16	19
Aullese	16	18	4	8	6	21	26
Pietrasanta	16	18	3	10	5	13	20
Vaianese	15	18	5	5	8	17	21
Castel S.Pietro	15	18	6	3	9	16	24
V. Roteglia	15	18	4	7	7	18	29
Faenza	13	18	3	7	8	10	17
Cerretese	9	18	2	5	11	9	21

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Baracca-Russi; Cerretese-V. Roteglia; Crevalcore-Mirandolese; Faenza-Colorno; N. Pistoiese-Castel S.Pietro; Pietrasanta-Aullese; Reggiolo-Imola; Santarcangelo-Vaianese; Viareggio-Bozzano.

GIRONE F: B.B. Castellina-Ponsacco 1-0; Bastia-Assisi Angelana 0-0; Castelfiorentino-Foligno 0-1; Castelfranco-Urbino 0-0; Città di Castello-Colligiana 0-2; Durantina-Certaldo 0-0; Gualdo-Vadese 0-0; Julia Spello-Bibbienese 1-1; Vinci-Narnese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	24	18	7	10	1	17	11
Colligiana	23	18	8	7	3	17	10
B.B. Castellina	21	18	7	7	4	14	9
Urbino	21	18	6	9	3	15	11
Durantina	21	18	6	9	3	13	10
Vadese	20	18	6	8	4	16	13
Narnese	19	18	7	5	6	24	15
Ponsacco	19	18	5	9	4	21	15
Gualdo	18	18	6	6	6	3	15
Vinci	17	18	6	5	7	21	20
Foligno	17	18	5	7	6	13	14
Bastia	17	18	5	7	6	12	14
Castelfranco	16	18	5	6	7	16	20
Julia Spello	16	18	5	6	7	16	23
Città di Castello	15	18	7	1	10	17	21
Bibbienese	14	18	3	8	7	16	22
Certaldo	14	18	3	8	7	11	20
Castelfiorentino	12	18	4	4	10	11	20

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Assisi Angelana-B.B. Castellina; Bibbienese-Gualdo; Certaldo-Vinci; Colligiana-Julia Spello; Foligno-Castelfranco; Narnese-Durantina; Ponsacco-Città di Castello; Urbino-Castelfiorentino; Vadese-Bastia.

GIRONE G: Castelfrettese-Renato Curi 1-1; Corato-Penne 2-1; Manfredonia-Porto S.Elpidio 2-0; Monturanese-Pineto 0-2; Osimana-Molfetta rinv., Sangiorgese-C.E.P. 1-1; Santegidiese-Cingolana 2-0; Termoli-Tortoreto 1-1; Vastese-Montegranaro 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	26	18	10	6	2	33	18
Molfetta	23	17	8	7	2	17	6
C.E.P.	23	18	8	7	3	20	11
Monturanese	23	18	8	7	3	16	11
Penne	21	18	8	5	5	28	17
Montegranaro	21	18	6	9	3	16	10
Pineto	21	18	7	7	4	20	14
Santegidiese	19	18	8	3	7	22	17
Corato	17	18	5	7	6	11	12
Manfredonia	17	18	5	7	6	17	19
Termoli	17	18	4	9	5	12	15
Tortoreto	15	18	4	7	7	13	18
Castelfrettese	14	18	4	6	8	14	19
Osimana	14	17	4	6	7	12	20
Renato Curi	13	18	3	7	8	15	24
Cingolana	13	18	4	5	9	11	24
Porto S.Elpidio	13	18	4	5	9	10	24
Sangiorgese	12	18	3	6	9	10	18

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): C.E.P.-Monturanese; Cingolana-Vastese; Molfetta-Sangiorgese; Montegranaro-Corato; Penne-Manfredonia; Pineto-Osimana; Porto S.Elpidio-Santegidiese; Renato Curi-Termoli; Tortoreto-Castelfrettese.

GIRONE H: Almas Roma-Sulmona 0-0; Avezzano-Tharros 1-1; Civitavecchia-Astrea 0-0; Fertilia-Calangianus 1-2; Ostia Mare-Alghero 2-0; Porto Torres-Viterbese 0-2; San Marco-Angizia 1-0; Thiesi-L'Aquila 2-2; Tivoli-Ittiri 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	28	18	11	6	1	31	12
L'Aquila	27	18	11	5	2	24	10
Tivoli	25	18	9	7	2	15	8
Sulmona	23	18	10	3	5	26	11
Almas Roma	21	18	7	7	4	23	10
Angizia	21	18	7	7	4	23	18
Astrea	20	18	8	4	6	27	15
Calangianus	20	18	7	6	5	25	23
Tharros	18	18	6	6	6	17	25
Civitavecchia	17	18	6	5	7	19	26
Viterbese	15	18	4	10	4	17	13
Fertilia	14	18	4	6	8	15	23
San Marco	14	18	5	4	9	13	22
Ittiri	13	18	3	7	8	18	21
Thiesi	12	18	3	6	9	13	24
Alghero	12	18	2	8	8	12	24
Avezzano	11	18	2	7	9	10	20
Porto Torres	10	18	3	4	11	13	36

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Alghero-Thiesi; Angizia-Porto Torres; Astrea-Fertilia; Calangianus-Ostia Mare; Ittiri-Civitavecchia; L'Aquila-Almas Roma; Sulmona-Avezzano; Tharros-Tivoli; Viterbese-San Marco.

GIRONE I: Carbonia-Maddalonese 1-0; Fersulcis-Pomezia 2-3; Formia-La Palma 0-0; Gialeto-Policassino 1-0; Giugliano-Pro Cisterna 2-2; Guspini-Fondi 0-1; Isola Liri-Iglesias 4-1; Velletri-Gonnesa 2-0; Vis Sezze-Real Aversa 1-0.
RECUPERO: Fersulcis-Vis Sezze 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Isola Liri	26	18	11	4	3	29	10
La Palma	26	18	10	6	2	28	9
Vis Sezze	26	18	11	4	3	29	11
Carbonia	24	18	9	6	3	19	12
Pro Cisterna	22	18	7	8	3	24	13
Velletri	22	18	6	10	2	19	12
Giugliano	20	18	7	6	5	22	18
Policassino	19	18	7	5	6	25	20
Pomezia	19	18	5	9	4	18	14
Formia	18	18	5	8	5	14	12
Real Aversa	16	18	4	8	6	17	19
Maddalonese	16	18	5	6	7	14	28
Gialeto	15	18	4	7	7	11	17
Iglesias	15	18	5	5	8	15	25
Fondi	14	18	2	10	6	11	19
Fersulcis	13	18	3	7	8	16	21
Gonnesa	10	18	1	8	9	5	22
Guspini	3	18	0	3	15	10	44

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Fondi-Giugliano; Gonnesa-Guspini; Iglesias-Velletri; La Palma-Vis Sezze; Maddalonese-Gialeto; Policassino-Isola Liri; Pomezia-Carbonia; Pro Cisterna-Fersulcis; Real Aversa-Formia.

GIRONE L: Acri-Francavilla 1-1; Altamura-Schiavonea 1-0; Corigliano-Pro Matera 0-1; Galatina-Paolana 2-0; Noicottaro-Nuova Nardò 1-0; Ostuni-Bitonto 2-0; Policoro-Castrovillari 1-1; Rende-Tricase 1-0; Toma Maglie-Cariatese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altamura	27	18	11	5	2	35	12
Pro Matera	26	18	10	6	2	32	9
Cariatese	25	18	11	3	4	26	12
Policoro	24	18	7	10	1	15	8
Noicottaro	23	18	7	9	2	28	11
Bitonto	21	18	7	7	4	27	18
Tricase	21	18	8	5	5	13	12
Francavilla	20	18	7	6	5	16	14
Acri	19	18	6	7	5	22	19
Rende	18	18	6	6	6	18	15
Toma Maglie	17	18	6	5	7	18	19
Nuova Nardò	16	18	4	8	6	10	21
Ostuni	14	18	4	6	8	12	15
Schiavonea	14	18	4	6	8	17	30
Galatina	13	18	4	5	9	15	20
Castrovillari	13	18	3	7	8	11	21
Paolana	8	18	3	2	13	9	38
Corigliano	5	18	1	3	14	7	37

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Bitonto-Noicottaro; Cariatese-Rende; Castrovillari-Acri; Francavilla-Corigliano; Nuova Nardò-Altamura; Paolana-Toma Maglie; Pro Matera-Ostuni; Schiavonea-Policoro; Tricase-Galatina.

GIRONE M: A. Nicastro-Valdiano 6-1; Acerrana-Locri 0-0; Angri-Paganese 2-0; Ebolitana-Forio 2-0; Portici-Savoia 1-0; Sambiase-Palmese 1-3; Sarnese-Chiaravalle 2-1; Siderno-Solofra 2-1; Stabia-Rosarnese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	28	18	11	6	1	23	8
A. Nicastro	27	18	10	7	1	28	9
Stabia	24	18	9	6	3	21	12
Portici	22	18	8	6	4	16	12
Rosarnese	20	18	8	4	6	17	15
Palmese	19	18	7	5	6	20	17
Siderno	19	18	5	9	4	19	17
Acerrana	18	18	5	8	5	19	17
Locri	17	18	5	7	6	14	18
Ebolitana	16	18	4	8	6	14	15
Solofra	16	18	6	4	8	16	17
Chiaravalle	15	18	5	5	8	15	19
Valdiano	15	18	4	7	7	15	22
Paganese	15	18	5	5	8	13	23
Sarnese	14	18	3	8	7	18	21
Savoia	14	18	4	6	8	13	18
Sambiase	14	18	4	6	8	9	16
Forio	11	18	3	5	10	12	26

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Chiaravalle-Acerrana; Forio-Sambiase; Locri-Sarnese; Paganese-Siderno; Palmese-Stabia; Rosarnese-Portici; Savoia-A. Nicastro; Solofra-Angri; Valdiano-Ebolitana.

GIRONE N: Acireale-Marsala 3-0; Agrigento F.-Pro Sciacca 5-1; Bagheria-Scicli 1-0; Comiso-Nissa 1-0; Enna-Niscemi 0-0; F. Castelvetrano-Nuova Igea 1-1; Gangi-Palermolympia 1-0; Mazara-Paternò 2-0; Partinicaudace-Vittoria 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	28	18	11	6	1	32	12
Mazara	24	18	10	4	4	26	14
Agrigento F.	23	18	7	9	2	19	11
Scicli	22	18	6	10	2	14	7
Partinicaudace	22	18	8	6	4	17	11
Comiso	21	18	5	11	2	11	9
Bagheria	19	18	6	7	5	10	10
Marsala	19	18	7	5	6	18	18
Paternò	19	18	3	13	2	12	12
Vittoria	17	18	4	9	5	16	21
F. Castelvetrano	16	18	4	8	6	14	16
Gangi	16	18	3	10	5	12	16
Enna	16	18	3	10	5	14	19
Pro Sciacca	14	18	4	6	8	18	24
Niscemi	13	18	3	7	8	12	18
Nuova Igea	13	18	3	7	8	13	19
Palermolympia	12	18	2	8	8	8	18
Nissa	10	18	1	8	9	9	20

PROSSIMO TURNO (domenica 22 gennaio, ore 14,30): Marsala-Gangi; Niscemi-Bagheria; Nissa-F. Castelvetrano; Nuova Igea-Comiso; Palermolympia-Partinicaudace; Paternò-Agrigento F.; Pro Sciacca-Mazara; Scicli-Acireale; Vittoria-Enna.

STRANO, MA VERO

Eclatante impresa del portiere della Solbiatese dal curioso cognome, che si avvicina ai mille minuti di imbattibilità

Il campionato inizia la parte discendente con un bel primato stagionale: le ventinove reti del girone A. Al Nord la nebbia ha causato il rinvio o la sospensione di alcune gare, altrove invece ha fatto smarrire la via verso la porta a più di qualche squadra. Il ritorno poi vede il primato del portiere della Solbiatese, Ottavio Strano, il quale, uscito indenne dagli attacchi del Bellinzago, nel girone B, ha portato il suo primato di imbattibilità a 954'. L'ultimo a superarlo è stato il bomber della Valenzana Tascheri, al 36' del primo tempo nel corso dell'ottava giornata. Infine questo campionato non fa mancare mai aspetti curiosi. Due in particolare questa settimana: in Basilicata, nel corso di Policoro-Castrovillari, girone L, padroni di casa in vantaggio con il solito Kefi, un tunisino con il fiuto del gol; tutto perso per i calabresi? No! Al 90' esatto arrivava il pareggio di Graziadio. Con questo cognome anche i lucani si mettevano il cuore in pace... A Velletri, girone I, il Gonnesa, squadra sarda, puntava decisamente al pari, vista anche la sua magra classifica. I suoi propositi sono andati in fumo dopo che i laziali hanno segnato due volte. Autore delle reti l'ala Bua: a questo punto, il Gonnesa, ferito nell'orgoglio non poteva che riprendere la via di casa.

Girone A. Solo la Pegliese (successo a Brà), non perde il passo del Cuneo che ha superato la Savignanese. In coda, l'Entella perde in casa con il Vado e vede sempre più vicina la retrocessione. Le reti: Marazzi, Pettinari e Pascale (Albenga), Alfano, Maffioletti, 3, e Orlando (Aosta), Valeri su rigore (Cairese), Carmassi (Levanto), Bardelli (Pinerolo), Roffi su rigore e autorete di Bovarone del Brà (Pegliese), Ragona (Brà), Piolato (Moncalieri), Coppo (S.Vincent), Biolzi (Carcarese), Bencardino (Ventimiglia), Boroso e Righetti (S.Margherita), Tardivo (Savignanese), Marafioti e Moncada, 2 (Cuneo), Pizzo su rigore e Capurro (Entella), Marassi, Merello e Belvedere (Vado). *Classifica marcatori.* 10 reti: Rocca (Cuneo, 2). 9 reti: Orlando (Aosta, 3).

Girone B. Nella nebbia il Pro Lissone infila tre volte il Seregno. Le reti: Bottoni, 2 (Solbiatese), Uberti (Fanfulla), Gualandris (Mariano), Binelli e Negri (Valenzana), Pistillo (Biellese), Invernizzi (Saronno), Drago, Berardi e Polini (P. Lissone). *Classifica marcatori.* 12 reti: Monti (Solbiatese, 6); 11 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla).

Girone C. Il ritorno si preannuncia come una passeggiata per il Valdagno. Le reti: Vercesi (Fiorenzuola), Boninsegna (Rovigo), Finetti (Schio), Pettinari (Romanese), Raffaelli e Pieracini su rigore (Rovereto), Lombardi e Alberti (Darfo B.), Grandi (Leffe), Dorigo e Matteoni (N. Gens), Visonà (Villafranca). *Classifica marcatori.* 10 reti: Tamagnini (Valdagno) e Grandi (Leffe, 1); 9 reti: Boffetti (Stezzanese, 1).

Girone D. Molta nebbia e, a parte Miranese-G.S. Polo, pochissimi gol. Le reti: Zanchetta (Bassano), Biasi, Buriani, Giacobbe, 2 (G.S. Polo), Torre su rigore (Miranese), Bandiera (Montebelluna). *Classifica marcatori.* 12 reti: Sambo (Cittadella, 3); 8 reti: Capuzzo (Caerano, 1) e Fantinato (Pievigina).

Girone E. Tonfo delle prime due: il Baracca a Bozzano e l'Imola in casa con il Crevalcore che lo scavalca assieme al Reggiolo. Le reti: Anastasio (Baracca), Cecchi e Torcigliani (Bozzano), Cossarini (Crevalcore), Dalla Malva (Faenza), Musolesi (C.S. Pietro), Dati (N.Pistoiese), Pompini e Missora su rigore (Reggiolo), Bettazzi (Vaianese), De Brasi e Barbuti (Viareggio), Tazzioli e Petrilli (V. Roteglia). *Classifica marcatori.* 13 reti: Guerra (Colorno, 6); 9 reti: Pompini (Reggiolo).

Girone F. Il Colligiana conferma il suo gran momento e rosicchia un punto all'Assisi Angelana. Le reti: Del Gatto (Bibbienese), Luccioli (J. Spello), Falleni e Pazzini (Colligiana), Riommi (Foligno), Maruscelli (Castellina), Panconi (I. Vinci). *Classifica marcatori.* 9 reti: Panconi (I. Vinci) e Luccioli (J. Spello).

Girone G. La Vastese ottiene i due punti, il Molfetta è bloccato dalla nebbia ad Osimo. Le reti: Cichella (Sangiorgese), Ronzani (Cep), Reginelli e Sorgi (Santegidiese), Scotini e autorete di Cesetti (Vastese), Cesetti (Montegranaro), Piccolo e Rozzo (Corato), Cordella (Penne), Lalloni e Buoni (Pineto), Trotta e Storelli (Manfredonia), Morici (Castelfrettese), Ciolini (Renato Curi), Tontodonati (Termoli), Pesce su rigore (Tortoreto). *Classifica marcatori.* 10 reti: Scotini (Vastese) e Martino (Penne).

Girone H. Ostia Mare in testa solo, dopo che il L'Aquila si è fatto rimontare il doppio vantaggio a Thiesi. Le reti: Gargano e Staffa (Ostia M.), Porcheddu (S. Marco), G. Campus (Fertilia), Acuna su rigore e autorete di Spano del Fertilia (Calangianus), Croce (Tivoli), Alessandroni e Laraspata (L'Aquila), Murru e C. Sanna (Thiesi), autorete di Delogu della Tharros (Avezzano), rigore di Marras (Tharros), Sciarpa e Carlomagno su rigore (Viterbese). *Classifica marcatori.* 10 reti: Gargano (Ostia M.); 9 reti: Montarani (Astrea, 4) e Tacchi (Sulmona, 2).

GIRONE I. Vertice decisamente affollato dopo i due punti a tavolino per il Sezze, (gara di Fersulcis) e il recupero del Carbonia. Le reti: Finamore (Fondi), Bua, 2 (Velletri), D'Antimi, 2, Giobbe e De Michele (Isola Liri), autorete di Caretta dell'Isola Liri (Iglesias), G.L. Congiu su rigore (Carbonia), Zaccheddu (Gialeto), Vangelotti su rigore e Cossa (Fersulcis), Palmisano e Recchioni, 2 (Pomezia), Rizza e Avolio (Giugliano), Desibbi, 2 (P. Cisterna), D'Ambra (V. Sezze). *Classifica marcatori.* 11 reti: Foggia (R. Aversa, 4); 10 reti: Pasini (La Palma, 3) e D'Ambra (V. Sezze, 2).

Girone L. Il Pro Matera vince a Corigliano e tallona l'Altamura. Perdono un punto Cariatese e Policoro. Le reti: Pulvirenti e autorete di Basile del Bitonto (Ostuni), Kefi (Policoro), Graziadio (Castrovillari), Branca (Acri), Noci (Francavilla), Nitti (Noicattaro), Foscarini e Bottalico (Galatina), Filidoro (P. Matera), Cancellato su rigore (Altamura), Esposito (Rende). *Classifica marcatori.* 13 reti: A.Russo (Cariatese, 2); 12 reti: Cancellato (Altamura, 1).

Girone M. L'Angri è sempre primo ed il Nicastro lo tallona a suon di gol. Le reti: Di Spirito, 2 (Sarnese), Donnarumma (Chiaravalle), Zottoli e D'Arco (Ebolitana), Cimmaruta su rigore e Volpicelli (Stabia), Contino, 2 (Angri), Guarino, Innocente e Baiano (Palmese), Lapa (Sambiase), Magni su rigore (Portici), Rossi e Amato (Siderno), Di Palma (Solofra), Salerno su rigore, Messina, Muti, Bevilacqua e Caputo, 2 (A. Nicastro), Quaglia (Valdiano). *Classifica marcatori.* 9 reti: Sciarappa (Acerrana, 3); 7 reti: Melfi (Savoia) e Magni (Portici, 2).

Girone N. L'Acireale mantiene le distanze sul Mazara. Le reti: Guzzetti, Amato e Chico (Acireale), Ingrao (Comiso), Scardino su rigore (N. Igea), Pace (Folgore), Tarantino (Gangi) Gallifuoco e Di Stefano (Mazara), Sampino, Mazzara, La Morella, Chiarelli e autorete di Bizzarri del P.Sciacca (Agrigento F.), Baldi (P. Sciacca), Tomasello (Bagheria), Valastro e Costigliola (Partinicaudace). *Classifica marcatori.* 8 reti: Iacono (Mazara, 1); 7 reti: Guidotti (Marsala).

Rolando Mignini

SQUILLI DI TRUMBIC

L'allenatore del Pescara, sostenitore del pressing sistematico, parte all'assalto dei favoriti, Posillipo e Canottieri Napoli

Cos'è che sta spingendo la pallanuoto ai massimi livelli di popolarità? Che cosa fa del pallanotista un atleta tutto da scoprire? Che sia l'esigenza di vincere la paura dell'incertezza, dell'infinito che l'acqua simbolicamente rappresenta? Forse. Intanto la storia ci soccorre, come sempre. Un passo indietro, quindi, a Madrid, estate 1986, mondiali di pallanuoto: Italia e Jugoslavia si affrontano nella finale iridata. Il pronostico sembra scontato. La Jugoslavia non dovrebbe avere grossi problemi a vincere il titolo. Invece non è così. La partita è una battaglia. Ci vorranno ben otto tempi supplementari per assegnare il titolo ai favoriti della vigilia. Davanti ai televisori, la grande massa dei tifosi del calcio in vacanza (era il mese di agosto) è colta da un'improvvisa crisi d'astinenza. A crearla sono le emozioni di una partita di pallanuoto. Quel giorno la maggior parte degli sportivi scopre questo sport affascinante e denso di significati simbolici.

Sabato scorso è iniziato il 67. campionato di pallanuoto, con tre squadre favorite: i neo campioni d'Italia del Socofimm Posillipo, la Canottieri Napoli, l'altra grande protagonista della stagione scorsa, e soprattutto il Sisley Pescara, la squadra che ha portato a termine la più brillante e dispendiosa campagna acquisti che si ricordi nella pallanuoto. Per acquistare Fiorillo dal Socofimm Posillipo e Ferretti dal Boero Arenzano si dice che abbia sganciato la bellezza di 400 milioni, una cifra record per questo sport. Il Sisley Pescara è un po' il Milan della pallanuoto, un club ricco che vuole vincere a tutti i costi. *«È la favorita ma, se qualcosa non va bene, se inciampano in qualche disavventura, potrebbe avere dei problemi seri proprio perché condannata a vincere»*, dice Enzo D'Angelo, il coach della Canottieri Napoli che con la sua proverbiale franchezza non esitò lo scorso anno a sparare a zero sugli arbitri, dopo lo sfortunato esito delle cinque finali con i cugini del Socofimm Posillipo. Oltre a D'Angelo vanno tenuti in giusta considerazione altri due tecnici rampanti, Mino Marsili del Wolker Bogliasco e Formiconi dell'Erg Recco. Tatticamente, alla zona di D'Angelo e al pressing sistematico di Trumbic (del Sisley), si è aggiunta la novità degli schemi modello basket di Mino Cacace, sostituto di De Crescenzo alla guida del Socofimm Posillipo. *«Avrò il grosso problema di sostituire Fiorillo»*, ci dice Mino Cacace, *«un leader così non si inventa da un giorno all'altro. Ho tuttavia in casa il futuro Fiorillo, si chiama Mario Marsili, figlio d'arte; se manterrà le promesse, non dovremmo soffrire molto la partenza di Fiorillo»*.

E gli stranieri? A Estiarte (Sisley), Gerendas (Socofimm) e Roje (Canottieri Napoli), grandi protagonisti della stagione scorsa, si sono aggiunti Paskualin, 28 anni, un mancino jugoslavo alto due metri, centro-boa della Nazionale campione a Seul, che aumenta le possibilità dell'Erg Recco di inserirsi nella lotta per il titolo, e Wilson, portiere della Nazionale USA a Seul, un simpatico mattacchione che sostituisce l'esperto Sudar come straniero all'Ortigia Siracusa. Erg Recco e Ortigia Siracusa fanno parte del settore outsider, insieme col Kontron Savona di Pisano e Averaimo e col Boero Arenzano che, dopo aver vinto la Coppa Italia, ha appena trionfato in Coppa delle Coppe a spese dello Spartacus Budapest. Sulla forza del vivaio (seguendo le orme dei capiscuola Socofimm e Canottieri) si basano Seat Sori, Wolker Bogliasco, Lazio, Nervi e Florentia. Uno sguardo al portafoglio: il giocatore quotato di una squadra di alta classifica guadagna circa 30 milioni all'anno. I big prendono dai 50 ai 70 milioni annui. Un giovane di una squadra media desideroso di affermarsi guadagna circa 600-700 mila lire mensili. I tecnici sono sulla media dei 30 milioni all'anno, ma c'è chi giura che Marsili (Bogliasco) e Formiconi (Recco) guadagnino molto di più.

Raffaele Ponticelli

SISLEY PIGLIATUTTO NEL MERCATO DEI «BIG»

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BOERO ARENZANO	Flutti (Como) Ballerini (Pescara)	Salonia I (Pescara) Ebolo (Recco) Ferretti (Pescara) Averaimo (Savona)
WOLKER BOGLIASCO	Consiglio (Chiavari)	Picasso (Sori)
CAN. NAPOLI	D'Abundo (Volturno)	Avagnano (Volturno)
FLORENTIA	Pracchia (Bologna)	—
LAZIO	Sudar (Ortigia)	—
COMITAS NERVI	Tronchini (Recco)	—
ORTIGIA SIRACUSA	Wilson (USA)	Sudar (Lazio) Gainotti (Recco)
SISLEY PESCARA	Salonia I (Arenzano) Salonia II (Fiamme Oro) Ferretti (Arenzano) Fiorillo (Posillipo)	Bertazzoli (Brescia) Malara (AS Roma) Ballerini (Arenzano)
SOCOFIMM POSILLIPO	A. Postiglione (Volturno)	Fiorillo (Pescara) M. Postiglione (Vomero)
ERG RECCO	Paskualin (Jugoslavia) Cassia (Como) Gainotti (Ortigia) Ebolo (Arenzano)	Afric (AS Roma) Tronchini (Nervi)
KONTRON SAVONA	Averaimo (Arenzano) Bovo (Mameli)	Sciacero (Fiamme Oro) Crapiz (Mameli)
SEAT SORI	Polipodio (Savona) Chiari (Chiavari) Thoth (Ungeria) Picasso (Bogliasco)	Drago (Mameli) Somossy

A fianco, Fiorillo. Sopra, Campagna dell'Ortigia con Paskualin (IlMondodelNuoto)

RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA 1. GIORNATA

SERIE A1

Comitas-Sisley 6-14
Lazio-Boero 8-11
Worker-Can. Napoli 4-8
Seat-Florentia 6-11
Socofimm-Kontron 8-5 Ortigia-Erg 12-8

CLASSIFICA: Sisley Pescara, Florentia, Can. Napoli, Ortigia Siracusa, Boero Arenzano, Socofimm Posillipo 2; Kontron Savona, Lazio, Erg Recco, Worker Bogliasco, Seat Sori, Comitas Nervi 0.

SERIE A2

Calidarium-Triestina n.d.
Como-Roma 9-7
Fiamme Oro-Camogli 12-8
Catania-Caserta 7-3
Salerno-Molinari 10-8
Volturno-Mameli 13-10

CLASSIFICA: Catania, Fiamme Oro Roma, Volturno, Como, Salerno 2; Calidarium Palermo, Triestina, Molinari Civitavecchia, Roma, Mameli, Camogli, Caserta 0.

Sopra, una fase della finale 1982. In basso, a sinistra (fotoThomas), Joe Montana. A destra, Boomer Esiason

MIAMI VICE

Il «vizio» della finale accende la Florida. Tutto esaurito per Cincinnati-San Francisco

Valgono di più le volate distruttive della «tigre di Cincinnati», Ickey Woods, o le acrobatiche ricezioni del californiano di San Francisco, Jerry Rice? È più potente il braccio del quarterback dei Bengals, Boomer Esiason, o quello del regista dei 49ers, Joe Montana? Questi, e molti altri, saranno alcuni dei temi fondamentali del ventitreesimo Super Bowl americano che si svolgerà domenica prossima al Joe Robbie Stadium di Miami, Florida, tra Cincinnati Bengals e S. Francisco 49ers. Una partita appassionante tra quelle che si sono dimostrate le formazioni più forti della stagione. Dando uno sguardo al ruolino delle due squadre si desume che Cincinnati giunge alla finale con 14 vittorie e 4 sconfitte mentre il rapporto per San Francisco è 12-6. Ma i favori del pronostico vanno, anche se di stretta misura, ai californiani, i quali sono apparsi molto determinati nei playoff, in un crescendo di forma veramente impressionante. I Bengals sono stati protagonisti di un campionato senza alti e bassi e hanno raccolto il frutto del lavoro svolto nonostante nelle ultime apparizioni non abbiano dilagato. Le due squadre si presentano all'appuntamento di Miami con motivi tecnici diversi. I San Francisco 49ers nelle ultime quattro partite hanno surclassato tutti gli avversari con il loro esplosivo gioco d'attacco. I risultati parlano chiaro: 30-17 a New Orleans, 38-16 ai Los Angeles Rams, 34-9 a Minnesota nei playoff e 28-3 a Chicago nel titolo di conference, semifinale per il Super Bowl. Quest'ultima partita si è disputata a Chicago con una temperatura di meno 21 gradi. Chicago è sceso in campo privo di alcuni titolari importanti come il quarterback Mike Tomczak, i difensori Perry e Dent, ma non bastano alcune defezioni per giustificare la netta sconfitta subita. Un touchdown per quarto (di cui i primi due su passaggio di Montana per Rice di 61 e 27 yards e gli altri con una ricezione di Frank su lancio di 5 yards di Montana e una breve corsa di Rathman) hanno dato via libera ai 49ers senza che i Bears riuscissero a opporre un'adeguata resistenza. I Cincinnati Bengals hanno invece dovuto faticare non poco nelle partite di playoff per ottenere la qualificazione. Nei quarti si sono imposti di un solo touchdown sui Seattle Seahwks (21-13) e in semifinale la loro vittoria sui Buffalo Bills (21-10) è stata più sofferta di quanto si possa dedurre dal risultato. In vantaggio nel primo quarto grazie a una corsa di Woods d una yard, i Bengals si sono fatti raggiungere nella seconda frazione dai Bills che sono andati in meta grazie a un lancio di Kelly per Reed. Immediata la risposta di Cincinnati con un delizioso lancio di «Boom Boom» Boomer per Brooks e la replica dei Bills con un field-goal di Norwood. Solamente nell'ultimo quarto Esiason ha estratto dal cilindro la combinazione magica e Woods è entrato in meta con una corsa di una yard dando la vittoria definitiva ai Bengals.

Fortyniners e Bengals sono due squadre che hanno nel settore offensivo il loro punto di forza. Entrambe possiedono un quarterback tra i più forti della lega, Esiason e Montana, e possono disporre di ottimi runner e ricevitori. Da parte californiana Jerry Rice, Roger Craig e il fullback Rathman, nel Bengals Collinswoorth, Woods e Brooks. Forti e potenti le due linee d'attacco a cui si devono i 5,6 secondi che i quarterback hanno spesso a disposizione per effettuare il lancio. Considerando quindi che gli attacchi si equivalgono, le sorti dell'incontro potrebbero dipendere dallo stato di forma delle difese. I Bengals di San Wyche in questo settore brillano per alcune individualità come il possente nose-guard Krumrie, il rookie Grant e il safety Fulcher, autore di un intercetto su Kelly in semifinale. I 49ers di Bill Walsh sono forse più compatti in linea e hanno nel safety Ronnie Lott la loro punta di diamante. Ma, come sempre accade in un Super Bowl, sarà determinante il ruolo del quarterback ed è per questo motivo che il duello tra Joe Montana e Boomer Esiason già da una settimana ha riempito le pagine dei giornali americani.

Per i Cincinnati Bengals quello di domenica prossima sarà il secondo Super Bowl dopo quello disputato nell'82, mentre per San Francisco si tratterà della terza finale: nell'82 e nell'85 le altre apparizioni. Nell'82 Bengals e 49ers si trovarono faccia a faccia nel loro unico precedente per il titolo. Fu una partita appassionante e rocambolesca giocata al Pontiac Silverdome, impianto al coperto di Detroit, davanti a 82.000 spettatori. Vinsero i californiani per 26-21, nonostante una splendida rimonta di Cincinnati. Protagonista indiscusso si rivelò Joe Montana, che vinse anche il titolo di «Most Valuable Player».

Biglietti esauriti da mesi (i bagarini anche quest'anno potranno arricchirsi), nessuna stanza d'albergo nel raggio di decine di chilometri, strade e campeggi affollati: così Miani si sta preparando al grande evento. Inoltre il clima favorevole (24-25 gradi) favorirà l'afflusso di tifosi da ogni parte d'America. Il biggame si disputerà alle ore 17 locali (22 italiane) del 22 gennaio e sarà trasmesso in diretta dalla NBC. In Italia sarà Telecapodistria a collegarsi via satellite. Si giocherà al Joe Robbie Stadium, impianto nuovissimo costruito da poco più di un anno. È situato a nord di Miami verso Fort Lauderdale, e uò ospitare 75mila spettatori.

Stefano Tura

I PREDATORI DEL PETRARCA

«Effetto Europa» sulla massima serie: vincono le squadre impegnate in Coppa, e i patavini di Prandi risorgono a spese della Sisley

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

Panini Modena-Opel Cespeda Agrigento **3-0**
(15-2 15-5 15-7)
Migliori: Vullo-Cantagalli

Acqua Pozzillo Catania-Conad Ravenna **3-1**
(15-12 15-17 15-12 15-4)
Migliori: Conte-Causevic

Olio Venturi Spoleto-Maxicono Parma **0-3**
(15-17 8-15 11-15)
Migliori: Zorzi-Dal Zotto

Petrarca Padova-Sisley Treviso **3-2**
(10-15 8-15 15-7 15-12 15-11)
Migliori: Pasinato-Ho-Chul

Burro Virgilio Mantova-Eurostyle **0-3**
(10-15 6-15 7-15)
Migliori: Quiroga-Depalma

Odeon Falconara-Camst Bologna **3-1**
(15-9 15-4 13-15 15-7)
Migliori: Andersson-Lombardi

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	**26**	13	13	0	39	5
Sisley Treviso	**20**	13	10	3	32	14
Panini Modena	**18**	13	9	4	33	17
Camst Bologna	**14**	13	7	6	26	25
Conad Ravenna	**14**	13	7	6	26	26
Petrarca Padova	**14**	13	7	6	28	23
Eurostyle Montichiari	**14**	13	7	6	25	22
Odeon Falconara	**12**	13	6	7	23	26
Acqua Pozzillo Catania	**12**	13	6	7	22	28
Olio Venturi Spoleto	**8**	13	4	9	18	29
Burro Virgilio Mantova	**4**	13	2	11	8	35
Opel Cespeda Agrigento	**0**	13	0	13	9	39

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, sabato 21 gennaio, ore 17,30): Maxicono-Odeon; Sisley-Burro Virgilio; Camst Zinella-Acqua Pozzillo; Eurostyle -Panini; Opel Cespeda-Petrarca; Conad Romagna-Olio Venturi.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE
CLASSIFICA. **Ho-Chul** punti 9; **Travica e Andersson 8; Bernardi, Conte, Causevic, Zorzi e Dal Zotto 7; Barrett, Bertoli e Quiroga 5; Castellani, Gardini e Buck 4.**

GLI IMPEGNI DI COPPA
Semifinali
Risultati andata (mercoledì 11 gennaio)
Coppa dei campioni: Panini Modena-Steaua Bucarest (Romania) 3-0 (15-4 15-6 15-2).
Coppa delle Coppe: Dinamo Mosca (Urss)-Maxicono Parma 0-3 (16-17 16-17 11-15); Varkauden Tarmo (Finlandia)-Camst Bologna 3-2 (13-15 3-15 15-7 15-11 15-9).
Coppa Confederale: Petrarca Padova-Mladost Zagabria (Jugoslavia) 3-0 (15-9 15-8 15-11); Automobilist Leningrado (Urss)-Acqua Pozzillo Catania 3-0 (16-14 15-13 15-7).
Ritorno (mercoledì 18 gennaio).
Coppa dei Campioni: Las Palmas Majorca (Spagna)-Panini Modena.
Coppa delle Coppe: Maxicono Parma-Dinamo Mosca (Urss); Camst Bologna-Varkauden Tarmo (Finlandia).
Coppa Confederale: Mladost Zagabria (Jugoslavia)-Petrarca Padova; Acqua Pozzillo Catania-Automobilist Leningrado (Urss).

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 13. GIORNATA

Teodora Ravenna-Conad Fano **3-0**
(15-5 15-3 15-5)
Migliori: Zambelli-Benelli

Assovini Telenorba Bari-Stefanel **3-0**
(15-10 15-11 15-12)
Migliori: Hanyzewska-Emereick

Lagostina Reggio Calabria-Telcom **3-0**
(15-13 15-13 15-9)
Migliori: Del Solar-Garcia

Visconti di Modrone-Cucine Braglia **0-3**
(8-15 5-15 12-15)
Migliori: Weishoff-Bigiarini

Yoghi Ancona-Banca Popolare Matera **3-0**
(15-10 15-13 15-5)
Migliori: Pasi-Fajardo

Crocodile by Mapier-CIV Modena **3-1**
(10-15 15-1 15-9 15-10)
Migliori: Turrini-Krempaska

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia Reggio E.	**24**	13	12	1	38	9
Teodora Ravenna	**20**	13	10	3	34	12
Banca Popolare Matera	**16**	13	8	5	27	24
Telcom Geas Sesto	**16**	13	8	5	29	23
Crocodile by Mapier	**16**	13	8	5	29	21
Lagostina Reggio C.	**14**	13	7	6	26	21
Yoghi Ancona	**14**	13	7	6	24	23
Assovini Telenorba Bari	**14**	13	7	6	28	24
CIV Modena	**10**	13	5	8	25	29
Stefanel Noventa	**8**	13	4	9	16	31
Conad Fano	**4**	13	2	11	10	36
Visconti di Modrone	**0**	13	0	13	6	39

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, sabato 21 gennaio, ore 17,30): Stefanel-Teodora; Banca Popolare di Pescopagano-Assovini Telenorba; Conad -Yoghi; CIV-Lagostina; Telcom-Visconti di Modrone; Cucine Braglia-Crocodile by Mapier

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE
CLASSIFICA. **Del Solar** punti 9; **Emereick e Weishoff 7; Lesage, Malaga, Garcia, Pasi e Krempaska 6; Roese, Feumi Jantou e Fajardo 5; Silva, Crockett, Tait, Parisi, Monnet, Benelli e Hanyzeska 4.**

GLI IMPEGNI DI COPPA
Semifinali
Risultati andata (mercoledì 11 gennaio)
Coppa dei Campioni: * Teodora Ravenna-Universitatea Craiova (Romania) 3-0 (15-16 15-3 15-9).
Coppa delle Coppe: Slavia Bratislava (Cecoslovacchia)-Assovini Telenorba Bari 3-0 (15-5 15-1 15-10).
Coppa Confederale: Cucine Braglia Reggio Emilia-Elektron Spartak Pleven (Bulgaria) 3-0 (15-9 15-8 15-11).
Ritorno (mercoledì 18 gennaio)
Coppa dei Campioni: Universitatea Craiova (Romania)-Teodora Ravenna.
Coppa delle Coppe: Assovini Bari-Slavia Bratislava (Cecoslovacchia).
Coppa Confederale: Elektron Spartak Pleven (Bulgaria)-Cucine Braglia Reggio Emilia; ** Schwerte 1968 (Germania Ovest)-CIV Modena.
* giocata il 10.1.89.
** il CIV giocherà entrambe le partite in trasferta: la prima il 17.1.88 alle ore 21.00 e la seconda il 18.1.89 alle ore 20.00.

Contrariamente alle altre otto squadre italiane (tra maschili e femminili) che hanno già consumato il turno di semifinale delle varie Coppe europee, la formazione femminile del CIV Modena — orfana della statunitense Jill Halsted rientrata a casa per problemi di famiglia — giocherà nel prossimo fine settimana, e in trasferta, tutti e due gli impegni contro le tedesche occidentali dello Schwerte. In sede di bilancio, di particolare rilievo la vittoria a Mosca della Maxicono Parma a spese della fortissima Dinamo, quasi stabilmente seconda forza del massimo campionato sovietico. Un discorso a parte lo merita la Panini Modena: ha stravinto il primo dei sei incontri del girone di semifinale di Coppa dei Campioni che dovrebbe qualificarla per la finalissima di Atene in programma l'11 marzo. A pagarne duramente le spese, con soli 12 punti all'attivo, è stato il blasonatissimo Steaua di Bucarest, formazione da molti accreditata come la vera antagonista dei modenesi sulla via di Atene. Contariamente a quanto in genere accade nel calcio, le società di pallavolo sembrano trarre beneficio dalla doppia fatica settimanale. Infatti, a parte la Camst, tutte le società che avevano giocato il mercoledì precedente in coppa hanno avuto successo anche in campionato. La prova più eclatante di questo «effetto Europa» viene dal Petrarca Padova. C'è voluta una rassicurante vittoria in Coppa Confederale contro i temibili jugoslavi del Mladost Zagabria per risvegliare una squadra assai deludente e abbondantemente al di sotto delle proprie possibilità in questo avvio di stagione. È capitata male la Sisley Treviso, che ha perso per 3-2, (dopo essere stata in vantaggio per due set a zero), il derby veneto contro gli uomini di Prandi. Il torpore e l'apatia dei patavini sembrano essere così superati, e con essi anche le proccupazioni dei tifosi del Petrarca, che non riuscivano a spiegarsi un tale «disinteresse». Per Silvano Prandi, c.t. veneto, è giunta la prima grossa soddisfazione; Nerio Zanetti, allenatore trevigiano, ha invece qualche grattacapo in più per riuscire a ottenere una crescita complessiva di squadra. Ulteriore motivo di felicità, per il Petrarca, l'eccezionale prova del giovane patavino Michele Pasinato: entrato alla fine del secondo parziale per indisposizione fisica dello slavo Ljubomir Travica, è stato un vero castigamatti. Un'altra partita che merita di essere analizzata è quella tra Odeon e Camst, ormai vera e propria «classica». L'ha spuntata la compagine adriatica di Marco Paolini, che ha giocato la migliore gara dell'anno. Tra i suoi alfieri, particolarmente efficaci a muro e in attacco, è emerso ancora una volta il tedesco di Amburgo Leif Andersson: ben dieci punti e ventidue cambi nel suo «score».

Pier Paolo Cioni

ANDATA E LIVORNO

A metà della regular season Enichem e Philips sono ancora appaiate al vertice, ma la vittoria nello scontro diretto consegna ai toscani il titolo di campioni d'inverno

di Luca Corsolini

Il girone d'andata è finito, ma la classifica corta di questa stagione abbastanza mediocre (Francesco Salvi direbbe che il campionato è un diesel, lento a mettersi in moto) consentiva di immaginare con largo anticipo le pagelle del torneo. Il voto migliore, ovviamente, è dell'Enichem, e sono gli altri che si devono occupare della sua panchina

segue

Sopra (fotoSerra), Carera in evidenza in un'azione offensiva dell'Enichem: la formazione allenata da Alberto Bucci inizia il girone di ritorno in pole position. A sinistra, un gradito ritorno: Marcellous Starks, che nella Knorr sostituisce temporaneamente Clemon Johnson (fotoAmaduzzi)

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Joe BINION (2)
Enichem

È lui il protagonista nella più bella favola del campionato. Partito come gettonaro è diventato titolare e custode del primato dell'Enichem. E pensare che all'All Star Game non c'era.

2 Alberto TONUT (2)
Enichem

Sta giocando bene, e non è più una novità; sta giocando ad alti livelli con continuità e questo potrebbe far cambiare idea sul suo conto a Gamba. Sarà il principe azzurro?

3 Marcellous STARKS
Knorr

Veni, vidi, vici, anche lontano da via San Felice. Felice «ex» di molte squadre (pure Napoli), ha risolto prima la partita di Coppa Italia e poi la questione Paini. Grazie mille.

4 Walter MAGNIFICO
Scavolini

Non delude mai. Che fortuna avere un punto di riferimento come lui quando la squadra sembra smarrirsi e perdere energie nel doppio impegno tra Coppa e campionato!

5 Corny THOMPSON (2)
Di Varese

Risolve alla sua maniera il disagio di una squadra che ha definitivamente scoperto in Belgio di non essere diventata grande abbastanza per lo scudetto della stella.

6 Chuck ALEKSINAS
San Benedetto

Sta pilotando la sua formazione lontano da una mezza crisi generata anche da un appannamento di Hordges. È uno dei migliori di A2, con la pelliccia Annabella, poi...

7 Leonardo SONAGLIA
Neutro Roberts

È il braccio armato di D'Amico che sta risolvendo brillantemente i problemi emersi con l'abbandono di Bergonzoni. Non si può vivere di solo Gei Gei Anderson.

8 Petar SKANSI
Phonola

Credete al caso, se volete. Il tecnico jugoslavo risponde a suo modo, con il pragmatismo dei risultati, e dopo aver vinto la volata con la Knorr concede la replica, in trasferta, a Reggio Emilia.

DIETRO LA LAVAGNA

Kent BENSON
Vismara

È costato (come Bailey) un (gin)occhio della testa. Può consolare il fatto che quando è in campo la squadra canturina mette il turbo? No, non basta, perché finora è stato soprattutto un'assente presenza.

HITACHI
La squadra

Se si sceglie la via del cuore bisogna vincere sempre in casa, senza debolezze davanti ad avversari affamati di punti tipo Arimo. E così gli stop all'Arsenale diventano la tara sulla stagione della Reyer.

BASKET

segue

corta. Il registro sorride anche a Allibert, Benetton e Philips, anche se Milano è il classico alunno che dà l'impressione di poter fare di più. Una sufficienza stiracchiata chiede una maggior continuità nel prossimo quadrimestre a Knorr, Scavolini e Snaidero, mentre DiVarese e Vismara (e siamo a nove squadre, per i playoff ne servirebbe solo un'altra) non nascosta sotto un esagerato silenzio?).

La fantasia è clinicamente morta, tenuta in vita da trovate originali come il beach basket di Ferro: un circuito di tornei di tre contro tre sulla spiaggia potrebbe anche risolvere l'ormai annosa questione della scomparsa dei giocatori ruspanti, in altre parole sarebbe bello che Federazione e lega scendessero sulla terra aiutando questo progetto. Un altro segnale di vita è la decisione di Snaidero e Scavolini di

Sopra a destra, Walter Magnifico, capitano e leader di una Scavolini smarritasi nel doppio impegno campionato-Coppa Europa (fotoOrsi)

meritano il sei pur con diverse attenuanti. In A2 la pagella migliore è quella della Braga, non stupiscono invece i bei voti della Standa e non si capisce che voto dare all'Irge: se è quella irresistibile di inizio campionato è da otto, se è quella balbettante degli ultimi tempi è bocciata già abbastanza dalla classifica. L'Alno, come si dice, ha un piede in A2, e c'è gente che ha tutta la gamba in Serie B: meglio non fare nomi per non scatenare le ire di qualcuno. Anche se il mondo del basket di questi tempi sembra disposto a scaldarsi solo per il torneo Open (e allora perché la visita dei rappresentanti della NBA è stata

giocare in campo neutro la semifinale di coppa Italia per denunciare la precarietà di questa manifestazione che, neanche fosse la Parigi-Dakar, è affidata a una moneta e alla moneta. Il campo è deciso da un sorteggio, oppure dai soldi pagati all'avversario per il diritto di ospitare la partita sperando di vincere e di avanzare verso quella finale che garantisce comunque una ribalta europea. Forse non è la soluzione giusta neanche quella scelta da Snaidero e Scavolini, però come la mettiamo con Bologna sede della finale? La Knorr non è riuscita a farsi eliminare dall'Hitachi, dunque è ancora

segue

SERIE A1

QUINDICESIMA GIORNATA: Scavolini Pesaro-Allibert Livorno 98-78; DiVarese-Ipifim Torino 86-75; Snaidero Caserta-Benetton Treviso 89-87; Knorr Bologna-Paini Napoli 99-89; Enichem Livorno-Vismara Cantù 119-108; Cantine Riunite Reggio Emilia-Phonola Roma 74-76; Hitachi Venezia-Arimo Bologna 71-87; Alno Fabriano-Philips Milano 96-113.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Enichem	**22**	15	11	4	1480	1383
Philips	**22**	15	11	4	1440	1318
Benetton	**18**	15	9	6	1248	1211
Knorr	**18**	15	6	5	1337	1310
Snaidero	**18**	15	9	6	1440	1427
Scavolini	**18**	15	9	6	1355	1367
Allibert	**18**	15	9	6	1303	1358
DiVarese	**16**	15	8	7	1274	1178
Vismara	**16**	15	8	7	1398	1396
Arimo	**14**	15	7	8	1322	1319
Paini	**14**	15	7	8	1312	1335
Cantine Riunite	**10**	15	5	10	1313	1322
Ipifim	**10**	15	5	10	1395	1428
Hitachi	**10**	15	5	10	1237	1295
Phonola	**10**	15	5	10	1201	1320
Alno	**6**	15	3	12	1306	1394

PROSSIMO TURNO (22 gennaio): Benetton-DiVarese; Phonola-Snaidero; Allibert-Arimo; Knorr-Enichem; Vismara-Ipifim; Philips-Cantine Riunite; Scavolini-Hitachi; Paini-Alno.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 552; Riva (Vismara) 471; Addison (Allibert) 429; McAdoo (Philips) 418; Simpson (Paini) 381; Richardson (Knorr) 368; Radovanovic (Hitachi) 353; Iacopini (Benetton) 347; Drew (Scavolini) 334; Marcel (Alno) 329; Alexis (Enichem) 328; Kopicki (Ipifim) 321; Grattoni (Cantine Riunite) 301; Evans (Ipifim) 300; Morandotti (Ipifim) 289.

SERIE A2

QUINDICESMIA GIORNATA: Irge Desio-Marr Rimini 76-74; Standa Reggio Calabria-Sangiorgese Porto San Giorgio 96-84; Sharp Montecatini-Filodoro Brecia 91-78; Jollycolombani Forlì-Fantoni Udine 86-74; Kleenex Pistoia-Braga Cremona 85-70; San Benedetto Gorizia-Annabella Pavia 103-94; Glaxo Verona-Neutro Roberts Firenze 69-70; Teorema Arese-Caripe Pescara 84-92.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Standa	**22**	15	11	4	1414	1295
Braga	**22**	15	11	4	1226	1206
Neutro Roberts	**20**	15	10	5	1376	1313
Filodoro	**18**	15	9	6	1341	1312
Irge	**18**	15	9	6	1355	1360
Glaxo	**16**	15	8	7	1347	1300
Marr	**16**	15	8	7	1202	1200
Jollycolombani	**16**	15	8	7	1258	1258
Kleenex	**14**	15	7	8	1242	1214
San Benedetto	**14**	15	7	8	1356	1358
Fantoni	**14**	15	7	8	1381	1406
Sharp	**12**	15	6	9	1335	1364
Annabella	**12**	15	6	9	1253	1306
Sangiorgese	**10**	15	5	10	1260	1347
Teorema	**8**	15	4	11	1341	1377
Caripe	**8**	15	4	11	1266	1337

PROSSIMO TURNO (22 gennaio): Sharp-Neutro Roberts; Caripe-Irge; Kleenex-Standa; Filodoro-Jollycolombani; Sangiorgese-San Benedetto; Annabella-Braga; Marr-Glaxo; Fantoni-Teorema.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 568; Caldwell (Standa) 487; Anderson (Neutro Roberts) 458; Mitchell (Filodoro) 455; Bryant (Kleenex) 435; Sappleton (Sangiorgese) 408; King (Fantoni) 404; Aleksinas (San Benedetto) 402; Smith (Marr) 379; Allen (Teorema) 362; Griffin (Braga) 357; McNealy (347); Berry (Caripe) 322; Bon (Jollycolombani) 311; Boesso (Annabella) 308; Boni (Sharp) 306.

SERIE A1 FEMMINILE

DICIASSETTESIMA GIORNATA: Nuvenia Magenta-Omsa Faenza 70-80; Angstrom Busto-Gemeaz Milano 54-85; Oece Cavezzo-Pool Como 55-65; Unicar Cesena-Perugini Viterbo 76-77; Italmeco Nari-Enichem Priolo 56-57; Felisatti Ferrara-Primigi Vicenza 59-53; Marelli Sesto-Primizie Parma 66-76; Gran Pane Palermo-Sidis Ancona 72-89.

CLASSIFICA: Enichem, Primizie p. 26; Omsa, Gemeaz 24; Primigi 22; Sidis, Perugini 18; Gran Pane, Nuvenia, Oece 16; Unicar, Pool 14; Angstrom, Felisatti, Italmemeco 10; Marelli 8.

PROSSIMO TURNO: (21 e 22 gennaio): Primigi-Gran Pane; Omsa-Oece; Gemeaz-Italmeco; Perugini-Angstrom; Enichem-Unicar; Pool-Marelli; Sidis-Nuvenia; Primizie-Felisatti.

SERIE B D'ECCELLENZA

SEDICESIMA GIORNATA: Benati Imola-Faciba Busto 90-78; Virtus Ragusa-Coop Ferrara 83-74; Inalca Modena-Full Mestre 88-75; Mar Roseto-Sebastiani Rieti 90-64; Ranger Varese-Numera Sassari 87-83 d.t.s.; Electrolux Pordenone-Conad Siena 68-74; Docksteps Montegranaro-Vine Racine Trapani 92-90; Delizia Campobasso-Stefanel Trieste 114-120.

CLASSIFICA: Stefanel p. 28; Ranger 22; Conad, Numera 20; Benati, Mar 18; Racine, Coop, Full 16; Docksteps, Virtus, Inalca, Sebastiani, Delizia 14; Electrolux 10; Faciba 0.

PROSSIMO TURNO (22 gennaio): Conad-Delizia; Sebastiani-Benati; Faciba-Inalca; Numera-Docksteps; Coop-Electrolux; Stefanel-Virtus; Vini Racine-Mar; Full-Ranger.

EUROPA: LA RIVOLUZIONE FRANCESE

BELGIO. RISULTATI 14. giornata: Ostenda-Castors 107-87; S. Trond-Beringen 72-62; Hellas-Mariembourg 94-70; Maccabi-Houthalen119-91; Charleroi-Bruges 73-76; BAC-Pepinster 87-76; Racing Malines-B.C. Gand 115-92. CLASSIFICA: Malines, Ostenda 20; Castors, BAC, Mariembourg 18; Maccabi, Bruges, Charleroi, Hellas Gand 16; B.C. 12; Pepinster 10; Houthalen 8; S. Trond 6; Beringen 2.

OLANDA. RISULTATI 17. giornata: E.S.T.S.-Nashua 87-107; Meppel-Direktbank 88-95; De Boo-Gunco 88-73; Miniware-Kolf & Moljin 97-84; Sportlife-Ahrend 103-88. CLASSIFICA: Nashua 30; Direktbank 28; Miniware 26; Meppel 22; Sportlife 18; Ahrend 14; De Boo 10; E.S.T.S., Gunco 8; Kolf & Moljin 6.

SVIZZERA. RISULTATI 13. giornata: Losanna-Champel Ginevra 87-92; Sam Massagno-Pully 104-126; Chene-Birsfelden 119-109; Nyon-Reussbuhl 140-101; Olimpic Friburgo-Bellinzona 82-80. CLASSIFICA: Nyon, Pully 20; Olimpic 16; Champel 14; Losanna, Bellinzona, Sam Massagno 12; Reussbuhl 10; Birsfelden 8; Chene 6.

FRANCIA. RISULTATI 19. giornata: Limoges-Nantes 97-96; Avignone-Saint Quentin 69-85; Antibes-Caen 106-88; Lorient-Racing Parigi 115-113; Montpellier-Tours 109-90; Orthez-Monaco 107-82; Villeurbanne-Mulhouse 85-89; Cholet-Gravelines 100-84. CLASSIFICA: Limoges, Cholet 35; Orthez, Saint Quentin 33; Mulhouse, Racing, Montpellier 32; Monaco 31; Villeurbanne 30; Lorient 28; Gravelines 27, Avignone 25; Antibes 2; Nantes, Caen, Tours 1. (Antibes, Nantes, Caen e Tours hanno avuto partita persa in tutte le circostanze nelle quali hanno schierato i loro oriundi o naturalizzati in posizione irregolare).

SPAGNA. RISULTATI 16. giornata: Cajabilbao-Cajacanarias 87-86; Magia de Huesca-Puleva Granada 105-91; Real Madrid-Valladolid 112-64; Barcellona-Taugrès Basconia 100-79. Recuperi: Taugrès-Saragozza 95-97; Cajabilbao-Magia 78-79. CLASSIFICA: Barcellona 31; Real Madrid 28; Juventud Badalona 26; Saragozza, Magia 25; Cacaolat, Taugrès 23; Puleva 22; Cajacanarias, Valladolid, Estudiantes 20; Cajabilbao 19.

JUGOSLAVIA. RISULTATI 9. giornata: Zara-Olimpia Lubiana 89-85; Cibona-Sebenico 109-89; Partizan Belgrado-Prvi Part. Titovo Uzice 97-86; Bosna-Stella Rossa 98-90; Vojvodina -I.M.T. Belgrado 111-100. Recuperi: Prvi Part.-Borac 93-80; Partizan-I.M.T. Belgrado 97-81. CLASSIFICA: Bosna 16; S. Rossa, Zara 15; Jugoplastika, Cibona, Olimpia, Partizan, Vojvodina 14; I.M.T. 12; Borac, Prvi Part., Sebenico 10. Borac e Jugoplastika una partita in meno.

NBA: CLEVELAND CROLLA A LOS ANGELES

RISULTATI: Charlotte-Washington 107-104; Atalanta-New Jersey 103-93; Cleveland-New York 104-96; Indiana-Detroit 113-99; Milwaukee-Utah 107-89; Houston-Philadelphia 95-96; Denver-Dallas 115-94; Phoenix-Miami 107-99; Golden State-San Antonio 102-104; Seattle-Cleveland 129-123; New York-Los Angeles Clippers 134-100; L.A. Lakers-San Antonio 126-96; Boston-L.A. Clippers 119-84; Charlotte-Utah 92-114; Dallas-Philadelphia 103-121; Golden State-Phoenix 130-124; Seattle-Cleveland 105-103; Washington-Denver 120-117; Miami-Utah 92-88; Atalanta-Chicago 101-104; Sacramento-L.A. Lakers 106-97; Portland-Seattle 125-109; Boston-Indiana 108-127; Philadelphia-New Jersey 103-94; Charlotte-Chicago 101-106; Detroit-New York 93-103; Milwaukee-Denver 123-106; San Antonio-Houston 117-122; Phoenix-Cleveland 121-124; L. A. Clippers-Sacramento 104-106; Golden State-Dallas 106-107; New York-Charlotte 106-89; New Jersey-Boston 103-106; Washington-Miami 106-100; Houston-Portland 116-106; Utah-San Antonio 115-91; Seattle-Dallas 103-95; Philadelphia-Atalanta 114-101; Miami-Milwaukee 101-107; Detroit-Washington 119-103; Chicago-Denver 104-99; Phoenix-Sacramento 111-90; L.A. Lakers-Cleveland 115-95; L.A. Clippers-Golden State 113-127.

In alto, Regina Street, ventisettenne pivot dell'Enichem Priolo: le siciliane hanno vinto a Bari, contro l'Italmeco, ma hanno sofferto molto più del previsto (fotoAS). A fianco, un'incursione di Eddie Johnson, ala dei Phoenix Suns, nel vivo della retroguardia dei Lakers (fotoBlusky)

UN CESTO DI PERCHÉ

□ Perché a Venezia non c'è più Misericordia?
Perché il 25 gennaio sarà chiusa la palestra, detta della Misericordia appunto, che ha visto nascere il basket moderno a Venezia nella prestigiosa cornice di affreschi del Sansovino. Cosa si sia fatto della proposta di conservare per il basket questo luogo trasformandolo in museo non si sa, è invece noto che la Reyer, dopo aver dovuto trasferire la sua sede, minaccia adesso di traslocare armi e bagagli in terraferma anche la squadra per avere più attenzione da parte degli enti locali.

□ Perché per Giancarlo Sacco lo scudetto della Scavolini è un Inferno?
Perché domenica scorsa, ultima giornata d'andata, i ragazzi dell'Inferno bianconero hanno premiato l'ex allenatore della Scavolini regalandogli la maglio celebrativa dello scudetto ritenuto da Marco Piccoli, capo appunto dell'Inferno, un'impresa riuscita grazie anche a Sacco. Il quale Sacco è il favorito di Rocco Tramezza, titolare del celeberrimo Sport Hotel, nella corsa alla successione di Valerio Bianchini qualora il vincitutto decidesse davvero di cambiar aria.

□ Perché il trono di King non vacilla?
Perché la Fantoni, tanto per non saper né leggere né scrivere ha già sottoscritto il contratto col suo pivottone d'oro anche per la prossima stagione, e una firma tanto anticipata è un record per la A2 e quasi un anacronismo di questi tempi, visto che altre società più che alle conferme degli stranieri stanno pensando ai tagli.

Sopra, Robert Lock, ex della Standa: il suo flirt con Miss Kentucky lo ha allontanato da Reggio Calabria

□ Perché i tifosi della Fortitudo sono diventati salumieri?
Non perché, scegliendo di stare dalla parte di Banks, hanno messo in difficoltà Di Vincenzo, seriamente intenzionato a sostituire il Gino anche per riavere un Albertazzi più incisivo; quanto piuttosto perché in occasione della trasferta di Cantù hanno «rubato» lo striscione dei fan della Vismara che copriva tutta la tribuna. È stata una bravata di non poco valore, visto che lo stendardo era costato ben sei milioni, un milione e duecentomila lire meno di quanto ha pagato la Scavolini per un altro maxi striscione. Una pugnalata alla passione, insomma.

□ Perché l'Oece è una squadra molto battuta negli States?
Perché le vernici prodotte dall'azienda di Giorgio Gionata Vernizzi sono utilizzate in diversi impianti Usa per la copertura del Parquet. In Italia intanto Vernizzi ha voluto dotare la sua scuola di basket anche di un allenatore USA per migliorare la confidenza col gioco.

□ Perché la Standa è finita... parterre?
Perché alle partite interne della squadra di Zorzi assisteva da un po' di tempo, ovviamente dal parterre, la fidanzata di Rob Lock, eletta di recente miss Kentucky. La quale signorina ha convinto il suo boy friend a lasciar perdere l'avventura italiana. Così i due piccioncini hanno riattraversato l'Atlantico e a Reggio è sbarcato Zevenbergen.

Partita dopo partita, Chuck Aleksinas si sta confermando uno dei migliori stranieri dell'intera A2 (fotoSerra)

BASKET

segue

in corsa, e può giocare in casa la finale: è garantita anche così l'imparzialità? Ma torniamo al campionato dando a Cesare quel che è di Cesare, come fanno da un pezzo a Roma: Petar Skansi ha suonato la sveglia a una Phonola che sembrava intenzionata a recitare la parte della bella addormentata nei bassifondi della classifica. La vittoria in trasferta a Reggio Emilia paga doppio perché è stata ottenuta contro una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Uno che sicuramente lotta per salvarsi è Gene Banks, ma il taglio dell'idolo della fossa dei Leoni, a questo punto, è già diventato una specie di barzelletta, anche se c'è poco da ridere quando una squadra deve organizzare degli allenamenti anche oltreoceano per trovare un giocatore magari introvabile.

Capitolo Europa: Scavolini-Barcellona è un bel derby continentale che, a voler essere larghi di manica, vale anche come anticipo dell'incontro Italia-Spagna che probabilmente deciderà il destino europeo degli azzurri il 21 giugno, a Zagabria. Finora le cose non stanno andando del tutto male ai Campioni d'Italia; la classifica suggerisce quali strade percorrere per arrivare a Monaco sperando nel frattempo di guarire dalla «scudettite» che ha colpito un po' tutto l'ambiente. Nell'infermeria destinata agli accusati da Bianchini c'è rimasto il solo Larry Drew (che nei playoff '88 non c'era e che comunque non potrà essere tagliato, se non scegliendo definitivamente per la coppa a scapito del campionato). La Scavolini deve evitare di perdere in casa, non può permettersi il lusso di rischiare davanti al suo pubblico che è sembrato finora quasi cloroformizzato invece che esaltato dalla possibilità di esportare il Made in Pesaro. In sintesi Bianchini deve puntare al secondo o al terzo posto per evitare in semifinale, a Monaco, quel Barcellona che è l'unico finalista pressoché sicuro in una manifestazione offesa dal disarmo dell'Armata Rossa. La settimana scorsa le grandi, vecchie e nuove, del basket italiano hanno scoperto per l'ennesima volta che l'Europa dei canestri non è rimasta a dormire mentre noi facevamo sogni di grandezza. Scavolini e Philips si sono almeno salvate nel triplice confronto col Benelux chiuso per noi in passivo perché la DiVarese ci ha lasciato le penne e anche un pezzettino di faccia. Non solo tecnicamente, il confronto tra l'Italia

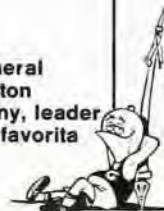
segue

di Luca Corsolini

I FERRY DEL MESTIERE

Il basket Usa non è solo Nba, anzi si può proprio dire che il campionato professionistico è solo la punta di un iceberg formato dalle high school e dai college, che a loro volta sono alimentati dai playground con una continuità che non è tecnica ma spontanea. Dunque, nella parte sommersa dell'iceberg ci sono paesi interi che impazziscono per le «march madness», la follia di marzo che si manifesta in coincidenza con le finali scolastiche; ci sono famiglie che senza essere degenerate al livello di Dallas o Dinasty continuano a tenere banco, generazione dopo generazione, offrendo i propri figli al popolo dei canestri che aspetta sempre con curiosità storie del genere. L'anno scorso l'azione più bella delle finali Ncaa secondo alcuni osservatori fu l'abbraccio tra Danny Manning e il padre, una specie di passaggio del testimone che commosse il grande pubblico televisivo. In questa stagione ci sono mille premesse perché l'abbraccio vada ancora in onda, ovviamente con protagonisti nuovi. Sembra che si siano dati appuntamento a Seattle Bob Ferry, ex giocatore e attuale vicepresidente (con incarichi di general manager) dei Washington Bullets, e il figlio Danny, power forward e miglior giocatore di Duke, la squadra che il coach col nome più impronunciabile degli Stati Uniti (Mike Krzyzewski: se non volete sciogliervi la lingua potete benissimo chiamarlo «amico di Bobby Knight») ha già portato a due final four nelle ultime tre stagioni. Che tipo è Danny Ferry? Alla faccia del «nickname», cioè del soprannone dei giocatori di Duke, Blue Devils, diavoli blu, è il classico compagno di banco delle storie che finiscono bene, il classico ragazzo americano con un sorriso che mette sicurezza; sul campo poi è candidato al titolo di giocatore dell'anno, e di conseguenza sarà uno delle prime scelte dell'NBA in un lottery che potrebbe realizzare il sogno della famiglia Ferry riunendo la speranza Danny e il papà Bob nei derelitti Bullets. La posta in gioco, cioè il suo impegno principale: conservare la ricca tradizione cestistica di Duke. E questo è il giocatore e il ragazzo d'oro che tutti conoscono. La sua parte sommersa (quanti iceberg questa settimana!) sono le lotte per non soffrire il salto di categoria dalla high school ai corsi del college, le faticacce per gli esami, le tesi, gli studi di scienze e di lingue. In ballo una tradizione a cui Duke tiene ancor più del suo blasone cestistico: una percentuale del cento per cento di laureati tra i giocatori di basket fin dal 1975. *«Tu sai che c'è questo record, che ogni giocatore qui è arrivato alla laurea, e allora pensi: oddio, non ho nessuna voglia di rovinare la media».* Danny Ferry dice così perché rovinare la media significa anche rovinarsi la faccia: Duke è uno dei college preferiti, e uno dei più prestigiosi perché laurearsi non è un traguardo ideale, quanto piuttosto il dovere di ogni Blue Devil. Come si diceva: dal 75 a oggi, 42 giocatori e 42 laureati. La pressione è tale che Kenny Dennard, uno dei giocatori della squadra finalista nel 78, lasciato il college senza la laurea nell'81, ha dovuto tornare sui suoi passi, stufo dei rimproveri dei suoi compagni, e così si è laureato cancellando quella orribile macchia dalla sua carriera. Intanto, quasi non bastassero le battutacce e il disprezzo dei coetanei, la segreteria ha continuato a spedirgli i programmi di tutti i corsi.

Cinque anni fa, la ricca tradizione cestistica della scuola si era incrinata al punto che la squadra era diventata una specie di materasso dell'Atlantic Coast Conference. Figuriamoci: è impronunciabile adesso il nome del coach, allora sembrava la prima dimostrazione della sua incapacità. In due anni: 21 vittorie, 34 sconfitte, una lunga e interminabile vergogna. Poi, nel gennaio 84, i baskettari di Tobacco Road erano rimasti gelati apprendendo che il contestatissimo coach aveva firmato un nuovo contratto quinquennale! Krzyzewski ha cominciato di nuovo a far lo spelling del suo cognome e l'esercizio è finalmente servito a qualcosa, anche perché i Blue Devils hanno raddrizzato il bilancio: 23-8, 37-3, 28-7, due trionfali ingressi nel Final Four. La squadra, inutile dirlo, è cresciuto non appena è sbucato un nuovo leader: Danny Ferry, 24 punti di media a partita, 6,7 rimbalzi, 5,1 assist, un impatto come da tempo non si vedeva. Il coach ha reso il difficile binomio tra libri e basket un matrimonio di successo. La prova è nei roster, pieni di giocatori che alle onorificenze tecniche hanno aggiunto quelle destinate ai migliori uomini con ovvia soddisfazione degli accademici preoccupati della tradizione di Duke. La squadra quest'anno è in cima a tutti i pronostici, candidata un po' da tutti al successo, anche perché l'amalgama — vitale nelle squadre di Krzyzewski — è stato inseguito e raggiunto già nel giugno scorso nel corso di una tournée in Europa. Inoltre c'è da considerare il fatto che i Blue Devils sono una delle squadre più alte di tutta la Ncaa. Ci sono tutti gli ingredienti perché l'abbraccio a Seattle sia dei migliori, capace di commuovere il grande pubblico televisivo che ha la lacrima facile quando in campo c'è l'alma mater. Duke è ancora imbattuta, soprattutto fa impressione con quale sicurezza vince, mettendo in mostra non solo Ferry ma anche giocatori come Phil Henderson e Christian Laettner. Danny è comunque candidato fin d'ora al titolo di rookie of the year (cioè matricola dell'anno) della prossima stagione, mentre quest'anno in lotta ci sono Mitch Richmond, Willie Anderson ed Hersey Hawkins. Richmond è il miglior realizzatore con 19,4 punti a partita ed è un giocatore chiave nell'attacco dei Warriors. Anderson ha segnato 30 punti all'esordio nell'Nba e solo Thomas aveva fatto meglio arrivando a quota 31 otto anni fa; inoltre ha la percentuale di tiro migliore. Hawkins è invece il rookie che sta più minuti sul campo e questa già è una bella dimostrazione di forza, visto oltre tutto che sta migliorando gradualmente la sua media punti. Per l'89 vedremo, il 90 è di Danny Ferry.

A lato, Bob Ferry, general manager dei Washington Bullets, e il figlio Danny, leader della Duke University favorita per il titolo Ncaa

GLI INFANTI DI SPAGNA

Oggi la più grande fortuna che possa capitare ad un giovane cestista è quella di essere... spagnolo. Sì, perché in Spagna non sono soltanto i super-talenti ad ottenere fiducia dagli allenatori. E attenzione, perché il campionato è incandescente e gli interessi in gioco elevatissimi. Ciò non toglie che quasi tutti i coach, pur non perdendo mai di vista i risultati (e la classifica) buttino in campo con gran coraggio un sacco di giovani e giovanissimi. Logico che, giocando molto, questi ragazzi stiano migliorando a vista d'occhio. Già si intravedono, insomma, i protagonisti del basket iberico di domani. Quel basket che qualcuno dice un po' in crisi, ma che sta lavorando sodo per garantire un buon ricambio all'attuale generazione. Tre i nomi che svettano su tutti. Si tratta di Ferràn Martinez, Santi Abad e Miguel

Ferràn Martinez, primo a sinistra nella foto, talento emergente del basket iberico

Angel Reyes. Ferràn Martinez (20 anni, 2,09, centro) ha già esordito in Nazionale. Il suo cartellino appartiene al Barcellona, che tuttavia quest'anno, per farlo giocare molto, lo ha prestato ai cugini di A2 dell'Español. E i biancoblù catalani la squadra l'hanno costruita proprio attorno a Martinez, ingaggiando due americani (Claude Riley e Dale Solomon, ben noti in Italia), che non gli togliessero spazio sotto canestro. Martinez ha risposto a meraviglia, mostrando di poter spesso spadroneggiare sotto le plance (oltre ad essere quinto assoluto — A1 compresa — nella percentuale da due punti, col 64,7%). Quanto a Santi Abad (19 anni, 2,03, ala), ha compiuto il tragitto inverso rispetto a Martinez, spostandosi dall'Español al Barcellona. Dotato di mezzi fisici strepitosi e di una mano caldissima da fuori (ma sa giocare bene anche sotto canestro), Abad è considerato il San Epifanio degli anni Novanta e nel Barça il coach Aito lo fa giocare parecchio. Ultimo dei fanciulli illustri di Spagna è Miguel Angel Reyes (20 anni, 2,08, centro). Anche nel caso di Reyes il suo club, il Valladolid, ha scelto una coppia di americani (la guardia Michael Young e l'ala pura John Devereaux) che non lo ostacolino nel lavoro sotto i tabelloni. E così il giovane Reyes può giocare parecchio senza timore di essere richiamato in panchina al minimo errore. Reyes è un pivot longilineo, ma al tempo stesso forte fisicamente, veloce, capace di prendere rimbalzi e segnare punti importanti.

In Belgio esiste un solo, indiscutibile «Monsieur Basket». Si chiama León Wandèl e in campo organizzativo-dirigenziale è una vera eminenza grigia. Per anni è stato il perfetto burattinaio della doppia sfida in campo neutro, a Bruxelles, fra le squadre campioni d'Israele (quasi sempre il Maccabi) e Unione Sovietica. Una faccenda mica da ridere, perché si trattava di mettere in piedi una colossale macchina organizzativa, che per cento ore doveva vigilare sulle due comitive. Ebbene, sotto l'occhio vigile di Wandèl non è mai accaduto nulla di sgradevole, nemmeno il più piccolo incidente diplomatico. Ovvio che un personaggio del genere sia entrato nel mirino della Federazione belga, che lo ha nominato responsabile del settore squadre nazionali e gli ha dato carta bianca. Messosi subito al lavoro, Wandèl ha dapprima fatto partire i lavori per la costruzione di un centro sportivo federale, una specie di Coverciano del basket, e poi sotto Natale ha annunciato che stava per chiudere le trattative con un grossissimo coach americano, che sarebbe venuto ad occuparsi della Nazionale maggiore. Rispettando la promessa fatta da Wandèl la Nazionale belga ha un nuovo responsabile e cioè Jack Ramsay. Lì per lì qualcuno ha pensato a una boutàde, perché Jack Ramsay è uno dei santoni indiscussi (e indiscutibili) del basket mondiale, un allenatore che nella NBA ha guidato per anni i Seattle Supersonics, per poi passare sulla panchina degli Indiana Pacers. Esistevano poi dei dubbi di natura economica, perché Ramsey è un professionista che oggi vale circa 400.000 dollari di ingaggio all'anno. Com'era possibile che venisse a fare il tecnico in Belgio, dove di soldi non ne circolano moltissimi? Questo è uno dei misteri che il «grande negoziatore» León Wandèl tiene per sé. Quel che è certo, è che il grande Jack Ramsay — che della Nazionale (belga) sarà il supervisore, non andando in panchina ma, come è negli accordi, scegliendo personalmente gli uomini che la comporranno — in questi giorni è in Belgio per una prima presa di contatto. A fine mese tornerà negli Stati Uniti, ma sarà di nuovo in Belgio fra un mese e mezzo. Nel frattempo riceverà quasi tutte le video cassette delle partite di campionato, mantenendosi costantemente in contatto con il gruppo di assistenti che Wandèl gli ha procurato. Poi, da aprile, il grande Jack sarà stabilmente in Belgio sino alla disputa del torneo di qualificazione agli Europei del 1991 che i belgi giocheranno in maggio a Lisbona in un girone con Portogallo, Ungheria, Islanda e Israele. Per il basket belga l'arrivo di Jack Ramsay è un colpo sensazionale (soprattutto da un punto di vista promozionale, visto che già ora non si parla d'altro) e il merito è tutto di un uomo solo, l'instancabile León Wandèl.

segue

e gli altri è diventato qualcosa di più serio rispetto al passato, soprattutto perché giocare contro certe squadre significa scoprire che ci sono bravissimi americani che costano una cicca, capaci di segnare valanghe di punti anche se non coperti da valanghe di dollari. Eppure, nonostante queste figuracce, è più facile la vita in Europa che in Italia: la forza delle nostre avversarie, il trattarci come squadre qualunque, diventa la loro debolezza, perché Mc Adoo non è uno qualunque e quando ha voglia (spesso) riesce a salvare la baracca da solo segnando 48 punti come ha fatto col Malines. Noi che siamo abbastanza presuntuosi sopravviviamo grazie alla presunzione degli altri: è un rilievo relativo soprattutto alle coppe cosiddette minori e comunque non è una riflessione valida in assoluto e in vista dei campionati europei.

Ancora a proposito di esportazione: in Spagna dicono che il Real si sia stufato di Lolo Sainz e che pensi per la sostituzione a Mirko Novosel (non per niente dopo Petrovic arriverà Vrankovic, se i Celtics decideranno che la sua firma sul contratto offertogli da Boston era uno scherzo) e addirittura a Sandro Gamba. Noi facciamo il tifo per Gamba, e non per nazionalismo: se vogliamo imporre un certo modo di fare basket è giusto che i migliori allenatori (magari prendendo come alibi l'abbattimento delle frontiere, celebrando per tempo il '92) giochino tutte le carte possibili per internazionalizzare il loro lavoro. Anche perché il futuro, cioè il basket open, risolverà la questione irrisolta del part time in nazionale dando ragione, qualche anno dopo, a Bianchini. Il fatto è, temiamo, che il basket open invece di risolvere certe gelosie le aumenterà. Basta aspettare fino ai primi di febbraio: a Houston l'NBA deciderà se prendere sul serio la candidatura di Roma come sede del prossimo torneo McDonald's. Per il momento interlocutrice di New York è Bologna, non Roma, ma non è difficile immaginare una soluzione all'italiana che accontenti gli uni e gli altri. Dimenticando il buon senso.

Luca Corsolini

IL PASSO DELL'ALCISA

☐ Nella storia della Fortitudo Bologna, pubblicata recentemente, la mia squadra del cuore viene accreditata, nel corso del campionato 1965-66, dell'abbinamento Alcisa e di uno straniero di nome Hill. A me sembra invece di ricordare che in quell'annata la Fortitudo giocasse ancora in Serie B. Sbaglio?

CARLO GHERARDI - BOLOGNA

No, ha perfettamente ragione. Durante la stagione agonistica sopra citata Bologna schierava in Serie A due squadre: la Virtus sponsorizzata Candy e la Sant'Agostino abbinata all'Alcisa. In quest'ultima formazione giocava appunto Rodney Hill, sgusciante ala di 1,96. Al termine del campionato l'Alcisa (e non Alcysa come spesso, erroneamente, viene ricordata) fu costretta a disputare due incontri per la salvezza, al termine dei quali si salvò a spese della Partenope Napoli (l'altra formazione coinvolta negli spareggi era la Victoria Pesaro, ovvero l'attuale società campione d'Italia). Già da tempo la Sant'Agostino si dibatteva in una profonda crisi societaria ed economica e nell'estate il presidente Galletti fu costretto a un passo molto doloroso. I diritti sportivi della squadra vennero ceduti alla Fortitudo, allora militante in Serie B e guidata da Beppe Lamberti, oggi presidente dell'ANIB (Associazione Nazionale Allenatori Italiani Basket). Nel successivo torneo maggiore 1966-67 la Fortitudo, sponsorizzata dalla Cassera e rinforzata da alcuni elementi del Sant'Agostino, fece così il suo esordio nella massima serie schierando lo yankee Dewey Andrew. Al termine della stagione si classificò al nono posto, con 18 punti.

1965: ALLARME A HOLLYWOOD

☐ Ho letto con piacere sul Guerino l'intervista a Kareem Abdul Jabbar, venendo anche a conoscenza del fatto che quasi ogni partita giocata dai Lakers in trasferta quest'anno, si trasforma in un simpatico pretesto per rendere omaggio al pivot ultraquarantenne, ormai prossimo al ritiro dalle scene agonistiche. Ma è vero che Jabbar era già un mito ai tempi dell'Università?

GLORIA PICCHI - LIVORNO

«Quello di Law Alcindor è l'arrivo a Hollywood più atteso e reclamizzato dai giorni in cui Vivien Leigh fu scelta come femminile di Via col Vento». Così, nel 1965, veniva commentata la scelta del diciottenne gigante newyorkese di giocare nell'Università di California a Los Angeles. Mai, prima di allora, il basket universitario aveva avuto a che fare con un giocatore della classe di Alcindor e per nessuno erano mai stati spesi così tanti elogi e pronostici di gloria. Il massimo della «Alcindormania» (ricordiamo che Alcindor è il cognome di nascita di Jabbar, poi abiurato a seguito della conversione religiosa) la si raggiunse però all'uscita nelle edicole di Sports Illustrated, con una doppia copertina-poster dei 7 piedi e 2 pollici di altezza della nuova star. Alcindor non deluse le aspettative dei suoi fans vincendo, sotto la guida di John Wooden, tre titoli NCAA consecutivi (1967-68-69) e perfezionando al sole della California il carisma e il talento sbocciati all'ombra dei grattacieli di Manhattan: doti che gli avrebbero poi consentito di caratterizzare oltre un ventennio di basket professionistico. E non è detto che sia finita: è vero che Kareem ha annunciato il suo ritiro dalle scene della NBA, ma è altrettanto vero che non ha mai nascosto i suoi propositi di iniziare una nuova carriera, da allenatore, partendo dall'Europa. E nessuno ci vieta di credere che sarebbero molte le squadre disposte a ingaggiarlo, ma per fargli indossare ancora maglietta e mutandine. Meno numerose, probabilmente, le società in grado di pagargli l'ingaggio. Ma sulla base di un miliardo di lire, forse, Jabbar un'occhiata alla Madonnina (tanto per fare un esempio) la verrebbe probabilmente a dare.

Sopra (fotoGiganti), Kareem Abdul Jabbar quando ancora si chiamava Lew Alcindor e militava nella prestigiosissima UCLA, l'Università allenata da John Wooden

IL NUMERO DELLA ROSA

☐ Mi hanno detto che anche in Italia, una volta, i giocatori avevano la possibilità di scendere in campo con numeri di maglia superiori al 20. Perché questa facoltà, tuttora in uso nella NBA, è stata abolita?

GIANNI FIORUCCI - LATINA

La notizia che le è stata riferita è esatta, come dimostra anche la fotografia che pubblichiamo, risalente al 1951. Impegnati nel Torneo di Sanremo — una classica del panorama cestistico europeo che si svolgeva nella Città dei Fiori a cavallo del Capodanno — sono ben visibili, rispettivamente con i numeri 99 e 82, Ricky Pagani e Peppone Sforza, colonne del Borletti opposto qui ai francesi del PUC Parigi. Più tardi la Federazione Internazionale decise di circoscrivere la rosa dei numeri

«praticabili», fissando nel 4 e nel 15 il numero più basso e quello più alto disponibili (ma nei singoli campionati nazionali il limite è elevato al 20, mentre nella NBA si arriva a 55). I motivi della scelta restrittiva furono essenzialmente di ordine pratico vista la necessità, per i direttori di gara, di segnalare i più velocemente e correttamente possibile al tavolo della giuria l'identità degli atleti colti in infrazione. In più, la segnalazione dei numeri 1,2 e 3 poteva (e potrebbe) essere scambiata per l'analoga «chiamata» dei tiri liberi ancora a disposizione e per il rilevamento dei «tre secondi» in area.

Le Minestre in lattina
Minestrone di verdura - Zuppa di fagioli - Zuppa di ceci
Minestrone di legumi - Zuppa di lenticchie - Zuppa di funghi

Parità tra Benetton e Colli Euganei, sopra (fotoTrambaiolo); se ne avvantaggia la Mediolanum

RUGBY/ROVIGO E TREVISO NON SI SBILANCIANO

VENETO MODERATO

La 94.ma edizione del Torneo delle Cinque Nazioni, attesa sabato prossimo, si preannuncia con due «bombe»: Jonathan Davies, mediano d'apertura del Galles, l'uomo sul quale i più «religiosi» rugbysti riponevano solide speranze per la rinascita del loro squadrone nazionale dopo la vergogna patita in Nuova Zelanda la primavera scorsa, Jonathan Davies, dicevamo, messe su un piatto della bilancia le 250.000 sterline offertegli dal club tredicista di Widnes, e sull'altro la gloria imperitura ma sterile del dilettantismo, non ha avuto esitazioni: il Galles dovrà ricorrere a un altro talento per affrontare degnamente il prossimo «championship». L'altra grossa notizia viene dalla regione portoghese di Algarve, dove si è preparata la Nazionale d'Inghilterra, sotto la guida del francese Pierre Villepreux che, in rotta irreversibile con la propria federazione, sta tentando di inculcare ad altri — e a quali allievi! — le proprie ideologie tecniche. Si capisce che con tali presupposti il Torneo sarà tutto da assaporare, dal momento che vi partecipano anche una Francia che, sotto la guida di «le petit Napoleon» Jacques Fouroux, è più che mai nel ruolo di favorita; una Scozia che secondo tradizione si mette al palo come la grande incognita; e un'Irlanda che, tanto per valorizzare la recente prova degli azzurri, schiera alla partenza una formazione comprendente dodici elementi sui quindici che affrontarono l'Italia a Dublino. Velocemente sul campionato dove le attese grosse novità non sono venute, in quanto il confronto della verità tra Benetton e Colli Euganei si è risolto in un pareggio e non ha detto alcunché a favore dell'una o dell'altra squadra; persino le due mete per parte parlano di un perfetto equilibrio. La giornata è stata favorevole solo per la Mediolanum che, andando a vincere a Padova sul Petrarca, si è inserita al secondo posto tra Colli Euganei e Benetton.

Giuseppe Tognetti

Risultati e classifiche. Serie A1, 2. giornata di ritorno: Perigamma Brescia-Bilboa Piacenza 23-7; Benetton Treviso-Colli Euganei Rovigo 14-14; Petrarca Padova-Mediolanum Milano 7-10; Fracasso San Donà-Casone Noceto 48-12; Scavolini Aquila-Nutrilinea Calvisano 32-6; Unibit Roma-Eurobags Casale 12-9. *Classifica:* Colli Euganei 23; Mediolanum 22; Benetton 21; Scavolini 16; Fracasso 14; Unibit 13; Serigamma 11; Petrarca, Nutrilinea 10; Noceto 6; Bilboa, Eurobags 4. *Serie A2, 2. giornata di ritorno:* Parma-Pastajolly Tarvisium 34-12; Metalplast Mirano-Marini Munari Roma 12-10; Amatori Catania-Alosa Paganica 18-7; Carisparmio RE Viadana-Imoco Villorba 6-3; Imeva Benevento-Tre Pini Padova 28-27; Vogue Belluno-Livorno 12-18. *Classifica:* Catania, Parma 21; Livorno 18; Imoco 17; Imeva 15; Metalplast 12; Marini Munari, Carisparmio RE 10; Vogue 9; Pastajolly 8; Alosa 7; Tre Pini 4.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

ORTIGIA D'INVERNO MAI COSÌ DECISA

L'Ortigia è campione d'inverno. Pur dovendo recuperare (mercoledì 18 alle 19.30) la gara contro il Gasser Speck Bressanone, i campioni d'Italia dopo l'ultima giornata di andata hanno fatto il vuoto alle loro spalle. Il Gasser, infatti, è rimasto «prigioniero» del Gaeta che ha dominato per tutta la partita (22-20), consentendo all'Ortigia, che ha superato il Trentingrana (28-19), di stabilire un altro record. In dieci gare i siciliani non hanno subito sconfitte e anche il pareggio ottenuto a Trieste contro la Cividin è senz'altro un ottimo risultato. Mai l'Ortigia in questi ultimi due anni, in cui è stata regina del campionato, aveva mantenuto un ruolino di marcia così sostenuto. Ritorna nella zona alta della classifica il Filomarket Imola. Il suo quarto posto, conseguito grazie al successo sul Bolzano gli consente di mantenersi al passo con le prestazioni degli anni precedenti. In serie A2 è il Bologna a guidare la classifica, mentre Lazio e Enna, pareggiando nello scontro diretto (28-28), proseguono appaiate all'inseguimento.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile, 11. giornata di andata: H.C. Prato-C.L.F. Rubiera 24-18; Gaeta-Gasser Speck Bressanone 22-20; Met Eur Teramo-Sidis Fondi 22-21; Ortigia Siracusa-Trentingrana Rovereto 28-19; Cividin Trieste-Jomsa Rimini 28-23; Filomarket Imola-Bolzano 30-25. *Classifica:* Ortigia 19; Gasser Speck, Cividin 16; Filomarket 15; C.L.F. 13; Met Eur 12; H.C. Prato 11; Gaeta 9; Trentingrana, Jomsa 7; Bolzano 5; Sidis 0 (Gasser Speck e Ortigia una partita in meno). *Serie A2 maschile, 11. giornata di andata:* Conversano-Mascalucia 28-23; Gymnasium Bologna-Modena 21-28; Olimpia La Salle-Città S. Angelo 22-22; S.S. Lazio-Lib. Haenna 28-28; Merano-Scafati 44-8; Cus Messina-H.C. Bologna 16-21. *Classifica:* H.C. Bologna 18; S.S. Lazio e Lib. Haenna 16; Città S. Angelo e Olimpia La Salle 15; Cus Messina e Modena 13; Pall. Conversano 10; Merano 7; Lib. Mascalucia 5; Gymnasium 4; Scafati -5.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

LUANA PAVAN MAMMINA PARA

La nona giornata ha visto il Napoli abbandonare la testa della classifica. Nella partita-clou, il derby partenopeo, il Campania si è imposto di misura sulle cugine al termine di una gara ricca di colpi di scena. A decidere l'incontro è stato un gol di Carta e soprattutto una grande prestazione di Luana Pavan. Oltre a sfoderare alcuni interventi difficilissimi, il portiere campano ha parato un rigore alla specialista Reilly evitando il pareggio delle rivali. Dopo la maternità, quindi, Pavan si sta riproponendo come una delle migliori nel suo ruolo e il commissario tecnico della Nazionale, Ettore Recagni, ha già inserito il suo nome tra le azzurre. A far coppia con il Campania in testa c'è la solita Reggiana. Le emiliane sono riuscite, seppure a fatica, a ottenere i due punti a Carrara trascinate da quell'intramontabile atleta di nome Betty Vignotto. Sue entrambe le reti, che le hanno permesso di festeggiare nel migliore dei modi il trentacinquesimo compleanno. Anche la Lazio ha dovuto faticare per avere ragione del Verona. 1-0 lo score al termine di una prova non certo brillante delle campionesse d'Italia, che hanno peccato di presunzione sottovalutando la discreta matricola veneta. Molti gol per il Prato che ha inflitto sette reti al malcapitato Gravina che sta soffrendo più del previsto il salto di categoria. Tra le toscane va di moda l'inglese versione USA, la Lingua di April Heinrichs, 25 anni, la migliore straniera arrivata con l'ultima ondata: sua una convincente tripletta.

Risultati e classifica. Serie A, 9. giornata: Ascoli Barbagrigia-Juve Siderno 0-0; Carrara-Zambelli Reggiana 1-2; Lazio-Centomo Verona 1-0; Modena Euromobili-Milan 0-1; Napoli-GB Campania 0-1; Prato Wonder-Gravina 7-0; Torino-Firenze sospesa per nebbia; ha riposato Monza Mamanoel. *Classifica:* Zambelli, Campania p. 15; Prato, Lazio, Napoli 13; Torino 11; Euromobil 8; Milan, Siderno 7; Firenze 6; Mamanoel, Centomo, Carrata 4; Barbagrigia 3; Gravina 1.

□ **Sci.** In Coppa del Mondo, l'azzurro Alberto Tomba sale per due volte sul podio, ma al vertice della classifica generale la lotta è tra Zurbriggen e Girardelli. Nella competizione femminile, da registrare la decima vittoria di Vreni Schneider. Ecco i risultati della settimana. *Maschile. Slalom gigante (Kirchberg, Austria):* 1. Rudolf Nierlich (Austria); 2. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 3. Alberto Tomba (Italia); 4. Tomaz Cizman (Jugoslavia); 5. Marc Girardelli (Lussemburgo). *Discesa libera (Kitzbühel, Austria):* 1. Marc Girardelli (Lussemburgo); 2. Michael Mair (Italia); 3. Roman Rupp (Austria); 4. Karl Alpiger (Svizzera); 5. Peter Müller (Svizzera). *Discesa libera (Kitzbühel, Austria):* 1. Daniel Mahrer (Svizzera); 2. Marc Girardelli (Lussemburgo); 3. Peter Wirnsberger (Austria); 4. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 5. Peter Muller (Svizzera). *Slalom speciale (Kitzbühel, Austria):* 1. Armin Bittner (Germania); 2. Alberto Tomba (Italia); 3. Rudolf Nierlich (Austria); 4. Marc Girardelli (Lussemburgo); 5. Ole Christian Furuseth (Norvegia). *Combinata:* 1. Marc Girardelli (Lussemburgo); 2. Paul Accola (Svizzera); 3. Michael Mair (Italia); 4. Markus Wasmeier (Germania); 5. Peter Müller (Svizzera). *Classifica generale di Coppa del Mondo:* 1. Marc Girardelli (Lussemburgo) punti 194; 2. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 172; 3. Alberto Tomba (Italia) 98; 4. Armin Bittner (Germania) 94; 5. Helmut Hoeflehner (Austria) 83. *Femminile. Discesa libera (Grindelwald, Svizzera):* 1. Michela Figini (Svizzera); 2. Beatrice Gafner (Svizzera); 3. Carole Merle (Francia); 4. Maria Walliser (Svizzera); 5. Sigrid Wolf (Austria). *Discesa libera (Grindelwald, Svizzera):* 1. Michela Figini (Svizzera); 2. Carole Merle (Francia); 3. Maria Walliser (Svizzera); 4. Beatrice Gafner (Svizzera); 5. Regine Moesenlechner (Germania). *Supergigante (Grindelwald, Svizzera):* 1. Carole Merle (Francia); 2. Sigrid Wolf (Austria); 3. Maria Walliser (Svizzera); 4. Ulrike Maier (Austria); 5. Elisabeth Kirchler (Austria). *Slalom speciale (Grindelwald, Svizzera):* 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Tamara McKinney (USA); 3. Monika Maierhofer (Austria); 4. Veronica Sarec (Jugoslavia); 5. Blanca Fernandez Ochoa (Spagna). *Combinata:* 1. Brigitte Oertli (Svizzera); 2. Karen Percy (Canada); 3. Michela Figini (Svizzera); 4. Florence Masnada (Francia); 5. Ulrike Maier (Austria). *Classifica generale di Coppa del Mondo:* 1. Vreni Schneider (Svizzera) punti 257; 2. Ulrike Maier (Austria) 144; 3. Carole Merle (Francia) 141; 4. Michela Figini (Svizzera) 129; 5. Maria Walliser (Svizzera) 112.

□ **Atletica.** L'azzurro Francesco Panetta, campione del mondo dei 3000 siepi, ha esordito con una vittoria nella stagione del cross: si è imposto nella 12. edizione del Cross Internazionale della Vallagarina, in provincia di Trento, precedendo al traguardo gli altri italiani Marco Gozzano e Carlo Tezzer. La gara femminile è stata appannaggio di Maria Curatolo.

□ **Scherma.** A L'Avana (Cuba), i fiorettisti azzurri hanno conquistato un primo e un secondo posto nella seconda prova di Coppa del Mondo: nella classifica finale, Federico Cervi ha preceduto il compagno di squadra Andrea Cipressa.

□ **Rally.** Con la vittoria della Peugeot del finlandese Ari Vatanen tra le auto e della Honda del francese Gilles Lalay tra le moto si è conclusa l'undicesima edizione della Parigi-Dakar. L'italiano Franco Picco su Yamaha, primo fra le due ruote fino a cinque tappe dalla conclusione, a Dakar si è dovuto accontentare della piazza d'onore.

□ **Tennis.** Lo svedese Stefan Edberg ha vinto il Torneo di Adelaide, in Australia, per il ritiro del suo avversario in finale, l'australiano Pat Cash, infortunatosi al gomito destro. Nel doppio, successo di John McEnroe e Mark Woodforde, che in finale hanno superato Mats Wilander e Ivan Lendl col punteggio di 7-6, 6-2. □ A Sidney, lo statunitense Aaron Krickstein ha battuto in finale il diciottenne sovietico Andrei Cherkasov per 6-4, 6-2 e si è aggiudicato il torneo locale; Martina Navratilova si è imposta nella finale femminile superando la svedese Catarina Lindqvist per 6-2, 6-4. L'indiano Ramesh Krishnan ha vinto il Grand Prix di Auckland battendo in finale l'israeliano Amos Mansdorf 6-4, 6-0.

□ **Ciclismo.** A Parabiago (Milano), si è concluso il Master Cross 88-89, circuito di ciclocross in tredici prove. Vincitore della classifica finale professionisti è risultato Claudio Vandelli dell'Atala Campagnolo, che ha preceduto Sandro Bono (Eurocar Galli) e Ottavio Paccagnella (Fanini Seven Up).

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

BERETTA E FORTE LA GRANDE FUGA

Prosegue in A1 la galoppata del Beretta Salumi, solo in testa dopo la sconfitta inflitta allo Zoppas. Fuga anche in A2, col Forte dei Marmi a quota 25. Ma Sporting Viareggio e Sandrigo — a sei lunghezze — non demordono.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 14. giornata: Mastrotto Trissino-Elektrolume Bassano 5-1; Carisparmio Venturini Reggiana-Fiatagri Laverda Breganze 5-3; Mobilsiglia Seregno-Scotti Castiglione 6-3; Mentapiù Gorizia-Marzotto Valdagno 2-9; Vercelli-Faip Lodi 14-5; Zoppas Pordenone-Beretta Salumi Monza 5-7; Estel Thiene-Gorgonzola Novara 4-7; Supermercati Brianzoli Monza-Primomercato Viareggio 6-2. *Classifica:* Beretta 24; Mobilsigla, Supermercati Brianzoli, Gorgonzola 22; Faip, Primomercato 18; Carisparmio 17; Mastrotto, Vercelli, Marzotto 16; Scotti 9; Fiatagri 6; Zoppas Elektrolume, Estel 5; Mentapiù 3. *Serie A2, 14. giornata:* Molfetta-Viareggio 3-2; Sp. Viareggio-Siena 10-4; Prato-Forte dei Marmi 4-7; SMC Computers Correggio-Denim Montebello 6-3; Villa Oro Modena-Giovinazzo 4-4; Frassati-Follonica 5-5; Lodi-Il Mulinaccio Modena 4-4; Sandrigo-Raro Chimica Matera 6-0. *Classifica:* Forte dei Marmi 25; Sandrigo, Sp. Viareggio 19; Prato 18; Il Mulinaccio, Lodi, SMC 16; Giovinazzo 15; Siena 13; Denim 12; Villa Oro, Molfetta 10; Viareggio, Frassati, Raro Chimica 9; Follonica 7.

A lato, Enrico Mariotti, cannoniere del Beretta in Serie A1 (fotoSantandrea)

HOCKEY GHIACCIO/IL CAMPIONATO

LA RIVOLUZIONE SVEGLIA BOLZANO

(d.m.) - Risolti alcuni contrasti interni, i campioni d'Italia del Bolzano marciano al giusto passo. Dimenticate le polemiche per l'annuncio di abbandono a fine stagione del coach Chipperfield, e in attesa di conoscere le decisioni della società sulla ventilata ipotesi di sostituire uno straniero, la squadra ha dato chiari segni di ripresa sia contro il Brunico sia in casa contro il rimaneggiato Fassa. Ha positivamente impressionato il portiere di riserva Gianni Spoletti, gettato nella mischia al posto dell'infortunato oriundo Mike Zanier, afflitto da una piccola ernia al disco che non gli dovrebbe impedire di essere a disposizione di Chipperfield al via dei playoff: tra dieci giorni infatti riprenderà la preparazione. Aria di sostituzione per l'americano Pavlich (olimpionico a Lake Placid), che ultimamente sta fornendo prestazioni poco convicenti. Il Bolzano si trova sempre alle spalle del Varese, formazione razionale e concreta, lanciata verso la conquista del primo posto nella fase di prequalificazine. Dietro le due primedonne continuano a scambiarsi le posizioni Alleghe, Asiago e Fassa. I trentini sono stati costretti a segnare il passo più volte, soprattutto a causa della mancanza di alcune pedine di fondamentale importanza nell'economia del gioco. Agordini e vicentini hanno subito qualche sconfitta di troppo contro avversarie sulla carta abbordabili.

Risultati e classifiche. Serie A, 29. giornata: Milano Saima-Alleghe Sile Caldaie 7-1, Varese Kronenbourg-Asiago Italia 7; Telepadova 10-6; Brunico Cuki Gelo-Bolzano Concessionari Lancia 6-8; Merano Forst-Fiemme Dolzan Sporting System 6-4; Cortina De Longhi-Fassa Cavit 5-2. *30. giornata:* Asiago-Brunico 6-0; Fiemme-Cortina 9-5; Varese-Milano 4-2; Alleghe-Merano 2-10; Bolzano-Fassa 5-2. *Classifica:* Varese 45; Bolzano 42; Asiago 34; Fassa, Alleghe 33; Milano 27; Brunico 26; Fiemme 24; Merano 21; Cortina 15.

DOMENICA 22 GENNAIO

 KOPER SPORT

10.00 **Sci.** Coppa del Mondo: gigante maschile, 1. manche. In diretta da Wengen (Svizzera). Telecronaca di Sandro Vidrih e Mario Cotelli.

11.00 **Sci.** Coppa del Mondo: gigante femminile, 1. manche. In diretta da Oberstaufen (Germania). Telecronaca di Giovanni Bruno e Claudia Giordani.

12.30 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conduce Cesare Cadeo. Pattinaggio artistico: Campionato europei. Sci. Coppa del Mondo: gigante maschile, 2. manche, e gigante femminile, 2 manche.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

22.15 **Sci.** Coppa del Mondo: sintesi della giornata.

22.30 **Tennis.** Australian Open: il meglio della prima settimana di gare.

 RETEQUATTRO

10.30 **Il grande golf** (replica).

23.15 **Il grande golf.** Lancôme Trophy.

 ITALIA UNO

13.00 **Grand Prix.** Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.

23.30 **Football americano.** Super Bowl 1989: Cincinnati-San Francisco. In differita da Miami (USA).

LUNEDÌ 23 GENNAIO

 KOPER SPORT

13.40 **Football americano.** Super Bowl 1989: Cincinnati-San Francisco. In differita da Miami (USA). Telecronaca di Lino Benezzoli e Flavio Tranquillo.

16.45 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA. Football NCAA.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Tennis.** Australian Open: sintesi dell'8. giornata. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi.

22.45 **Sportime Magazine.**

23.00 **Basket.** NBA Today: Atalanta-Detroit. Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

 ITALIA 7

23.20 **Speedy.** Programma a tutta velocità.

MARTEDÌ 24 GENNAIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Tennis.** Australian Open (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey ghiaccio NHL. Wrestling AWA.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Tennis.** Australian Open: quarti di finale. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

23.10 **Tennis.** Australian Open: quarti di finale.

 ITALIA UNO

23.25 **Calcio.** Coppa Pelé 1989: Italia-Uruguay. Da San Paolo (Brasile).

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO

 KOPER SPORT

13.40 **Mon-gol-fiera** (replica).

14.10 **Tennis.** Australian Open (replica).

16.10 **Tennis.** Australian Open (replica).

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Tennis.** Australian Open: quarti di finale. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

22.40 **Tennis.** Australian Open: quarti di finale.

GIOVEDÌ 26 GENNAIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Tennis.** Australian Open (replica).

16.10 **Tennis.** Australian Open (replica).

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Tennis.** Australian Open: semifinali femminili. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

22.40 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.10 **Tennis.** Australian Open: semifinali femminili.

VENERDÌ 27 GENNAIO

 KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.10 **Tennis.** Australian Open (replica).

16.10 **Tennis.** Australian Open (replica).

19.00 **Mon-gol-fiera** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Tennis.** Australian Open: semifinali maschili. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

22.40 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket. Speciale Coppe europee.

23.10 **Tennis.** Australian Open: semifinali maschili.

 ITALIA UNO

20.30 **Calcio.** Coppa Pelè 1989: Italia-Argentina. Da San Paolo (Brasile).

SABATO 28 GENNAIO

 KOPER SPORT

13.40 **Sottocanestro** (replica).

14.10 **Tennis.** Australian Open (replica).

16.10 **Tennis.** Australian Open (replica).

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Tennis.** Australian Open: finale femminile. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi e Gianni Clerici.

22.40 **Tennis.** Australian Open: finale femminile.

 ITALIA UNO

22.30 **Boxe.** Maurizio Stecca-Pedro Nolasco. Mondiale piuma WBO.

23.45 **Speciale Grand Prix.**

 ITALIA 7

17.15 **Speedy** (replica).

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 18**
a **martedì 24**
gennaio 1989

La settimana del basket si apre giovedì 19 con due incontri di Coppa dei Campioni. Su Telecapodistria, alle 20.00, va in onda Jugoplastika Spalato-Armata Rossa Mosca; mentre Rai Uno, alle 23.05, trasmette da Pesaro Scavolini-Barcellona (in basso, Andrea Gracis, fotoSerra). Per il campionato italiano di Serie A1, «Il basket in diretta» prevede, sabato alle 17.45, la telecronaca diretta del secondo tempo di Phonola Roma-Snaidero Caserta. Basket NBA su Telecapodistria, infine, lunedì 23 alle 23.00, con Atlanta-Detroit. Prosegue a San Paolo del Brasile la Coppa Pelè 1989 di calcio, per Nazionali «over 34», di cui Italia Uno trasmette tutte le partite dell'Italia (in basso, Paolo Rossi): venerdì 20 alle 20.30 è in programma Italia-Brasile, mentre martedì 24, alle 23.25, potremmo assistere a Italia-Uruguay. Grande boxe in diretta TV, sabato 21, con il campionato mondiale dei pesi superleggeri WBA tra Juan Martin Coggi e Harold Brazier, a cui fa seguito il match europeo per il titolo dei pesi welter tra il nostro Nino La Rocca (in basso, fotoBriguglio) e l'inglese Kirkland Laing. L'appuntamento davanti al piccolo schermo è per le 20.30. Il football americano è giunto alla finalissima di Miami, il 23. Super Bowl che mette di fronte Cincinnati Bengals (in basso, Collinsworth) e San Francisco 49ers: Italia Uno trsmette l'avvenimento domenica 22 alle 23.30, Telecapodistria replica lunedì 23 alle 13.40. L'emittente istriana, inoltre, propone la seconda semifinale del campionato di football statunitense, quella tra Chicago e San Francisco, che va in onda venerdì 20 alle 20.30. □

AZZURRINI CONTRO LA TURCHIA SU RAI UNO

MAMMA L'ITALIA

Mercoledì 18 alle 12.55, in diretta da Smirne, va in onda l'amichevole «Under 21» Turchia-Italia. Gli azzurri, guidati da Cesare Maldini e reduci dall'8-0 inflitto al Malta il 21 dicembre scorso (in TV, 2.114.000 spettatori per il 1. tempo, 1.558.000 per il 2.), si preparano alle qualificazioni per gli Europei di categoria, nelle quali esordiranno il 26 aprile prossimo contro la Svizzera; il girone è completato dal San Marino (in alto, fotoCapozzi, da sinistra, Luca Pellegrini e Francesco Zanoncelli). □

Da non perdere

giovedì 19
ore 23.05
SCAVOLINI BARCELLONA

venerdì 20
martedì 24
COPPA PELÈ IN AZZURRO

sabato 21
ore 20.30
L'EUROPA DI LA ROCCA

domenica 22
ore 23.30
SUPER BOWL NUMERO 23

CANALE SPORT

anticipazioni, interviste, indiscrezioni
inchieste su sport & tv

☐ **Sottocanestro.** Da venerdì 20 gennaio una nuova rubrica esordirà in Sottocanestro, il rotocalco cestistico di Telecapodistria. In collaborazione con l'Anaib, la redazione interpellerà di volta in volta un allenatore della Serie A per spie-

gare con lui davanti al videotape alcune scelte tecniche, ovvero l'esecuzione di alcuni fondamentali da parte dei giocatori. La rubrica si chiamerà «Lavagna magica» perché i coach effettivamente useranno davanti alle telecamere quella stessa lavagnetta su cui disegnano gli schemi durante i timeout.

☐ **Sci.** La Coppa del Mondo vive le ultime gare prima della pausa per i Campionati del Mondo di Vail, in Colorado. Domenica 22 si chiude ufficialmente la prima parte della competizione, che Rai, Telemontecarlo e Telecapodistria continuano a seguire con telecronache dirette e sintesi. Per la Rai, le dirette sono appannaggio di Alfredo Pigna e Furio Focolari. Quattro le «voci» di Telecapodistria: Sandro Vidrih e Mario Cotelli (gare maschili), Giovanni Bruno e Claudia Giordani (gare femminili). Telemontecarlo è (letteralmente) sulle piste bianche con l'équipe di «Pianeta Neve» formata da Bruno Gattai, Lamberto Bottaro, Gustavo Thoeni e Paolo De Chiesa.

☐ **Giro d'Italia.** Nel corso di Sabato Sport, sabato 21 alle 14,45, Rai Uno trasmette da Milano la presentazione del Giro d'Italia di ciclismo, che si correrà dal 21 maggio all'11 giugno.

☐ **Pattinaggio su ghiaccio.** I Campionati europei di artistico prevedono un imponente spiegamento di forze da parte della RAI e di Telemontecarlo, con una «partecipazione» di Telecapodistria. Da mercoledì a venerdì, Telemontecarlo segue l'avvenimento con due collegamenti quotidiani: nel pomeriggio, alle 15,30 circa, e in prima serata, alle 20,30; sabato appuntamento alle 14,10. La RAI offre servizi in Mercoledì Sport, dopo il TG1 Notte giovedì e venerdì, alle 15,30 su Rai Tre giovedì, venerdì e sabato; domenica alle 16,45. Telecapodistria si occupa degli Europei di artistico sabato alle 17.00 e domenica alle 12.30 circa.

Rino Tommasi, commentatore degli Open di Australia

☐ **Rugby.** Il Torneo delle 5 Nazioni prende il via anche in TV con due partite. Sabato 21 vanno in onda Scozia-Galles (Rai Tre ore 15,00 e Telecapodistria ore 20.00) e Irlanda-Francia (Telecapodistria alle 15,30 e Rai Due in TG2-Notte Sport).

☐ **Tennis.** Proseguono su Telecapodistria i servizi esclusivi sull'Australian Open, gara che apre la stagione del Grande Slam. La sintesi delle gare della giornata, trasmessa quotidianamente in prima o in seconda serata, viene replicata poi il giorno seguente. Domenica 22 va in onda uno «speciale» che ripropone il meglio della prima settimana. Da martedì 24, con i quarti di finale, a Rino Tommasi si affianca Gianni Clerici.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Seconda domenica calcistica dell'anno, in mezzo anche un turno di Coppa Italia (sembra un secolo fa: mercoledì 4) e Transisport diventa un caravanserraglio in pillole per recuperare un po' di partite perdute. Dieci (nel senso di voto) a Enrico Ameri che, proprio in Coppa Italia, si è autodeclassato all'ultimo posto (quattro su quattro, ovviamente) per dare spazio, come ha detto, «ai campi dove impera il risultato di parità». «La voce» (Ameri, appunto) è apparso rigenerato in questo scorcio dell'89: impeccabile sia in Roma-Napoli sia in Napoli-Inter, durante la quale il pool sportivo radiofonico ci ha offerto un'originale interpretazione a tre voci. No, nulla a che vedere col trio Lescano, ma pur sempre un'ideuzza che si guadagna la citazione. Dunque: Ameri in postazione per la radiocronaca, con Antonello Orlando e Manfredi Renda in tribuna stampa a studiare da Sandro Ciotti. Sulla scia del Trap, Ameri ha imposto ai suoi due colleghi di effettuare spietate marcature a uomo: Orlando si è piazzato a fianco di Lodovico Maradei (Gazzetta), Renda accanto a Esposito (Il Mattino): un giornalista di Milano e uno di Napoli, un colpo al cerchio e uno alla botte, a garanzia dell'obiettività dell'informazione. Un lapsus (non ne fa mai, quindi è il caso di citarlo) per Provenzali: durante Fiorentina-Juventus ha parlato di Boskov in luogo di Bosco: l'ottimo Alfredo ha la Samp nel sangue, evidentemente. A proposito: anche domenica scorsa, con la sua caratteristica radiocronaca a delfino, Provenzali ha cominciato a descrivere il gol di Rui Barros dall'appello che fa l'arbitro negli spogliatoi. È un suo vezzo: tuttavia non sarebbe sbagliato se desse subito l'autore del misfatto e poi raccontasse l'azione. Rigraziamo in anticipo. Brindiamo, seppur con ritardo, all'esordio in A (8 gennaio, Lecce-Pescara) di Antonello Orlando, sin qui pendolare tra la sua nuova cara Serie B e gli spogliatoi di Ameri. Abbiamo riascoltato con piacere Roberto Clagluna: l'avevano dato verso Licata, invece eccolo a Marassi per Genoa-Udinese accanto a Ezio Luzzi (che abbia finalmente trovato qualcuno da allenare?). ☐

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

"L'UOMO È SOLO SUL CUOR DELLA STRADA, TRAFITTO DA MILLE RUMORI. ED È SUBITO SUONO."

Philips DC774: High Power - Dolby B/C - Master Control Audio - Autostore - Station Memory - Display a Cristalli Liquidi - Night Design - PLL Digitale al Quarzo - Security Code - Telecomando.

Philips Car Stereo

LA MACCHINA DEL SUONO.